

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 23

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

CRITICA A PENG CHEN

(28 aprile 1966)

Per quanto riguarda Pechino, non si riesce nè a infiltrarci un ago nè a infiltrarci una goccia d'acqua. Peng Chen vuole trasformare il partito secondo la sua visione del mondo, ma le cose si sono trasformate nel loro contrario; Peng Chen ha preparato con le sue stesse mani le condizioni per il suo rovesciamento. Questo è uno sviluppo obbligato; la faccenda è stata scoperta per caso e ne siamo venuti a capo solo passo dopo passo. Gli insegnamenti della storia non sono fatti in modo che ognuno se ne faccia un monito. Questa è la legge della lotta di classe, essa non dipende dalla volontà umana. Ogni volta che nel Centro qualcuno fa i suoi sporchi giochi, io chiamo la periferia a sollevarsi e ad attaccare questa gente, chiamo Sun Wu-kung affinchè scateni una sommossa nel Palazzo Celeste. Inoltre bisogna attaccare quelli che proteggono il "Grande imperatore di giada". Peng Chen è un personaggio infimo che si è introdotto nel partito subdolamente, non ha nulla di notevole, lo si punzecchia con un dito e subito cade. [...] perchè col vento autunnale le foglie morte cadono su Changkan", dite ai compagni di non preoccuparsi eccessivamente. "Se non si toglie la polvere, essa non scompare; se non si combatte il nemico di classe, esso non cadrà".

Sono d'accordo con l'opinione di Lu Hsun, che dice che i libri vanno letti, che però non bisogna leggerne troppi. Se non leggi affatto, la gente ti potrebbe ingannare.

L'apparenza la si può riconoscere, l'essenza invece rimane nascosta. L'essenza però può manifestarsi nelle apparenze. L'essenza di Peng Chen è rimasta nascosta per 30 anni.

Dobbiamo informare i compagni albanesi di questo fatto? Non c'è niente che non possiamo dire a loro.

DIRETTIVA DEL 7 MAGGIO

(7 maggio 1966)

Note al rapporto concernente l'ulteriore incremento del lavoro agricolo dell'Esercito popolare di liberazione preparato dal Dipartimento della Commissione militare per il servizio di retroguardia.

Caro compagno Lin Piao,

ho ricevuto il rapporto del Dipartimento per il servizio di retroguardia che tu mi hai inviato il 6 maggio. Penso che si tratti di un programma eccellente. È possibile spedire questo rapporto a tutti i distretti militari e chiedere loro di promuoverne la discussione tra i quadri a livello di armata e di divisione? I loro pareri dovrebbero essere riferiti alla Commissione militare e attraverso quest'ultima al Centro per l'approvazione. Dopodiché dovrebbero essere date loro le direttive opportune. Ti prego di prendere in considerazione questo suggerimento.

Dato che non c'è una guerra mondiale, il nostro esercito deve essere una grande scuola. Anche nell'eventualità di una terza guerra mondiale, esso deve essere una grande scuola. Oltre a combattere, deve svolgere altri compiti. Negli otto anni della Seconda guerra mondiale non abbiamo fatto proprio questo nelle basi anti-giapponesi? In questa grande scuola, l'esercito deve studiare politica, problemi militari e cultura e impegnarsi nella produzione agricola. Può costruirsi le proprie officine medie e piccole per produrre beni per il proprio fabbisogno e per lo scambio con altri beni di pari valore. Può partecipare al lavoro di massa, al lavoro nell'industria e al Movimento di educazione socialista nelle campagne. Oltre al Movimento di educazione socialista, vi saranno sempre altri tipi di lavoro di massa per l'esercito, tali da unire l'esercito e il popolo fino a farne una cosa sola. Esso deve anche partecipare alla Rivoluzione culturale per criticare la cultura borghese. In questo modo può portare avanti un lavoro al tempo stesso militare e didattico, militare e agricolo, militare e industriale, militare e civile. Naturalmente, questi tipi di lavoro devono essere coordinati in modo appropriato e bisogna distinguere tra compiti principali e compiti secondari. Ogni unità può scegliere uno o due settori tra agricoltura, industria, lavoro di massa, ma non tutti e tre. In questo modo si farà sentire l'enorme forza di molti milioni di soldati.

Analogamente, gli operai devono, in aggiunta al proprio lavoro principale nell'industria, studiare affari militari, politica e cultura e prendere parte al Movimento di educazione socialista nelle campagne e alla critica della cultura borghese. Dove le condizioni sono adatte, essi devono anche impegnarsi nella

produzione agricola, seguendo l'esempio del campo petrolifero di Taching.

Le comuni che svolgono soprattutto lavoro agricolo (comprese la silvicoltura, l'itticoltura, l'allevamento, le attività sussidiarie) devono anche studiare affari militari, politica e cultura. Quando le circostanze lo consentono, esse devono organizzare collettivamente piccole fabbriche e contribuire a criticare la cultura borghese.

Gli studenti sono in una posizione analoga. Lo studio è il loro compito principale, ma devono anche imparare altre cose. In altre parole, devono apprendere anche il lavoro industriale, agricolo e militare, oltre alla lotta di classe. La durata degli studi deve essere ridotta, l'istruzione dev'essere rivoluzionata e non bisogna assolutamente permettere che le nostre scuole continuino a essere dominate da intellettuali borghesi.

Quando le condizioni lo consentono, la gente occupata nel commercio e nei servizi e quella che lavora negli uffici del partito e del governo deve agire nello stesso modo.

Tutto ciò non è né nuovo né originale. Molte persone l'hanno fatto per un certo periodo, però esso non è ancora diventato un fenomeno diffuso. Il nostro esercito ha lavorato così per decine e decine di anni. Ora è in procinto di raggiungere nuovi traguardi.

IL "VILLAGGIO DEI TRE"

(10 maggio 1966)

Questo articolo venne pubblicato a firma di Yao Wen-yuan sul *Wenhui pao* di Shanghai e sul *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Esso viene qui pubblicato perché, date le circostanze in cui fu steso, è molto probabile che Mao Tse-tung lo abbia rivisto e approvato ed è significativo del contenuto e delle forme che la Rivoluzione culturale ebbe al suo inizio.

Il 16 aprile la rivista *Fronte* e il *Quotidiano di Pechino* hanno pubblicato un articolo intitolato *Critica a "Cronaca del villaggio delle tre famiglie" e a "Conversazioni serali a Yenshan"*, che hanno accompagnato con una nota delle redazioni nella quale si leggeva: "La nostra rivista e il nostro giornale commisero l'errore di pubblicare questi articoli senza sottoporli tempestivamente a critica. La ragione è che noi non avevamo posto la politica proletaria al posto di comando ed eravamo influenzati dall'ideologia borghese e feudale. Perciò ci eravamo allontanati da una posizione corretta e avevamo allentato la nostra vigilanza nell'aspra lotta in corso".

Si tratta di una grossa menzogna. Le *Conversazioni serali a Yenshan* hanno per autore Teng To, mentre il "villaggio dei tre" è una specie di sinistra locanda gestita da Teng To, Liao Mo-sha e Wu Han. Teng To era il redattore-capo di *Fronte*. Egli controllava e monopolizzava i posti di direzione del lavoro ideologico e culturale della municipalità di Pechino. I suoi collaboratori del "villaggio dei tre" e lui stesso fecero di *Fronte*, del *Quotidiano di Pechino*, di *Pechino sera*, ecc., strumenti diretti contro il partito e contro il socialismo. Queste pubblicazioni seguirono accanitamente una linea opportunistica di destra, antipartito, antisocialista, cioè revisionista; esse si fecero portavoce delle classi reazionarie e degli opportunisti di destra, che attaccavano il nostro partito. Può mai trattarsi soltanto di una questione di "allentamento della vigilanza" e di "non avere sottoposto tempestivamente a critica" questi articoli? Come possono affermare di essere stati un po' "influenzati" dall'ideologia borghese, dopo avere distillato tanto veleno contro il partito e contro il socialismo? Questa grossa mistificazione deve essere denunciata fino in fondo.

Tutti ricordano che Teng To fece finta di adottare una posizione giusta quando cominciò la critica a *La destituzione di Hai Jui*. In seguito a molteplici intrighi e macchinazioni, egli fece uscire contemporaneamente sul *Quotidiano di Pechino* e su *Fronte*, sotto lo pseudonimo di Hsiang Yang-sheng, un lungo articolo intitolato *Dalla destituzione di Hai Jui al problema dell'eredità dei valori morali*. Questo articolo, che tendeva a salvare Wu Han in nome della "critica", è soltanto

una grossa pianta velenosa; è antipartito e antimarxista al cento per cento. Il posto accordato dal *Quotidiano di Pechino* e da *Fronte* all'articolo nel quale Teng To "criticava" Wu Han era unicamente dovuto a un "allentamento della vigilanza"? A una "negligenza nella lotta di classe sui fronti culturale e accademico"?

Niente affatto. Queste due pubblicazioni erano invece molto "vigili". Esse accordavano una grandissima importanza alla loro "lotta di classe" contro il partito e il popolo. Quando il problema di Wu Han non potè più essere tenuto nascosto, esse si affrettarono a far fare a Teng To una "critica" formale; ma chi ha giocato sempre un ruolo negativo non può convincere in un ruolo positivo e le lacune furono numerose. Avendo perduto ogni speranza di salvare Teng To, esse tentano ora, in nome delle rispettive redazioni, una nuova "critica" formale e combattono unite per impedire che la lotta si estenda. Questo tentativo di gettare polvere negli occhi è ancora più maldestro; le lacune sono ancora più numerose. Esse affermano di non essere state capaci di "porre la politica proletaria al posto di comando", di non "avere sottoposto tempestivamente a critica" questi articoli. Con tutto ciò mirano solo a imbrogliare la gente poiché esse tentano, con la loro "critica" formale di Teng To e del "villaggio dei tre", di far credere ai loro lettori e al partito che esse sono su posizioni giuste.

Come possono chiarire il problema adottando un simile atteggiamento?

Come possono affermare di "impegnarsi in una critica seria"?

La nota delle redazioni afferma che Wu Han "non ha cessato di difendere gli opportunisti di destra destituiti dalle loro funzioni". Bisogna che oggi esse ammettano quanto hanno invano tentato di dissimulare. La nota aggiunge che Liao Mo-sha è un "mestatore che si oppone coscientemente al partito, al socialismo e al pensiero di Mao Tse-tung". Ma parlando di Teng To alla fine essa dice semplicemente che egli "ha glorificato i morti e ha raccomandato ostinatamente di mettersi alla loro scuola. [...] Egli ha largamente diffuso le idee feudali e borghesi, si è opposto al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tse-tung". Però, non si fa assolutamente menzione delle sue attività antipartito, antisocialiste e tutto diventa dunque difficilmente credibile. Il mare di veleno contenuto negli oltre 150 articoli delle *Conversazioni serali a Yenshan* e della *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* sarebbe soltanto "mettersi alla scuola dei morti" e "propagandare largamente le idee feudali e borghesi"? Si tratterebbe soltanto di un errore ideologico e non di un problema politico?

È mai credibile, in tutta logica, che essendo antipartito e antisocialisti due degli autori del "villaggio dei tre", il terzo, che ha scritto di più, si limiti soltanto a "raccomandare di mettersi alla scuola dei morti"? La millanteria si è trasformata in ritirata, la critica formale tende soltanto a schivare il nocciolo del problema e con una "critica" ben inscenata le due pubblicazioni cercano semplicemente di contrattaccare le direttive del Comitato centrale del partito. Non è chiarissimo tutto ciò?

L'articolo apparso con il titolo *Che cosa esaltano, in fin dei conti, le "Conversazioni serali a Yenshan"*? è destinato ad appoggiare la nota delle redazioni e occupa due pagine intere del *Quotidiano di Pechino*, ma anche questo articolo cerca di mascherare il problema politico che invece è acuto.

I titoli dei capitoli dell'articolo dicono: "Dove si deformava la politica del partito 'che cento fiori sboccino, che cento scuole di pensiero gareggino' dando libero corso all'ideologia borghese", "Dove si idealizzavano tutti gli aspetti del sistema feudale", "Dove i cadaveri dell'era feudale servivano a dar vita alla borghesia", "Dove si propagandava la decadente filosofia dell'esistenza che è propria delle classi sfruttatrici", "Dove si utilizzava il passato per fare la satira del presente: insinuazioni". Questi titoli rivelano l'inclinazione e l'opinione dei redattori. Si vuole, con questo modo di agire, far credere ai lettori che le *Conversazioni serali a Yenshan* non contenevano alcunché, o al massimo poche cose contro il Comitato centrale del partito e contro il presidente Mao o a favore degli opportunisti di destra, che esse non avevano il carattere di *La destituzione di Hai Jui*. La deformazione della politica del partito 'che cento fiori sboccino, che cento scuole di pensiero gareggino' viene ampiamente messa in evidenza nella prima parte dell'articolo, mentre il capitolo "Dove si utilizzava il passato per fare la satira del presente" figura alla fine dell'articolo; è composto da poche frasi, è condito con qualche commento succinto e accompagnato da uno o due esempi per raggiungere lo scopo prefissato.

Chiunque sia in grado di discernere scoprirà subito, al primo colpo d'occhio, lo scopo per il quale i redattori si danno tanto da fare.

Tuttavia la nostra inchiesta ci ha rivelato ben altro. Un gran numero di brani politici delle "Conversazioni" che calunniano perfidamente il Comitato centrale del partito e il presidente Mao, che sostengono gli opportunisti di destra e attaccano la linea generale e la causa del socialismo, sono stati passati sotto silenzio o abbreviati; per minimizzarne la gravità, i redattori hanno inserito in altre parti dell'articolo alcuni brani delle "Conversazioni" la cui perfidia era particolarmente flagrante, che si servivano del passato per fare la satira del presente e che attaccavano il partito e il socialismo; nell'articolo infine non si trova una sola parola sull'influenza deleteria delle *Conversazioni serali a Yenshan* sull'intero paese.

D'altra parte, i brani delle "Conversazioni" che non toccano problemi vitali sono presentati in pompa magna. Con ciò, i redattori cercano di ridurre l'importanza dei grandi problemi e di schivarli. Essi hanno particolarmente dissimulato il fatto che la maggior parte degli articoli che attaccavano il partito, scritti durante questo periodo da Teng To, Wu Han e Liao Mo-sha, non erano slegati tra loro, ma erano opera della cricca del "villaggio dei tre" che aveva un comandante, un piano e agiva in stretta coordinazione. Wu Han era all'avanguardia, Liao Mo-sha lo seguiva da vicino, ma il vero "comandante" di questi tre cavalieri, il patrono e il tenentario della sinistra locanda del "villaggio dei tre" era Teng To.

Il compagno Mao Tse-tung ci ha insegnato che "dobbiamo difendere fermamente la verità e che la verità esige una presa di posizione netta"¹. In ogni lotta di classe acuta e complessa vi sono aspetti ingannevoli che si manifestano inevitabilmente in mille modi. Soltanto tenendo alta e agitando chiaramente la bandiera rivoluzionaria del pensiero di Mao Tse-tung, attenendoci ai principi, persistendo nella verità ed esponendo senza reticenze né ambiguità la vera natura delle cose, possiamo evitare di essere ingannati dalle apparenze.

Il *Fronte* e il *Quotidiano di Pechino* hanno sollevato con clamore il problema delle *Conversazioni serali a Yenshan* e della *Cronaca del villaggio delle tre famiglie*, ma hanno nascosto la verità, quindi obbligano i rivoluzionari a denunciare completamente il carattere reazionario di queste opere. Nonostante il vasto e complicato contenuto di questi scritti noi possiamo, procedendo analiticamente, scoprire che una linea nera, antipartito e antisocialista, li unisce tutti, a *Hai Jui che rimprovera l'imperatore* e a *La destituzione di Hai Jui* e che questa linea nera, nel corso degli ultimi anni, ha addensato fosche nubi sul cielo politico della Cina. È giunto il momento di rivelare interamente quanto si trova dentro questo grande e sinistro covo rappresentato dal "villaggio dei tre".

*Come nacquero le "Conversazioni serali a Yenshan" e
la "Cronaca del villaggio delle tre famiglie"*

Le *Conversazioni serali a Yenshan* e la *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* seguirono da vicino *La destituzione di Hai Jui*. Rappresentavano un attacco consistente, minuziosamente macchinato, orientato, pianificato e organizzato contro il partito e il socialismo da parte del "villaggio dei tre". Uno sguardo alla cronologia degli avvenimenti ci permetterà di sondarne la profondità.

La destituzione di Hai Jui è comparsa nel gennaio del 1961 sulla rivista *Arti e lettere di Pechino*. Il carattere reazionario di quest'opera è oggi sempre più chiaro. Essa prende di mira la riunione di Lushan², il Comitato centrale del partito guidato dal compagno Mao Tse-tung e cerca di rimettere in discussione le decisioni adottate.

Vi si proclama che la "dstituzione di Hai Jui, funzionario integerrimo", in altre parole degli opportunisti di destra, è "ingiusta" e che questi ultimi devono riprendere nelle loro mani l'amministrazione "degli affari di corte", cioè l'applicazione del loro programma revisionista. In quell'epoca l'autore desiderava ardentemente appoggiare il rientro sulla scena degli opportunisti di destra e restaurare il capitalismo. Era anche il desiderio comune dei "fratelli" del "villaggio dei tre".

Sin dalla sua pubblicazione, l'opera venne incensata e approvata da alcuni. I "fratelli" del "villaggio dei tre" non poterono dissimulare la loro gioia, pensando che la loro avanguardia aveva vinto la prima ripresa. Preparandosi alla lotta, Liao Mo-sha scriveva su *Pechino sera* del 2 gennaio 1961: "I tamburi annunciano la fine dell'inverno, l'erba della primavera comincia a spuntare", "una grande azione sarà iniziata in primavera". Era, per il "trio", l'inizio della primavera.

Poi il 16 febbraio, come "incoraggiamento", Liao Mo-sha indirizzò a Wu Han una lettera aperta nella quale "si felicitava" con lui per "essere uscito fuori sfondando la porta". Gli suggerì una divisione del lavoro e una "cooperazione" tra la "storia" e il "teatro". Il 18 febbraio Wu Han, come avanguardia, rispose a suo "fratello": "Posso suggerirti, mio caro, di uscire anche tu sfondando la porta?". Battendosi il petto egli continuava: "Tu dici che io sono uscito sfondando la porta; vedi giusto ed è precisamente quello che io volevo. È indispensabile". Che aggressività, che aria minacciosa! Sembrava proprio che volesse farla finita! Egli pensava che l'ora dell'of-

fensiva fosse giunta, che i tamburi d'inverno avessero suonato con la pubblicazione di *La destituzione di Hai Jui* e che tutti dovevano prepararsi per la "grande azione".

Il 25 febbraio 1961, una settimana dopo aver gridato "Bisogna sfondare questa porta", Wu Han, nei suoi articoli *Tribune libere* e *Cento scuole gareggino*, esclamò: "Dobbiamo organizzare delle 'tribune libere', ai diversi livelli, fino al livello di base. [...] Dato che le persone al livello di base, nel loro lavoro pratico, sono a contatto con la realtà, i problemi che essi incontrano sono molto più concreti, più sorprendenti, più circoscritti". Egli chiamò tutti coloro che, a livello di base, avevano delle "riserve" a entrare in azione. Proclamò di voler "spazzar via tutti gli ostacoli che impediscono la gara tra cento scuole". Poi si vantò: "Forse che non posso essere considerato un intellettuale io, che ho più di quarant'anni di studio, una ventina d'anni d'insegnamento superiore e ho scritto molti libri?". Egli stimava dunque, dati il suo capitale e l'appoggio dei suoi patroni dietro le quinte, che fosse venuto il momento per loro, intellettuali borghesi anticomunisti, di scendere in campo e di mostrare le prodezze di cui erano capaci.

Nel marzo del 1961, al suono dei tamburi e dei gong e nel clima di "euforia" nato dalla nera tempesta provocata da *La destituzione di Hai Jui* e dopo che Wu Han ebbe "sgombrato la via" con il suo bastone, il generale Teng To entrò in scena. Con le sue *Conversazioni serali a Yenshan* egli "uscì sfondando la porta" [...] "su richiesta dei suoi amici". Egli disse di essere stato "obbligato a mettersi in sella", ma si trattava di un'affermazione falsa. Piuttosto era stato "pregato di mettersi in sella". Avendo l'avanguardia sgombrato la via e con l'altro "fratello" che gli teneva la frusta, non era forse giunto il momento anche per lui, il generale, di mettersi in sella?

La *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* seguì da vicino la prefazione che Wu Han aveva scritto per *La destituzione di Hai Jui*. Nell'agosto del 1961 le classi reazionarie del paese, intensificando i loro attacchi, permisero a Wu Han di sottolineare nella sua prefazione che "quest'opera pone l'accento sulla rettitudine di Hai Jui, sulla sua volontà di non lasciarsi intimidire dalla forza né scoraggiare dall'insuccesso e di ricominciare dopo l'insuccesso". Egli aiutò e incoraggiò attivamente gli opportunisti di destra "destituiti dalle loro funzioni" a riprendere i loro attacchi contro il partito. Egli si compiacque, in questa prefazione, di raccontare in qual modo i suoi "amici" lo avevano aiutato nei suoi progetti e dichiarò che il suo "modesto sforzo era destinato a suscitare i più grandi contributi" e che voleva "far nascere" in grande quantità piante velenose. Poi il 5 ottobre 1961, in un articolo intitolato *Preoccuparsi di tutto*, apparso nella rubrica *Conversazioni serali a Yenshan*, Teng To citò i seguenti versi: "Il rumore del vento, della pioggia e della lettura mi riempie le orecchie"; "gli affari di famiglia, del paese e del mondo mi preoccupano tutti" e dichiarò con molto sentimento: "Ciò esprime in pieno le aspirazioni politiche dei membri del partito Tunglin di quel tempo", "questi versi hanno un profondo significato di verità". Il partito Tunglin era, sotto la dinastia dei Ming, un "partito di opposizione" all'interno della classe dei proprietari terrieri. Se Teng To ammirava tanto le "aspirazioni politiche dei membri del partito Tunglin", era perché l'espressione "partito di opposizione" trovava in lui una risonanza tutta particolare. È chiaro che il "rumore

del vento e della pioggia”, lo stato di agitazione dovuto a questa pioggia e a questo vento malefico hanno spinto Teng To ad andare avanti nella realizzazione delle “sue aspirazioni politiche”, a “preoccuparsi di tutto” e ad attaccare ancora più apertamente il partito e il socialismo! Qualche giorno dopo, il 10 ottobre 1961, la rivista *Fronte*, di cui Teng To era il redattore-capo, innalzò apertamente l’insegna del “villaggio dei tre”. Un’officina clandestina era così diventata una società in accomandita. Il “trio” concentrò i suoi tiri. Sin dai primi numeri, i colpi più perfidi, fra cui l’articolo *Le grandi parole vuote*, furono diretti contro la direzione del Comitato centrale del partito.

Dopo la pubblicazione di *La destituzione di Hai Jui*, le *Conversazioni serali a Yenshan* e la *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* hanno continuato l’attacco organizzato, orchestrato e condotto gradualmente contro il partito. È necessario stabilire il legame esistente tra gli scritti del “trio” se si vogliono mettere completamente in luce i segreti di questo sinistro covo.

Una linea nera e raffiche di vento

Teng To ha spiegato in qual modo venivano scelti i soggetti delle *Conversazioni serali a Yenshan*: “Mi capitava spesso di pensare ad alcune cose, di vedere o di sentire dire che c’era un problema; ed ecco trovato il mio soggetto”. Che potevano essere mai queste cose che Teng To “vedeva”, lui che occupava una posizione dirigente?

E chi dunque erano queste persone che “sentiva” parlare?

Le sue osservazioni dimostrano che le *Conversazioni serali a Yenshan* erano destinate a trattare “problemi” della vita reale che suscitavano il suo malcontento. Una parte dei suoi perfidi argomenti, antipartito e antisocialisti, figurano tra le cose che egli aveva prima “sentito dire” e poi aveva scritto. Il punto di partenza e il tema di queste cronache erano invariabilmente un importante problema politico d’attualità legato in maniera evidente alla realtà e non erano un semplice modo di “idealizzare gli antichi”. Questa chiave, che dobbiamo all’autore stesso, ci permette di vedere chiaramente che la linea nera antipartito, antipopolare e antisocialista che attraversa da capo a fondo le *Conversazioni serali a Yenshan* e la *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* è la stessa linea che attraversa *Hai Jui rimprovera l’imperatore* e *La destituzione di Hai Jui*; vale a dire: attacchi calunniosi contro il Comitato centrale del partito capeggiato dal compagno Mao Tse-tung; attacchi alla linea generale del partito; completo appoggio agli attacchi degli opportunisti di destra che erano stati “destituiti dalla carica”, nel tentativo di capovolgere le precedenti corrette decisioni che li riguardavano; appoggio ai frenetici attacchi delle forze feudali e capitaliste.

Man mano che si producevano dei cambiamenti nella situazione della lotta di classe all’interno e all’estero e che i tre “pensavano” a dei problemi o li “vedevano” o “ne sentivano parlare”, essi orientavano i loro attacchi in un senso o nell’altro, attuavano la “divisione del lavoro e la cooperazione”, si facevano scambievolmente eco e se intendevano come i ladri di Pisa per sollevare un’ondata nera dopo l’altra, una raffica funesta di vento dopo l’altra.

La nona sessione plenaria del Comitato centrale eletto dall'ottavo Congresso del partito, che fu tenuta nel gennaio del 1961, diceva:

"I grandi successi ottenuti dalla Cina durante i tre anni trascorsi dimostrano che la linea generale del partito per l'edificazione socialista, il grande balzo in avanti e le comuni popolari sono conformi alla realtà della Cina". Essa diceva ancora: "A causa delle serie calamità naturali che hanno colpito la produzione agricola durante due anni consecutivi, nel 1961 tutta la nazione deve concentrare le sue forze sul rafforzamento del fronte agricolo".

Il comunicato della sessione plenaria indicava senza ambiguità:

"Esiste ancora un piccolo numero di proprietari terrieri e di elementi borghesi mal rieducati rappresentanti una percentuale minima della popolazione [...] che aspirano sempre a una restaurazione. [...] Essi hanno approfittato delle difficoltà causate dalle calamità naturali e da alcuni errori nel nostro lavoro negli organismi di base per iniziare delle azioni di sabotaggio".

Questi elementi sollevarono un vento malefico, fecero l'impossibile per denigrare e calunniare la causa socialista del partito e del popolo e, nella vana speranza di silurare la linea generale del partito, insultarono il suo Comitato centrale. Rispondendo ai bisogni politici degli elementi della borghesia e della classe dei proprietari terrieri che cercavano di rimettersi in piedi, le *Conversazioni serali a Yenshan*, che apparvero poco dopo la nona sessione plenaria, approfittarono di alcune difficoltà economiche causate dalle gravi calamità naturali per lanciare una serie di attacchi perfidi contro la linea generale e dare il loro appoggio alle attività che andavano nel senso di una restaurazione da parte della borghesia e della classe dei proprietari terrieri.

Il 26 marzo 1961 Teng To lanciò la parola d'ordine: "Benvenuti gli enciclopedici". Chi erano dunque questi "enciclopedici"? Secondo lui erano quelli che avevano "una vasta gamma di conoscenze" e che conoscevano "un assortimento di frammenti di tutto". Egli diceva: "I famosi studiosi di un tempo potevano tutti più o meno essere classificati come enciclopedici". Egli aggiungeva questo ammonimento al partito: "Sarebbe una grave perdita per noi se non riconoscessimo il grande significato che riveste per il lavoro di direzione in ogni suo aspetto e per la ricerca scientifica, la vasta gamma di conoscenze degli enciclopedici". Notate bene queste parole: "Il lavoro di direzione". Ecco il punto cruciale. Da queste parole di Teng To appare chiaramente che gli "enciclopedici" non sono altro che gli elementi non rieducati e gli intellettuali delle classi borghese e dei proprietari terrieri, un pugno di personaggi dal dubbio passato politico, oltre che i reazionari quali sono gli "studiosi" delle classi dei proprietari terrieri e borghese. In tutta questa schiera d'ombre, imperatori, generali e ministri, cortigiani di ogni genere, feudatari d'ogni tipo e ciarlatani indovini, non c'è uno di questi personaggi che Teng To non evochi con una sorta di santa venerazione nei suoi articoli, che non sia venerato nel tempio degli "enciclopedici". Facendosi forte della loro "scienza", questo genere di personaggi non cessa di fare di tutto per penetrare nelle nostre file, raggiungere posti di direzione ai diversi livelli e lavorarvi per trasformare il carattere della dittatura del proletariato. Chiedendoci

di riconoscere la “grande importanza” degli “enciclopedici” per il “lavoro di direzione”, Teng To chiedeva in effetti che il partito spalancasse le porte a quegli “enciclopedici” che avevano imboccato la strada capitalista e permettesse loro di dirigere in “ogni genere di lavoro di direzione” e nel “lavoro di ricerca scientifica”, in altre parole nei campi accademico e ideologico e così preparare l’opinione pubblica alla restaurazione del capitalismo. Quanto a lui, si presentava come “un enciclopedico” di prim’ordine. Era l’epoca in cui alcuni elementi borghesi stavano sollecitando con fervore i “dirigenti” a “rispettare” la loro “vasta gamma di conoscenze” su come attuare lo sfruttamento capitalista. Non volevano essi usare questa loro “conoscenza” per trasformare le imprese socialiste in imprese capitaliste? L’appello “Benvenuto agli enciclopedici” lanciato dal “villaggio dei tre” per appoggiare l’accaparramento della direzione da parte dei membri della classe sfruttatrice non deve essere considerato come qualcosa di campato in aria.

Gli “enciclopedici” del “villaggio dei tre” non controllavano forse già un certo numero di “posti direttivi”?

Nella sua cronaca *Meglio guidare che sbarrare la strada*, pubblicata il 13 aprile 1961, Teng To chiese nuovamente “che tutto” venisse “attivamente guidato in modo da svilupparsi favorevolmente”. “Sbarrare la strada al movimento e allo sviluppo delle cose” è un’impresa “destinata al fallimento”. Notate bene, “tutto”, compreso ciò che è tenebroso e reazionario, quindi antipartito e antisocialista. Se è nostro intendimento proseguire nella via socialista, dobbiamo sbarrare la strada alla restaurazione del capitalismo; se intendiamo sostenere tutto ciò che nasce ed è rivoluzionario, dobbiamo combattere tutto ciò che è decadente e controrivoluzionario. “Non c’è costruzione senza distruzione, non c’è movimento senza riposo”. Per spianare la via alla marea rivoluzionaria, bisogna sbarrare il flusso della reazione. Chiedendo che, anziché “sbarrare la strada”, noi aiutassimo “tutto”, comprese le cose antisocialiste, a “svilupparsi più facilmente”, Teng To non ci chiedeva forse chiaramente che dovevamo praticare la liberalizzazione borghese e che dovevamo piegarci e arrenderci di fronte alle tendenze funeste che si manifestavano in quell’epoca e che si chiamavano “attività individuale” (cioè la restaurazione dell’economia individuale) e “aumentare gli appezzamenti individuali e i liberi mercati, moltiplicare le piccole industrie che si assumono l’intera responsabilità dei loro profitti e delle loro perdite, fissare le norme di produzione sulla base della famiglia”? “Guidare” significava spianare la via e costoro si presentavano come l’“avanguardia che spiana la via” alle forze del capitalismo. Il “villaggio dei tre” faceva affidamento sul “fallimento” del socialismo e sul “trionfo sicuro” del vento nero della restaurazione capitalista, esso credeva di potersi gettare apertamente tra le braccia delle forze reazionarie che tendevano a “sviluppare” il capitalismo!

Il 30 aprile 1961 in un articolo intitolato *Teoria della conduzione della forza-lavoro* Teng To ci attaccò direttamente accusandoci di “non sapere utilizzare la forza-lavoro”. Ponendo la dittatura del proletariato e quella della classe dei proprietari terrieri sullo stesso piano, egli sostenne che “già nel periodo Primavera e Autunni e in quello Regni Combattenti³”, “attraverso l’esperienza del loro

dominio" le classi sfruttatrici "avevano scoperto certe leggi oggettive che regolavano l'aumento e la diminuzione della forza-lavoro e che erano perfino giunte a calcolare i limiti della forza-lavoro da utilizzare nei differenti settori di costruzione delle infrastrutture". Teng To chiedeva che "noi traessimo nuovi insegnamenti dall'esperienza degli antichi e si facesse attenzione a fare di più in tutti i campi per utilizzare meglio la nostra forza-lavoro".

Ora tutti sanno che la nostra forza-lavoro noi la curiamo più di qualunque altro. Tutto il lavoro del Partito comunista cinese è dettato dagli interessi fondamentali delle grandi masse popolari ed è rivolto interamente al servizio del popolo. Invero in tutta la storia la classe dei proprietari di schiavi e quella dei proprietari terrieri non hanno fatto altro che sfruttare il popolo lavoratore con un'avidità e una crudeltà illimitate, spingendo così gli schiavi e i contadini a scatenare una grande rivolta dopo l'altra. Come potevano conoscere le "leggi oggettive che regolavano l'aumento e la diminuzione della forza-lavoro"? Si trattava semplicemente di un tentativo di calunniare la linea generale e il grande balzo in avanti, approfittando delle difficoltà temporanee dovute alle calamità naturali, per accusare il partito di non "avere saputo utilizzare la manodopera" ed esigere che noi abbandonassimo la linea generale consistente nel dispiegare tutti i nostri sforzi, andare avanti e costruire il socialismo secondo il principio di quantità, rapidità, qualità ed economia, che abbandonassimo la politica rivoluzionaria di lavorare assiduamente per la prosperità del paese basandoci sul principio di aver fiducia in se stessi e che utilizzassimo invece l'"esperienza del dominio" della classe dei proprietari terrieri per minare la dittatura del proletariato. In altre parole, Teng To diceva: è "al di sopra delle vostre capacità" applicare questo principio. È "volere troppo". Ritiratevi. Abbandonate rapidamente tutto e utilizzate i metodi sperimentati degli "enciclopedici" della classe dei proprietari terrieri! Non era ciò chiaramente coordinato con i perfidi attacchi che l'imperialismo USA e i revisionisti moderni lanciavano contro di noi? Se avessimo seguito questa linea, non solo non avremmo avuto né Taching, né Tachai, né la bomba atomica, ma saremmo stati colonizzati dagli imperialisti.

Non a caso Teng To propagandò energicamente, prima e dopo la pubblicazione di questo articolo, la necessità d'imparare dal gruppo revisionista di Kruscev. Nel suo articolo *La maniera di farsi degli amici e di ricevere i propri ospiti* egli incitava a "prendere esempi sicuri" e a "unirsi a paesi più potenti del nostro" e diceva: "Si deve essere contenti di avere un amico più forte di se stessi". Nell'articolo *Da tre a diecimila* scriveva: "Il presuntuoso che, vedendo che studia con facilità, rinuncia al professore, non imparerà mai niente". Ciò significa attaccare perfidamente la nostra lotta contro il revisionismo moderno, chiederci di rivolgere un invito ai revisionisti e di lasciar entrare il lupo nell'ovile. Desideriamo ispirarci a tutte le esperienze e a tutte le lezioni utili per l'edificazione del socialismo che il mondo può offrirci, ma non abbiamo lezioni da imparare dai revisionisti. Salutiamo calorosamente il grande sviluppo di ogni causa rivoluzionaria, ma non ci sentiamo di salutare il revisionismo.

In tutte le sue insinuazioni "che ingiuriano l'acacia pensando al gelso", Teng To cantava esattamente sullo stesso tono degli opportunisti di destra, calunniando la

linea del partito per l'edificazione del socialismo, che lui definiva "linea forzata", e proclamando che la sola "via d'uscita" per la Cina era quella di "mettersi alla scuola" della cricca revisionista sovietica e di mettere in pratica il revisionismo.

Non contento di scatenare questo vento malefico, il "villaggio dei tre" applaudiva alle manifestazioni dei geni malefici e si sforzava di spianare la via alla collaborazione tra le forze nefaste all'interno e all'estero. In combutta con i reazionari interni e all'estero e con i revisionisti moderni, esso attaccò perfidamente la linea generale del partito per l'edificazione socialista, il grande balzo in avanti e le comuni popolari e dipinse il revisionismo moderno con colori seducenti per tentare, ma invano, di dar vita a una corrente di opinione pubblica favorevole al ritorno degli opportunisti di destra.

Nel giugno e nel luglio del 1961, il "villaggio dei tre" scatenò un altro vento funesto. Il primo luglio di quell'anno ricorreva il quarantesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Levando in alto la bandiera rossa della linea generale, il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese, con alla testa il compagno Mao Tse-tung, guidava il popolo cinese nella sua marcia trionfale sulla via socialista attraverso una lotta aspra contro i reazionari all'interno e all'esterno e contro serie calamità naturali. Le forze reazionarie interne e gli opportunisti di destra, che erano stati "destituiti" dalle loro "funzioni" e che non si rassegnavano alla loro sconfitta, si sforzavano con accanimento mai visto di ottenere che "fossero rovesciate le decisioni prese", nell'intento di negare la giustezza della denuncia contro gli opportunisti di destra che era stata formulata nella riunione di Lushan e i frutti di numerose altre importanti lotte politiche condotte dopo la Liberazione. Fu in questo momento che i "fratelli" del "villaggio dei tre" scagliarono frecce avvelenate contro il Comitato centrale del partito in appoggio agli opportunisti di destra.

Il 7 giugno 1961 in un articolo insidioso, in apparenza scritto in memoria di Yu Chien, Wu Han riportò un altro "caso inventato". In esso glorificò Yu Chien che era stato "destituito dalla sua carica", qualificandolo come "leale e onesto", come uomo il cui "spirito vivrà eternamente". Egli sottolineò che Yu Chien era stato "riabilitato", che "i suoi nemici politici erano falliti uno dopo l'altro" e che egli era stato per di più nominato "segretario alla guerra (ministro della Difesa nazionale)". Gli imperatori non avrebbero potuto servirsi del termine "riabilitare" che è del tutto moderno. Wu Han lo usò e rivelò così quello che pensava: i rivoluzionari proletari "falliranno uno dopo l'altro" e gli opportunisti di destra verranno presto "riabilitati".

Il 22 giugno 1961 dopo la comparsa dell'articolo di Wu Han sull'affare Yu Chien, Teng To pubblicò *Il caso di Chen Chiang e Wang Keng*. L'articolo era talmente perfido e scoperto nelle sue allusioni che lo stesso autore esitò e non osò includerlo più tardi nella raccolta *Conversazioni serali a Yenshan*. Esso si trova però sulle colonne delle *Conversazioni serali a Yenshan* del *Pechino sera*. L'autore affermava di avere tratto l'"aneddoto" da un vecchio libro perché lo riteneva "stimolante per la mente". L'articolo procedeva per insinuazioni nei riguardi di un "caso deliberatamente esagerato e inventato", ma la rivelazione avveniva nell'ultimo paragrafo, che diceva:

"Sotto il regno dell'imperatrice madre Ming Su il governo dei Sung si era corrotto giorno dopo giorno sempre di più. Non c'era alla testa un primo ministro intelligente e capace, che disponesse di collaboratori responsabili e capaci nei confronti del personale e dell'amministrazione e così ai gradini inferiori i funzionari locali facevano quello che loro piaceva".

Ne derivò che, scriveva Teng To, "questo caso aveva assunto un'ampiezza smisurata e si era complicato". Si trattava di una perfida calunnia, diretta contro il nostro partito ed espressa nel linguaggio controrivoluzionario dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra; con la scusa di attaccare "l'imperatrice madre Ming Su" e il suo "primo ministro", si denigrava odiosamente il Comitato centrale del nostro partito; affermando che "i funzionari locali facevano quello che loro piaceva", si calunniavano odiosamente i quadri del partito a ogni livello. Tutto ciò per protestare contro l'ingiustizia di cui gli opportunisti di destra e gli altri elementi antipartito sarebbero rimasti vittime. L'autore utilizzava ancora un'espressione moderna: "assunse un'ampiezza smisurata". Quali "concetti" voleva "stimolare"? Forse il concetto inerente all'"annullamento delle decisioni prese in precedenza" contro gli opportunisti di destra e altri elementi antipartito? O l'attacco dei geni malefici contro il socialismo e la dittatura del proletariato? Ciò che dà a pensare è il fatto che Teng To ponesse le sue speranze in un "annullamento delle decisioni prese in precedenza", in un "primo ministro intelligente e capace" che avrebbe dovuto uscire fuori e prendere il potere. Per chi sa capire, a chi egli faceva appello per la conquista del potere è chiaro come la luce del sole. Questa è la voce del generale del "villaggio dei tre". Egli si è ben guardato dall'includere questo articolo nella sua raccolta, ma si cerca sempre di nascondere le cose, perché attirino una maggiore attenzione.

Nello stesso tempo, in un altro articolo intitolato *Prosperità e declino dei due templi*, Teng To diede libero sfogo ai suoi sentimenti sulla sorte dei due templi. Uno aveva molti fedeli e godeva di una "grande fama", l'altro era in fase di "declino" e "del tutto abbandonato". Nel timore che non si comprendesse bene quello che intendeva dire, Teng To pregava i suoi lettori di immaginare "casi simili", intendendo dire con ciò che noi avevamo manifestato troppa freddezza verso gli opportunisti di destra e avevamo cessato di rendere loro omaggio. Egli esprimeva il suo malcontento per la sorte toccata a questi idoli di terra, antipartito e antisocialisti, "totalmente abbandonati" i quali erano caduti dal loro piedistallo politico, cioè esprimeva il suo malcontento per la sorte toccata agli opportunisti di destra e agli altri elementi antipartito che il partito e il popolo respingevano decisamente. Egli voleva che il partito li prendesse di nuovo "in considerazione", che rimettesse nei loro santuari questi idoli di terra in fase di "declino".

Subito dopo, nella sua prefazione a *La destituzione di Hai Jui*, Wu Han proclamò più apertamente ancora che, "benché allontanato dai suoi incarichi, Hai Jui non si arrendeva, né si perdeva di coraggio". Affermava che bisogna avere "la volontà di non lasciarsi scoraggiare dagli smacchi e di ricominciare da capo dopo ogni insuccesso". Era questo l'appello comune dei tre e non si trattava affatto di

un caso isolato. Essi incitavano non solo gli opportunisti di destra a “tornare alla carica”, ma raddoppiavano essi stessi i loro “sforzi”.

Il 25 luglio 1962 i tre lanciarono *Cura speciale per l'“amnesia”*, articolo velenosissimo e anticomunista con il quale accusavano calunniosamente compagni responsabili del partito di soffrire di amnesia, per cui “dimenticavano rapidamente ciò che avevano visto e detto”, “rinnequivano le loro stesse parole, non mantenevano le promesse ed erano di umore variabilissimo”. Proponevano di “colpire i pazienti sulla testa con una mazza speciale per provocare uno stato di shock”. Usando lo stesso linguaggio degli opportunisti di destra che odiavano e calunniavano il Comitato centrale del partito, i tre intendevano, infatti, finirla decisamente con i combattenti rivoluzionari proletari. Quanto veleno! Speravano forse di disorientare i rivoluzionari o di accopparli affinché il revisionismo potesse impadronirsi del potere? Quell'articolo era un'aperta manifestazione del loro profondo odio di classe per il partito, un attacco contro il nostro partito lanciato dalla posizione dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra.

L'insieme dei fatti citati prima dimostra in modo definitivo che *La destituzione di Hai Jui* non era soltanto una manifestazione dell'atteggiamento politico personale di Wu Han, ma il preludio alle attività politiche antipartito e antisocialiste della cricca del “villaggio dei tre”, attività tendenti ad appoggiare gli opportunisti di destra che erano stati “destituiti”. Un pugno di gente di questa cricca, che sperava che gli elementi antipartito e antisocialisti avrebbero accaparrato il potere in seno al partito e allo Stato, provocò una corrente contraria. “Simili a formiche che tentano di abbattere un albero gigantesco, essi si sopravvalutarono ridicolmente”; le calunnie e gli attacchi lanciati da questo pugno di persone che si opponevano al nostro partito e al socialismo, lungi dal nuocere minimamente all'immenso prestigio del nostro partito, non potevano che rivelare la loro natura criminosa, provocare l'indignazione del popolo e far sì che i loro autori venissero ripudiati dal partito e dal popolo.

L'offensiva lanciata dai tre ebbe il suo culmine nel periodo che va dalla pubblicazione della *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* alla convocazione della terza sessione della seconda Assemblea popolare nazionale (marzo del 1962). Sul piano internazionale, in primo luogo, in questo periodo gli imperialisti, i reazionari e i revisionisti moderni avevano intensificato il loro coro anticinese, che per un certo tempo fu molto rumoroso. Al ventiduesimo congresso del PCUS, nell'ottobre del 1961, i dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica avevano eretto a sistema la linea revisionista che si era venuta gradualmente sviluppando dopo il ventesimo Congresso e avevano dato ulteriore impulso alla loro linea politica revisionista per dividere il movimento comunista internazionale e restaurare il capitalismo. In Cina le classi reazionarie e i loro agenti politici, mirando a tornare al potere, avevano approfittato dei tre anni consecutivi di gravi calamità naturali per sferrare un più selvaggio attacco in campo politico, economico e culturale, nel vano tentativo di rovesciare la direzione del partito e

la dittatura del proletariato, proprio nel momento in cui veniva attuata la politica di "riaggiustamento, consolidamento, completamento ed elevazione del livello".

Due articoli dimostrano in maniera emblematica in qual modo i tre valutassero la situazione dell'epoca. Uno, scritto da Wu Han, intitolato *Ondate*, fu pubblicato il 1° gennaio del 1962. Esso salutava, con un entusiasmo delirante, le "ondate" che martellavano la società "da oltre sei mesi" e dichiarava con gioia: "Si tratta di veri marosi!". Esaltava la controcorrente di opposizione alla direzione del partito e alla dittatura del proletariato come una conseguenza di queste "ondate". Prediceva che "questi marosi" sarebbero diventati "sempre più possenti". Accecato dalla sua rapacità, Wu Han immaginava che il suo gruppo l'avrebbe spuntata e che la corrente contraria, revisionista, sarebbe diventata la corrente principale. Poco dopo, il 4 febbraio, in un articolo dal titolo *La Festa di primavera, quest'anno*, che non ebbe il coraggio di includere nella sua raccolta, Teng To fu ancora più esplicito: "Il freddo rigido portato dal vento del nord sta per finire; al suo posto soffierà un vento dell'est carezzevole e un disgelo avverrà presto su questa vasta terra". Il "disgelo" non è forse un termine controrivoluzionario al cento per cento usato contro Stalin dalla cricca revisionista krusceviana? Accecati dalla loro rapacità, questi individui predicevano che nel 1962 la Cina nuova, socialista "sarebbe finita", che la dittatura del proletariato sarebbe stata spazzata via dai "marosi" contrari, antisocialisti, che "al suo posto" si sarebbe installato un regime formato dagli opportunisti di destra, dai revisionisti e che il "villaggio dei tre" avrebbe ulteriormente aumentato la sua influenza e che altri avrebbero potuto agire come lui.

Compagni, vedete con quanta impazienza essi auspicavano che la Cina conoscesse un "disgelo" revisionista!

Partendo da questa rivalutazione i tre scatenarono la loro offensiva forsennata su tutti i fronti.

Il 10 novembre 1961 Teng To pubblicò il suo articolo *Le grandi, vuote parole* nella sua *Cronaca del villaggio delle tre famiglie*. Apparentemente criticava due versi di un bambino, ma in realtà in questo articolo egli indirettamente condannava l'affermazione secondo cui "il vento dell'est è il nostro benefattore e il vento dell'ovest è il nostro nemico", definendole "parole vuote", "gergo", "frasi stereotipate" e "ampollosità". Ciò significa denigrare apertamente la scientifica tesi marxista-leninista secondo cui "il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest" definendola "parole vuote". Egli affermava che "in alcune circostanze speciali" questo genere di paroloni vuoti "è inevitabile". Questo per far capire ai lettori che ciò che lui condannava non erano i versi del bambino, ma l'arma ideologica che il nostro partito utilizza per portare avanti la lotta ed educare le masse in "circostanze speciali", cioè nella lotta di classe internazionale e interna. Qual era lo scopo di Teng To? Era quello di calunniare il grande pensiero di Mao Tse-tung che ci guida definendolo "vuote parole", di costringerci ad abbandonare il pensiero di Mao Tse-tung nella nostra vita politica e a rinunciare alla linea marxista-leninista. Egli è arrivato al punto di chiedere con arroganza che il nostro partito "parli meno e si riposi invece di parlare". Non è vero che se il pensiero di

Mao Tse-tung non viene fatto valere, le correnti revisioniste diventeranno più aggressive? Questa disperata accusa al pensiero di Mao Tse-tung non può certo arrecare ad esso alcun danno: al contrario ha dimostrato in modo ancora più chiaro che il pensiero di Mao Tse-tung è un'arma ideologica di illimitata forza rivoluzionaria che fa tremare di paura tutti i "mostri".

Il villaggio dei tre pubblicò, in stretto legame con quanto è stato detto fino ad ora, tutta una serie di articoli che attaccavano il pensiero di Mao Tse-tung e diffamavano i rivoluzionari. *Lasciate la presa e cadrete su di un terreno solido* apparve nelle *Conversazioni serali a Yenshan*. Esso era centrato sull'idea che il partito avrebbe dovuto "abbandonare" la linea generale per l'edificazione socialista; metteva in ridicolo coloro che non volevano lasciare la presa definendoli "ciechi" che si "affaticano inutilmente". Esso chiedeva che il partito "abbandonasse con coraggio la presa", in modo da cadere su "un terreno solido", cioè il terreno del capitalismo.

Il 25 novembre Liao Mo-sha, pubblicò due articoli: *In che cosa consiste la grandezza di Confucio?* e *Facezie sulla paura dei fantasmi*. Nel primo lodava Confucio per essere "abbastanza democratico da accogliere le critiche alle sue teorie", il che voleva dire che il partito avrebbe dovuto incoraggiare la "democrazia" borghese e, quindi, permettere agli elementi reazionari di combattere il pensiero di Mao Tse-tung. Nel secondo articolo, egli calunniava odiosamente il pensiero di Mao Tse-tung e infangava i marxisti-leninisti rivoluzionari definendoli "fanfaroni" che proclamano di non avere paura dei fantasmi ma che, in realtà, li temono al punto da perdere la "ragione": cercava così di metterli in "ridicolo". Tutti sanno che il grande Partito comunista cinese e il grande popolo cinese, educati dal pensiero di Mao Tse-tung, non temono né i mostri, né i fantasmi, ma sono decisi a distruggerli in ogni parte del mondo.

*Solo gli eroi hanno potuto domare tigri e pantere,
mai nessuno si è fatto spaventare da un orso*

Questi versi riassumono l'eroismo indomabile del grande popolo cinese, eroismo che trionfa su tutte le tendenze nefaste. Liao Mo-sha contava anche di pubblicare la raccolta *Avere paura dei fantasmi*. Non è forse questa una collaborazione aperta con i reazionari, sia all'interno che all'estero e con i revisionisti moderni, per diffamare il popolo cinese che non teme i fantasmi, per diffamare il nostro partito e i rivoluzionari che seguono il pensiero di Mao Tse-tung?

All'indomani dell'uscita dei due articoli in questione, le *Conversazioni serali a Yenshan* pubblicavano *Due favole straniere*, un altro attacco contro la cosiddetta fanfaronata. Vi era detto che "anche oggi si possono incontrare simili fanfaroni in ogni tempo e in ogni luogo" e, perfidamente, "noi non dobbiamo prendere alla leggera questi ciarlatani". Volete fare la rivoluzione? Volete avere a cuore il paese e il mondo come orizzonte? Volete superare le difficoltà facendo affidamento sulle vostre forze? Tutto questo è "fanfaronata" e "millanteria". Il "villaggio dei tre" vi chiederà conto di

tutto. Quando l'articolo fu incluso nella raccolta, l'autore eliminò la frase seguente: "Le difficoltà non potranno essere superate, esse diventeranno ogni giorno più numerose e più gravi". Vedete con quanta bassezza questi uomini si beffano della politica del nostro partito che consiste nel fare affidamento sulle nostre forze per vincere le difficoltà! Essi pensavano anche che le difficoltà sarebbero diventate "più numerose". Poco tempo dopo, in un suo articolo intitolato *Chao Kuo e Ma Su*, Wu Han utilizzò due racconti del passato che avevano come soggetto ciò che lui chiamava "guadagnare la fiducia del pubblico con parole roboanti" e con la "millanteria", per farsi beffe del presente e per chiederci, ammonendoci, di "rivedere oggi" le "lezioni degli insuccessi, le lezioni del danno arrecato a se stessi, agli altri e al paese". Wu Han pensava evidentemente che il grande popolo cinese avrebbe "subito dei rovesci", che la linea generale per l'edificazione socialista avrebbe fatto "fiasco" e che gli opportunisti di destra sarebbero ben presto ritornati al potere. Il colpo di vento nefasto che si era alzato con *Un grande discorso vuoto* di Teng To era strettamente legato alle voci che chiamavano gli opportunisti di destra a prendere il potere. Rileggendo queste frasi oggi che l'edificazione socialista della Cina conosce un nuovo e vigoroso sforzo, non possiamo che giungere a un'unica conclusione: questi "eroi" della lotta antipartito e antisocialista sono del tutto incapaci di scoprire la grande forza delle masse, sono più ciechi dei ciechi per quanto riguarda la valutazione della situazione politica.

Compagni e amici, queste calunnie e questi attacchi, aventi per nucleo centrale gli articoli di Teng To, furono lanciati quasi contemporaneamente, essi erano concentrati sugli stessi obiettivi e redatti in termini identici. È mai possibile che non fossero stati organizzati e coordinati secondo un piano stabilito? Quale frenesia in questi individui nella loro opposizione al partito e al socialismo! Come non essere presi da una profonda indignazione? Come potremmo fare a meno di schiacciarli?

Un'ulteriore serie di articoli, dello stesso genere di "uscir fuori sfondando la porta", portò ancora più arrogantemente l'attacco contro il Comitato centrale del partito guidato dal compagno Mao Tse-tung. Essi attaccavano con una ferocia eccezionale e spostarono il bersaglio dalla politica all'organizzazione.

Nell'articolo *Si può fare affidamento sulla saggezza?* pubblicato il 22 febbraio 1962, Teng To esortava l'"imperatore" a "chiedere consigli da ogni parte". Esso mise in risalto che "non è necessario concepire tutto da soli" e dichiarò, per un fine inconfessato, che "se un uomo concepisce tutto da solo, gli adulatori ne approfitteranno per adularlo". Certamente egli non voleva dire che coloro che si trovano ai posti direttivi devono prestare ascolto con modestia alle opinioni provenienti dal basso; ciò che egli intendeva dire è che il Comitato centrale del partito doveva adottare la linea revisionista che l'autore e i suoi simili sostenevano. Essi avvertirono insolentemente il partito: "Volendo prendere tutte le decisioni da soli nella speranza di riportare dei successi grazie ad alcune idee originali", rifiutando i "buoni consigli" dal "basso", cioè, provenienti dal "villaggio dei tre", ci "si prepara a subire nel futuro dei pesanti rovesci". Questo sostenevano apertamente, cioè che il "loro progetto" di restaurazione del capitalismo venisse

preso come linea di partito e denigravano in maniera grossolana il Comitato centrale del partito. I loro “buoni consigli” significavano che noi avremmo dovuto incamminarci sulla via del revisionismo e restaurare il capitalismo, cosa che avrebbe fatto ricadere oltre il 90 per cento del popolo cinese in uno stato di cupa e dolorosa oppressione. Non c'è niente di peggio di questo “buon consiglio”. Anche qui, come per la questione dei fiori odorosi e delle piante velenose, il popolo rivoluzionario e il piccolo pugno di elementi antipartito e antisocialisti hanno delle opinioni diametralmente opposte riguardo a ciò che è “buono” e a ciò che è “cattivo”. Essi non hanno un linguaggio comune.

Appena tre giorni dopo, il 25 febbraio 1962, comparve un altro articolo intitolato *Il regime illuminato e il regime dispotico*. La teoria marxista sullo Stato c'insegna che il “regime illuminato” e il “regime dispotico” sono entrambi due dittature della classe dei proprietari terrieri e rappresentano la violenza controrivoluzionaria. Ogni regime della classe dei proprietari terrieri, per quanto “illuminato” all'apparenza, è tuttavia nell'essenza essenzialmente dispotico. Il sedicente “governo benevolo” è al massimo una maschera con cui si camuffa la violenza controrivoluzionaria sanguinaria. Come ha dimostrato molto acutamente Lu Hsun “in Cina, il regime illuminato è, in apparenza, all'opposto del regime dispotico; in realtà essi sono complementari. Il regime dispotico precede invariabilmente il regime illuminato e gli succede”. Nonostante ciò, Teng To ha sollevato un gran rumore intorno “al regime illuminato” affermando che “nei tempi antichi, il regime illuminato era nettamente migliore del regime dispotico”.

Perché questo elogio assurdo della dittatura della classe dei proprietari terrieri? Per farci accettare la “lezione” che aveva inventato di sana pianta: “Vediamo al primo colpo d'occhio che coloro che sono alla ricerca dell'egemonia si fanno nemici dappertutto e diventano impopolari”. Teng To diede questa spiegazione: “Nel nostro linguaggio, il regime dispotico [...] significa l'arroganza, il soggettivismo e il dispotismo del modo di pensare e dello stile di lavoro di chi è deciso ad andare fino in fondo a dispetto di tutti”. Non è forse una canzone che abbiamo troppo spesso ascoltato? I revisionisti moderni hanno lodato l'imperialismo USA, che si sforza vanamente di giungere all'egemonia mondiale, come fosse un arcangelo della pace e hanno calunniato la Cina che si oppone fermamente all'imperialismo USA, accusandola di essere “guerrafondaia” e “alla ricerca dell'egemonia”. Da noi le classi reazionarie predicano attivamente la liquidazione della lotta contro l'imperialismo, contro i reazionari di tutti i paesi e contro il revisionismo moderno, la riduzione del nostro aiuto e del nostro appoggio alla lotta rivoluzionaria dei popoli del mondo intero e ci attaccano, accusandoci di essere “isolati” e di crearci “nemici dappertutto”. Un confronto ci mostra chiaramente che quando le *Conversazioni serali a Yenshan* calunniano coloro che sono “alla ricerca dell'egemonia”, “si fanno dei nemici dappertutto”, “diventano impopolari” e “sono decisi ad andare fino in fondo a dispetto di tutti”, esse prendono di mira la linea rivoluzionaria della nostra dittatura del proletariato; scimmiettano i reazionari interni ed esteri. Non si trattava semplicemente “di idealizzare il sistema feudale”, come proclamato ora dal *Quotidiano di Pechino*.

Il 29 marzo 1962 comparve l'articolo *In difesa di Li San-tsai*. Già il titolo in se stesso era strano, poiché allora nessuno attaccava Li San-tsai, morto da 4 secoli. Allora, perché questo grido in sua "difesa"? Secondo l'autore, Li San-tsai era "un personaggio storico positivo", un grande eroe che "attaccò la politica oscurantista del feudalesimo". Tuttavia se consultiamo la *Storia della dinastia dei Ming*, noi troviamo qualcosa di totalmente diverso. Li San-tsai era un macellaio che schiacciò ferocemente le insurrezioni contadine, che "utilizzò diverse tattiche per catturare e sterminare i grandi briganti" e la cui esistenza non fu che un seguito di crimini sanguinosi. Fedele servitore dei proprietari terrieri, leale servo della politica oscurantista della feudalità, indirizzò numerosi memoriali all'imperatore per chiedergli di "sterminare i cosiddetti fautori di disordini" e i "grandi briganti", al fine di "preservare per sempre" il dominio della classe dei proprietari terrieri. Quale scopo si poneva in realtà l'articolista "difendendo" un uomo simile?

In realtà, Li San-tsai era un arrivista che desiderava entrare a far parte del Gabinetto di governo. Non smise mai di attaccare, come membro dell'"opposizione", la fazione della classe dei proprietari terrieri allora al potere, perché era in contraddizione con essa. Egli aveva utilizzato, nelle sue petizioni all'imperatore, la parola d'ordine "arringa per il popolo". Questo contrasto lo portò a essere "destituito" dalle sue funzioni. Teng To ha salutato questo membro dell'"opposizione" che venne "destituito" e l'ha fatto passare per un grande eroe, allo scopo di servirsi di questo morto per difendere gli opportunisti di destra. Egli insistette in modo particolare sugli avvenimenti accaduti dopo la destituzione di Li: "Anche dopo che Li San-tsai si fu ritirato a vita privata, venne accusato di avere rubato beni della famiglia imperiale per costruirsi una casa privata". "Egli scrisse ancora numerosi memoriali [...] ma la Corte dell'imperatore Wan Li non ebbe il coraggio di procedere a un'inchiesta approfondita". L'affermazione "non ebbe il coraggio di procedere a un'inchiesta approfondita" è una pura menzogna fabbricata per servirsi di allusioni, poiché gli annali storici dicono chiaramente che alcuni funzionari vennero inviati per procedere a un'inchiesta. Teng To voleva semplicemente portare alle stelle gli opportunisti di destra che erano stati "destituiti", per impedire al popolo rivoluzionario di proseguire le sue inchieste sulla loro attività criminosa, per far cancellare il giudizio che li aveva colpiti e aiutarli a lanciare nuovi e virulenti attacchi contro il partito mediante la redazione di "memoriali".

In difesa di Li San-tsai è il seguito di *La destituzione di Hai Jui*. Li San-tsai non era che un altro Hai Jui, un altro "funzionario integerrimo" destituito. Non è chiaro fino all'evidenza? Sono talmente numerosi gli esempi di attacchi diretti lanciati dal "villaggio dei tre" contro il Comitato centrale del partito, contro il presidente Mao Tse-tung e contro la linea generale che non possono essere citati tutti. Tuttavia da alcuni articoli apparsi dopo la pubblicazione di *La destituzione di Hai Jui*, nel momento in cui un vento cattivo soffiava a raffiche, emerge con chiarezza fino a che punto ormai i segreti del "villaggio dei tre" siano stupefacenti, quale implacabile odio di classe questo pugno di individui nutra per il partito e per la causa del socialismo, quali elogi ditirambici abbia intessuto per gli opportunisti

di destra, cioè per i revisionisti e quale appoggio abbia loro accordato. Essi speravano che la Cina avrebbe cambiato il rosso con il nero. “Il sinistro covo” era un anatroccolo importante per la restaurazione del capitalismo, era un nido di vipere, che deve essere interamente smascherato e completamente distrutto. Il nostro compito di lotta attuale è di distruggere il “villaggio dei tre” e continuare la rivoluzione fino in fondo.

*Infiltrarsi dappertutto e fare l'impossibile per
dare impulso all'“evoluzione pacifica”*

In numerosi articoli apertamente antipartito, antipopolari e antisocialisti, le *Conversazioni serali a Yenshan* e la *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* contengono innumerevoli piante velenose sotto forma di “studi accademici”, “ricerche storiche” e “svaghi”. Con la scusa di “acquisire le conoscenze utili di ieri e di oggi”, i loro autori hanno sferrato un attacco generale contro il socialismo. Essi non cercavano soltanto di “abbellire il regime feudale” e di “glorificare i morti”, ma avevano dei fini politici ben precisi. Da una parte, parallelamente alla loro linea nera apertamente antipartito, antipopolare e antisocialista, essi si servivano della “storia”, del “sapere” e delle “questioni di gusto” come di una cortina fumogena per allentare la vigilanza rivoluzionaria, abusare maggiormente dei lettori ed estendere la loro influenza. Dall'altra, essi facevano ricorso al metodo cosiddetto della “decapitazione dolce”, per condurre il loro attacco generale contro la linea proletaria portata avanti con costanza dal partito e dal compagno Mao Tse-tung in tutti i campi; ciò facendo, essi si sforzavano di corrompere il popolo e i quadri rivoluzionari mediante le idee dei proprietari terrieri e della borghesia e di dare impulso all'“evoluzione pacifica”. Chi ama fare ciò si lascia invischiare, finirà per degenerare e diventare un nuovo elemento borghese. La duplice tattica del “villaggio dei tre” consisteva nell'utilizzare lance avvelenate ben acuminata e ogni sorta di proiettili ricoperti di zucchero.

In tutto il primo articolo delle sue *Conversazioni serali a Yenshan*, Teng To ostentava la sua ambizione di occupare “il terzo della vita”. Egli affermava che “l'attenzione” della gente doveva essere risvegliata affinché amasse il terzo della vita, affinché ciascuno, dopo la sua giornata di lavoro, potesse, in un'atmosfera distesa, imparare qualche nozione utile, di ieri e di oggi. Apparentemente “il terzo della vita” significa le ore di svago. Ma il “villaggio dei tre” non si limitava affatto a questo “terzo”; il suo vero scopo era quello di rovesciare l'insieme della dittatura del proletariato e di restaurare il capitalismo. Questo “terzo” gli serviva proprio da copertura per impadronirsi degli altri “due terzi”. Raccomandando a tutti di leggere in “un'atmosfera distesa le *Conversazioni serali a Yenshan*”, egli proponeva di allentare la vigilanza rivoluzionaria, nella speranza di corrompere coloro che non avevano una ferma posizione rivoluzionaria, dapprima solo per “un terzo della loro vita”, per poi reclutarli e farne una forza organizzata e la base sociale della cricca del “villaggio dei tre”, al fine di dare impulso all'“evoluzione pacifica”.

Facendo abbondantemente ricorso alle risposte ai suoi lettori, Teng To si dilungava ampiamente nelle sue *Conversazioni serali a Yenshan* sulla maniera in cui egli accoglieva i giovani, su come otteneva l'"ispirazione" e i "suggerimenti" da "compatrioti", "compagni", "amici", "bambini", "redattori", "studenti", "insegnanti" e anche da "quadri" di differenti settori e sul modo in cui rispondeva alle loro "domande". Tutto ciò ci consente di farci un'idea della vastità delle attività del "villaggio dei tre". La propaganda delle linee antisocialiste procedeva di pari passo con attività su vasta scala. Essi avvelenarono alcune menti e attirarono alcuni nelle loro file. Con il pretesto di diffondere delle "cose interessanti", si sforzarono di portare i giovani nel sinistro covo del "villaggio dei tre". Due esempi saranno sufficienti. In *Povero, ma onesto*, Teng To scriveva: "Ieri l'altro è venuto da me uno studente", "vuole tradurre in lingua moderna le *Vite dei poveri letterati* compilate da Huang Chi-shui all'epoca della dinastia dei Ming e mi ha chiesto se approvavo il suo progetto". Le *Vite dei poveri letterati* sono una raccolta di biografie di proprietari terrieri andati in rovina; esse esaltano "la forza di carattere" della classe dei proprietari terrieri e possono quindi esercitare un'influenza estremamente dannosa sul popolo. Ma lo studente che era seriamente influenzato dall'ideologia borghese, non era ancora deciso. Teng To credeva di aver messo le mani su di un tesoro: non solo si complimentò con lo studente dicendo che la sua idea era "eccellente", ma approfittò dell'occasione per fare una lunga dissertazione politica, legando la traduzione delle *Vite dei poveri letterati* al sentimento di "alto rispetto" verso la classe dei proprietari terrieri e "all'alta integrità morale" che deve servire da modello; egli insinuò che alcuni, "quando si troveranno, più tardi, in presenza di difficoltà inaspettate", potranno prendere "esempio" da queste *Vite di poveri letterati*.

Ciò non significa forse spingere qualcuno nel baratro per poi lapidarlo? Non significa forse strumentalizzare questo studente, metterlo al servizio dei "poveri letterati" di oggi, ossia degli elementi antisocialisti? Lo "studente dell'Istituto di radiodiffusioni di Pechino che mi ha scritto", era anch'esso molto influenzato dall'ideologia borghese. In preda a preoccupazioni volgari, "sull'autobus" egli non aveva occhi che per "la lunghezza dei capelli delle passeggere" e chiedeva a Teng To di spiegargli "quello che possono ispirarci le lunghe capigliature". Questi rispose subito con un articolo che è tipico della classe decadente. Non solo incoraggiò questo "studente", ma fece anche molta pubblicità ai "lunghi capelli" delle "bellezze" delle corti imperiali più corrotte della storia. Non significa ciò accelerare la decadenza e la degenerazione di chi è già preda dell'ideologia borghese, per trasformarlo in nuovo elemento della borghesia? Tutti i giovani che sono stati contaminati e si sono lasciati conquistare dalla cricca del "villaggio dei tre" devono mobilitarsi e denunciare questi metodi criminali.

Sotto questo profilo, lo scopo politico di questi articoli che predicano l'ideologia reazionaria è fin troppo evidente.

In materia di educazione, Teng To e la sua cricca hanno seguito energicamente una linea borghese e reazionaria per approntare una forza organizzata in

previsione della restaurazione del capitalismo. Essi hanno preso la teoria borghese della natura umana come base per l'educazione, dicendo che "si dovrebbe approvare, in linea di massima, l'affermazione di Mencio: "Tutti gli uomini nascono buoni"". Essi si sono opposti all'utilizzazione del punto di vista di classe per analizzare ed educare la giovane generazione; hanno cercato di camuffare così il loro tentativo di avvelenare la mente dei giovani. Sono arrivati al punto da predicare che "l'insieme dei metodi usati nelle vecchie compagnie d'opera per formare gli attori sono conformi ai principi della pedagogia" e hanno chiesto che "l'uso di questi metodi venga generalizzato nella società". Essi volevano sostituire alla linea di classe il cosiddetto principio "di utilizzare la gente secondo le proprie capacità" e, con ciò, formare in grande quantità e "sistematicamente" coloro che sarebbero stati eredi dei proprietari terrieri e della borghesia. Essi raccomandarono vivamente ai giovani di "seguire il metodo consistente nel legare gli studi personali alle tradizioni familiari", nel "diventare degli scienziati celebri" studiando assiduamente, di "acquisire una formazione di base", "sfruttando tutti i mezzi possibili", ecc. Qui non si tratta soltanto di giungere alla celebrità, di diventare uno specialista alla maniera borghese; si tratta essenzialmente, per loro, di cercare, in tal modo, di corrompere, di attirare un certo numero di persone, di reclutare dei discepoli per il "villaggio dei tre", al fine di trasformarli in propagandisti delle loro idee anticomuniste, di farne il loro strumento per la restaurazione del capitalismo. Cercando di sedurre i giovani con parole vellutate, per spingerli a diventare "sapienti" e "celebrità", la cricca del "villaggio dei tre" covava i disegni più perfidi.

In campo accademico questa cricca si è attenuta a una linea reazionaria e borghese per preparare le menti a una restaurazione del capitalismo. Lanciò la parola d'ordine "Più studio e meno critiche!", che significava "si tratta, in ogni cosa, di studiare di più e di criticare meno". Essi schernivano coloro che portano alta la bandiera rivoluzionaria, accusandoli di "godere nel ricercare i cedimenti", di "censurare a ogni piè sospinto" e affermavano che "avrebbero finito per pagarla cara". Cosa dunque significava "Più studi e meno critiche"? Voleva dire arrogarsi il diritto di diffamare il pensiero di Mao Tse-tung, di esaltare la cultura dei proprietari terrieri e della borghesia e di porre il "lavoro accademico" al servizio della restaurazione del capitalismo. Voleva dire impedirci la critica della cultura dei proprietari terrieri e della borghesia e privare in pratica il popolo rivoluzionario del diritto di criticarli; voleva dire fare accettare in blocco la cultura delle classi sfruttatrici, additandola come sacrosanta. Attaccare il proletariato, appoggiare la borghesia, rafforzare il controllo esercitato sui differenti settori accademici da parte di quelli della sinistra locanda del "villaggio dei tre", incoraggiare la libera crescita di tutte le "piante velenose" e specialmente quelle del "villaggio dei tre": ecco l'essenza stessa della linea accademica e reazionaria di Teng To e della sua cricca.

Lo stesso accade per la letteratura e per l'arte. Parallelamente alla parola d'ordine "Più studio e meno critiche!" essi ne avanzarono un'altra: "Imparzialità in tutte le cose". Essi affermavano che "tutte le opere teatrali sono su un piede di uguaglianza,

non importa se si riferiscono a temi moderni o a temi tradizionali e noi le dobbiamo giudicare sempre con imparzialità". In una società divisa in classi, non esiste uguaglianza al di sopra delle classi, non c'è mai uguaglianza tra il proletariato e la borghesia: ci può essere soltanto la vittoria dell'uno sull'altro. Se si appoggiano le opere di contenuto moderno e rivoluzionario del proletariato, bisogna per forza criticare le opere antiche dei proprietari terrieri e della borghesia. Se si tesse l'elogio dell'"eredità drammatica" affermando che ci sono eccellenti opere che rispondono perfettamente alle esigenze attuali, si deve giocoforza attaccare ed eliminare le opere rivoluzionarie di contenuto moderno. La parola d'ordine "imparzialità in tutte le cose" prende due piccioni con una fava: combatte ogni appoggio attivo alle opere rivoluzionarie su temi moderni e accorda la più grande importanza a numerose piante velenose e le pone al riparo dalla critica, affinché possano essere poste al servizio delle attività antipartito e antisocialiste.

Teng To e compari hanno costantemente predicato la morale reazionaria dei proprietari terrieri e della borghesia per restaurare il dominio delle classi sfruttatrici nel campo sociale. Elogiavano la filosofia dell'esistenza, completamente decadente, propria dei proprietari terrieri e della borghesia, compresa la loro cosiddetta "forza di carattere", "il disinteresse", "la pazienza", "fare denaro", ecc. Hanno predicato lo studio della "virtù della pazienza" del filosofo reazionario Chu Hsi, dello "spirito di rivolta" che si manifesta nel "disprezzo del lavoro" in Chang Shih, del modo di "controllare se stessi per adeguarsi ai riti" di Confucio, ecc. Essi hanno anche patrocinato con energia la rivalutazione della maniera feudale di salutarsi: con le mani serrate sul petto. Tutto ciò significa fare appello apertamente a un ritorno alla vecchia Cina, quella feudale e capitalista. Compagni, riflettete: se tutto ciò si fosse realizzato, la morale e i costumi nuovi, comunisti, non sarebbero stati calpestati? La nostra società non si sarebbe trasformata in un mondo oscuro retto dall'ordine feudale? Se dovessimo dar prova di "rispetto" per gli elementi delle classi sfruttatrici che incontriamo, non significherebbe ciò una restaurazione controrivoluzionaria? Non significherebbe ciò una nuova sottomissione della grande massa degli operai, dei contadini e dei soldati alla crudele oppressione di questi "gentiluomini" dotati di "forza di carattere", cioè ai cani idrofobi delle classi sfruttatrici?

Essi hanno chiesto apertamente, nella loro qualità di discendenti rispettosi della classe dei proprietari terrieri, che venga redatta la biografia di alcuni membri della loro classe. Esaminiamo questo brano di Teng To: "In passato, era d'uso, pubblicando cronache locali, compilare la lista della 'nobiltà rurale' e riunire materiale per scrivere la biografia di coloro che ne facevano parte". "Se vogliamo redigere le cronache di Pechino, è chiaro che dovremmo accordare spazio appropriato a Mi il Vecchio e a Mi il Giovane di Wanping (allusione a Mi Wan Chung e Mi Han-wen, due burocrati, uno della dinastia dei Ming, l'altro della dinastia dei Ching, originari della città di Wanping)".

"In passato", vuol dire nell'epoca feudale sotto il dominio reazionario del Kuomintang; "era d'uso" vuol dire infatti secondo il "costume" dei proprietari

terrieri e della “nobiltà rurale” e particolarmente dei despoti locali proprietari terrieri; tutti quelli che essi lodavano fino alla nausea come esponenti della “nobiltà rurale” erano in realtà membri riconosciuti della classe dei proprietari terrieri. Se noi vogliamo scrivere le biografie della “nobiltà rurale”, ciò vuol dire che i proprietari terrieri e i despoti locali rovesciati dopo la riforma agraria dovrebbero, oggi, essere riabilitati e reintegrati nei loro posti, con le loro tavolette ancestrali e che la grande massa degli antichi contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore dovrebbero nuovamente essere calpestati dalla “nobiltà rurale”. Questo dimostra che il loro delirio era senza limiti. Rispondendo all'appello del loro generale, gli autori della *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* hanno sollevato il problema più volte chiedendo che i signori della guerra, i burocrati, i proprietari terrieri e altri “personaggi negativi” ricevessero l'onore di una biografia. Era un modo di agire in favore della restaurazione nel senso più profondo della parola. Era più esattamente un tentativo per aumentare il capitale politico della classe dei proprietari terrieri e della borghesia, per creare le condizioni che consentissero a questa classe di dominare nuovamente sul popolo cinese. La massa degli operai, dei contadini e dei soldati non permetterà mai che simili azioni criminose siano portate a buon fine!

Quanto è stato citato prima non è che una piccolissima parte del materiale che si riferisce al problema. Ma anche così, si può constatare che tutta la propaganda che si faceva in nome dello “studio” e della “conoscenza” si riassumeva in questo: opposizione al pensiero di Mao Tse-tung, negazione totale del socialismo, tentativi di corruzione dei quadri e dei giovani, tentativi di restaurazione integrale del capitalismo.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto: “Il proletariato cerca di trasformare il mondo secondo la sua concezione del mondo, proprio come fa la borghesia”. Il “villaggio dei tre” godeva nel descrivere tutto ciò che era decadente e reazionario e ciò rivela la concezione reazionaria del mondo che avevano i suoi componenti. Ecco ciò che permette di scrutare fino in fondo l'animo imputridito dei cavalieri del “villaggio dei tre”. Wu Han aveva una “frase celebre”: “Le ore di piacere costituiscono un universo di libertà in cui ognuno può dare sfogo ai suoi interessi primordiali”. Questa frase rivela che quando essi si avvolgevano nel mantello del comunismo per assistere alle riunioni, per compiere il loro lavoro, per compilare dei rapporti, ecc., si trattava di un'apparenza ingannatrice e non dei “loro interessi primordiali” ed essi agivano di malavoglia. Ma appena giunti nel “villaggio dei tre”, una volta sopraggiunte le “ore di piacere”, i loro “interessi primordiali” si manifestavano apertamente: cospirare contro il partito e contro il socialismo. Essi si abbandonavano all'ingordigia e alla ricerca del piacere, spettegolavano sul modo di allevare cani e gatti, elogiavano i proprietari terrieri, collezionavano oggetti antichi, giocavano a *mahjong*, si dedicavano al commercio e allo stesso tipo di attività comuni tra gli intellettuali revisionisti sovietici; recitavano con un “sentimento di amarezza” i versi di Tu Fu: “Il ricco non muore mai di fame. La maggior parte dei letterati falliscono nella loro carriera”, oppure cercavano

"l'ispirazione" nelle sensazioni piacevoli offerte dal "miracolo delle lunghe chiome" delle "beltà". Nulla di ciò che è corrotto ripugna loro. Sono dei furbi e degli ipocriti. Essi hanno fatto passare alcune loro idee nei loro scritti per corrompere il popolo e il nostro partito.

Volete sapere che cosa significa "evoluzione pacifica"? È sufficiente guardare gli esempi viventi del "villaggio dei tre". Tutte le loro laide parole, tutti gli aspetti delle loro azioni e gli scopi che si prefiggevano di raggiungere non fanno che dare impulso all'"evoluzione pacifica" nel senso più stretto della parola. Possiamo trarre da questi spregevoli "professori negativi" un'indimenticabile lezione in materia di lotta di classe!

Gli stratagemmi nell'ora della ritirata

Nel settembre del 1962 fu convocata la decima sessione plenaria del Comitato centrale eletto all'ottavo Congresso del Partito comunista cinese. Il compagno Mao Tse-tung lanciò il suo grande appello a tutto il partito e a tutto il popolo: non dimenticate mai la lotta di classe.

Questa sessione issò la grande rossa bandiera del pensiero di Mao Tse-tung e lanciò il vigoroso appello perché si conducesse una lotta risoluta contro le forze del capitalismo e del feudalesimo che miravano alla restaurazione. Essa mise in risalto che "questa lotta di classe si rifletterà inevitabilmente all'interno del partito". Profondamente allarmati, i geni malefici di ogni genere tremarono di paura. Vedendo che la tempesta si avvicinava, il "villaggio dei tre" cominciò a battere in ritirata, a cominciare dal suo comandante. Poco dopo, nell'ottobre del 1962, Teng To scriveva in una *Lettera ai lettori*, che figura nel quinto volume delle sue *Conversazioni serali a Yenshan*: "Ho tralasciato le *Conversazioni serali a Yenshan* poiché ultimamente ho rivolto il mio pensiero ad altri soggetti durante le mie ore di svago".

L'ultima nota delle *Conversazioni serali a Yenshan* pubblicata il 2 settembre 1962 era intitolata *I trentasei stratagemmi*. Il che voleva dire che si preparava a squagliarsela, poiché "dei trentasei stratagemmi il migliore resta la ritirata". Quando raccolse queste *Conversazioni serali a Yenshan* in un volume, l'autore ebbe timore di lasciare una traccia della sua "fuga" e inserì la nota in questione a metà libro, anziché porla alla fine seguendo l'ordine cronologico. Il tono della nota è significativo: "La ritirata" non fu l'unico stratagemma cui fece ricorso Tan Tao-chi. Senza fare appello ad altri, egli non avrebbe potuto battere in ritirata, anche se lo avesse voluto. Grazie a numerosi stratagemmi utilizzati in coordinazione, come falsi spiegamenti militari, seminare la confusione nelle file nemiche, [...] riuscì a ritirarsi in tutta sicurezza.

Dopo la decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, il "villaggio dei tre", mentre continuava i suoi attacchi, ricorse a "parecchi stratagemmi coordinati" nell'intento di ritirarsi in tutta sicurezza, una volta scatenato il contrattacco condotto dal popolo rivoluzionario. Fu così che uscirono

ancora alcuni numeri pieni di passione. Esaminiamo qualcuno degli stratagemmi.

1. L'inserzione di un "avviso" ipocrita nel volume quinto delle *Conversazioni serali a Yenshan*: "Tempo fa, fui messo in sella perché scrivessi le *Conversazioni serali a Yenshan*; se oggi ne discendo è per non essere perpetuamente scontento di me stesso. Non sarà troppo tardi scrivere di nuovo, quando ci sarà davvero qualcosa da dire e quando il bisogno di scrivere diventerà imperioso".

Teng To da una parte cerca di spiegare che non ha lanciato attacchi deliberatamente, che è stato costretto sia a creare la sua rubrica sia a sopprimerla e dall'altra lascia intendere che in futuro, quando la situazione lo consentirà, egli "scriverà di nuovo" e tornerà alla carica.

2. Il mantenimento di un'altra sua posizione, la *Cronaca del villaggio delle tre famiglie*. Mentre continuava i suoi attacchi, il "villaggio dei tre" scrisse anche, per coprire la sua ritirata, alcuni articoli del genere *Ode al petrolio*, in segno di approvazione della politica consistente nel fare affidamento sulle proprie forze che è stata dettata dal compagno Mao Tse-tung.

3. L'incitamento ad altri giornali locali a mantenere le "rubriche speciali per saggi diversi" create sul modello delle *Conversazioni serali a Yenshan* al fine di mantenere ancora qualche posizione.

4. La critica dell'articolo di Liao Mo-sha *Il carattere inoffensivo delle opere dei fantasmi* si diffuse negli anni 1963-1964. La rubrica *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* venne abolita nel luglio del 1964 nel timore che Liao Mo-sha compromettesse il "villaggio dei tre".

5. L'autocritica formale, nella quale Liao Mo-sha attribuiva il suo "errore" a una "concezione borghese del mondo" che "dominava ancora" il suo spirito e alla "dimenticanza dell'esistenza continua nella nostra società socialista delle classi, delle contraddizioni di classe e della lotta di classe". È opportuno notare che, più tardi, Wu Han ha praticamente ripreso queste espressioni parola per parola, nella sua "autocritica"! Liao Mo-sha aggiunge di avere "inconsapevolmente prestato la mano alla classe borghese e alle forze feudali nei loro attacchi sfrenati contro il partito e il socialismo". Poiché Liao Mo-sha non aveva fatto altro che prestare man forte a Meng Chao, non c'era, beninteso, nessuna necessità di aprire un'inchiesta a carico del "villaggio dei tre". Non era un magnifico stratagemma?

6. Dopo l'inizio del movimento di critica a *La destituzione di Hai Jui*, Teng To scrisse in fretta e furia, sotto lo pseudonimo di Hsiang Yang-sheng, una "critica" nella quale diceva che "l'idea guida" e "l'idea base" di quest'opera consistevano nel "fare propaganda alla morale della classe dominante feudale" e che non facevano altro che esaltare "l'idealismo storico". Ciò facendo, da una parte egli cercava di nascondere lo scopo politico e il carattere reazionario di quest'opera sul piano politico, di lanciare una fune di salvataggio a Wu Han, di portare la discussione in un vicolo cieco; dall'altra dava a intendere che non esisteva un "villaggio dei tre" e che egli aveva "rotto" con Wu Han. Alla fine del suo articolo, egli aggiunse un rigo per ricordare a quest'ultimo: "Spero che il compagno Wu Han continuerà a scrivere, se ha qualcosa da dire [...] e che farà un'analisi e comincerà uno studio a partire dai

fatti, al fine di ricercare la verità". In tal modo impartiva delle istruzioni a Wu Han per il prossimo passo che avrebbe dovuto fare.

7. Wu Han reagì immediatamente a questo appello, scrisse un articolo dopo l'altro per testimoniare la sua "riconoscenza" a Hsiang Yang-sheng, continuando nei suoi attacchi forsennati coperti dall'autocritica. Reso forte dall'appoggio che aveva ricevuto, tessè il proprio elogio e, riprendendo le armi utilizzate da Liao Mo-sha per la propria "autocritica", dichiarò: "Il mio pensiero giusto non guida ancora il mio spirito [...] in una parola, ho dimenticato la lotta di classe! [...] La critica di Hsiang Yang-sheng mi ha aiutato a capire il mio errore". Egli pensava che così se la sarebbe cavata.

8. Infine, poiché la situazione si faceva sempre più insostenibile, ci si mise improvvisamente a "criticare" Teng To in nome della redazione; per coprire la ritirata, si ricorse allo stratagemma della cicala dorata che fugge abbandonando l'involucro della sua ninfa.

Tutti questi "stratagemmi coordinati" possono consentire loro di "ritirarsi in tutta sicurezza". Essi hanno voluto troppo e si sono spinti troppo lontano sulla via dell'inganno del popolo. Ma essi hanno sottovalutato fino all'estremo la facoltà di discernere del popolo rivoluzionario e la volontà rivoluzionaria del proletariato. Possono porre sotto chiave i loro segreti? Possono costoro scomparire? Guidate ed educate dal Comitato centrale del Partito comunista cinese e dal compagno Mao Tse-tung le vaste masse del popolo rivoluzionario sono fermamente decise a eliminare completamente questa linea nera, antipartito e antisocialista. Questi individui credono che i loro stratagemmi siano estremamente astuti. In realtà i loro modi di agire erano stupidi e sono serviti soltanto a smascherarli. Essi hanno non solo delle "idee politiche reazionarie in comune", ma anche un programma d'azione. Essi sono una cricca antipartito, antipopolare e antisocialista, un piccolo pugno di uomini. Non è chiaro come il sole?

Nel marzo del 1962, nel momento culminante dei furibondi attacchi del "villaggio dei tre", Teng To pubblicò su *Pechino sera* un poema intitolato *Il cigno nero*. In esso si dice: "La brezza primaverile porta i sogni, le onde del lago mandano il loro calore, io solo possiedo il dono della prescienza!". Ma essa non conta più. Chi la possiede veramente è il popolo rivoluzionario che ha assimilato il pensiero di Mao Tse-tung. Vano era l'orgoglio di Teng To per la propria "prescienza". I segreti del "villaggio dei tre" sono stati scoperti dalle grandi masse popolari.

*Distruggiamo radicalmente il "villaggio dei tre".
Eliminiamo ogni traccia del veleno che ha sparso*

Non si può fare a meno di chiedersi come mai il "villaggio dei tre" abbia potuto proseguire per tanti anni nelle sue attività così rabbiose, così funeste e così ciniche contro il partito e contro il socialismo. Il fatto "di aver omesso di porre la politica proletaria al posto di comando" ne sarebbe l'unica ragione? Se la politica proletaria non era al posto di comando, che cosa occupava dunque quel posto?

Dopo che *La destituzione di Hai Jui* è stata criticata, il popolo ha denunciato il carattere reazionario di quest'opera, il suo disegno politico che era quello di sostenere gli opportunisti di destra, come pure il passato poco luminoso di Wu Han, fatto di opposizione al comunismo, al popolo e alla rivoluzione. Ma soltanto ponendo *La destituzione di Hai Jui* nell'insieme delle attività del "villaggio dei tre" e stabilendo il ruolo che ha giocato nella vigorosa lotta di classe di questi ultimi anni, siamo in grado di arrivare fino alle radici di questa grande pianta velenosa, di strapparle e di demolire la grande e sinistra locanda.

Il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Tutto ciò che è reazionario è della stessa natura: se non lo si colpisce non muore". Il fatto che, dopo la critica di *La destituzione di Hai Jui*, la cricca del "villaggio dei tre" abbia tentato di resistere a ogni passo, di continuare la lotta pur battendo in ritirata, dimostra ancora una volta la forza di questa verità universale. In nessun caso le classi reazionarie e i loro rappresentanti si ritirano spontaneamente dalla scena della storia. Soltanto quando la grande massa degli operai, dei contadini e dei soldati balza in piedi e le incalza lottando, passo dopo passo, il proletariato può riprendere gradualmente le posizioni che occupavano questi "personaggi di grande cultura".

I tentacoli della cricca del "villaggio dei tre" si sono estesi a numerosi settori. Le *Conversazioni serali a Yenshan* hanno esercitato un'influenza nefasta in tutto il paese. Un certo numero di persone, incapaci di dare un giudizio politico, si sono lasciate prendere da questo sfoggio di "conoscenze" e di "bello stile". I loro ammiratori e partigiani si trovavano nei circoli giornalistici, dell'insegnamento, della letteratura e dell'arte e nei circoli accademici. Teng To si vantava del fatto che "i punti di vista e le argomentazioni di molti articoli sono approvati da molti amici", che "il numero delle lettere che mi inviano lettori lontani è aumentato" e che "per soddisfare i loro lettori, alcuni giornali di altre regioni hanno adottato la stessa forma e hanno aperto una rubrica speciale ai saggi più diversi che diffondono le conoscenze". Inoltre alcuni articoli erano stati scritti per "fare eco" ad alcuni punti di vista delle *Conversazioni serali a Yenshan*. Il 9 settembre 1961, *Pechino sera* annunciò a grossi caratteri la pubblicazione sotto forma di raccolta delle *Conversazioni serali a Yenshan* esaltando l'autore "che ha centrato alcuni problemi contemporanei" che "sono nello stesso tempo ricchi di contenuto ideologico e utili per l'arricchimento del sapere". Questo giornale ha tentato in tutti i modi di diffondere tra il popolo l'influenza nefasta di questa raccolta che ha contribuito molto a corrompere le menti e ha sparso largamente il suo veleno. È indispensabile per la grande massa degli operai, dei contadini e dei soldati, mobilitarsi per denunciare, completamente e sotto ogni aspetto, il male causato dalle *Conversazioni serali a Yenshan* e dalla *Cronaca del villaggio delle tre famiglie* e per procedere a una critica ancora più approfondita. Solo così sarà possibile liquidarne la nefasta influenza.

Il movimento che va dalla critica di *La destituzione di Hai Jui* a quella del "villaggio dei tre" è una formidabile e impressionante lotta di classe, una grande rivoluzione nel campo politico, ideologico e culturale. Di fronte a un compito di lotta così arduo, noi dobbiamo avere il coraggio di fare questa rivoluzione.

Il compagno Mao Tse-tung ci ha incoraggiati dicendo: "Colui che non teme di essere trafitto da mille pugnali osa disarcionare l'imperatore". È questo spirito indomabile che noi dobbiamo avere nella lotta per il socialismo e il comunismo. Noi abbiamo grande bisogno oggi di sviluppare questo spirito di fermezza di principi e di critica, dettato dagli interessi stessi della causa comunista. Tutti coloro che si oppongono al pensiero di Mao Tse-tung, che ostacolano l'avanzata della rivoluzione socialista, che sono ostili agli interessi del popolo rivoluzionario della Cina e del mondo intero verranno senza eccezioni smascherati, criticati ed eliminati, siano essi "padroni" o "autorità", siano essi "villaggi dei tre" o dei "quattro". Non importa quanto famosi essi siano, quali importanti posizioni occupino, da chi siano diretti o appoggiati o quanto numerosi siano i loro sostenitori. Sulle questioni di principio, è il vento dell'est oppure il vento dell'ovest che deve prevalere.

Nell'interesse della rivoluzione socialista, della difesa del pensiero di Mao Tse-tung e della causa del comunismo, dobbiamo avere il coraggio di pensare, di parlare, di spianare la via, di agire e di fare la rivoluzione.

"La Scimmia d'oro brandisce il suo bastone magico.

E il palazzo di giada è liberato dalla polvere".

Il "villaggio dei tre" per quanto abbia sparso nebbia velenosa e polvere densa, sarà totalmente ripulito dalla lotta ardente dei milioni di operai, contadini e soldati che si sono armati del "bastone magico" del pensiero di Mao Tse-tung, il cui fulgore penetrerà in ogni angolo nascosto e metterà a nudo il vero volto dei mostri di ogni genere.

NOTE

1. Da *Note per i redattori del "Quotidiano dello Shansi-Suiyuan"* di Mao Tse-tung.
2. Si tratta della sessione plenaria del Comitato centrale tenutasi nel 1959 a Lushan in cui Peng Teh-huai fu destituito da ministro della Difesa.
3. Il primo va dal 770 al 475 a.C., il secondo dal 475 al 221 a.C.

CIRCOLARE DEL 16 MAGGIO

(16 maggio 1966)

Lettera circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Agli uffici regionali del Comitato centrale, ai comitati provinciali, municipali e delle regioni autonome, ai dipartimenti e alle commissioni dipendenti dal Comitato centrale, alle cellule e ai comitati di partito negli organismi statali e nelle organizzazioni popolari, al Dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di liberazione.

Il Comitato centrale decide di:

- revocare lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* redatto dal Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale, approvato e messo in circolazione il 12 febbraio 1966;

- sciogliere il Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale e i servizi che fanno capo ad esso;

- costituire un nuovo Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale posto alle dirette dipendenze del Comitato permanente dell'Ufficio politico.

Lo schema di rapporto elaborato dal Gruppo dei cinque è profondamente errato. Esso si oppone alla linea definita dal Comitato centrale e dal compagno Mao Tse-tung per la Rivoluzione culturale socialista e si oppone alla direttiva sulle classi e la lotta di classe nella società socialista, formulata nel 1962 alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito. Professando un falso servilismo, questo schema di rapporto in realtà si contrappone ostinatamente alla grande Rivoluzione culturale lanciata e diretta personalmente dal compagno Mao Tse-tung, oltre che alle istruzioni sulla critica a Wu Han da lui formulate in occasione della conferenza di lavoro del Comitato centrale, svoltasi nei mesi di settembre e ottobre del 1965 (cioè nel corso della sessione del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale, cui assistevano i compagni responsabili degli Uffici regionali del Comitato centrale).

Lo schema di rapporto del cosiddetto Gruppo dei cinque non è in realtà che il rapporto del solo Peng Chen; egli lo ha elaborato in gran segreto secondo le sue idee e all'insaputa del compagno Kang Sheng, membro del gruppo e degli altri compagni. Peng Chen non ha mai sollevato discussioni né proceduto a scambi di opinioni all'interno del Gruppo dei cinque in merito a questo documento, che pure tocca problemi di importanza capitale per tutto l'insieme della rivoluzione

socialista; non ha chiesto il parere di nessun comitato locale di partito, né ha chiarito che questo schema doveva essere inviato al Comitato centrale per essere approvato prima di diventare un documento ufficiale; ancor meno ha ottenuto l'approvazione del compagno Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale. Ricorrendo ai metodi più scorretti, Peng Chen ha agito in modo arbitrario, ha abusato dei suoi poteri e, usurpando il nome del Comitato centrale, si è affrettato a far circolare questo documento in tutto il partito.

I principali errori di questo schema di rapporto sono i seguenti.

1. Partendo da posizioni borghesi e da una concezione borghese del mondo, nel valutare la situazione e la natura della critica in corso in tutto il settore accademico, lo schema rovescia completamente il rapporto tra il nemico e noi, mettendo l'uno al posto dell'altro. Nel nostro paese la grande Rivoluzione culturale proletaria ha preso slancio e si sviluppa con impeto, facendo a pezzi le posizioni ideologiche e culturali decadenti della borghesia e i residui di feudalesimo. Ora, invece di incoraggiare tutto il partito a mobilitare senza riserve le masse degli operai, dei contadini e dei soldati e di tutti coloro che si battono per una cultura proletaria perché tengano duro in questa lotta, questo schema fa di tutto per far deviare il movimento verso destra. Con un linguaggio confuso, contraddittorio e ipocrita, esso vuole offuscare l'acuta lotta di classe che è attualmente in corso sul fronte culturale e ideologico e in particolare esso vuole offuscare l'obiettivo di questa grande lotta, che è criticare e ripudiare Wu Han e i numerosi rappresentanti antipartito e antisocialisti della borghesia (un buon numero dei quali si trova anche in seno al Comitato centrale e ai suoi organismi, come pure in seno a organizzazioni governative e di partito a livello centrale, provinciale, delle municipalità e delle regioni autonome). Non menzionando di proposito ciò che il presidente Mao ha sottolineato a più riprese e cioè che il punto essenziale dell'opera teatrale di Wu Han *La destituzione di Hai Jui* è il problema della destituzione dal suo incarico, lo schema di rapporto mira a nascondere il carattere assolutamente politico di questa lotta.

2. Lo schema viola il principio fondamentale del marxismo secondo il quale ogni lotta di classe è una lotta politica. La stampa aveva appena iniziato ad affrontare i problemi politici insiti nell'opera teatrale di Wu Han *La destituzione di Hai Jui* che già gli autori dello schema arrivarono a dire: "Le discussioni sui giornali e sulle riviste non devono limitarsi ai problemi politici, ma entrare nel merito delle diverse questioni accademiche e teoriche che vi sono connesse". A proposito della critica a Wu Han, hanno anche affermato in diverse occasioni che non era permesso arrivare al nodo del problema; in altre parole, non si poteva toccare la questione della destituzione degli opportunisti di destra avvenuta nel corso della riunione di Lushan del 1959, né quella delle attività antipartito e antisocialiste di Wu Han e soci. Il compagno Mao Tse-tung ci ha spesso ripetuto che la lotta contro la borghesia sul piano ideologico è una lotta di classe di lunga durata che non può risolversi tirando conclusioni politiche affrettate. Tuttavia Peng Chen ha deliberatamente messo in giro delle voci in tal senso, dicendo a numerose persone

che, secondo il presidente Mao, nel giro di due mesi si sarebbe potuti giungere a delle conclusioni politiche in merito alla critica a Wu Han. Peng Chen ha detto anche che i problemi politici potevano essere affrontati nel giro di due mesi. Il suo scopo era di incanalare la lotta politica in corso nell'ambito culturale, nella sfera delle discussioni puramente accademiche così spesso raccomandate dalla borghesia. Ciò significa, chiaramente, porre l'accento sulla politica borghese e rifiutarsi di mettere al primo posto la politica proletaria.

3. Lo schema insiste in modo particolare sulla necessità di incoraggiare la "libertà di espressione"; ma, con un gioco di prestigio, altera grossolanamente la politica di "libertà di espressione" spiegata dal compagno Mao Tse-tung in occasione della conferenza nazionale del partito sul lavoro di propaganda del marzo del 1957 e nega il contenuto di classe di quella politica di "libertà di espressione". Trattando di tale politica, il compagno Mao Tse-tung sottolineò giustamente: "Dobbiamo ancora condurre una lunga lotta contro l'ideologia borghese e piccolo-borghese. Sarebbe un errore non comprendere ciò e rinunciare alla lotta ideologica. Tutte le idee erranee, tutte le erbe velenose, tutti i fantasmi e i mostri devono essere criticati; in nessuna situazione dobbiamo lasciar loro campo libero". Il compagno Mao Tse-tung disse anche: "Libertà di espressione significa permettere a tutti di esprimere liberamente le proprie opinioni, in modo che tutti osino parlare, osino criticare e osino discutere". Invece lo schema contrappone la "libertà di espressione" alla denuncia da parte del proletariato delle posizioni reazionarie della borghesia. Ciò significa che la politica di "libertà di espressione" non è che una politica di liberalizzazione borghese, che permetterebbe solo alla borghesia di esprimere liberamente le sue opinioni, ma non garantirebbe al proletariato la "libertà di esprimersi" e di contrattaccare; in altre parole, essa sarebbe uno scudo protettivo per i rappresentanti della borghesia reazionaria del genere di Wu Han. La politica di "libertà di espressione", così come viene formulata da questo schema, si contrappone al pensiero di Mao Tse-tung e risponde alle esigenze della borghesia.

4. Quando abbiamo cominciato a reagire ai violenti attacchi della borghesia, gli autori dello schema hanno lanciato la parola d'ordine: "Davanti alla verità siamo tutti uguali". Questa è una parola d'ordine borghese. Negando completamente il carattere di classe della verità, essi la utilizzano per proteggere la borghesia e opporsi al proletariato, al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tse-tung. Nella lotta tra il proletariato e la borghesia, tra la verità del marxismo e i fallaci sofismi della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici, o il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest o il vento dell'ovest prevale sul vento dell'est e non si può assolutamente parlare di uguaglianza. Si può forse ammettere una qualche equidistanza in questioni così basilari come la lotta del proletariato contro la borghesia, la dittatura del proletariato sulla borghesia, la dittatura del proletariato nella sovrastruttura, ivi compresi tutti i settori della cultura e i continui sforzi del proletariato di eliminare i rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito comunista e agitano la "bandiera rossa" per opporsi alla bandiera rossa? I vecchi socialdemocratici, all'opera da qualche decina d'anni e i revisionisti

moderni da oltre un decennio non hanno mai ammesso l'uguaglianza del proletariato con la borghesia¹. Essi negano categoricamente che la storia millenaria dell'umanità sia una storia di lotta di classe. Negano categoricamente la lotta di classe del proletariato contro la borghesia, la rivoluzione proletaria contro la borghesia e la dittatura del proletariato sulla borghesia. Sono, al contrario, fedeli lacchè della borghesia e dell'imperialismo. Insieme alla borghesia e all'imperialismo si aggrappano ostinatamente al sistema ideologico borghese che opprime e sfrutta il proletariato e al modo di produzione capitalista e si oppongono all'ideologia marxista-leninista e al sistema socialista. Sono un gruppo di controrivoluzionari, nemici del partito comunista e del popolo. La lotta che conducono contro di noi è una questione di vita o di morte, in cui non c'è ombra di uguaglianza. Perciò, anche la nostra lotta contro di loro non può che essere una questione di vita o di morte e i nostri rapporti con loro non possono essere in nessun modo rapporti di uguaglianza. Ma al contrario, sono rapporti di oppressione di una classe sull'altra, ossia rapporti di dittatura del proletariato sulla borghesia. Non può esserci altro tipo di rapporto, né un rapporto di cosiddetta uguaglianza, né di coesistenza pacifica tra classi sfruttatrici e classi sfruttate, né di benevolenza o magnanimità.

5. Nello schema si afferma che “è necessario non solo battere l'avversario politicamente, ma anche superarlo veramente e batterlo sul piano accademico e professionale con largo margine”. Anche questa idea, che non fa alcuna distinzione di classe sulle questioni accademiche, è assolutamente errata. Essendosi impadronito della verità sui problemi accademici, la verità del marxismo-leninismo, la verità del pensiero di Mao Tse-tung, il proletariato ha già di gran lunga superato e battuto la borghesia. La formula avanzata nello schema rivela che i suoi autori esaltano le sedicenti autorità accademiche della borghesia e tentano di rilanciare il loro prestigio, mentre odiano e soffocano le nuove forze militanti che rappresentano il proletariato negli ambienti accademici.

6. Il presidente Mao ha spesso sottolineato che senza distruzione non esiste costruzione. La distruzione significa critica e rifiuto, significa rivoluzione. Ciò implica ragionare sulle cose e questo è costruzione. Mettiamo la distruzione al primo posto e in questo processo maturerà la costruzione. È nella lotta per la distruzione del sistema ideologico borghese che è nato e si è costantemente sviluppato il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung. Questo schema, invece, sottolinea che “senza costruzione, non può esserci vera e completa distruzione”. Ciò equivale in realtà a interdire la distruzione dell'ideologia borghese e a proibire la costruzione di un'ideologia proletaria. Il che è diametralmente opposto al pensiero del presidente Mao. Ciò va contro la lotta rivoluzionaria che stiamo conducendo sul fronte culturale per una radicale distruzione dell'ideologia borghese. Ciò equivale a impedire al proletariato di fare qualunque rivoluzione.

7. Nello schema si afferma che “non ci si deve comportare come despoti della cultura che agiscono sempre arbitrariamente e tentano di opprimere il popolo con il loro potere” e che “dobbiamo guardarci dalla tendenza dei lavoratori di sinistra

degli ambienti accademici di prendere la via degli esperti e dei despoti borghesi della cultura". Che significa "despota della cultura"? Chi sono questi despota? Il proletariato non deve forse esercitare la sua dittatura e imporla alla borghesia? Il lavoro accademico del proletariato non deve forse sopraffare e sradicare quello della borghesia? E se il lavoro accademico del proletariato sopraffà e sradica il lavoro accademico della borghesia, può essere questo considerato un atto di "tiranìa culturale"? Lo schema di rapporto dirige la punta della sua lancia contro la sinistra proletaria. Il suo scopo è evidentemente quello di bollare i marxisti-leninisti come "despota della cultura" e appoggiare così i veri despota borghesi della cultura, al fine di puntellare la loro vacillante posizione di monopolio negli ambienti accademici. In realtà, coloro tra i responsabili del partito che hanno imboccato la via del capitalismo e che appoggiano i despota borghesi della cultura e quei rappresentanti della borghesia che, infiltratisi nel partito, proteggono i despota borghesi della cultura, sono loro i grandi despota che hanno usurpato il nome del partito; essi non leggono né libri, né giornali, non hanno nessun contatto con le masse, sono privi di ogni conoscenza e fanno assegnamento soltanto sul fatto di "agire arbitrariamente e di tentare di opprimere il popolo con il loro potere".

8. Animati da intenti inconfessabili, gli autori dello schema chiedono una "campagna di rettifica" contro la sinistra di classe in un deliberato tentativo di creare confusione, di oscurare la linea di demarcazione tra le classi e sviare il popolo dall'obiettivo della lotta. Pubblicando in fretta e furia il loro schema, lo scopo principale che si erano proposti era quello di attaccare la sinistra proletaria. Sono usciti dalla loro sfera di competenza per costruire dei dossier sulla sinistra, hanno cercato pretesti di ogni specie per attaccarla e hanno tentato d'intensificare la loro offensiva con una "campagna di rettifica", nella vana speranza di disgregarne le file. Si sono categoricamente opposti alla chiara politica formulata dal presidente Mao di proteggere e appoggiare la sinistra e di attribuire la dovuta importanza alla sua formazione e al suo sviluppo. D'altro lato, essi hanno conferito il titolo di "tenaci elementi di sinistra" a quei rappresentanti della borghesia, a quei revisionisti e a quei traditori che si sono infiltrati nelle file del partito e li hanno presi sotto la loro protezione. Con questi metodi hanno tentato di esaltare l'arroganza della destra borghese e di smorzare l'energia della sinistra proletaria. Essi nutrono un odio profondo per il proletariato e un amore altrettanto profondo per la borghesia. È questa, per gli autori dello schema, la concezione borghese della fratellanza.

9. Nel momento in cui il proletariato ha appena iniziato una nuova e violenta lotta contro i rappresentanti della borghesia sul fronte ideologico e bisogna aggiungere che in molti campi e in molte località la lotta non è ancora neppure partita o, anche se è iniziata, la maggioranza dei comitati di partito ha una assai scarsa consapevolezza del proprio ruolo dirigente in questa grande lotta e la sua guida è tutt'altro che cosciente ed efficace, in questo preciso momento lo schema sottolinea ripetutamente che la lotta dev'essere "guidata", che dev'essere condotta con "accortezza" e "prudenza" e con "l'approvazione degli organismi dirigenti competenti". Tutto ciò mira a porre alla sinistra proletaria delle restrizioni, a imporle clausole e divieti al fine

di legarla mani e piedi e di frapporte ostacoli d'ogni specie sulla via della Rivoluzione culturale proletaria. Insomma, gli autori dello schema si stanno precipitando ad azionare i freni e a lanciare una controffensiva per prendersi la rivincita. Essi nutrono un odio feroce per gli articoli già pubblicati dalla sinistra proletaria contro le "autorità" borghesi reazionarie e si oppongono alla pubblicazione di quelli non ancora apparsi. Ma, in compenso, lasciano campo libero a ogni genere di spettri e di mostri che da molti anni abbondano sui nostri giornali, nelle trasmissioni, nelle pubblicazioni, nei libri, nei manuali, nelle piattaforme, nelle opere letterarie, nel cinema, nel teatro, nelle arti popolari, nelle arti figurative, nella musica, nella danza, ecc. e, facendo ciò, essi non invocano mai la dittatura proletaria né manifestano alcun bisogno di approvazione. Questo contrastante comportamento mostra chiaramente da che parte stanno gli autori dello schema.

10. La lotta attualmente in corso si incentra sul problema di applicare la linea definita dal compagno Mao Tse-tung per la Rivoluzione culturale o di opporre resistenza. Tuttavia nello schema si afferma: "Attraverso questa lotta e sotto la guida del pensiero di Mao Tse-tung dobbiamo aprire la strada a una soluzione di questo problema, ossia alla completa eliminazione delle idee borghesi nel campo del lavoro accademico". Il compagno Mao Tse-tung ha da gran tempo aperto la via al proletariato sul fronte culturale e ideologico con le sue opere *Sulla nuova democrazia* (1940); *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte* (1942); *Al teatro di Yen-an dell'Opera di Pechino* (1944); *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* (1957) e *Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del partito comunista cinese* (1957)². Ciononostante lo schema di rapporto sostiene che il pensiero di Mao Tse-tung non ha ancora risolto questo problema e che sarebbe tempo di farlo. Usando come copertura l'espressione "alla luce del pensiero di Mao Tse-tung", lo schema di fatto apre una via che è l'opposto del pensiero di Mao Tse-tung, ossia la via del revisionismo moderno, la via della restaurazione del capitalismo.

Riassumendo, lo schema si oppone all'idea di portare fino in fondo la rivoluzione socialista, si oppone alla linea stabilita per la Rivoluzione culturale dal Comitato centrale del partito con alla testa il compagno Mao Tse-tung, attacca la sinistra proletaria e protegge la destra borghese, preparando così l'opinione pubblica alla restaurazione del capitalismo. Esso è il riflesso dell'ideologia borghese in seno al partito ed è assolutamente revisionista. La lotta contro questa linea revisionista è tutt'altro che trascurabile, è anzi di capitale importanza; da essa dipende infatti il destino e il futuro del nostro partito e del nostro paese, il loro assetto futuro e il destino e il futuro della rivoluzione mondiale.

I comitati di partito a tutti i livelli devono immediatamente cessare di applicare lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* redatto dal Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale. Tutto il partito deve seguire le istruzioni del compagno Mao Tse-tung, tenere alta la grande bandiera della Rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese di queste cosiddette "autorità accademiche" che si oppongono al partito e al socialismo, criticare a fondo

e ripudiare le reazionarie idee borghesi nell'ambito del lavoro accademico, nel campo dell'educazione, del giornalismo, della letteratura, dell'arte, dell'editoria e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo scopo bisogna al tempo stesso criticare e ripudiare quei rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e negli ambienti culturali, per allontanarli o, in certi casi, per assegnarli ad altri compiti. Soprattutto non dobbiamo fidarci di loro e dobbiamo impedire che giungano a occupare posti direttivi nella Rivoluzione culturale. In effetti molti di loro hanno fatto e stanno ancora facendo proprio questo lavoro e ciò rappresenta un gravissimo pericolo.

Questi rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi ambienti culturali, sono un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, si impadronirebbero del potere politico e trasformerebbero la dittatura del proletariato in una dittatura della borghesia. Alcuni di questi individui li abbiamo già smascherati, altri non ancora. Di alcuni di loro ci fidiamo ancora e li stiamo allevando come nostri successori; si tratta di individui che ancora si annidano tra noi come, ad esempio, Kruscev si annidava tra i comunisti sovietici. I comitati del partito a tutti i livelli devono prestare molta attenzione a questo problema.

Questa circolare, insieme al documento erroneo emesso a nome del Comitato centrale il 12 febbraio 1966, sarà inviata ai comitati distrettuali di partito, ai comitati di partito nelle istituzioni culturali e ai comitati di partito a livello di reggimento nell'esercito. Questi organismi sono invitati a discutere, per giudicare quale dei due documenti è errato e quale giusto, per approfondire la conoscenza di questi documenti e per farci conoscere i loro risultati e i loro errori.

NOTE

1. Essi, cioè, mentre accettano che la borghesia comandi, non accettano che sia il proletariato a farlo.
2. Questi testi sono pubblicati rispettivamente nel vol. 7 pag. 187, 8 pag. 167, 9 pag. 29, 14 pag. 95 e pag. 197 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

FARE ASSEGNAMENTO SULLE FORZE DELLA SINISTRA

(3 luglio 1966)

Nella grande Rivoluzione culturale proletaria è indispensabile organizzare ed estendere le forze proletarie della sinistra, facendo assegnamento su di loro per stimolare, unire ed educare le masse.

LETTERA DI MAO TSE-TUNG A CHIANG CHING

(8 luglio 1966)

Questa lettera personale di Mao Tse-tung a sua moglie è diventata un documento di studio diramato dal Comitato centrale per i quadri del Partito comunista cinese soltanto durante la campagna contro Lin Piao, nel 1973. Tuttavia non è mai stata pubblicata ufficialmente.

Chiang Ching,

ho ricevuto la tua lettera del 29 giugno. È meglio che tu rimanga dove sei ancora un paio di giorni, come hanno proposto i compagni Wei Wen-po e Chen Pi-hsien. Questo mese ho due ricevimenti di ospiti stranieri; dopo questi, potrò precisarti il mio ulteriore programma di spostamenti. Dopo aver lasciato Wulin il 15 giugno, mi sono ritirato per più di dieci giorni in una caverna¹, qui nell'ovest; certo, le comunicazioni non erano molto facili. Dal 28 giugno, sono ormai dieci giorni, mi trovo nel Paiyunhuangho; qui ogni giorno leggo i documenti che ho portato con me; è un lavoro interessante. Ogni sette, otto anni si passa da una situazione di grande caos a una situazione di grande ordine: i mostri e i geni malefici saltano fuori da soli. Dovevano saltar fuori, poiché il loro destino era determinato dalla loro classe di appartenenza.

Il Centro mi fa pressioni perché vuole pubblicare quel discorso del mio amico² e io mi sono preparato ad accordare il mio assenso. Il suo discorso è interamente dedicato al pericolo di un colpo di Stato. Non avevo mai letto un discorso simile prima d'ora. Alcune sue osservazioni mi hanno lasciato alquanto a disagio. Non ho mai pensato che nei diversi opuscoli che ho scritto fosse trasfusa una forza così sovranaturale. Ora che lui li ha portati così alle stelle l'intero paese farà altrettanto, proprio come Wang Po che vantava i pregi dei meloni che lui stesso vendeva. Mi hanno costretto a unirmi ai ribelli del Liangshan. A quanto pare, devo accordarmi con loro. È la prima volta in vita mia che, contro la mia volontà, mi accordo con altri su questioni della massima importanza. Chi³ della dinastia di Chin era contro Liu Pang. Yuan viaggiò da Loyang a Chengkao. Un uomo semplice come lui divenne famoso solo perché a quel tempo al mondo non c'erano uomini straordinari. A suo tempo Lu Hsun ha corretto ripetutamente i suoi scritti. Io mi sento come lui; mi piace la sua franchezza. Egli disse: "Quando esamino me stesso, sono sempre più rigoroso di quando esamino gli altri". Dopo aver io stesso inciampato più volte, mi sono spesso comportato come lui. Ma i compagni quasi sempre non ci credono. Io ho fiducia in me stesso, ma ho anche qualche dubbio. Quando ero giovane, ebbi a dire una volta: "Sono certo che vivrò duecento anni e che percorrerò tremila miglia come

un fiume impetuoso". Ero davvero arrogante allora, nell'aspetto e nell'atteggiamento. Eppure avevo anche allora dei dubbi e avevo sempre la sensazione che se sulle montagne non c'è una tigre, la scimmia si arroga il titolo di regina. Anch'io sono diventato un re in questo modo. Ma ciò non significa eclettismo. In me c'è qualcosa della tigre e questa è la mia qualità predominante e anche qualcosa della scimmia e questa è la mia qualità secondaria. In passato ebbi a citare una volta alcune frasi della lettera di Li Ku, della dinastia di Han Chiung: "Ciò che si erge in alto, è facile a piegarsi; ciò che risplende limpido, è facile a sporcarsi. Uguagliare la bianca neve in primavera è sempre più improbabile; vivere mantenendosi all'altezza di un'alta reputazione è cosa difficile". Queste ultime due frasi mi si adattano perfettamente; le ho lette anche durante una seduta del Comitato permanente dell'Ufficio politico.

È cosa preziosa per un uomo avere una chiara conoscenza di sé. Nell'aprile di quest'anno, alla Conferenza di Hangchow⁴, ho espresso la mia opinione, che era diversa da quella del mio amico. Non potevo fare altro. A maggio, alla Conferenza di Pechino, egli si esprime nello stesso modo. E la stampa calcò ancor di più la mano, descrivendomi come un dio. In quella situazione non mi restava proprio altro da fare che ritirarmi nel Liangshang. Io credo di aver capito che il loro reale intento è quello di battere gli spiriti maligni con l'aiuto di Chung Kuei. Io sono diventato il Chung Kuei del partito comunista in questi anni sessanta. Ma generalmente le cose si capovolgono nel loro opposto: quanto più uno è portato alle stelle, tanto più pesantemente cadrà a terra e io mi sto preparando a rompermi a pezzi. Ciò non mi preoccupa, perché la materia non si distrugge mai; io posso essere fatto a pezzi, ma niente più di questo. Ci sono più di cento partiti comunisti nel mondo. La stragrande maggioranza di questi partiti non crede più nel marxismo. Se hanno già fatto a pezzi perfino Marx e Lenin, tanto meno si preoccuperanno di noi! Penso che anche tu dovresti prestare attenzione a questo problema e non montarti la testa con idee di vittoria. Dovresti riflettere spesso sulle tue debolezze, sui tuoi errori e le tue deficienze. Questo discorso chissà quante volte te l'ho già fatto e te l'ho ripetuto anche l'aprile scorso a Shanghai.

Quel che ho scritto sembra avere tinte troppo fosche: ma gli elementi antipartito non dicono forse le stesse cose? Io sento che certi loro metodi di presentare le cose non sono molto appropriati, intendo per quel che mi riguarda. Ciò che essi vogliono è abbattere il partito e me personalmente: questa è la differenza fra me e la cricca nera. Queste parole che ti sto scrivendo per ora non si possono pubblicare poiché tutti gli esponenti di sinistra ora si esprimono in questo modo. Se si pubblicassero, queste mie parole sarebbero come una doccia fredda per loro e ciò aiuterebbe la destra. Il nostro obiettivo attuale è stroncare in parte (completamente sarebbe impossibile) le destre in tutto il partito e in tutto il paese. Fra altri sette od otto anni si può lanciare di nuovo una campagna per spazzar via i mostri e i geni malefici; in seguito dovremo lanciarne molte altre ancora. Per il momento non posso stabilire quando si potranno pubblicare queste parole, poiché le sinistre e le grandi masse popolari non ne sarebbero troppo soddisfatte. Forse dovremo aspettare dopo la mia morte, quando le destre prenderanno il potere e ne permetteranno la pubblicazione. Le destre potranno tentare di servirsi di queste mie parole per issare in alto il loro

standardo nero. Ma quando l'avranno fatto, non ne avranno alcun bene. Da quando, nel 1911, in Cina fu abbattuto l'impero, i reazionari non hanno mai potuto tenere il potere a lungo. Chiang Kai-shek l'ha tenuto per parecchi decenni, ma non appena il popolo si è ribellato, è caduto anche lui. Chiang Kai-shek sfruttò la fiducia che riponeva in lui Sun Yat-sen, inaugurò inoltre un'accademia militare, quella di Whampoa e radunò intorno a sé una schiera gigantesca di reazionari; la classe dei proprietari terrieri e dei *compradores* lo sostenne e ci fu resistenza alle iniziative rivoluzionarie del Partito comunista cinese. Così Chiang ha potuto mantenersi allegramente al potere per un certo periodo. Ma in trent'anni non è mai riuscito a unificare il paese. Ci furono la lotta fra i due partiti, il PCC e il Kuomintang, la lotta fra il Kuomintang e i signori della guerra di tutti i raggruppamenti, la guerra cino-giapponese e alla fine ci furono i quattro anni della Terza guerra civile rivoluzionaria; dopo si è rifugiato in un arcipelago. Se in Cina vi sarà un colpo di Stato anticomunista di destra, sono certo che non sarà una cosa pacifica e molto probabilmente avrà vita breve, perché tutti i rivoluzionari che rappresentano gli interessi del 95 per cento del popolo non lo tollereranno. In un caso simile le destre potranno prevalere per qualche tempo usando le mie parole, ma le sinistre potranno anch'esse organizzarsi servendosi di altre mie parole per rovesciare la destra. L'attuale grande Rivoluzione culturale è una palestra di vere e proprie grandi manovre. In parecchi distretti (come nella municipalità di Pechino) i rivoluzionari hanno ripreso il sopravvento durante la notte. Alcune unità (come l'università di Pechino e l'università Chinghua) sono crollate rapidamente a causa della loro natura complessa e intricata. Di regola, dove le destre sono più spavalde tanto più dura è la loro sconfitta e più vigorosa si fa la sinistra. Queste sono manovre a livello nazionale, da cui le sinistre, le destre e il centro incerto e neutrale trarranno utili lezioni. La conclusione è ed è sempre la stessa: "Il nostro futuro è luminoso, ma la strada davanti a noi è contorta".

NOTE

1. Nella zona erano assai diffuse le case scavate nel tufo a mo' di caverne.
2. Si riferisce al discorso di Lin Piao alla sessione allargata dell'Ufficio politico del 18 maggio 1966.
3. Chuan Chi era un letterato della dinastia Chin (265-419 d.C.) e Liu Pang era il primo imperatore della dinastia Han.
4. In aprile e maggio del 1966 si tenne a Hangchow sotto la presidenza di Mao Tse-tung una conferenza che poi continuò a Pechino sotto la presidenza di Lin Piao. Durante questa conferenza fu formato un nuovo gruppo per guidare la Rivoluzione culturale, fu riorganizzato il comitato di partito di Pechino, furono cambiati i membri del Comitato centrale responsabili della propaganda e della redazione del *Quotidiano del popolo*. Furono rimossi il sindaco di Pechino, Peng Chen, il ministro della Cultura e responsabile per la propaganda del Comitato centrale, Lu Ting-yi, il capo di stato maggiore, Lu Jui-ching e il candidato alla segreteria del Partito comunista cinese, Yang Shang-kun.

RIUNIONE CON I SEGRETARI PROVINCIALI E CON I MEMBRI DEL GRUPPO DEL COMITATO CENTRALE PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE: PRIMO DISCORSO

(21 luglio 1966)

Oggi sono qui presenti tutti i segretari regionali e i membri del Gruppo per la Rivoluzione culturale. Obiettivo di questo incontro è studiare i nostri documenti e, in primo luogo, cambiare il metodo di mandare in giro gruppi di lavoro¹ in modo da consentire che nelle scuole gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari, e alcuni degli elementi incerti possano organizzare dei gruppi per guidare la grande Rivoluzione culturale. Soltanto loro infatti possono capire i problemi delle scuole. I gruppi di lavoro non li capiscono. Alcuni gruppi di lavoro hanno fatto una grande confusione. Lo scopo della grande Rivoluzione culturale nelle scuole è di portare avanti il movimento lotta-critica-trasformazione. I gruppi di lavoro hanno ottenuto l'effetto di impedire il movimento. Possiamo noi portare avanti la lotta-critica-trasformazione? Per esempio, Chien Po-tsan ha scritto moltissimi libri, eppure voi non li avete ancora letti. Come potete lottare contro di lui e trasformarlo? Per quanto riguarda le scuole è il caso di dire che "quando il tempio è piccolo gli dei sembrano grandi e quando lo stagno è basso le tartarughe sembrano tante". È evidente perciò che nelle scuole dobbiamo contare sulle forze interne. I gruppi di lavoro non servono. Io non servo, voi non servite. Non servono neanche i comitati provinciali di partito. Se volete la lotta-critica-trasformazione dovete contare sulle scuole stesse e sulle loro stesse unità. Non è bene basarsi sui gruppi di lavoro.

Mi domando se i gruppi di lavoro possano essere trasformati in organismi di collegamento. Se venissero trasformati in gruppi di consiglieri avrebbero troppo potere. Forse potremmo chiamarli osservatori. I gruppi di lavoro impediscono la rivoluzione, ma alcuni di loro no. Se impediscono la rivoluzione diventano inevitabilmente controrivoluzionari. L'Università delle comunicazioni di Sian non permette a nessuno di telefonare e non permette di inviare persone al Centro. Perché hanno paura di inviare persone al Centro? Lasciate che vengano e che mettano sotto assedio il Consiglio di Stato. Dovremmo emanare delle direttive per permettere a quella gente di telefonare o di venire in delegazione. A che serve spaventarsi a questo modo? Quando per tre giorni a Sian e a Nanchino sono state messe sotto assedio le sedi dei giornali, quelli si sono presi tanta paura che a momenti esalavano l'ultimo respiro. Avete anche voi tanta paura? Proprio voi! Se voi non fate la rivoluzione, la rivoluzione si rivolgerà contro di voi. Alcuni distretti non permettono alla gente di assediare gli uffici dei giornali, di andare al comitato provinciale di partito o di rivolgersi al Consiglio di Stato. Perché avete tanta paura? Quando arrivano al Consiglio di Stato essi vedono solo qualche funzionario di livello inferiore e così niente può essere chiarito. Perché le cose vanno così? Anche

se voi non volete mostrare le vostre facce, io voglio mostrare la mia. Questa parola “paura” viene continuamente fuori: paura della controrivoluzione, paura della gente che si arma di coltelli e di fucili. Ma ci possono davvero essere tanti controrivoluzionari? In questi ultimi giorni Kang Sheng², Chen Po-ta e Chiang Ching sono andati nelle scuole a leggere i manifesti a grandi caratteri. Come si può andare avanti senza conoscenza diretta? Nessuno di voi c'è andato perché voi siete tutti occupati in lavori di routine; ma dovete andarci, anche se ciò significa trascurare i lavori di routine, perché voi dovete acquisire una conoscenza diretta. A Nanchino hanno fatto le cose un po' meglio. Non hanno impedito agli studenti di venire al Centro.

[Kang Sheng: “A Nanchino ci sono stati tre grandi dibattiti. Il primo riguardava il *Quotidiano nuova Cina* e voleva stabilire se era o non era rivoluzionario; il secondo doveva decidere se il comitato provinciale di partito del Kiangsu fosse o non fosse rivoluzionario. Il dibattito si è concluso con il riconoscimento che il comitato provinciale di partito del Kiangsu era in fin dei conti rivoluzionario. Il terzo dibattito è stato sull'opportunità che Kuang Ya-ming venisse mostrato per le vie della città con in testa il cappello d'asino”].

Nelle scuole la maggioranza è rivoluzionaria, la minoranza non è rivoluzionaria. Quanto a mostrare Kuang Ya-ming per le strade con il cappello d'asino in testa, la conclusione del dibattito arriverà a chiarire questo punto.

Nel corso di questa riunione i compagni presenti devono andare all'università di Pechino e all'Istituto per le comunicazioni a leggere i manifesti a grandi caratteri. Dovete andare nei posti dove c'è più subbuglio e dare un'occhiata. Oggi non potete andarci perché dobbiamo studiare i documenti. Quando leggerete i manifesti a grandi caratteri potete dire che siete lì per imparare, per sostenere la loro rivoluzione; voi andate lì per accendere la fiamma della rivoluzione e sostenere gli studenti e gli insegnanti rivoluzionari, non per ascoltare i discorsi dei controrivoluzionari e degli elementi di destra. Dopo due mesi voi non avete acquisito la minima conoscenza diretta e siete ancora dei burocrati. Se andate lì sarete circondati dagli studenti, dovete esserlo. Quando comincerete a parlare con alcuni di loro, gli altri vi circondaeranno. All'Istituto per le comunicazioni sono state malmenate più di un centinaio di persone. C'è una buona cosa nella nostra epoca: gli elementi di sinistra, a forza di essere picchiati dagli elementi di destra, si rafforzano come elementi di sinistra. Non serve a niente mandare i gruppi di lavoro per sei mesi o anche per un anno; soltanto la gente che sta sul posto può fare il lavoro. La prima cosa è la lotta, la seconda la critica, la terza la trasformazione. Lotta significa distruzione e trasformazione significa costruire qualcosa di nuovo. Non serve cambiare il materiale di insegnamento nel giro di sei mesi. La cosa da fare è cancellare, abbandonare, condensare e semplificare. Il materiale che è sbagliato o ripetitivo può essere tagliato da un terzo alla metà.

[Wang Jen-chung³: “Dovremmo tagliarne via due terzi e studiare le citazioni del presidente Mao”].

Il materiale di insegnamento politico, le direttive centrali e gli editoriali dei giornali servono da guida alle masse; non devono essere considerati come dei

dogmi. Nelle nostre circolari non abbiamo menzionato il problema dei pestaggi. Questo non va. Questo è un problema che riguarda la nostra direzione di fondo e come si devono tracciare le direttive. Dobbiamo stabilire al più presto la nostra politica generale. Nell'attuare la trasformazione nelle scuole noi dobbiamo contare sugli insegnanti e sugli studenti rivoluzionari e sugli elementi di sinistra. Non importa se gli elementi di destra si uniscono ai comitati per la Rivoluzione culturale nelle scuole; essi possono essere utili come maestri negativi, però non bisogna permettere che gli elementi di destra si concentrino assieme. Il comitato municipale di partito di Pechino non ha bisogno di tanta gente. Quando c'è troppa gente in giro ecco che non si fa altro che telefonare ed emanare direttive. Bisogna dare un bel taglio a tutti gli uffici di segreteria. Quando lavoravo al Comitato del fronte avevo un segretario che si chiamava Hsiang Pei. In seguito, durante la Lunga Marcia, non avevamo più segretari. Basta che ci sia semplicemente qualcuno per ricevere e spedire i documenti.

[Kang Sheng: "Il Presidente ha parlato di quattro cose. Una è la riorganizzazione del comitato municipale di partito di Pechino. Questo è stato fatto. La seconda è la riorganizzazione della sezione propaganda del Comitato centrale e anche questo è stato fatto. La terza è l'eliminazione del Gruppo dei cinque per la Rivoluzione culturale, cosa fatta anche questa. La quarta è la trasformazione di alcuni ministeri in dipartimenti, cosa che ancora non è stata fatta"].

Giusto e per quanto riguarda i ministri non c'è nessun bisogno di cambiare quelli che sono in grado di svolgere il loro lavoro. Possono essere chiamati ministri, capi di dipartimento, capiufficio, capisezione, ma quelli che non fanno il proprio lavoro devono essere sostituiti e trasferiti al dipartimento della Metallurgia, al dipartimento per il Carbone.

[Qualcuno interrompe: "All'università di Pechino si sono svolti quattro grandi dibattiti. L'incidente del 18 giugno è stato opera dei controrivoluzionari? Alcuni sostengono di sì perché vi sono stati coinvolti dei teppisti, mentre alcuni dicono di no e che è stato il gruppo di lavoro a commettere degli errori. Più di quaranta persone della Scuola media dell'università di Pechino propongono che venga destituito il capo del gruppo di lavoro, Chang Cheng-hsien"].

Ci sono molti gruppi di lavoro che impediscono il movimento e tra questi c'è quello di Chang Cheng-hsien. Ma noi non dobbiamo compiere arresti indiscriminati. Che cosa costituisce attività controrivoluzionaria? Soltanto l'assassinio, il sabotaggio, lo spargimento di veleno. Gente del genere potete arrestarla. Quelli che scrivono slogan reazionari per il momento potete lasciarli liberi in modo da poter avere un termine di confronto. Potrete sempre riconsiderare la cosa dopo che avrete lottato contro di loro.

NOTE

1. I gruppi di lavoro venivano dall'esterno per lanciare o sostenere un movimento in un dato ambiente.
2. Nato nel 1903, si unì alla Lega della gioventù comunista nel 1920 e in seguito divenne membro del PCC. Tornato in patria nel 1937 dopo un soggiorno a Mosca e in Germania, divenne membro del Comitato centrale e collaborò con Mao Tse-tung nella campagna di rettifica del 1942.
3. Nato nell'Hopei nel 1906, partecipò alla Lunga Marcia e fino al 1966 fu primo segretario dell'Ufficio del PCC per il centro-sud.

RIUNIONE CON I SEGRETARI PROVINCIALI E CON I MEMBRI DEL GRUPPO DEL COMITATO CENTRALE PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE: SECONDO DISCORSO

(21 luglio 1966)

Siamo stati riuniti due giorni per discutere della grande Rivoluzione culturale e principalmente dell'abolizione dei gruppi di lavoro e del cambiamento della politica nei loro confronti. L'altro ieri abbiamo esaminato l'incompetenza dei gruppi di lavoro. Il vecchio comitato municipale del partito era marcio, il Dipartimento centrale di propaganda era marcio, il Ministero della cultura era marcio e il Ministero dell'istruzione superiore era anch'esso marcio. Il *Quotidiano del Popolo* non era soddisfacente. Il 1° giugno, quando fu presa la decisione di rendere pubblici i manifesti a grandi caratteri, la nostra idea era che questa fosse l'unica soluzione possibile e che la grande Rivoluzione culturale dovesse fare assegnamento su di essi. Su cos'altro potevamo contare? Voi ve ne andaste senza aver compreso nulla della situazione. Per due mesi non l'avete capita; ma voi non la capirete né in sei mesi né in un anno. Prendete per esempio Chien Po-tsan. Egli ha scritto così tanti libri. Siete in grado di leggerli tutti? Siete in grado di criticarli? Essi, i rivoluzionari, sono gli unici che comprendono la situazione. Neppure io posso fare molto per aiutarvi. Noi dobbiamo contare sugli insegnanti e sugli studenti rivoluzionari.

Ora, la prima cosa è la paura, la paura di combinare guai. Ebbene, le scuole hanno sospeso l'attività didattica, ma le loro mense continuano a fornire pasti. I pasti danno agli studenti energia e l'energia produce disordini. Che cosa dovrebbero fare, se non combinare guai? Noi possiamo contare solamente su di loro per continuare. Ma se essi devono proseguire come stanno facendo ora, così tranquillamente come negli ultimi due mesi, quanti altri mesi e anni occorreranno? Ieri dicevamo che bisogna cambiare la linea politica nei riguardi dei gruppi di lavoro. Che cosa stanno facendo i gruppi di lavoro? Sono un ostacolo e sono incapaci di lottare e di riformare. Io non posso farci nulla. Ora, non vi è altro rimedio che la rivoluzione: lottare contro gli elementi cattivi e riorientare la nostra ideologia. La grande Rivoluzione culturale consiste nel ripudio delle "autorità" ideologiche capitaliste. Quanto si è dovuto lottare contro Lu Ping? E quanto contro Li Ta? Chien Po-tsan ha scritto un mucchio di libri. Potete voi rovesciarlo? Ma le masse si uniscono e lo definiscono "una raffica di vento cattivo in un piccolo tempio e un mucchio di tartarughe in uno stagno poco profondo". Esse hanno avuto ragione di lui. Avreste potuto farlo voi? Io no; le province no. Quanto alla riforma dell'insegnamento e dello studio, io non ne so nulla. L'unico modo è quello di fare affidamento sulle masse e quindi centralizzare il problema.

Trasformare i gruppi di lavoro in gruppi di collegamento o in gruppi consultivi. Voi dite che i gruppi consultivi sarebbero troppo potenti. Ebbene, allora chiamiamoli

gruppi di collegamento. Da circa un mese essi hanno ostacolato la rivoluzione; di fatto hanno aiutato la controrivoluzione. Alcuni di loro si limitano a stare a guardare “le tigri che lottano”, gli studenti che lottano contro gli studenti. L'Università delle comunicazioni di Sian controlla le telefonate, i telegrammi e l'invio di gente a Pechino. Occorre che sui documenti sia scritto: “telefonata approvata”, “telegramma approvato” o “invio al Centro della tale persona approvato”. Queste cose si erano già dette al momento di costituire il partito. Gli uffici del *Quotidiano nuova Cina* di Nanchino sono presi d'assedio. Io penso che non ci sia niente di male se essi vengono assediati per tre giorni e se per tre giorni si resta senza quel giornale. Se non vi rivoltate, vi troverete la rivoluzione sulla porta di casa! Perché non dovrebbe essere permesso di assediare gli uffici dei comitati provinciali o municipali del partito, delle redazioni dei giornali e del Consiglio di Stato? Quando vengono delle brave persone, voi vi rifiutate di vederle. Bene, in tal caso le vedrò io. In vece vostra, mandate a incontrarli dei pesci piccoli. Ma io le riceverò. In una parola, siete terrorizzati. Terrorizzati dalla rivoluzione, dall'uso delle armi. Nessuno è disposto ad andare ai livelli inferiori, a recarsi nei luoghi dei disordini, a usare i propri occhi. Li Hsueh-feng e Wu Teh, voi non andate a vedere; voi vi preoccupate quotidianamente degli affari di routine. Voi non avete nessuna reale comprensione. Come potete dirigere qualcosa? Io ritengo che i tre dibattiti tenutisi all'università di Nanchino siano buoni. Tutti quelli che sono presenti a questa conferenza dovrebbero recarsi nei luoghi dei disordini. Alcune persone hanno paura di aprire bocca. Quando vi si chiede di parlare, dite qualcosa come: “Siamo venuti per imparare, per appoggiare la vostra rivoluzione”. Quando vi si chiede di andare nei luoghi dei disordini andateci immediatamente e poi ritornateci.

Quelli che voi chiamate insegnanti e studenti rivoluzionari sono davvero perfetti. Voi, invece, in uno o due mesi di lavoro non avete acquisito un'oncia di reale comprensione. Quando andrete, sarete assediati. Prendete il caso di quando sono state picchiate delle persone al Collegio pedagogico di Pechino e alla Scuola di radiotrasmissioni. Alcune persone hanno il terrore di essere malmenate e così chiamano i gruppi di lavoro per farsi proteggere. Quando viene picchiata, la sinistra si rafforza. Insomma, i gruppi di lavoro non possono né lottare né riformare, né in sei mesi né in un anno. Le sole persone che possono farlo sono coloro che lavorano nelle organizzazioni in questione. La lotta è distruzione e la riforma è costruzione. Nuovi testi possono essere compilati in sei mesi. Ritengo che debbano essere semplificati e che occorra eliminare gli errori. Non vi sarà forse tempo per aggiungere materiale nuovo, tranne gli editoriali e le direttive provenienti dal Centro. [Qualcuno suggerisce che vengano aggiunte le opere del Presidente]. Ma si tratta di indicazioni di una corretta direzione, non dogmi. Per esempio, quale libro vi dice come affrontare la questione della gente malmenata alla Scuola di radiotrasmissioni? Quale generale legge e contemporaneamente dirige una guerra? A questo punto, noi dobbiamo capovolgere l'orientamento generale.

I comitati della Rivoluzione culturale devono avere una sinistra, un centro e una

destra. Sì, vi devono essere alcuni elementi di destra. Per esempio, Chien Po-tsan può essere usato sia dalla destra che dalla sinistra. Egli è un dizionario ambulante. Non aiutate la destra a unirsi. Seguite l'esempio della Compagnia libraria Chung-hua e istituite classi di addestramento. I dizionari ambulanti, se non sono fortemente odiati dalle masse, dovrebbero essere inseriti nei comitati della Rivoluzione culturale. Le conferenze dei rappresentanti e i comitati rivoluzionari devono avere un'opposizione. Questo, peraltro, non si applica al Comitato permanente dell'Ufficio politico.

Oltre a te, Li Hsueh-feng, il comitato municipale del partito non deve essere composto da troppe persone. Se ve ne sono troppe, esse si "rivolteranno", faranno telefonate e manderanno relazioni e tabelle. Io ho solo una persona ed è più che sufficiente. Attualmente, ogni ministro ha un segretario o dei segretari. Bisogna sbarazzarsene. Io non ne avevo nessuno quando ero a Yen-an. Il comitato municipale del partito può avere un addetto al disbrigo della corrispondenza; non vi è alcun bisogno di un segretario. Andate a fare un po' di lavoro manuale. Alcuni ministeri del Consiglio di Stato possono essere ridotti a sezioni. Noi non abbiamo mai avuto organizzazioni eccessivamente grandi.

Sembra che la gente non pensi. In primo luogo, i corsi sono chiusi; in secondo luogo, le mense continuano a servire pasti e in terzo luogo cominciano i disordini. Creare disordini è rivoluzione. Dopo che i gruppi di lavoro sono apparsi sulla scena, alcuni volevano una restaurazione dello *status quo ante*. Che importa? Alcuni dei nostri ministri sono davvero persone affidabili? Chi controlla alcuni nostri ministeri e giornali? Quattro giorni dopo il mio arrivo a Pechino, ero ancora propenso a conservare lo stato di cose esistente. Alcuni gruppi di lavoro sono un ostacolo per il movimento, per esempio quelli dell'università Chinghua e dell'università di Pechino. Bisogna scriverlo nei documenti: i controrivoluzionari sono solo coloro che appiccano incendi e spargono il veleno. Non arrestate coloro che affiggono manifesti a grandi caratteri o scrivono slogan reazionari. Alcuni di loro scrivono: "Appoggiamo il Centro del partito; abbasso Mao Tse-tung!". Perché arrestare questa gente? Essa appoggia ancora il Centro del partito! La controrivoluzione deve restare perché possa essere usata in futuro. Lottate contro coloro le cui manifestazioni sono cattive, ma non picchiate! Lasciateli "fiorire e contendere"! Non abbiate paura di alcuni manifesti a grandi caratteri o di slogan reazionari.

RIUNIONE CON I SEGRETARI PROVINCIALI E CON I MEMBRI DEL GRUPPO DEL COMITATO CENTRALE PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE: TERZO DISCORSO

(22 luglio 1966)

Il presidente Mao ha detto che il manifesto a grandi caratteri del 25 maggio redatto da Nieh Yuan-tzu è un manifesto della Comune di Parigi cinese degli anni sessanta del ventesimo secolo, il cui significato supera quello della Comune di Parigi. Noi non siamo capaci di scrivere questo tipo di manifesti a grandi caratteri.

Molti giovani Pionieri hanno scritto manifesti a grandi caratteri sui loro padri, dove dicono che i loro padri hanno dimenticato il passato, non parlano loro del pensiero di Mao Tse-tung ma chiedono solo che voti hanno preso a scuola e li premiano quando prendono buoni voti.

Il presidente Mao ha chiesto al compagno Chen Po-ta di inviare un messaggio a questi piccoli amici: "I vostri manifesti a grandi caratteri sono molto ben scritti".

Io dico a tutti voi: la gioventù è il grande esercito della grande Rivoluzione culturale! Esso deve essere mobilitato al massimo.

Al mio ritorno a Pechino mi sono sentito davvero infelice e desolato. Alcune scuole avevano addirittura chiuso i battenti. Altre avevano addirittura represso il movimento studentesco. Chi è che ha represso il movimento studentesco? Soltanto i signori della guerra di Pei-yang¹. Per i comunisti è antimarxista temere il movimento studentesco. C'è gente che parla tutti i giorni della linea di massa e di servire il popolo, ma invece segue la linea borghese e serve la borghesia. Il Comitato centrale della Lega della gioventù deve stare dalla parte del movimento studentesco, invece si schiera dalla parte di chi vuole sopprimere il movimento studentesco. Chi si oppone alla grande Rivoluzione culturale? Gli imperialisti americani, i revisionisti sovietici, i revisionisti giapponesi e i reazionari.

Ricorrere alla scusa di distinguere fra "interno" ed "estero"² significa avere paura della rivoluzione. Non si possono permettere azioni come quella di coprire i manifesti a grandi caratteri che sono stati affissi. Si tratta di un errore fondamentale di orientamento. Costoro devono immediatamente cambiare direzione e abbandonare tutte le vecchie abitudini.

Noi crediamo nelle masse. Per diventare insegnanti delle masse noi dobbiamo prima essere allievi delle masse. L'attuale grande Rivoluzione culturale è un evento che scuote il cielo e la terra. Possiamo, osiamo varcare la soglia del socialismo? Varcare questa soglia porta all'eliminazione definitiva delle classi e alla riduzione delle tre grandi differenze².

Combattere, in particolar modo combattere l'ideologia autoritaria borghese, significa distruggerla. Senza questa distruzione non si può edificare il socialismo, né possiamo portare avanti: primo la lotta, secondo la critica, terzo la trasformazione.

Non è bene starsene seduti negli uffici ad ascoltare le relazioni. L'unica via è fare assegnamento sulle masse, aver fiducia nelle masse, lottare fino alla fine. Dobbiamo prepararci all'eventualità che la rivoluzione possa essere rivolta contro di noi. La direzione del partito e dello Stato e i compagni responsabili del partito devono essere preparati a questo. Ora se voi volete proseguire la rivoluzione fino al suo compimento, dovete imporvi una disciplina, dovete trasformare voi stessi in modo da poter mantenere il passo. Altrimenti potrete soltanto rimanere indietro.

Ci sono alcuni compagni che lottano ferocemente contro altri, ma non sanno lottare contro se stessi. In questo modo non saranno mai in grado di varcare la soglia.

Sta a voi indirizzare il fuoco sui vostri stessi corpi, alimentare le fiamme per farli bruciare. Avete il coraggio di farlo? Ricordatevi che vi brucerà fino alla testa.

[I compagni hanno risposto in questo modo: "Siamo pronti. Se non fossimo in grado di farlo, lasceremmo i posti che occupiamo. Noi viviamo come membri del partito comunista e moriremo come membri del partito comunista. A che serve vivere una vita fatta di divani e di ventilatori elettrici?"].

Non è il caso di imporre modelli rigidi alle masse. All'università di Pechino, quando si sono accorti che gli studenti stavano alzando la testa, hanno tentato di imporre dei modelli. Eufemisticamente l'hanno chiamato "ritorno alla retta via". In realtà era una "deviazione sulla via sbagliata".

In alcune scuole gli studenti erano etichettati come controrivoluzionari. [L'ufficiale di collegamento Chiang Yen ha etichettato come controrivoluzionari 29 persone].

In questo modo spingete le masse a schierarsi dalla parte dell'opposizione. Voi non dovete avere paura dei cattivi elementi. Quanti ce ne sono, in definitiva? La grande maggioranza delle masse studentesche è buona.

Qualcuno solleva la questione dei torbidi. Cosa dobbiamo fare nei casi in cui si dovrebbe intraprendere un'azione legale?

Di che avete paura? Quando sono immischiati cattivi elementi voi dimostrate che sono cattivi. Che paura avete dei buoni elementi? Dovreste sostituire la parola "terrore" con la parola "osare". Voi dovete dimostrare una volta per tutte se è stata o non è stata varcata la soglia del socialismo. Dovete mettere la politica al posto di comando, andare fra le masse ed essere tutt'uno con loro e portare avanti ancora meglio la grande Rivoluzione culturale proletaria.

NOTE

1. Si tratta dei signori della guerra che negli anni '20 e '30 dominavano nel nord della Cina.
2. Le differenze tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra operai e contadini, tra città e campagna.

CONTRADDIZIONI

(30 luglio 1966)

Anche il passaggio da un cambiamento quantitativo a un cambiamento qualitativo e la negazione della negazione sono entrambe unità di opposti. Comunque la mettiate, si tratta pur sempre di lotte tra opposti. La dialettica può diventare monista, non è mai pluralista. La natura e la società sono piene di contraddizioni. Appena una contraddizione viene risolta, ne sorge una nuova. Non esistono né mondi né società senza contraddizioni. Talvolta ci può capitare di non essere in grado di individuare una contraddizione specifica, ma nondimeno essa esiste. Le contraddizioni sono la forza che determina lo sviluppo di ogni cosa. Così è stato in passato, così è oggi, così sarà in futuro.

LETTERA ALLE GUARDIE ROSSE DELLA SCUOLA MEDIA DELL'UNIVERSITÀ CHINGHUA

(1° agosto 1966)

Compagni Guardie rosse della Scuola media dell'università Chinghua, ho ricevuto sia i manifesti a grandi caratteri che mi avete mandato il 28 luglio che la lettera in cui mi chiedete una risposta. I due manifesti a grandi caratteri che avete scritto il 24 giugno e il 4 luglio esprimono la vostra rabbia e denunciano di tutti i proprietari terrieri, i borghesi, gli imperialisti, i revisionisti e i loro lacchè che sfruttano e opprimono gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e i gruppi e i partiti rivoluzionari. Voi dite che è giusto ribellarsi contro i reazionari e io vi sostengo con entusiasmo. Io sostengo con entusiasmo anche il manifesto a grandi caratteri del Gruppo di combattimento Bandiera rossa della Scuola media dell'università di Pechino in cui si dice che è giusto ribellarsi contro i reazionari; sostengo anche l'ottimo discorso rivoluzionario tenuto dal compagno Peng Hsiao-meng rappresentante del Gruppo di combattimento Bandiera rossa alla grande riunione del 25 luglio cui hanno partecipato tutti gli insegnanti, gli studenti, il personale amministrativo e i lavoratori dell'università di Pechino. Qui voglio dirvi che io stesso, come tutti i miei compagni d'arme rivoluzionari, abbiamo assunto lo stesso atteggiamento. Io darò il mio entusiastico sostegno a tutti coloro che, ovunque si trovino, a Pechino o in qualsiasi altra parte della Cina, assumeranno un atteggiamento simile al vostro nel movimento della Rivoluzione culturale. Un'altra cosa: mentre vi sosteniamo, vi chiediamo nel contempo di tenere presente la necessità di unirvi con tutti coloro con i quali è possibile farlo. Per quanto riguarda coloro che hanno commesso gravi errori, dopo avere denunciato questi errori, voi dovrete offrir loro una via d'uscita, dando loro un lavoro da svolgere in modo che possano correggere i propri errori e diventare uomini nuovi. Marx ha detto che il proletariato non deve emancipare solo se stesso ma tutto il genere umano. Se non riuscirà a emancipare tutto il genere umano, allora il proletariato non sarà in grado di emancipare neppure se stesso. Prego i compagni di tener presente anche questa verità.

DISCORSO IN OCCASIONE DEL RICEVIMENTO DI CHIAN HSIN-HUNG E CHANG KAI

(2 agosto 1966)

Un corso della durata di quindici giorni per gli infermieri che non vengono tolti dalla produzione è troppo breve? Studieranno tre o quattro mesi e impareranno a conoscere una dozzina di malattie; metà lavoro nei campi, metà lezione: si studierà un anno e si lavorerà per un anno, o si studierà per un anno e mezzo e si lavorerà per un anno e mezzo. Questo metodo è buono. Ci sono 1.4 milioni di infermieri, di cui 800 mila pagati e 600 mila non pagati; l'80 per cento si trovano nelle città.

Per uno studio universitario sono necessari 5 anni; il fatto che si studi così a lungo dovrà essere sottoposto a esame e a verifica.

I medici devono essere politicamente ineccepibili; questo punto è molto importante.

A Pechino più di 500 mila persone godono di un'assistenza sanitaria finanziata pubblicamente, più di 800 mila godono di un'assicurazione per lavoratori.

Ogni anno una trentesima parte del personale medico delle città va nelle campagne. Gli studenti che frequentano la scuola superiore per tre anni fanno sia lavoro che studio; non basta che imparino solo leggendo libri.

Dobbiamo considerare anche la guerra; avete tante specializzazioni, ma cosa ne farete se scoppia la guerra? Come potrà essere sufficiente capire qualcosa della medicina interna ma niente della chirurgia?

Quelli che fanno della ricerca scientifica, fanno anche loro delle visite ai malati? [Risposta: Alcuni visitano, altri no].

Chi è che non visita i malati? [Risposta: Quelli che fanno della ricerca di base nel campo della fisiologia, farmacologia e biochimica teoriche non visitano i malati. Chang Hsiang-hsiang per esempio, nelle ricerche nel campo dell'elettrofisiologia delle cellule, ha avuto successo; più tardi, quando ha conosciuto l'anestesia con l'agopuntura, voleva collegare la sua teoria con la prassi dell'anestesia con l'agopuntura].

Certo che la teoria si collega con la prassi! Bisognerà anche praticare le scienze di più avanzate.

INTERVENTO A UNA CONFERENZA ALLARGATA DEL COMITATO PERMANENTE DELL'UFFICIO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE

(4 agosto 1966)

Questo testo è stato redatto mentre si svolgeva l'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale che terminò con la pubblicazione dei *Sedici punti*, raccolta delle direttive per la grande Rivoluzione culturale proletaria. Il 2 giugno 1966 un articolo del *Quotidiano del popolo* aveva salutato il giornale murale del 25 maggio, redatto da Nieh Yuan-tzu e da altri sei membri della facoltà di filosofia dell'università di Pechino, come il primo giornale marxista-leninista di tutto il paese. Esso fu riprodotto integralmente dal *Quotidiano del popolo*. Lu Ping, rettore dell'università di Pechino, era attaccato da questo giornale murale, perché aveva sabotato la Rivoluzione culturale nell'università. Anche la Lega della gioventù comunista vi era criticata per il suo burocratismo e la sua fossilizzazione.

Tutti i signori della guerra del nord dopo il periodo della pacificazione, cioè nel periodo in cui comandava il Kuomintang, hanno represso gli studenti; ora anche il partito comunista si è messo a reprimere il movimento studentesco; che differenza c'è tra i signori della guerra e Lu Ping e Chiang Nan-hsiang¹? Il Centro ha emanato l'ordine di sospendere le lezioni per sei mesi e di portare avanti esclusivamente la grande Rivoluzione culturale, ma non appena gli studenti si sono sollevati, anch'esso li ha fatti subito reprimere. Gli studenti esprimevano molte contraddizioni, ma nessuno ha dato il minimo ascolto ai loro punti di vista. Per alcune altre opinioni, invece, si è avuto un vivo interesse. Esprimendoci con molta cautela, dobbiamo affermare che qui emerge un problema d'indirizzo. Di fatto, la questione dell'indirizzo è il problema centrale; c'è un problema di linea. Il marxismo si è continuamente trovato a dover far fronte ad attacchi al marxismo. Si avvertono nell'aria minacce del genere. Emanare agli studenti la direttiva di sollevarsi e fare la rivoluzione e poi, allorché si sono sollevati tutti, sottoporli subito di nuovo a una più forte repressione! Il cosiddetto indirizzo e la cosiddetta linea, la cosiddetta fede nelle masse, il cosiddetto marxismo ecc., tutto questo è falso! Sono già molti anni che le cose stanno così! Quando si trovano di fronte a simili eventi, spunta fuori la vera natura di alcuni dirigenti. È chiaro e irrefutabile che costoro stanno dalla parte della borghesia e si mettono contro il proletariato. Affermano che opporsi al nuovo comitato municipale di Pechino significa mettersi contro il partito; ma se il nuovo comitato reprime il movimento studentesco, perché non si dovrebbe avversarlo?

Io non sono sceso alla base e non "mi sono dedicato a un determinato settore della base"; alcuni, quanto più "si dedicano a un determinato settore della base", tanto più stanno dalla parte della borghesia e si pongono contro il proletariato.

Quando si decreta che non deve sussistere assolutamente alcun collegamento fra le varie classi e i vari tipi di scuola, fra scuola media e università, ecco che si reprime il movimento degli studenti: è il terrore che promana dal Centro. Alcuni assumono una posizione critica nei confronti della risoluzione del Comitato centrale del 18 giugno "Il giornale murale di Nieh Yuan-tzu e degli altri sei docenti dell'università di Pechino è un manifesto della Comune di Parigi per gli anni sessanta del secolo ventesimo: è il manifesto della Comune di Pechino" e ritengono che dia adito ad argomentazioni errate.

Affiggere giornali murali è un'ottima cosa, che li legga pure il mondo intero! Ma nella relazione di Li Hsueh-feng si dice che nel partito deve regnare la disciplina di partito, che per lo Stato contano solo le leggi statali e che bisogna distinguere fra interno ed estero; che i giornali murali non devono essere affissi a lato dei portoni, perché è bene che gli stranieri non ne traggano alcuna notizia. Di fatto, però, a parte il segreto a cui sono soggetti alcuni uffici, quali il Ministero della difesa e quello della sicurezza pubblica, ai quali gli stranieri non devono accedere in alcun modo, che c'è di tanto importante negli altri? Anche nelle condizioni proprie della dittatura del proletariato si devono consentire alle masse petizioni, dimostrazioni e denunce. In fin dei conti la libera espressione di opinioni, la libertà di riunione e di associazione e la libertà di stampa sono sancite tutte dalla Costituzione. Considerando codesti sforzi di reprimere la grande Rivoluzione culturale degli studenti, io non credo più che fra coloro che li compiono esistano ancora vera democrazia e vero marxismo; al contrario, essi stanno dalla parte della borghesia e sono contro la grande Rivoluzione culturale. Quanto al Comitato centrale della Lega della gioventù comunista, non solo non sostiene il movimento studentesco, ma, al contrario, lo reprime: ritengo che qui occorra intervenire e prendere delle misure.

NOTE

1. Si tratta dei rettori delle due università esistenti a Pechino.

FUOCO SUL QUARTIER GENERALE!

(5 agosto 1966)

Testo del manifesto a grandi caratteri redatto da Mao Tse-tung e a cui in seguito egli a volte si riferirà con l'espressione "Il mio manifesto a grandi caratteri".

Il primo manifesto marxista-leninista a grandi caratteri della Cina e l'articolo dedicatogli dal commentatore del *Quotidiano del popolo* sono scritti in maniera davvero superba! Compagni, vi prego di rileggerli! Tuttavia negli ultimi cinquanta giorni circa alcuni compagni dirigenti dei più diversi livelli, da quelli centrali a quelli locali, hanno agito in modo diametralmente opposto. Assumendo la posizione reazionaria della borghesia, essi hanno imposto una dittatura borghese e contrastato il nascente movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria. Hanno abilmente rigirato i fatti facendo passare il bianco per nero, hanno accerchiato e represso i rivoluzionari, hanno soffocato le opinioni diverse dalle loro, hanno imposto il terrore bianco e si sono sentiti molto soddisfatti. Hanno incoraggiato l'arroganza della borghesia e depresso il morale del proletariato. Quanto sono perfidi! Osservando tutto ciò alla luce della deviazione di destra del 1962 e della tendenza errata del 1964 che era "di sinistra" nella forma ma di destra nella sostanza, non dobbiamo forse stare all'erta?

I SEDICI PUNTI

(8 agosto 1966)

Questo testo è noto anche con il titolo *Risoluzione dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla grande Rivoluzione culturale proletaria*.

1. La grande Rivoluzione culturale proletaria in corso è una grande rivoluzione che tocca gli uomini nel più profondo dell'animo e rappresenta una nuova tappa dello sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese, una tappa caratterizzata da una maggiore profondità e ampiezza.

Alla decima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito, il compagno Mao Tse-tung ha detto: "Per rovesciare un potere politico è sempre necessario, anzitutto, preparare l'opinione pubblica e lavorare in campo ideologico. Ciò è vero sia per le classi rivoluzionarie che per quelle controrivoluzionarie". La pratica ha dimostrato che questa tesi del compagno Mao Tse-tung è assolutamente giusta.

Benché sia stata rovesciata, la borghesia sta ancora tentando di usare le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini delle classi sfruttatrici per corrompere le masse, conquistarne la mente e preparare così il terreno per la propria restaurazione. Il proletariato deve fare proprio il contrario: deve rispondere colpo su colpo a ogni sfida lanciata dalla borghesia in campo ideologico e usare le nuove idee, la nuova cultura, i nuovi costumi e le nuove abitudini proletarie per trasformare la concezione del mondo dell'intera società. Attualmente il nostro obiettivo è quello di combattere e annientare quei dirigenti che hanno imboccato la via del capitalismo, criticare e ripudiare le "autorità" accademiche reazionarie della borghesia, l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici e trasformare l'istruzione, la letteratura, l'arte e tutte le altre branche della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista, in modo da favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema socialista.

2. Le masse degli operai, dei contadini, dei soldati, degli intellettuali rivoluzionari e dei quadri rivoluzionari formano la forza principale di questa grande Rivoluzione culturale. Un gran numero di giovani rivoluzionari, prima sconosciuti, ne sono divenuti i coraggiosi e audaci pionieri. Essi sono vigorosi nell'azione e intelligenti. Attraverso manifesti murali a grandi caratteri e ampi dibattiti esprimono liberamente le loro opinioni, denunciano e criticano le cose a fondo e lanciano risoluti attacchi contro i rappresentanti della borghesia che agiscono allo scoperto o di nascosto. In un movimento rivoluzionario di tale ampiezza, è quasi inevitabile che essi mostrino questa o quella insufficienza, ma il loro orientamento rivoluzionario fondamentale

è stato giusto fin dall'inizio. Questa è la corrente principale della grande Rivoluzione culturale proletaria. È la direzione principale lungo la quale la grande Rivoluzione culturale proletaria continua ad avanzare.

Dal momento che la Rivoluzione culturale è una rivoluzione, essa incontra inevitabilmente una resistenza. Questa resistenza viene principalmente da quei dirigenti che si sono infiltrati nel partito e hanno imboccato la via del capitalismo. Viene anche dalla forza delle vecchie abitudini della società. Attualmente questa resistenza è ancora molto forte e ostinata. Ma la grande Rivoluzione culturale proletaria costituisce, dopotutto, una tendenza generale irresistibile. Un gran numero di fatti ha dimostrato che tale resistenza crolla rapidamente una volta che le masse si sono pienamente mobilitate.

Poiché la resistenza è piuttosto forte, la lotta conoscerà dei riflussi e perfino ripetuti riflussi. Ma ciò non è dannoso. Servirà a temperare il proletariato e gli altri lavoratori e specialmente le giovani generazioni, impartirà loro delle lezioni, fornirà loro dell'esperienza e li aiuterà a comprendere che la via della rivoluzione è tortuosa e tutt'altro che facile.

3. La riuscita di questa grande Rivoluzione culturale dipenderà dal fatto se la direzione del partito avrà o non avrà l'audacia di mobilitare pienamente le masse.

Esistono attualmente quattro situazioni differenti per ciò che riguarda l'atteggiamento delle organizzazioni del partito ai diversi livelli nel dirigere il movimento della Rivoluzione culturale:

3.1. I dirigenti dell'organizzazione di partito stanno alla testa del movimento e osano mobilitare completamente le masse. Mettono l'audacia al primo posto, sono militanti comunisti intrepidi e buoni allievi del presidente Mao. Sono favorevoli ai manifesti murali a grandi caratteri e ai grandi dibattiti. Incoraggiano le masse a denunciare i mostri e gli spiriti maligni di tutti i generi e anche a criticare le insufficienze e gli errori nel loro lavoro. Questo giusto metodo di direzione deriva dal fatto che essi mettono al primo posto la politica proletaria e hanno come guida il pensiero di Mao Tse-tung.

3.2. In numerose organizzazioni i responsabili comprendono ancora molto male il loro ruolo di dirigenti in questa grande lotta, la loro direzione è lontana dall'essere seria ed efficace e, di conseguenza, si scoprono incompetenti e in una posizione di debolezza. Nel loro caso è la paura che prevale; si attaccano a vecchi modelli e regolamenti e si rifiutano di rompere con prassi convenzionali e di andare avanti. Essi sono stati presi alla sprovvista dal nuovo ordine di cose, l'ordine rivoluzionario delle masse, col risultato di vedere la loro direzione sorpassata dalla situazione, sorpassata dalle masse.

3.3. In alcuni organismi i responsabili, che in passato hanno commesso questo o quell'errore, sono ancora più inclini a farsi prendere dalla paura, poiché temono che le masse li colgano in fallo. In realtà, se faranno una seria autocritica e accetteranno la critica delle masse, beneficeranno della comprensione del partito e delle masse per i loro errori. Ma se non lo faranno, continueranno a commettere errori e diverranno degli ostacoli per il movimento di massa.

3.4. Altri organismi sono controllati da elementi che si sono infiltrati nel partito e hanno preso la via del capitalismo. Questi elementi, che detengono posizioni di potere, hanno un'estrema paura di essere smascherati dalle masse e quindi cercano tutti i pretesti per reprimere il movimento di massa. Ricorrono a manovre come quelle di stornare l'attacco dai veri obiettivi e di far passare il nero per bianco, nel tentativo di condurre il movimento fuori strada. Quando si trovano isolati e non possono più continuare ad agire come prima, ricorrono ad altri intrighi, pugnalandolo la gente alle spalle, spargendo voci tendenziose e mascherando il più possibile la distinzione fra rivoluzione e controrivoluzione, tutto ciò allo scopo di attaccare i rivoluzionari.

Ciò che il Comitato centrale chiede ai comitati di partito a tutti i livelli è di continuare a dare una giusta direzione, di mettere l'audacia al primo posto, di mobilitare coraggiosamente le masse, di cambiare lo stato di debolezza e incompetenza laddove esiste, di incoraggiare i compagni che hanno commesso errori ma vogliono correggerli a liberarsi dalle loro remore mentali e a partecipare alla lotta e di destituire dalle loro cariche tutti quei dirigenti che hanno preso la via del capitalismo, in modo da rendere possibile la ripresa della direzione da parte dei rivoluzionari proletari.

4. Nella grande Rivoluzione culturale proletaria le masse possono liberarsi solo da se stesse e qualunque metodo diretto ad agire al loro posto deve essere abbandonato.

Bisogna avere fiducia nelle masse, contare su di loro e rispettare la loro iniziativa. Gettate via la paura. Non vi spaventate dei disordini. Il presidente Mao ci ha spesso ripetuto che una rivoluzione non può essere raffinata, delicata, moderata, amabile, cortese, misurata e magnanima. Lasciate che le masse si educino in questo grande movimento rivoluzionario e imparino a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ciò che è un modo di agire corretto da ciò che non lo è.

Fate il più ampio uso di manifesti murali a grandi caratteri e di vasti dibattiti per discutere i problemi, in modo che le masse possano esprimere le loro giuste vedute, criticare quelle sbagliate e denunciare tutti i mostri e gli spiriti maligni. In questo modo le masse potranno elevare la loro coscienza politica nel corso della lotta, accrescere le loro capacità e le loro attitudini, distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e tracciare una netta linea di demarcazione fra il nemico e loro.

5. Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Questa è una questione di fondamentale importanza per ogni rivoluzione ed è una questione di fondamentale importanza anche per la grande Rivoluzione culturale.

La direzione del partito dev'essere in grado di stabilire con esattezza qual è la sinistra, di allargare e rafforzare le sue file e fare risoluto affidamento sulla sinistra rivoluzionaria. Solo così nel corso del movimento potrà isolare completamente gli elementi più reazionari della destra, guadagnare dalla propria parte il centro e unirsi alla grande maggioranza in modo da realizzare alla fine di questo processo l'unità di oltre il 95 per cento dei quadri e di oltre il 95 per cento delle masse.

Concentrate tutte le vostre forze per colpire il piccolo gruppo ultrareazionario di elementi borghesi di destra e di revisionisti controrivoluzionari, denunciate e

criticate a fondo i loro crimini contro il partito, contro il socialismo e contro il pensiero di Mao Tse-tung in modo da isolarli al massimo.

L'attuale movimento mira a colpire soprattutto coloro che detengono posti di direzione nel partito e che hanno imboccato la via del capitalismo.

Bisogna aver cura di fare una netta distinzione fra gli elementi di destra antipartito e antisocialisti e coloro che, pur sostenendo il partito e il socialismo, hanno detto o fatto qualcosa di sbagliato, oppure hanno scritto qualche brutto articolo o altre cose del genere.

Bisogna aver cura di fare una netta distinzione fra i "signori della cultura" reazionari e le "autorità" reazionarie borghesi da un lato e coloro che hanno la normale mentalità accademica borghese dall'altro.

6. Bisogna fare una netta distinzione fra i due differenti tipi di contraddizione: le contraddizioni in seno al popolo e quelle fra il nemico e noi. Le contraddizioni in seno al popolo non devono essere trasformate in contraddizioni fra il nemico e noi; né le contraddizioni fra il nemico e noi devono essere considerate come contraddizioni in seno al popolo.

È normale che ci siano opinioni differenti fra le masse. Il confronto fra opinioni diverse è inevitabile, necessario e utile. Nel corso di un normale e aperto dibattito le masse sapranno affermare ciò che è giusto, correggere ciò che è sbagliato e raggiungere gradualmente l'unanimità.

Il metodo da usare nei dibattiti è quello di presentare dei fatti, ragionarci sopra e persuadere attraverso il ragionamento. Qualunque metodo diretto a forzare una minoranza che ha opinioni differenti a sottomettersi non è ammissibile. La minoranza deve essere protetta, poiché talvolta la verità è dalla sua parte. Ma anche se ha torto, bisogna sempre permetterle di sostenere la propria causa e di conservare le proprie opinioni.

In un dibattito bisogna ricorrere al ragionamento e non alla coercizione o alla forza.

Nel corso del dibattito ogni rivoluzionario deve essere in grado di riflettere da solo e deve sviluppare lo spirito comunista di osare pensare, osare parlare e osare agire. Premesso che essi hanno lo stesso orientamento generale, i compagni rivoluzionari, per rafforzare l'unità, devono evitare di fare discussioni senza fine su questioni secondarie.

7. In alcune scuole, alcuni responsabili di organismi o gruppi di lavoro della Rivoluzione culturale hanno organizzato contrattacchi nei confronti delle masse che hanno affisso manifesti murali a grandi caratteri contro di loro. Hanno perfino lanciato parole d'ordine come queste: opporsi ai dirigenti di un organismo o a un gruppo di lavoro significa opporsi al Comitato centrale del partito, significa opporsi al partito e al socialismo, significa fare una controrivoluzione. In questo modo, è inevitabile che essi finiscano per colpire degli autentici attivisti rivoluzionari. Questo è un errore d'orientamento, un errore di linea ed è assolutamente inammissibile.

Alcune persone che risentono di gravi errori ideologici e, in particolar modo, alcuni elementi antipartito e antisocialisti di destra, approfittano di alcune insufficienze e di alcuni errori nel movimento di massa per spargere voci

tendenziöse e calunnie e provocare disordini, stigmatizzando deliberatamente una parte delle masse come “controrivoluzionari”. È necessario stare in guardia contro questi “borsaioli” e denunciare in tempo i loro trucchi.

Nessuna misura deve essere presa contro studenti di università, istituti, scuole secondarie e primarie per questioni che sorgono nel corso del movimento, eccezion fatta per i controrivoluzionari attivi contro i quali ci siano prove evidenti di assassinio, incendio, avvelenamento, sabotaggio o furto di segreti di Stato e i cui casi dovranno essere trattati secondo la legge. Per evitare che la lotta sia deviata dal suo obiettivo principale, non è permesso incitare, qualunque ne sia il pretesto, una parte delle masse a lottare contro un'altra parte o un gruppo di studenti contro un altro gruppo di studenti. Anche se si tratta di provati elementi di destra, i loro problemi devono essere trattati caso per caso in una successiva fase del movimento.

8. I quadri rientrano grossomodo nelle quattro categorie seguenti:

1. buoni;

2. relativamente buoni;

3. coloro che hanno commesso errori gravi ma che non sono diventati elementi di destra antipartito e antisocialisti;

4. un piccolo numero di elementi di destra antipartito e antisocialisti.

In linea di massima, le prime due categorie (i buoni e i relativamente buoni) costituiscono la grande maggioranza.

Gli elementi di destra antipartito e antisocialisti devono essere completamente smascherati, colpiti duramente, criticati e completamente screditati e la loro influenza deve essere eliminata. Allo stesso tempo, però, deve essere lasciata loro la possibilità di riprendere la giusta via.

9. Molte cose nuove sono cominciate ad apparire nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria. I gruppi e i comitati della Rivoluzione culturale e le altre forme d'organizzazione create dalle masse in numerose scuole e in numerosi organismi costituiscono qualche cosa di nuovo e di grande importanza storica.

Questi gruppi, questi comitati della Rivoluzione culturale e i loro congressi sono le eccellenti nuove forme d'organizzazione nelle quali le masse si educano sotto la direzione del partito comunista. Essi sono un ponte eccellente che permette al nostro partito di mantenere uno stretto contatto con le masse. Sono organi di potere della Rivoluzione culturale proletaria.

La lotta del proletariato contro le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini tramandate da tutte le classi sfruttatrici nel corso di millenni, richiederà necessariamente un periodo di tempo estremamente lungo. Di conseguenza, i gruppi, i comitati e i congressi della Rivoluzione culturale non devono essere organizzazioni temporanee ma permanenti, organizzazioni di massa permanenti che rimarranno in funzione per lungo tempo. Essi sono adatti non solo agli istituti d'insegnamento e agli organismi statali, ma generalmente anche alle fabbriche, alle miniere e alle altre imprese, ai quartieri delle città e ai villaggi.

È necessario istituire un sistema di elezioni simile a quello della Comune di Parigi per eleggere i membri dei gruppi e dei comitati e i loro delegati ai congressi

della Rivoluzione culturale. Le liste dei candidati devono essere proposte dalle masse rivoluzionarie dopo ampie consultazioni e le elezioni si dovranno tenere solo dopo che le masse avranno discusso ripetutamente queste liste.

Le masse hanno in ogni momento il diritto di criticare i membri dei gruppi e dei comitati e i loro delegati ai congressi della Rivoluzione culturale. Se questi membri o delegati si dimostrano incapaci, possono essere sostituiti mediante elezioni o destituiti dalle masse dopo opportune discussioni.

I gruppi, i comitati e i congressi della Rivoluzione culturale negli istituti scolastici devono essere composti essenzialmente da rappresentanti degli studenti rivoluzionari. Devono però comprendere anche un certo numero di rappresentanti degli insegnanti e dei lavoratori rivoluzionari.

10. Trasformare il vecchio sistema d'istruzione, i vecchi principi e metodi d'insegnamento è uno dei compiti più importanti della grande Rivoluzione culturale proletaria.

In questa grande rivoluzione, il fenomeno del dominio degli intellettuali borghesi nelle nostre scuole deve essere completamente eliminato.

In ogni tipo di scuola bisogna applicare a fondo la politica formulata dal compagno Mao Tse-tung secondo la quale l'istruzione deve essere al servizio della politica proletaria e deve combinarsi con il lavoro produttivo, in modo da mettere in grado coloro che ricevono un'istruzione di svilupparsi moralmente, intellettualmente e fisicamente e diventare dei lavoratori con una coscienza e una cultura socialiste.

La durata degli studi deve essere ridotta. I programmi devono essere ridotti e migliorati. Le materie d'insegnamento devono essere radicalmente trasformate, cominciando col semplificare in certi casi le materie più complesse. Pur dedicandosi principalmente agli studi, gli studenti devono apprendere anche altre cose. Devono cioè non solo istruirsi culturalmente, ma apprendere anche il lavoro industriale, agricolo e l'arte militare, devono partecipare alle lotte della Rivoluzione culturale per criticare la borghesia.

11. Nel corso del movimento di massa della Rivoluzione culturale, dobbiamo combinare nel modo giusto la critica dell'ideologia borghese e feudale con la propaganda della concezione proletaria del mondo, del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung. Bisogna organizzare la critica ai rappresentanti tipici della borghesia che si sono infiltrati nel partito e alle "autorità" accademiche reazionarie della borghesia; questa critica deve includere quella di tutte le idee reazionarie nella filosofia, nella storia, nell'economia politica, nella pedagogia, nelle teorie e nelle opere letterarie e artistiche, nelle scienze naturali e in altri campi ancora.

Qualsiasi critica apertamente diretta contro qualcuno a mezzo stampa deve essere prima discussa dal comitato di partito allo stesso livello e, in alcuni casi, sottoposta all'approvazione del comitato di partito del livello superiore.

12. Nel corso dell'attuale movimento dobbiamo continuare ad applicare la politica di "unità-critica-unità" nei confronti degli scienziati, dei tecnici e del personale ordinario, purché siano patrioti, lavorino attivamente, non si oppongano al partito e al socialismo e non mantengano traffici illeciti con l'estero. Particolare attenzione

deve essere rivolta agli scienziati e ai membri del personale tecnico e scientifico che hanno dato importanti contributi. Dobbiamo sforzarci di aiutarli a trasformare gradualmente la loro concezione del mondo e il loro stile di lavoro.

13. L'attuale Rivoluzione culturale proletaria in corso ha il suo centro catalizzatore nelle istituzioni culturali ed educative e negli organi dirigenti del partito e del governo nelle città grandi e medie. La grande Rivoluzione culturale ha arricchito il Movimento di educazione socialista sia nelle città che nelle campagne e l'ha portato a un livello più alto. Dobbiamo sforzarci di condurre questi due movimenti combinandoli strettamente l'uno con l'altro. A questo scopo le varie zone e i vari dipartimenti devono prendere opportuni provvedimenti alla luce delle condizioni specifiche.

Il Movimento di educazione socialista attualmente in corso nelle campagne e nelle imprese situate nelle città non dovrà essere modificato laddove le disposizioni iniziali risultano appropriate e il movimento procede bene, ma deve anzi continuare secondo le direttive originarie. Tuttavia i problemi che stanno sorgendo nel corso di questa grande Rivoluzione culturale proletaria devono essere sottoposti al momento opportuno alla discussione delle masse, in modo da rafforzare ulteriormente l'ideologia proletaria e liquidare l'ideologia borghese.

In alcuni posti la grande Rivoluzione culturale proletaria viene usata come un centro motore per dare impulso al Movimento di educazione socialista e condurre un'opera di risanamento in campo politico, ideologico, organizzativo ed economico. Ciò può essere fatto se il comitato locale di partito lo ritiene opportuno.

14. Lo scopo della grande Rivoluzione culturale proletaria è rivoluzionare l'ideologia del popolo in modo da ottenere in tutti i campi della produzione risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici. Se le masse sono pienamente mobilitate e si prendono disposizioni adeguate, si può assicurare lo sviluppo sia della Rivoluzione culturale che della produzione senza che l'una ostacoli l'altra e garantire la buona qualità del lavoro in tutti i campi.

La grande Rivoluzione culturale proletaria costituisce una potente forza motrice per lo sviluppo delle forze produttive sociali del nostro paese. Ogni idea diretta a contrapporre la grande Rivoluzione culturale allo sviluppo della produzione è sbagliata.

15. Nelle forze armate la Rivoluzione culturale e il Movimento di educazione socialista devono essere condotti secondo le istruzioni della Commissione militare del Comitato centrale del partito e del Dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di liberazione.

16. Nella grande Rivoluzione culturale proletaria è indispensabile tenere alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung e mettere la politica proletaria al posto di comando. Il movimento per lo studio e l'applicazione creativa delle opere del presidente Mao deve diffondersi fra le masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri e degli intellettuali e il pensiero di Mao Tse-tung deve essere preso come guida per l'azione nella Rivoluzione culturale.

In questa grande e complessa Rivoluzione culturale i comitati di partito ai diversi livelli devono studiare e applicare nel modo più coscienzioso e creativo le opere del

presidente Mao. In particolare essi devono studiare e ristudiare più volte gli scritti del presidente Mao sulla Rivoluzione culturale e sui metodi di direzione del partito, quali *Sulla nuova democrazia*, *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, *Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese*, *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione*, *Metodi di lavoro dei comitati di partito*.

I comitati di partito a tutti i livelli devono uniformarsi alle istruzioni che il presidente Mao ha dato da anni, in particolare quella di applicare rigorosamente la linea di massa, "dalle masse alle masse" e di essere allievi delle masse prima di esserne i maestri. Devono sforzarsi di evitare le vedute unilaterali o limitate. Devono incoraggiare la dialettica materialista e opporsi alla metafisica e alla scolastica.

Sotto la guida del Comitato centrale del partito diretto dal compagno Mao Tse-tung, la grande Rivoluzione culturale proletaria riporterà sicuramente una brillante vittoria.

DISCORSO ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'UNDICESIMA SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO CENTRALE

(8 agosto 1966)

Io penso che sia venuto il momento di fare i preparativi per il nono Congresso. Dobbiamo innanzitutto decidere quando dovrà essere tenuto il nono Congresso. Sono passati parecchi anni, fra due anni saranno passati dieci anni dalla seconda sessione dell'ottavo Congresso. Ora è giunto il momento di tenere il nono Congresso, probabilmente l'anno prossimo a una data conveniente. Dobbiamo cominciare a prepararci. Posso proporre di affidare il necessario lavoro di preparazione all'Ufficio politico e al suo Comitato permanente?

Gli eventi futuri mostreranno se le decisioni prese in questa sessione sono giuste o no. Sembra tuttavia che le nostre decisioni siano state accolte favorevolmente dalle masse. Per esempio una delle importanti decisioni del Comitato centrale riguarda la grande Rivoluzione culturale. Le larghe masse degli studenti e degli insegnanti rivoluzionari ci sostengono e si oppongono alla linea politica seguita nel passato. La nostra decisione si è basata sulla loro opposizione alle politiche del passato. Ma se questa decisione potrà o non potrà essere realizzata dipenderà in ultima analisi dall'azione dei dirigenti a tutti i livelli, sia di coloro che oggi sono presenti, sia di coloro che non lo sono. Prendete per esempio il problema di contare sulle masse. Una via è quella di attuare la linea di massa. Un'altra via è quella di non attuare la linea di massa. Non bisogna in nessun modo dare per scontato che qualsiasi cosa scritta nelle nostre risoluzioni verrà attuata da tutti i comitati del nostro partito e da tutti i nostri compagni. Ci saranno sempre alcuni che non avranno intenzione di farlo. Le cose forse vanno meglio che in passato, dato che in passato noi non avevamo l'abitudine di discutere simili decisioni pubblicamente. Inoltre vi sono garanzie organizzative per l'attuazione di queste decisioni. Questa volta la nostra organizzazione ha subito alcune modifiche. Le modifiche apportate riguardo ai membri permanenti e supplenti dell'Ufficio politico, della Segreteria e del Comitato permanente hanno garantito l'attuazione della risoluzione e del comunicato del Comitato centrale.

Bisogna sempre offrire una via d'uscita ai compagni che hanno commesso degli errori. Bisogna permettere loro di correggere i loro errori. Non dovete prima stabilire che hanno commesso degli errori e poi negare loro la possibilità di correggerli. La nostra politica è "criticare subito gli errori per evitare che si ripetano e curare la malattia per salvare il malato", "prima osservare e poi aiutare" e "unità-critica-unità". Ci sono partiti al di fuori del nostro partito? Io penso di sì e penso che ci siano fazioni all'interno del partito. Noi eravamo soliti criticare il Kuomintang che diceva: "Nessun partito al di fuori del partito e nessuna fazione all'interno del partito". Alcuni

dicevano: “Nessun partito al di fuori del partito è autocrazia; nessuna fazione all'interno del partito è una sciocchezza”. Lo stesso vale per noi. Si può dire che non ci sono fazioni nel nostro partito, ma in realtà ce ne sono. Per esempio, ci sono due fazioni per quel che riguarda l'atteggiamento da tenere nei confronti dei movimenti di massa. È soltanto questione di vedere quale fazione sia in maggioranza e quale sia in minoranza. Se avessimo tardato ancora qualche mese a tenere questa sessione, ci sarebbe stata molta più confusione. Per questo è bene che questa sessione sia stata tenuta. Ha dato dei risultati.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(12 agosto - 24 ottobre 1966)

Dovete occuparvi dei problemi del paese e portare avanti fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria.

(Alle Guardie rosse di Pechino, 12 agosto 1966)

Noi comunisti non dobbiamo mai staccarci dalle masse in modo da poterle conoscere, comprenderle, essere con loro e servirle bene.

(17 agosto 1966)

Questo movimento è di ampia portata e ha realmente mobilitato le masse. Esso ha una grande importanza per la trasformazione della mentalità del popolo di tutto il paese.

(Al primo raduno nazionale delle Guardie rosse, 18 agosto 1966)

Un comunista non deve mai staccarsi dalle masse o stare al di sopra di esse come un burocrate. Nei confronti delle masse, egli deve essere come un normale lavoratore, deve unirsi ad esse e diventare uno di loro.

(20 agosto 1966)

Lasciate che il resto del paese venga a Pechino o che Pechino vada nel resto del paese [...]. Lasciate che quanti vivono in altre località vengano a vedere. Dopo tutto, adesso i viaggi in treno sono gratuiti, non è vero?

(21 agosto 1966)

Quasi il novanta per cento dei gruppi di lavoro in tutto quanto il paese hanno commesso degli errori nel loro orientamento generale.

(22 agosto 1966)

[Io, Chen Yi, ho fatto in passato cose simili. Ho percosso della gente e ho messo orecchie d'asino in testa a proprietari terrieri e a despoti locali]. Il Presidente ha detto: Non dobbiamo agire in questo modo. Questo è il modo di fare dei contadini, non il nostro.

(30 agosto 1966)

La grande Rivoluzione culturale proletaria è una rivoluzione che tocca l'anima del popolo. Per realizzare i fini di questa rivoluzione dobbiamo fare ricorso a dibattiti e discussioni, non alla violenza fisica.

(5 settembre 1966)

In ogni rivoluzione le cause interne sono fondamentali e le cause esterne sono accessorie.

(7 settembre 1966)

Una rivoluzione dipende da un nucleo centrale. Questo la fazione borghese al potere e la fazione al potere che ha commesso errori lo sanno benissimo; le loro organizzazioni periferiche aggiungono semplicemente benzina al fuoco.

(7 settembre 1966)

Concordo con questo manifesto a grandi caratteri: gli esperti rivoluzionari stranieri e i loro figli devono essere trattati esattamente come i cinesi, non possono esservi due diversi trattamenti. Per favore, discutete questo problema; devono essere equiparati in tutto, su base volontaria. Per favore, trovate voi il modo di farlo.

(8 settembre 1966)

Questo documento di critica è scritto molto bene, merita la considerazione di tutte le autorità di stanza all'estero che vogliono intraprendere un rivoluzionamento; in caso contrario il documento può diventare molto pericoloso.

(Preso di posizione rivolta al Ministero degli esteri e alle autorità di stanza all'estero, 9 settembre 1966)

Più studiate, più diventate stupidi. Ora siete in un momento cruciale di transizione; dovete imparare nel modo giusto.

(10 settembre 1966)

Bisogna permettere ai giovani di commettere errori. Finché il loro orientamento generale è giusto, lasciate che commettano errori su questioni di poco conto. Credo che essi si possano correggere da sé nel lavoro pratico.

(13 settembre 1966)

I giovani possono considerare i problemi in questo o in quel modo. Quelli tra loro che hanno opinioni analoghe possono associarsi insieme; ciò non è affatto insolito.

(29 settembre 1966)

Appena prendete in pugno la lotta di classe, le cose funzionano.

(1° ottobre 1966)

I popoli del mondo devono avere coraggio, osare combattere e non temere le difficoltà. Quando cadono quelli della prima linea, devono subentrare gli altri che sono dietro. In questo modo, il mondo apparterà al popolo e tutti i demoni saranno eliminati.

(1° ottobre 1966)

Ho letto la stesura riveduta del tuo *Bilancio degli ultimi due mesi*. È molto buona. Ti prego di voler inserire in qualche posto le due indicazioni: “Prendere in mano la rivoluzione” e “Promuovere la produzione”. Il *Bilancio degli ultimi due mesi* dovrebbe essere stampato in opuscolo ad alta tiratura e ogni cellula del partito e ogni gruppo di Guardie rosse dovrebbe averne almeno una copia.

(Direttiva inviata al compagno Chen Po-ta, 24 ottobre 1966)

INTERVENTO A UNA RIUNIONE DI LAVORO DEL CENTRO

(23 agosto 1966)

La questione principale è quale sia la politica da adottare nei riguardi del cosiddetto caos in varie località. A mio avviso dobbiamo lasciare che il caos continui per qualche mese e avere la ferma convinzione che la maggioranza è buona e che solo una minoranza è cattiva. Non importa se non vi sono comitati provinciali di partito. Vi sono ancora i comitati di partito distrettuali e cantonali! Il *Quotidiano del Popolo* ha pubblicato un editoriale in cui si richiamavano gli operai, i contadini e i soldati a smetterla di interferire nelle attività degli studenti e in cui si auspicavano lotte non-violente anziché violente.

A mio parere Pechino non è poi così caotica. Gli studenti hanno tenuto un raduno di centomila persone e poi hanno catturato gli assassini. Questo ha causato un certo panico. Pechino è una città troppo moderata. Sono stati lanciati degli appelli, ma dopo tutto vi sono ben pochi teppisti. Perciò smettete di interferire, almeno per il momento. È ancora troppo presto per dire qualcosa di definitivo sulla riorganizzazione del Centro della Lega della gioventù; aspettiamo quattro mesi. Le decisioni prese in modo affrettato possono solo provocare danni. I gruppi di lavoro sono stati inviati in fretta; la sinistra è stata combattuta in fretta; raduni di centomila persone sono stati convocati in fretta; in fretta sono stati inviati appelli; in fretta si è detto che l'opposizione al nuovo comitato municipale del partito di Pechino equivaleva a un'opposizione al Centro del partito. Perché non deve essere permesso di opporsi? Io stesso ho pubblicato un manifesto a grandi caratteri intitolato *Fuoco sul quartier generale!*. Alcuni problemi devono essere risolti al più presto. Per esempio, gli operai, i contadini e i soldati non devono interferire nella grande Rivoluzione culturale degli studenti. Lasciate che gli studenti scendano in piazza. Che cosa c'è di male se scrivono manifesti a grandi caratteri o scendono in piazza? Lasciate che gli stranieri scattino fotografie. Essi scattano foto per mostrare alcuni aspetti delle nostre tendenze arretrate. Lasciate pure che gli imperialisti si scandalizzino di noi. Che ce ne importa?

INCIDENTI DI TSINGTAO, CHANGSHA E SIAN

(7 settembre 1966)

Direttiva a Lin Piao, Chou En-lai, Tao Chu, Chen Po-ta, Wang Jen-chung e Chiang Ching.

Ho letto il documento accluso. Gli incidenti di Tsingtao, Changsha e Sian sono analoghi. Essi sono causati dall'opposizione di operai e contadini organizzati contro gli studenti e sono una cattiva cosa. Non bisogna permettere loro di continuare. Cercate di emanare una direttiva dal Centro per fermarli e quindi pubblicate degli editoriali per dire agli operai e ai contadini di non interferire più nei movimenti studenteschi. A Pechino non si è verificato niente di simile, se si eccettua il fatto che l'Assemblea popolare municipale ha portato seicento contadini in città per proteggere Kuo Chiu-ying. Trasmettete l'esperienza di Pechino agli altri posti.

Ritengo che le opinioni di Tan Chi-lung e del vicesindaco siano giuste.

CONVERSAZIONE DURANTE UNA RIUNIONE DEDICATA ALL'ESAME DI RAPPORTI DI LAVORO

(24 ottobre 1966)

Presidente: Che cosa c'è da essere spaventati? Avete letto il breve rapporto di Li Hsueh-feng? I suoi due figli sono scappati e quando sono tornati hanno fatto una lezione a Li Hsueh-feng. "Perché voi vecchi dirigenti siete così spaventati dalle Guardie Rosse? Non vi abbiamo malmenati, eppure voi non volete neanche cominciare a esaminare voi stessi." Wu Hsiu-chuan ha quattro figli che appartengono ognuno a una fazione diversa e un sacco di loro compagni di scuola vanno a casa sua, spesso più di una decina per volta. Se avete più rapporti con loro, vi rendete conto che non c'è niente di cui avere paura; al contrario penserete che sono simpaticissimi. Se si vogliono educare gli altri, bisogna che prima siano educati gli educatori. Voi non avete le idee chiare e non osate fronteggiare le Guardie rosse, non osate dire la verità agli studenti; vi comportate come funzionari e pezzi grossi. La cosa più grave è che voi non avete il coraggio di incontrare la gente e non osate parlare. Per molte decine d'anni avete fatto la rivoluzione, ma più la fate più stupidi diventate. Nella lettera che Liu Shao-chi ha scritto a Chiang Wei-ching, criticava Chiang Wei-ching dicendo che era stupido, ma forse lui è in qualche modo più intelligente?

[Rivolto a Liu Lan-tao] Quando sei tornato indietro, che cosa avevi in mente di fare?

Liu Lan-tao: Volevo prima di tutto tornare indietro e dare un'occhiata.

Presidente: Quando parli, non ti pronuncii mai chiaramente.

[Il presidente Mao ha chiesto al primo ministro Chou En-Lai notizie sullo svolgimento della riunione].

Chou En-Lai: È quasi finita. Domani ci incontreremo per un'altra mezza giornata. Per quanto riguarda i problemi concreti, li risolveremo al nostro ritorno secondo i principi fondamentali.

Presidente [a Liao Chih-chuan]: Come va?

Liao Chih-chuan: All'inizio ero confuso, ma col procedere della riunione le cose mi sono diventate più chiare.

Presidente: Cos'è questa storia di essere sempre nel giusto? Tu stesso hai fatto un grande scivolone. Eri spaventato a morte e sei scappato a rifugiarti nel distretto militare di Chengtu. Quando torni indietro devi rimetterti a posto e lavorare come si deve. È male affiggere nelle strade manifesti a grandi caratteri su Liu e Teng. Dobbiamo permettere alla gente di commettere errori, permettere alla gente di fare la rivoluzione, permettergli di cambiare. Lascia che le Guardie rosse leggano *La vera storia di Ah Q*. [...]

La riunione questa volta è un po' meglio. Alla riunione precedente non c'era che

indottrinamento e non è stato fatto nessun progresso. Inoltre non avevamo esperienza. Adesso abbiamo avuto altri due mesi di esperienza. Nell'insieme abbiamo avuto meno di cinque mesi di esperienza. La rivoluzione democratica è andata avanti per ventotto anni, abbiamo commesso molti errori e molta gente è morta. La rivoluzione socialista è andata avanti per diciassette anni e la Rivoluzione culturale dura soltanto da cinque mesi. Ci vorranno almeno cinque anni per avere un po' di esperienza. Un solo manifesto a grandi caratteri, le Guardie rosse, il grande scambio di esperienza rivoluzionaria e nessuno, nemmeno io, si aspettava che tutte le province e le città sarebbero piombate nella confusione. Anche gli studenti hanno commesso alcuni errori, ma gli errori sono stati principalmente commessi da noi pezzi grossi.

[Rivolto a Li Hsien-nien] Com'è andata oggi la tua riunione?

Li Hsien-nien: L'Istituto di economia e finanza ha tenuto una riunione di denuncia e io volevo fare autocritica, ma non mi hanno lasciato parlare.

Presidente: Devi andarci ancora domani e fare la tua autocritica, altrimenti diranno che te la vuoi svignare.

Li Hsien-nien: Domani devo andare all'estero.

Presidente: Dovresti anche dir loro che una volta era San-niang che insegnava a suo figlio. Oggi è il figlio che insegna a San-niang. Io penso che tu manchi un po' di spirito.

Se non vogliono ascoltare la tua autocritica, tu devi andare avanti lo stesso e farla. Se ti accusano, devi ammettere i tuoi errori. È stato il Centro a seminare la confusione, la responsabilità ricade sul Centro, ma anche le regioni hanno qualche responsabilità. Quello di cui io sono responsabile è la divisione in prima e seconda linea¹. Perché abbiamo fatto questa divisione in prima e seconda linea? La prima ragione è che la mia salute non è molto buona; la seconda era la lezione dell'Unione Sovietica. Malenkov non era abbastanza maturo e prima che Stalin morisse non controllava ancora il potere. Ogni volta che proponeva un brindisi non faceva che adulare e leccare. Io intendevo consolidare il loro prestigio prima di morire; non avrei mai immaginato che le cose potessero muoversi nella direzione opposta.

Tao Chu: Il potere supremo ti è scivolato di mano.

Presidente: Questo perché io l'ho deliberatamente abbandonato. Adesso però loro hanno costituito dei regni indipendenti; ci sono molte cose sulle quali io non sono stato consultato, ad esempio il problema della terra, i discorsi di Tientsin, le cooperative dello Shansi, il rifiuto dell'inchiesta e dello studio, tutto il rumore fatto su Wang Kuang-mei. Tutte queste cose in realtà avrebbero dovuto essere discusse dal Centro prima di prendere delle decisioni. Teng Hsiao-ping non è mai venuto a consultarmi: dal 1959 a oggi non mi ha mai consultato su niente. Nel 1962 improvvisamente i quattro vice primi ministri, Li Fu-chun, Tan Chen-lin, Li Hsien-nien e Po I-po, sono venuti a trovarmi a Nanchino e dopo sono andati a Tientsin. Io ho dato subito il mio parere prima che i quattro ritornassero a Pechino, ma Teng Hsiao-ping non è venuto neanche quella volta. Io non sono stato contento della Conferenza di Wuchang; non potevo far niente per quanto riguarda gli obiettivi

troppo elevati. Poi sono andato a Pechino per tenere una riunione; voi che pure vi eravate riuniti per sei giorni, non mi avete lasciato tenere la riunione neanche per un giorno. Non è un gran male che non mi si permetta di completare il mio lavoro, ma non mi piace essere trattato come un antenato defunto.

Dopo la Conferenza di Tsunyi il Centro era più unito, ma dopo la sesta riunione plenaria del Comitato centrale nel 1938, Hsiang Ying e Peng Teh-huai tentarono di instaurare un regno indipendente². Non mi tennero informato su nessuna delle cose che facevano. Dopo il settimo Congresso non c'era nessuno al Centro. Quando Hu Tsung-nan marciò su Yen-an, il Centro era diviso in due eserciti; io ero nello Shensi settentrionale con Chou En-lai e Jen Pi-shih; Liu Shao-chi e Chu Teh erano nel nord-est. Le cose erano ancora relativamente centralizzate. Quando però entrammo nelle città, ci disperdemmo tutti e ognuno si dedicò alla propria sfera. Ci fu una dispersione ancora maggiore quando si attuò la divisione in prima e seconda linea. Nel 1953, dopo la conferenza finanziaria ed economica³, io dissi a tutti di comunicare gli uni con gli altri, di comunicare con il Centro e di comunicare con le regioni. Liu e Teng hanno agito apertamente, non in segreto, non erano come Peng Chen. In passato Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao, Wang Ming, Lo Lung-chang, Li Li-san, agirono tutti apertamente; non era così grave.

Invece Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai agivano di nascosto e Peng Chen era in collusione con loro, ma io non lo sapevo. Peng Chen, Lo Jui-ching, Lu Ting-i e Yang Shang-kun agivano in segreto e coloro che agiscono in segreto hanno sempre fatto una cattiva fine. Coloro che seguono la linea sbagliata devono correggersi, ma Chen, Wang e Li non si sono corretti.

Chou En-lai: Li Li-san non cambiò modo di pensare. Anche se si tratta di piccoli gruppi, non bisogna tollerarli. Bisogna unificare il nostro modo di pensare per rafforzare la nostra unità. Dobbiamo permettere che Liu e Teng si uniscano alle file della rivoluzione e si correggano. Forse dirai che io faccio il pagliaccio, ma io sono così.

Presidente: Bisogna escludere le cricche e le fazioni di qualsiasi tipo. La cosa essenziale è che essi devono riformarsi, che le loro idee devono conformarsi e che essi devono unirsi a noi. Allora tutto andrà bene. Dobbiamo permettere a Liu e a Teng di fare la rivoluzione e di riformare se stessi. Voi dite che io sono una persona che si mescola con la fanghiglia. Io sono quel tipo di persona. Durante il settimo Congresso Chen Chi-han ha detto che non bisognava eleggere al Comitato centrale gente che aveva seguito la linea di Wang Ming. Wang Ming e parecchi altri sono stati invece eletti membri del Comitato centrale. Oggi manca soltanto Wang Ming, gli altri sono ancora tutti qui! Lo Fu non è niente di buono. Io ho un'impressione favorevole di Wang Chia-hsiang dato che ha approvato la battaglia di Tungku. Durante la Conferenza di Ningtu, Lo Fu voleva espellermi, ma Chou e Chu non erano d'accordo. Durante la Conferenza di Tsunyi, Lo Fu ha sostenuto un ruolo positivo; allora non sarebbe stato possibile cavarsela senza i "28 bolscevichi". Lo Fu era ostinato. Il compagno Liu Shao-chi si è opposto a loro e anche Nieh Jung-chen. Non dovremmo condannare irrevocabilmente Liu Shao-chi. Se hanno commesso degli errori possono

cambiare non è vero? Una volta che saranno cambiati, tutto sarà a posto. Lasciate che si uniscano assieme e che si buttino coraggiosamente nel loro lavoro. Questa riunione è stata convocata su mio suggerimento, ma il tempo è stato così breve che io non so se siamo riusciti a chiarire le cose. Tuttavia è meglio dell'ultima riunione. Io non avevo idea che un solo manifesto a grandi caratteri, le Guardie rosse e il grande scambio di esperienza rivoluzionaria avrebbero provocato una cosa tanto grossa. Alcuni degli studenti non avevano un ambiente familiare granché buono, ma sono buoni gli ambienti familiari da cui veniamo noi? Lasciamo stare i disertori e i voltagabbana. Io stesso ho molti amici di destra come Chou Ku-cheng e Chang Chih-chung. Vi sembra che non si debba avere qualche contatto con l'ala destra? Come si può essere del tutto puri? Aver contatti con loro significa fare inchieste, studiarli e capire il loro comportamento. L'altro giorno a Tien An Men ho deliberatamente fatto avvicinare a me Li Tsung-jen. È meglio non dare un posto a quest'uomo; è meglio per lui non avere nessuna posizione né potere. Vogliamo avere i partiti democratici? Possiamo avere soltanto un partito? Le organizzazioni di partito nelle scuole non dovrebbero essere ristabilite troppo presto. Dopo il 1957 il partito ha accolto molti nuovi membri; Chien Po-tsan, Wu Han, Li Ta erano tutti membri del partito. Erano tutti così bravi?

Sono tutti tanto cattivi i partiti democratici? Io penso che i partiti democratici sono meglio di Peng, Lo Lu e Yang. Noi vogliamo ancora i partiti democratici e la Conferenza politica consultiva; dobbiamo spiegarlo chiaramente alle Guardie rosse. La rivoluzione democratica cinese è stata iniziata da Sun Yat-sen. A quell'epoca non c'era un partito comunista. Sotto la guida di Sun Yat-sen hanno lottato contro Kang, Liang e il sistema imperiale. Quest'anno cade il centesimo anniversario della nascita di Sun Yat-sen. Come lo celebreremo? Dobbiamo discuterne con le Guardie rosse e dobbiamo tenere delle riunioni commemorative. La divisione da me introdotta tra prima e seconda linea ha portato al risultato opposto.

Kang Sheng: Il rapporto politico all'ottavo Congresso contiene la teoria della scomparsa delle classi.

Presidente: Avevo letto anch'io il rapporto ed è stato approvato dal Congresso; non possiamo considerare quei due, Liu e Teng, come i soli responsabili.

Bisogna occuparsi delle fabbriche e dei villaggi per stadi e a gruppi. Tornate e chiarite le idee dei vostri amici studenti nelle province e nelle municipalità e tenete delle buone riunioni. Trovate un posto tranquillo a Shanghai dove riunirvi. Se gli studenti si agitano, lasciateli fare. Ci siamo riuniti per 17 giorni e ne è valsa la pena. Come dice Lin Piao, dobbiamo svolgere fra loro un attento lavoro politico e ideologico. Nel 1936 Stalin ha parlato di fine della lotta di classe, ma nel 1939 ha dato il via a un'altra purga di controrivoluzionari. Non era anche quella lotta di classe?

Quando tornate ai vostri posti dovete stringervi insieme e far bene il vostro lavoro. Chi allora potrà spodestarvi?

Teng Hsiao-ping è sordo. Tutte le volte che ci troviamo insieme a una riunione, egli sta seduto lontano da me. In sei anni, dal 1959, non mi ha mai fatto una relazione generale sul lavoro che svolge. Fa sempre fare a Peng Chen il lavoro di segretario del partito al posto suo. Dite che è bravo?

Meh Jung-cher: Quel tipo è pigro.

Presidente: A mio giudizio, la situazione è “grande nel mezzo e piccola ai due estremi”. Solo l'Honan pone la parola “osare” davanti a tutte; la maggior parte della gente mette al primo posto la parola “paura”; solo pochissime persone pongono con fermezza la parola “rivolta” in testa a tutte. Tra le persone antipartito e antisocialiste vi sono Po I-po, Ho Chang-kung, Wang Feng e anche Li Fan-wu, I veri quadri del quarto tipo (i destri)³ arrivano solamente all'1, al 2 o al 3 per cento.

Chou En-lai: Adesso sono di più.

Presidente: Non importa quanti di più. Li sopprimeremo. Alcuni non saranno lasciati dove sono; devono essere trasferiti in altri posti.

Nello Honan, un segretario del partito si occupa della produzione mentre altri cinque ricevono i rivoluzionari. Nell'intera regione c'è stato solo Liu Chien-hsun che ha scritto un manifesto a grandi caratteri a favore della minoranza reazionaria. Questa è una bella cosa.

Come sta Nieh Yuan-tzu?

Kang Sheng: Deve essere ancora protetta.

Li Hsien-nier: Tutti coloro che hanno scritto i primi manifesti a grandi caratteri devono essere protetti.

Presidente: Bene!

[A proposito della grande alleanza] *Chou En-Lai:* Andrebbe fatta con una preparazione accurata.

Presidente: Quale preparazione? [...]

Vi sono pareri diversi circa la situazione attuale. A Tientsin mezzo milione di persone hanno partecipato al funerale di Wan Hsiao-tang e hanno ritenuto eccellente la situazione. Di fatto si trattava di una dimostrazione contro il partito, di un tentativo di attaccare i vivi servendosi dei morti.

A Li Fu-chun hanno chiesto di riposarsi per un anno. Neppure io so chi è responsabile della Commissione per la pianificazione. Li Fu-chun rispetta la disciplina del partito. Ha detto alcune cose alla segreteria che non mi sono state riferite. Teng Hsiao-ping mi rispetta, ma mi tiene a debita distanza.

NOTE

1. All'ottavo Congresso del PCC venne deciso di dividere i dirigenti in due gruppi: quelli in prima linea che si occupavano del disbrigo degli affari correnti, quelli in seconda linea che si occupavano dell'andamento generale.
2. Si tratta dell'Incidente dello Anhwei meridionale in cui incorse la nuova Quarta armata e della Campagna dei cento reggimenti di Peng Chen.
2. Vedasi nel vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Combattere le concezioni borghesi all'interno del partito* (12 agosto 1953).
3. Sulla divisione dei quadri in quattro tipi, vedasi a pag. 95 il punto 8 del testo *I sedici punti* in questo volume.

DISCORSO A UNA RIUNIONE DI LAVORO DEL COMITATO CENTRALE

(25 ottobre 1966)

Ho soltanto poche parole da dire su due questioni.

Negli ultimi diciassette anni c'è una cosa che a mio avviso non abbiamo fatto bene. Preoccupati per la sicurezza dello Stato e tenendo presente la lezione di Stalin nell'Unione Sovietica, abbiamo stabilito una prima e una seconda linea. Io sono stato nella seconda linea, altri compagni nella prima linea. Ora possiamo renderci conto che questo non andava bene; come risultato le nostre forze si sono disperse. Quando siamo entrati nelle città non potevamo centralizzare i nostri sforzi e si crearono non pochi regni indipendenti. Per questo l'undicesima sessione plenaria ha apportato dei cambiamenti. Questa è una questione. Io ero nella seconda linea e non mi facevo carico del lavoro quotidiano. Molte cose erano lasciate ad altri in modo che il loro prestigio si affermasse e il paese non dovesse subire un così grave trauma al momento della mia morte. Tutti erano d'accordo con questa mia idea. Ora sembra che ci siano alcune cose che i compagni della prima linea non hanno condotto troppo bene. Ci sono alcune cose che io avrei dovuto tenere sotto controllo ma non l'ho fatto. Perciò la responsabilità è anche mia, non possiamo limitarci a biasimare loro. Perché dico di avere qualche responsabilità?

1. Sono stato io a proporre che il Comitato permanente fosse diviso in due linee e che venisse costituita una Segreteria. Tutti furono d'accordo. Inoltre io ho dato troppa fiducia agli altri. È stato all'epoca dei *Ventitré punti*¹ che ho cominciato a rendermene conto. Non potevo far niente a Pechino; non potevo far niente al Centro. Nel settembre e nell'ottobre scorsi ho chiesto: se il revisionismo si manifestasse al Centro, cosa potrebbero fare le periferie? Sentivo che a Pechino le mie idee non avrebbero potuto realizzarsi. Perché la critica a Wu Han non è partita da Pechino ma da Shanghai? Perché a Pechino non c'era nessuno per farlo. Ora il problema di Pechino è stato risolto.

2. La grande Rivoluzione culturale è esplosa dopo che io ho approvato il manifesto a grandi caratteri affisso da Nieh Yuan-tzu all'università di Pechino, ho scritto una lettera alla Scuola media dell'università Chinghua e ho scritto il mio manifesto a grandi caratteri intitolato *Fuoco sul quartiere generale!* Tutto è successo in un periodo molto breve, meno di cinque mesi: giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre. Non c'è da stupirsi che i compagni non ci abbiano capito molto. Il tempo è stato talmente breve e gli eventi talmente violenti. Neanche io avevo previsto che, non appena il manifesto dell'università di Pechino fosse stato trasmesso, tutto il paese si sarebbe messo in subbuglio. Ancora prima che la lettera alle Guardie rosse fosse stata spedita, le Guardie rosse si erano mobilitate in tutto

il paese e in un solo impeto vi avevano sopraffatto. Dato che sono stato io a causare questo scompiglio, è comprensibile che abbiate qualche rimprovero da farmi. L'ultima volta che ci siamo incontrati, io non avevo fiducia e dissi che non era sicuro che le nostre decisioni sarebbero state attuate. In effetti allora non pochi compagni non avevano ancora capito completamente come stavano le cose, anche se adesso dopo un paio di mesi abbiamo avuto qualche esperienza e le cose vanno un po' meglio. Quella riunione ha avuto due fasi. Nella prima fase i discorsi sono stati piuttosto concitati, ma durante la seconda fase, dopo i discorsi e gli scambi di esperienze tra i compagni del Centro, le cose sono andate più lisce e le idee sono state capite un po' meglio. Sono passati soltanto cinque mesi. Forse il movimento durerà ancora cinque mesi o forse ancora più a lungo.

La nostra rivoluzione democratica è durata ventotto anni, dal 1921 al 1949. All'inizio nessuno sapeva come condurre la rivoluzione e come portare avanti la lotta; soltanto in seguito abbiamo acquisito qualche esperienza. La nostra strada si è venuta gradualmente formando nel corso della pratica. Non siamo forse andati avanti per ventotto anni facendo il bilancio della nostra esperienza man mano che proseguiva? Non abbiamo forse portato avanti la rivoluzione socialista per diciassette anni, mentre la Rivoluzione culturale è iniziata soltanto da cinque mesi? Quindi non possiamo chiedere adesso ai compagni di capire tutto perfettamente. Molti compagni l'anno scorso non avevano letto gli articoli di critica a Wu Han e non avevano fatto molta attenzione all'argomento. Gli articoli che criticavano il film *La vita di Wu Hsun* e gli studi sul romanzo *Il sogno della camera rossa* non potevano essere afferrati se considerati separatamente, ma soltanto se considerati nel loro complesso. Per questo io sono responsabile. Se li si considerano separatamente, è come curare soltanto la testa quando si ha mal di testa e curare soltanto i piedi quando fanno male i piedi: il problema non può essere risolto. Durante i primi mesi di questa grande Rivoluzione culturale, in gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio sono stati scritti degli articoli e il Centro ha emanato delle direttive, ma essi non hanno suscitato molta attenzione. Sono stati i manifesti a grandi caratteri e le intemperanze delle Guardie rosse che hanno attirato la vostra attenzione; non potevate evitarlo perché la rivoluzione vi stava proprio addosso. Dovete immediatamente fare il bilancio delle vostre esperienze e portare avanti correttamente il lavoro politico e ideologico. Perché ci incontriamo di nuovo dopo due mesi? È per fare il bilancio delle nostre esperienze e portare avanti il lavoro politico e ideologico. Anche voi avrete un bel po' di lavoro politico e ideologico da fare quando tornerete alle vostre sedi. L'Ufficio politico, i comitati provinciali, i comitati di prefettura e i comitati distrettuali devono riunirsi per dieci o più giorni e analizzare tutti i problemi. Ma non devono pensare che tutto possa essere chiarito. Alcuni hanno detto: "Noi capiamo i principi, ma quando ci scontriamo con i problemi concreti non riusciamo a trattarli correttamente". All'inizio io non riuscivo a capire perché, se i principi erano chiari, i problemi concreti non potessero essere affrontati. Ora posso vederne alcune ragioni: può darsi che il lavoro politico e ideologico non sia stato svolto correttamente. Quando siete tornati alle vostre sedi dopo il nostro ultimo incontro, in alcuni posti non si è trovato il tempo

per tenere riunioni adeguate. Nello Honan c'erano dieci segretari. Su dieci ce n'erano sette o otto che ricevevano la gente. Arrivarono le Guardie rosse e causarono scompiglio. Gli studenti erano arrabbiati, ma loro non se ne erano resi conto e non si erano preparati a rispondere alle domande. Pensavano che fare un discorsetto di benvenuto di un quarto d'ora sarebbe bastato. Ma gli studenti erano davvero arrabbiati. Il fatto che vi fosse un certo numero di domande a cui non erano in grado di rispondere immediatamente mise i segretari sulla difensiva. Tuttavia questo atteggiamento difensivo può essere cambiato, può essere trasformato in modo che siano loro a prendere l'iniziativa. Per questo in questa riunione la mia fiducia è aumentata. Io non so cosa pensiate voi. Se quando tornerete farete le cose secondo il vecchio sistema, mantenendo lo *status quo*, mettendovi contro un gruppo di Guardie rosse e lasciando un altro gruppo libero di agire, allora io penso che le cose non cambieranno, che la situazione non migliorerà. Ma io penso che le cose possono cambiare e che le cose possono migliorare. Naturalmente non dobbiamo aspettarci troppo. Non possiamo esser certi che la massa dei quadri centrali, provinciali, di prefettura e di distretto siano tutti così illuminati. Ci sarà sempre chi non riesce a capire e ci sarà una minoranza che starà dalla parte opposta. Ma io penso che sia possibile fare in modo che la maggioranza capisca.

Ho parlato di due questioni. La prima riguarda la storia. Per diciassette anni ci siamo divisi su una prima e una seconda linea. Altri hanno la loro parte di responsabilità per questo, così come ce l'ho io. La seconda questione riguarda questi cinque mesi di grande Rivoluzione culturale, il cui fuoco sono stato io ad appiccare. Sta andando avanti da cinque mesi soltanto, nemmeno mezzo anno, un lasso di tempo davvero breve se lo si paragona ai ventotto anni della rivoluzione democratica e ai diciassette anni della rivoluzione socialista. Per questo si può capire come non tutto venga compreso pienamente e perché vi siano degli ostacoli. Perché la grande Rivoluzione culturale non è stata compresa? In passato voi vi siete occupati soltanto dell'industria, dell'agricoltura e dei trasporti e non vi siete mai impegnati in una grande Rivoluzione culturale. Anche per voi del Ministero degli affari esteri e per voi della Commissione per gli affari militari è la stessa cosa. È avvenuto quello che voi non avevate mai nemmeno sognato. Quel che è avvenuto è avvenuto. Io penso che ci siano dei vantaggi nell'essere assaliti. Per tanti anni voi non avete nemmeno pensato a cose del genere, ma appena vi sono cascate addosso, ecco che avete cominciato a pensarci. Senza dubbio voi avete commesso degli errori, alcuni errori di linea, ma essi possono essere corretti e così sarà! Chi vuole spodestarvi? Io no e penso che nemmeno le Guardie rosse lo vogliano. Due Guardie rosse hanno detto a Li Hsueh-feng: "Chissà per quale motivo gli anziani sono così spaventati dalle Guardie rosse!". Poi c'è la storia dei quattro figli di Wu Hsiu-chuan che appartenevano a quattro fazioni diverse. A casa sua andavano compagni di scuola dei figli, parecchie decine per volta e la cosa si è ripetuta spesso. Io penso che vi siano dei vantaggi a incontrarsi a piccoli gruppi. Un altro metodo è quello di tenere grandi riunioni, una riunione di un milione e mezzo di persone che dura parecchie ore. Entrambi i metodi servono a uno scopo.

A questa riunione sono stati presentati parecchi brevi rapporti. Io li ho letti quasi tutti. Voi trovate difficile superare questo passo e nemmeno io lo trovo facile. Voi siete preoccupati e lo sono anch'io. Non posso biasimarvi, compagni, il tempo è stato talmente breve! Alcuni compagni dicono di non aver commesso errori intenzionalmente, ma di averlo fatto perché erano confusi. Questo è scusabile. Né possiamo gettare tutto il biasimo sul compagno Liu Shao-chi e sul compagno Teng Hsiao-ping. Essi hanno alcune responsabilità, ma anche il Centro le ha. Il Centro non ha diretto le cose correttamente. Il tempo è stato talmente breve! Noi non eravamo mentalmente preparati a nuovi problemi. Il lavoro politico e ideologico non è stato svolto correttamente. Penso che dopo questa riunione durata diciassette giorni le cose andranno un po' meglio.

Nessun altro vuole parlare? Penso che per oggi sia tutto. La seduta è aggiornata.

NOTE

1. Si tratta della direttiva in 23 punti per il Movimento di educazione socialista diramata da Mao Tse-tung nel gennaio 1965 che Liu Shao-chi si rifiutò di accettare. È nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-tung* con il titolo *Alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista*.

MESSAGGIO DI AUGURI AL QUINTO CONGRESSO DEL PARTITO DEL LAVORO D'ALBANIA

(25 ottobre 1966)

Cari compagni,

in occasione del quinto congresso del Partito del lavoro d'Albania, il Partito comunista cinese e il popolo cinese vi inviano i loro più calorosi auguri. Auguriamo al vostro congresso pieno successo!

Il glorioso Partito del lavoro d'Albania, guidato dal compagno Enver Hoxha, nonostante il serrato accerchiamento degli imperialisti e dei revisionisti moderni, con fermezza tiene alta la rossa bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo. L'eroico popolo albanese è diventato il grande faro del socialismo in Europa.

La cricca dei dirigenti revisionisti dell'Unione Sovietica, la cricca jugoslava di Tito e tutte le altre cricche variamente sfumate di rinnegati e cani rognosi, al vostro cospetto sono mucchietti di polvere, mentre voi vi levate al cielo come una grande montagna. Essi sono schiavi e complici dell'imperialismo davanti al quale si genuflettono, mentre voi siete indomiti rivoluzionari proletari che osate combattere contro l'imperialismo e i suoi lacchè, contro i tirannici nemici del mondo.

L'Unione Sovietica, la Jugoslavia e tutti gli altri paesi dove sono al potere le cricche dei revisionisti moderni hanno già cambiato colore o stanno per cambiarlo. In quei paesi il capitalismo è stato o sta per essere restaurato e la dittatura del proletariato è stata o sta per essere trasformata in dittatura della borghesia. L'eroica Albania socialista, mantenendosi salda sulle sue posizioni, ha sfidato questa corrente avversa di revisionismo controrivoluzionario. Perseverando nella linea rivoluzionaria marxista-leninista, voi avete adottato una serie di misure rivoluzionarie e avete consolidato la dittatura del proletariato. Seguendo la strada del socialismo, voi state costruendo indipendentemente il vostro paese e avete ottenuto brillanti successi, contribuendo con la vostra preziosa esperienza alla storia della dittatura del proletariato.

“Non è lontano il paese abitato da un caro amico”. La Cina e l'Albania sono separate da mille fiumi e mille montagne, ma i nostri cuori sono tutt'uno. Noi siamo i vostri veri amici e compagni e voi i nostri. Noi non siamo come quei falsi amici dall'atteggiamento ambiguo che hanno miele sulle labbra e pugnali nascosti in seno e neanche voi lo siete. La nostra amicizia militante e rivoluzionaria ha resistito alla forza di violente tempeste.

La verità del marxismo-leninismo è dalla nostra parte. Il proletariato internazionale è dalla nostra parte. Le nazioni oppresse e i popoli oppressi sono dalla nostra parte. Le masse popolari, che costituiscono più del 90 per cento della popolazione mondiale, sono dalla nostra parte. Abbiamo amici in tutto il mondo, non abbiamo

paura di rimanere isolati e quel che è certo è che non saremo mai isolati. Noi siamo invincibili. Quei pochi e miserevoli insetti che si oppongono alla Cina e all'Albania sono condannati al fallimento.

Oggi noi viviamo in una grande era della rivoluzione mondiale. Le tempeste rivoluzionarie in atto in Asia, in Africa e in America Latina sicuramente assesteranno un colpo decisivo e mortale a tutto il vecchio mondo. Le grandi vittorie della guerra popolare vietnamita contro l'aggressione statunitense e per la salvezza nazionale ne sono una chiara dimostrazione. Il proletariato e i lavoratori dell'Europa, dell'America del nord e dell'Oceania stanno svegliandosi. Gli imperialisti americani e altri insetti nocivi dello stesso tipo hanno già generato chi scaverà loro la fossa; il giorno del loro funerale non può essere lontano.

Naturalmente la strada per la quale avanziamo non è né piana né diritta. Compagni, siate certi che qualsiasi cosa accada nel mondo, i nostri due partiti e i nostri due popoli saranno sempre uniti, lotteranno sempre insieme e trionferanno insieme.

Che i partiti e i popoli della Cina e dell'Albania si uniscano, che i marxisti-leninisti di tutto il mondo si uniscano e rovescino l'imperialismo, il revisionismo moderno e i reazionari di ogni paese. Costruiremo sicuramente un nuovo mondo senza capitalismo, senza imperialismo e libero da qualsiasi forma di sfruttamento.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(ottobre 1966 - gennaio 1967)

Alla truppa spetta di organizzare insegnanti, studenti e studenti universitari rivoluzionari venuti da fuori nella capitale in plotoni, compagnie, battaglioni, reggimenti e divisioni secondo il sistema di organizzazione dell'Esercito popolare di liberazione. Una volta organizzati fanno un corso di formazione, studiano la politica, imparano dall'Esercito popolare di liberazione, studiano i discorsi del compagno Lin Piao e del primo ministro Chou En-lai, le "tre regole principali della disciplina e gli otto punti da osservare", lo stile di lavoro tre-otto dell'Esercito popolare di liberazione, le forme di organizzazione della truppa, le attività fondamentali della formazione militare, inoltre imparano a marciare. Ognuno dovrà imparare la canzone sulle tre regole principali della disciplina e sugli otto punti da osservare; poi insegnanti, studenti e studenti universitari rivoluzionari venuti da fuori nella capitale verranno ordinatamente passati in rassegna.

(ottobre 1966)

Viva i compagni!

Dovete mettere la politica al posto di comando, dovete andare alle masse ed essere con le masse. Dovete condurre ancora meglio la grande Rivoluzione culturale proletaria. Io vi appoggio fermamente.

(Alle Guardie rosse della Scuola media dell'università Chinghua, 12 novembre 1966)

La borghesia sconfitta cerca, per amore o per forza, di servirsi della letteratura e dell'arte per corrompere le masse, preparando in tal modo la via per una restaurazione del capitalismo. Questo rende più pesanti i nostri compiti sul fronte della letteratura e dell'arte. Il nostro ruolo dirigente sul fronte letterario e artistico deve essere rafforzato. Per adempiere ai propri gloriosi compiti, le nostre organizzazioni letterarie e artistiche devono condurre a compimento la grande Rivoluzione culturale proletaria.

(28 novembre 1966)

L'idea di far addestrare insegnanti e studenti rivoluzionari dai quadri dell'esercito è buona. L'addestramento segnerà un grosso salto qualitativo. Grazie ad esso, gli insegnanti e gli studenti potranno imparare dall'Esercito popolare di liberazione la politica, le questioni militari, i quattro primati e lo stile di lavoro tre-otto, le tre grandi discipline e gli otto punti cui fare attenzione e potranno rafforzare la disciplina delle loro organizzazioni.

(31 dicembre 1966)

I compagni della stazione radiofonica hanno vinto la lotta per poterla controllare. È una buona cosa che il potere sia ora nelle mani di rivoluzionari proletari. Ho sentito dire che i compagni là sono divisi. Questo può essere affrontato nel modo in cui si risolvono le contraddizioni in seno al popolo: le divergenze di opinione possono essere discusse e risolte.

(gennaio 1967)

INTERVENTO A UNA RIUNIONE DI LAVORO ALLARGATA DEL CENTRO

(1966)

Libertà significa riconoscere ciò che è inevitabile e trasformare il mondo oggettivo. Solo in base al riconoscimento di ciò che è inevitabile la gente può agire liberamente. Questo è il legame dialettico della libertà e della necessità. Prima di questo riconoscimento, la nostra azione è, in una certa misura, inconsapevolmente cieca: siamo solo un mucchio di sciocchi finché siamo in questa fase. In questi ultimi anni non abbiamo forse fatto un sacco di sciocchezze?

Così stanno le cose. Nel corso della rivoluzione democratica, siamo passati attraverso la vittoria, la sconfitta, di nuovo la vittoria, di nuovo la sconfitta e quindi la vittoria finale prima di comprendere le leggi oggettive della realtà della Cina.

Noi dobbiamo essere preparati alle sconfitte e ai rovesci dovuti alla cecità della nostra azione, a trarre insegnamenti da questi e a conseguire la vittoria finale. Da questo punto di vista, è opportuno assumere una prospettiva di lungo periodo. Assumere una prospettiva di breve periodo sarebbe dannoso.

Pare che vi siano ancora un mucchio di problemi. Mettere onestamente e realmente in pratica il centralismo democratico richiede un'intensa educazione, la costituzione di centri di sperimentazione e la divulgazione dei risultati da loro ottenuti. Il processo deve essere ripetuto più volte prima che si possa realizzare pienamente il centralismo democratico. Ogni altro metodo lo ridurrebbe a parole vuote per la maggioranza dei nostri compagni.

Compagni, discuterò ora alcuni punti, sei in tutto, sul sistema del centralismo democratico. Ma toccherò anche altri problemi.

[...]

In secondo luogo, riguardo alla questione del centralismo democratico, [...] alcuni compagni hanno paura delle masse, della loro critica e di ciò che esse dicono. Vi è qualche argomento in base al quale un marxista-leninista può giustificare questo timore? Se non parla dei propri errori o non permette ad altri di parlarne, la paura crescerà. Non credo che una paura del genere sia necessaria. Che cosa c'è da temere? Il nostro atteggiamento è quello di attenerci decisamente alla verità e di correggere i nostri errori.

Le questioni del giusto o dello sbagliato, del corretto o dello scorretto, appartengono alla categoria delle contraddizioni in seno al popolo che possono essere risolte solo mediante il metodo del ragionamento, della discussione, della critica e dell'auto-critica, in breve, mediante metodi democratici, permettendo alle masse di parlarne.

Quello che intendo dire è che in ogni periodo della storia umana vi sono stati esempi di problemi risolti in questo modo. In una società divisa in classi vi sono molti

di questi esempi; nemmeno in una società socialista essi sono completamente evitabili. [...] Imprecare contro di loro conduce solo alla propria rovina, a non essere più qualificati per questo tipo di lavoro, a essere rimossi e degradati o trasferiti a un'altra attività. Ma che cosa c'è di male in questo? [...]

Io ritengo che retrocessioni o trasferimenti di questo tipo, che siano fatti a ragione o a torto, sono comunque una buona cosa perché possono temprare lo spirito rivoluzionario, portare all'analisi e allo studio di situazioni nuove e fornire altre utili conoscenze. Io stesso ho fatto questo tipo di esperienza e ne ho tratto beneficio.

Senza democrazia è impossibile avere il giusto tipo di centralismo. Questo perché il centralismo non può realizzarsi sulla base di una confusione di idee, in assenza di una comune comprensione unificata. Che cosa intendiamo per centralismo? Anzitutto, centralizzazione di opinioni corrette. In base a ciò noi perveniamo a una comprensione unificata, a una politica unificata, a un piano unificato, a un comando unificato e a un'azione unificata, cioè a un'unificazione centralizzata. Se i problemi non sono ancora compresi correttamente, se le opinioni su questi non sono state ancora espresse e se gli umori non si sono ancora sopiti, com'è possibile avere il centralismo? Quando c'è mancanza di democrazia, quando una situazione viene considerata solo superficialmente, quando punti di vista diversi non sono riuniti assieme in modo da facilitare la comunicazione tra coloro che stanno sopra e coloro che stanno sotto e quando gli organismi dirigenti prendono decisioni in base a informazioni parziali o non attendibili, il soggettivismo è inevitabile e il vero centralismo irraggiungibile.

Alcuni nostri compagni sono allergici alle opinioni e alle critiche ostili. Questo è un atteggiamento del tutto sbagliato. [...]

Quando arriva il segretario, al comitato provinciale del partito tutti diventano muti come pesci. Essi sono irresponsabili, hanno paura delle responsabilità; essi intimidiscono gli altri fino a ridurli al silenzio o sembrano terrificanti come il di dietro di una tigre che non può esser toccato. Tutte le persone che hanno questo atteggiamento falliranno. Il popolo parlerà. È davvero intoccabile il di dietro di una tigre? Noi lo toccheremo!

Senza centralismo democratico è impossibile consolidare la dittatura del proletariato. [...]

In terzo luogo, dobbiamo sapere con quali classi possiamo allearci e quali invece dobbiamo considerare nemiche. Questo è il problema fondamentale della nostra situazione [...]. Tanto per cominciare, dobbiamo allearci con i contadini [...]. Quanto agli intellettuali, dobbiamo unirli solo con quelli rivoluzionari? No, noi dobbiamo unirli con tutti quegli intellettuali che sono patriottici e dobbiamo permettere loro di fare bene il loro lavoro. [...]

In quarto luogo, c'è il problema di capire il mondo oggettivo. Il salto dal regno della necessità a quello della libertà è un processo di comprensione della realtà oggettiva. Io dico che il nostro partito ha lavorato duramente nel corso della rivoluzione democratica. Lo scopo di questo tipo di processo storico è quello di portare i nostri compagni a capire questo: ci deve essere un processo di

comprensione della costruzione socialista che parta dalla pratica, che passi dall'inesperienza all'esperienza, dalla comprensione del socialismo cioè dalla comprensione del regno della necessità alla graduale eliminazione della cecità (ignoranza e superficialità), dalla comprensione delle leggi oggettive al raggiungimento della libertà, processo che consente alla nostra coscienza di compiere un balzo che ci conduce nel regno della libertà.

Sotto il regno di Chien-lung (1736-95), i rapporti di produzione capitalisti cominciarono a fare la loro apparizione in Cina, ma la società cinese rimase una società feudale. [...]

In quinto luogo, a proposito del movimento comunista internazionale. [...] In ogni momento della nostra vita, della vita dei nostri figli e della vita dei nostri nipoti, noi dobbiamo imparare dall'Unione Sovietica: imparare dalla sua esperienza positiva, non dai suoi errori. Taluni potranno chiedere: "Dato che l'Unione Sovietica è dominata dai revisionisti, dobbiamo ancora imparare da essa?" Sì, dobbiamo imparare dai suoi buoni elementi e dalle sue cose buone, imparare dalle buone esperienze del partito sovietico, dalle buone esperienze degli operai sovietici, dei contadini, degli altri lavoratori e degli intellettuali. Quanto poi alle persone e alle cose cattive e ai revisionisti dell'Unione Sovietica, possiamo considerarli come i nostri maestri negativi e trarre insegnamento anche da loro.

In sesto luogo, noi dobbiamo unire l'intero partito e la popolazione di tutto il paese. [...]

4. Non etichettare la gente in maniera irresponsabile. Alcuni dei nostri compagni hanno l'abitudine di reprimere la gente affibbiandole delle etichette. Ogni volta che aprono bocca rovesciano fiumi di etichette che riducono la gente al silenzio. [...]

5. Mantenere un atteggiamento amichevole verso coloro che hanno commesso errori e verso coloro che non permettono agli altri di parlarne. Non creare quel tipo di atmosfera in cui nessun errore è consentito, in cui un errore diventa un gran crimine o in cui un errore significa la dannazione eterna.

6. Favorire lo sviluppo della democrazia incoraggiando e ascoltando le critiche. Dobbiamo essere capaci di sostenere le critiche e dobbiamo prendere l'iniziativa criticando per primi noi stessi. Lasciate che si esamini tutto ciò che può essere esaminato. [...] In un'ora, o al massimo in due, uno dovrebbe essere in grado di fare una completa autocritica. Questo è tutto. Se gli altri non sono soddisfatti, chiedete loro di formulare delle critiche. Se quanto essi dicono è giusto, accettatelo. [...]

In poche parole, il fatto di lasciar parlare gli altri non farà cadere il cielo su di noi, né porterà alla rovina di nessuno. Che cosa succederà invece se non permetteremo agli altri di parlare? In tal caso un giorno noi stessi finiremo inevitabilmente per cadere.

CONVERSAZIONE CON MAO YUAN-HSIN

(1966)

Mao Yuan-hsin è un nipote di Mao Tse-tung. Conversazioni tra i due sono pubblicate anche nel vol. 21 (marzo-luglio 1964) e nel vol. 22 (18 febbraio 1966).

Un tempo sono stato direttore di una scuola elementare e insegnante in una scuola media. Sono anche membro del Comitato centrale e un tempo sono stato un capodipartimento nel Kuomintang. Ma quando andai nelle zone rurali e trascorsi qualche tempo con i contadini rimasi profondamente colpito dalla quantità di cose che sapevano. Mi resi conto che avevano vaste conoscenze e che io non potevo star loro alla pari, ma avrei dovuto imparare da loro. Tu non sei nemmeno membro del Comitato centrale, non è vero? Come puoi saperne più dei contadini? Quando torni, di al tuo commissario politico che io ho detto che d'ora in poi dovrai andare nelle campagne una volta all'anno. Ciò offre grandi vantaggi!

Tu non capisci la dialettica; non capisci che l'uno si divide in due. Prima pensavi di essere un tipo straordinario e ora pensi di non valere un fico secco. Sono tutt'e due opinioni sbagliate.

Bisogna incoraggiare coloro che hanno commesso degli errori. Quando uno che ha fatto degli errori se ne rende conto, bisogna sottolineare i suoi lati positivi. In realtà, anche di lati positivi ne avrò molti. Coloro che hanno commesso degli errori devono essere lavati in acqua calda. Ma se l'acqua è troppo calda essi non potranno sopportarla; è meglio che l'acqua sia soltanto calda. I giovani che fanno degli errori non devono essere destituiti. La destituzione li ferisce e impedisce poi qualsiasi confronto. Gente come Pu Yi e Kang Tse¹ si sono trasformati. Tra i giovani che non si sono trasformati ci sono alcuni membri del partito e alcuni membri della Lega della gioventù. Destituirli sarebbe semplificare troppo le cose.

All'Istituto sei considerato un elemento di sinistra? Ho letto un articolo in cui ti si lodava. Non è affatto bene che la gente ti aduli. I giovani come te dovrebbero essere ripresi. Se ti rimproverano troppo poco non va affatto bene. Tutti siamo soggetti a questo tipo di pressione.

Quando ho scritto a X, sono stato costretto a farlo. Se dovessi scrivergli adesso, potrei anche non farlo.

Cosa significa essere avanguardie? Essere avanguardie significa fare il lavoro di chi è arretrato, analizzare quelli che ci circondano, impegnarsi nello svolgere inchieste e farsi degli amici ovunque si vada. I nostri giovani dovrebbero studiare la dialettica e impadronirsi dell'uso della dialettica per analizzare i problemi. Prendete me, per

esempio. Io non sono affatto più intelligente degli altri, ma capisco la dialettica e so come usarla per analizzare i problemi. Se usiamo la dialettica per analizzare un problema poco chiaro, il problema diventa chiaro in un batter d'occhio. Tu devi studiare diligentemente la dialettica, la sua efficacia è enorme.

NOTE

1. Pu-yi fu l'ultimo imperatore della Cina.
Kang Tse fu uno dei capi delle camicie blu di Chiang Kai-shek e ricoprì un ruolo di particolare responsabilità nello speciale gruppo d'assalto che, negli anni '30, era impegnato in attività di spionaggio e di repressione antipopolare.

PORTIAMO FINO IN FONDO LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

(1° gennaio 1967)

Editoriale del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

La grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata in Cina nel 1966, è il più grande evento degli anni '60. Questa rivoluzione ha portato a una nuova fase la rivoluzione socialista nel nostro paese, aprendo una nuova era nella storia del movimento comunista internazionale.

Sotto la guida di Lenin la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre aprì l'epoca della rivoluzione proletaria. La Rivoluzione d'Ottobre risolse il problema della conquista del potere e dell'instaurazione della dittatura del proletariato ricorrendo alla violenza rivoluzionaria e stabilendo così un grande esempio per il proletariato di tutto il mondo. A quell'epoca tuttavia fu impossibile risolvere tutta una serie di problemi: chi avrebbe vinto nello Stato socialista, il proletariato o la borghesia? Come mantenere il potere politico del proletariato? Come consolidare la dittatura del proletariato e come prevenire la restaurazione del capitalismo?

Nel paese natale della Rivoluzione d'Ottobre una cricca di moderni revisionisti ha usurpato la direzione del partito e dello Stato, portando l'Unione Sovietica, primo paese socialista del mondo, a imboccare la strada della restaurazione del capitalismo. Questa lezione pone al proletariato internazionale un nuovo problema-chiave: è in grado il proletariato di mantenere il potere di cui si è impadronito? Può la restaurazione del capitalismo essere prevenuta? Questo problema decide non solo il destino dei paesi sotto la dittatura del proletariato, ma anche quello della causa rivoluzionaria del proletariato e di tutte le nazioni oppresse del mondo. La grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal presidente Mao Tse-tung, mira a risolvere questo problema della massima importanza storica, stabilendo un nuovo e grande esempio per il proletariato di tutto il mondo.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è una nuova fase della rivoluzione socialista nel nostro paese. Dopo il compimento per l'essenziale della trasforma-

zione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, gli elementi borghesi di destra esistenti nella società e il gruppetto di rappresentanti della borghesia in seno al nostro partito non si sono rassegnati alla eliminazione del sistema dello sfruttamento. Hanno ripetutamente lanciato attacchi furiosi contro il proletariato, nel vano tentativo di giungere alla restaurazione del capitalismo. Alla luce delle tesi del presidente Mao Tse-tung sulle classi e sulla lotta di classe nella società socialista, il nostro partito ha guidato il proletariato e le altre masse rivoluzionarie a respingere con successo le provocazioni della borghesia. Questa grande Rivoluzione culturale proletaria è una prova di forza generale tra il proletariato da una parte e la borghesia e i suoi agenti nel nostro partito dall'altra.

Attraverso un'accanita lotta di classe, la grande Rivoluzione culturale proletaria ha cominciato a ottenere grandi vittorie.

Nel 1963 in Cina, sotto la guida personale del presidente Mao Tse-tung, fu lanciata la rivoluzione nella letteratura e nell'arte, segnata principalmente dalla riforma del teatro. Fu quello in effetti l'inizio della grande Rivoluzione culturale proletaria.

A partire dall'ottobre del 1965 la campagna di critica lanciata personalmente dal presidente Mao contro l'opera antipartito e antisocialista *La destituzione di Hai Jui*, contro il gruppo controrivoluzionario del "villaggio dei tre" e contro i dirigenti controrivoluzionari e revisionisti dell'ex-comitato municipale di Pechino del Partito comunista cinese servì a preparare l'opinione pubblica e ad aprire la strada al movimento di massa su larga scala della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Il 1° giugno 1966¹ il presidente Mao ha deciso di diffondere attraverso la stampa il primo giornale murale a grandi caratteri marxista-leninista del paese, apparso all'università di Pechino, accendendo così le fiamme violente della grande Rivoluzione culturale proletaria e suscitando un movimento di massa avente come bersaglio principale il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo. Una parte di questi elementi e delle autorità accademiche reazionarie borghesi è stata smascherata e il suo prestigio ridotto in cenere dalle masse. La vita politica, la fisionomia sociale del nostro paese e la condizione spirituale del nostro popolo hanno subito profondi cambiamenti. Questo grande movimento di massa ha visto nascere molti coraggiosi pionieri rivoluzionari.

La strada della rivoluzione è tortuosa. Proprio nel momento in cui centinaia di milioni di persone si sollevavano coscientemente nella rivoluzione, ispirandosi alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, una o due persone, seguite da poche altre con incarichi di responsabilità nel Comitato centrale del partito, hanno profittato dell'assenza da Pechino del presidente Mao per avanzare una linea reazionaria borghese da opporre alla giusta linea del presidente Mao Tse-tung. Costoro, insieme ai responsabili che applicavano risolutamente questa linea reazionaria borghese, si sono tenuti sulla posizione reazionaria della borghesia e hanno praticato la dittatura borghese nei campi in cui temporaneamente detenevano il potere, tentando con ogni mezzo di reprimere l'impetuoso movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria. Costoro hanno invertito i fatti, capovolto il bianco e il nero, circondato e oppresso i rivoluzionari, calpestato le opinioni diverse dalle

loro e praticato il terrore bianco. Essi si sentivano molto soddisfatti di aver agito in questo modo, perché ciò incoraggiava l'arroganza della borghesia e abbassava il morale del proletariato.

Proprio in quel momento critico è stata convocata l'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese, presieduta personalmente dal nostro grande timoniere, il presidente Mao Tse-tung. Essa ha elaborato la *Risoluzione dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla grande Rivoluzione culturale proletaria*² e ha denunciato a fondo la linea reazionaria borghese.

Questa linea reazionaria proteggeva il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito avevano imboccato la via del capitalismo, era un aspetto delle loro malvagie azioni di repressione del movimento rivoluzionario di massa e si opponeva alle masse rivoluzionarie: in ultima analisi, mirava a restaurare il capitalismo in Cina.

L'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito ha proclamato la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e la sconfitta della linea reazionaria borghese. Essa ha indirizzato così sulla giusta via la grande Rivoluzione culturale proletaria, segnando una nuova e grande vittoria del pensiero di Mao Tse-tung nel cammino della rivoluzione socialista.

Dopo l'undicesima sessione plenaria la linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao si è fusa con l'entusiasmo rivoluzionario delle masse. Di qui la critica e la denuncia di massa della linea reazionaria borghese e la nuova ondata della grande Rivoluzione culturale proletaria, caratterizzata dal movimento delle Guardie rosse e dallo scambio su larga scala di esperienze rivoluzionarie.

Le Guardie rosse sono un fenomeno nuovo, emerso nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria. All'inizio, verso giugno-luglio, le Guardie rosse erano solo qualche decina e venivano caluniate come "organizzazione reazionaria" da coloro che avevano avanzato la linea reazionaria borghese; esse venivano attaccate e assalite da ogni parte. Ma il grande rivoluzionario proletario, il presidente Mao, ha percepito la sconfinata vitalità delle Guardie rosse nel momento in cui ha visto questo nuovo fenomeno. Egli ha esaltato il loro spirito di ribellione rivoluzionaria e dato loro un fermo e caloroso appoggio. La voce del presidente Mao è stata come un colpo di tuono nel cielo di primavera. In brevissimo tempo le Guardie rosse si sono costituite nelle scuole e in numerose fabbriche e villaggi di tutto il paese e sono diventate una grande e impetuosa armata della Rivoluzione culturale. Il movimento di lotta (contro coloro che avendo posizioni di potere hanno imboccato la via del capitalismo), di critica (delle autorità accademiche reazionarie borghesi e dell'ideologia della borghesia e delle altre classi sfruttatrici) e di trasformazione (dell'educazione, della letteratura, dell'arte e di tutti gli altri settori della sovrastruttura non corrispondenti alla base economica socialista) si è esteso dalle scuole all'insieme della società. Le Guardie rosse rivoluzionarie hanno distrutto su grande scala i "quattro vecchiumi" (cultura, ideologia, costumi e abitudini) delle classi sfruttatrici e gettato le basi delle "quattro novità" del proletariato. Le Guardie rosse si sono tenute in prima fila nella critica e nella denuncia della linea reazionaria borghese, svolgendo il ruolo d'avanguardia.

Anche gli ampi scambi di esperienze rivoluzionarie sono un fenomeno nuovo apparso durante la grande Rivoluzione culturale proletaria. Anche gli scambi sono stati incoraggiati dal grande rivoluzionario proletario, il presidente Mao, che ha dato loro il primo impulso. Gli scambi di esperienze effettuati su scala nazionale dagli studenti e insegnanti rivoluzionari hanno fuso tutti i movimenti della grande Rivoluzione culturale proletaria. Gli ampi scambi di esperienze hanno diffuso il pensiero di Mao Tse-tung, propagandato la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, organizzato le file rivoluzionarie proletarie in tutto il paese e assestato un duro colpo alla linea reazionaria borghese.

Tuttavia i pochi individui abbarbicati alla linea reazionaria borghese non accettano la propria sconfitta. La linea reazionaria borghese ha una sua base sociale, costituita principalmente dalla borghesia e da quei proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, elementi cattivi e di destra che non si sono sufficientemente rieducati. La linea reazionaria borghese gode di un certo credito anche all'interno del partito, tra i quadri che non hanno trasformato la propria concezione del mondo o che non l'hanno trasformata abbastanza. I pochi elementi abbarbicati alla linea reazionaria borghese contano su quella base sociale e sulla sua influenza in seno al partito per scatenare violente tempeste. Essi hanno fatto ricorso al doppio gioco e a molti altri trucchi per ostacolare la linea rivoluzionaria proletaria e sabotare la critica e la denuncia della linea reazionaria borghese da parte delle masse rivoluzionarie.

Il principale complotto tramato dall'esiguo numero di persone abbarbicate alla linea reazionaria borghese consiste nell'incitare le masse a lottare tra loro. Costoro organizzano e manovrano in segreto una parte delle masse e delle organizzazioni che essi hanno ingannato per reprimere la rivoluzione, proteggere se stessi e spingere le masse a lottare tra loro con metodi violenti nel vano tentativo di creare confusione. Essi diffondono calunnie, capovolgono il vero e il falso e tentano di imputare ai rivoluzionari proletari i misfatti che essi, i reazionari, hanno commesso alle spalle del popolo, affibbiando ai rivoluzionari l'etichetta di appartenenti alla "linea reazionaria borghese". Essi insistono nel loro vano tentativo di dirigere l'attacco contro le masse rivoluzionarie, la linea rivoluzionaria proletaria e il quartier generale rivoluzionario del proletariato.

Nel momento in cui il nostro partito organizzava le file della Rivoluzione culturale proletaria conformemente alla linea di classe del presidente Mao, l'infima minoranza abbarbicata alla linea reazionaria borghese ha fatto uso dello slogan "Il figlio di un eroe è un vero uomo! Il figlio di un reazionario è un maledetto bastardo!" per confondere una parte degli studenti, creare fazioni e confusione sul fronte di classe. In origine questo slogan è stato avanzato da alcuni giovani ingenui; a causa di una certa unilateralità nel loro modo di pensare e partendo dalla giusta premessa di opporsi alle discriminazioni e agli attacchi contro i figli dei quadri rivoluzionari, degli operai e dei contadini condotti dal pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito avevano preso la via del capitalismo, questi giovani sono arrivati all'estremo opposto. La cosa migliore da fare nei confronti di questi giovani era di dar loro pazientemente un giusto

orientamento e ciò il partito ha fatto in quel momento. Tuttavia, le persone abbarbicate ostinatamente alla linea reazionaria borghese hanno fatto uso con secondi fini di questo slogan; essi volevano ingannare una minoranza degli studenti (tra i quali alcuni figli di quadri non educati in modo corretto) e condurli sulla strada sbagliata, gettandoli contro altri studenti. Quello slogan si è perciò trasformato in un'arma contro la linea rivoluzionaria proletaria. Bisogna mettere in rilievo che lo slogan così utilizzato da quei malintenzionati è in sostanza un modo di propagandare la teoria reazionaria dell'"ereditarietà", diffusa dalle classi sfruttatrici. È esattamente la stessa teoria diffusa dai proprietari terrieri, secondo la quale "un drago genera un drago, una fenice genera una fenice e i topolini sono buoni a scavare buchi". Ecco un perfetto esempio di idealismo storico reazionario.

I pochi individui abbarbicati alla linea reazionaria borghese, invece di fare la loro autocritica di fronte alle masse, di rendere giustizia ai rivoluzionari tacciati come "controrivoluzionari", "elementi antipartito", "falsa sinistra e vera destra", "arrivisti" e così via, invece di bruciare pubblicamente il materiale compilato contro le masse rivoluzionarie, parlano a tutto spiano di "fare i conti dopo il raccolto d'autunno" e minacciano i rivoluzionari proclamando universalmente che li tratteranno come "elementi di destra". Lo scopo di queste asserzioni è contrattaccare le masse alla prima occasione. I rivoluzionari proletari non hanno paura di fare i conti. L'asserzione "fare i conti dopo il raccolto d'autunno" non intimidisce affatto le masse rivoluzionarie. Chi ha diffuso queste parole ha contratto un nuovo debito con il partito e le masse rivoluzionarie. In realtà saranno queste ultime a regolare i conti.

Con queste e altre manovre d'ogni specie, le poche persone abbarbicate ostinatamente alla linea reazionaria borghese hanno rivelato la loro vera natura. Quanto più intense si fanno le attività di quella gente, tanto più chiaramente le masse capiranno che cosa s'intende per linea reazionaria borghese e come sia necessario denunciarla e criticarla.

Perché questi individui abbarbicati alla linea reazionaria borghese riescono a ingannare per qualche tempo una parte delle masse? Perché si servono del grande prestigio di cui godono il presidente Mao e il partito tra le masse, si attribuiscono i meriti degli altri, affermano d'impersonare il partito, sostengono che le loro parole e azioni esprimono la direzione del partito e che avere fiducia nel partito significa avere fiducia in loro. In particolare essi hanno insistito su questa asserzione: non si deve discutere delle questioni di principio, bisogna obbedire senza condizioni alle direttive dei propri superiori. Questo genere d'asserzione incoraggia in realtà l'obbedienza cieca e il servilismo ed è l'opposto del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung.

Sin dal periodo della campagna di rettifica del 1942, per risolvere sul piano ideologico la questione della linea di Wang Ming, il presidente Mao aveva sottolineato: "I comunisti devono sempre chiedersi il perché delle cose, usare il proprio cervello e riflettere profondamente per vedere se corrispondono alla realtà e se sono veramente fondate; in nessun caso devono seguire ciecamente gli altri e incoraggiare il servilismo".

Il presidente Mao ci ha spesso insegnato come “la guida errata che arreca danno alla rivoluzione non deve essere accettata senza condizioni, ma risolutamente contrastata”. In effetti, nel corso di questa grande Rivoluzione culturale, le masse degli studenti, insegnanti e quadri rivoluzionari hanno opposto vivace resistenza alla guida errata.

Accettare e applicare con decisione la giusta guida del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, contrastare risolutamente la guida errata che danneggia la rivoluzione e opporsi al servilismo: ecco il principio politico e anche il principio organizzativo del partito proletario armato del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung. Tutti i veri comunisti devono agire con decisione secondo questo principio e propagandolo tra le masse in modo corretto. Una volta che questo principio sarà stato assimilato dalle masse e dai quadri rivoluzionari, gli individui abbarbicati alla linea reazionaria borghese e coloro che avendo posizioni di potere nel partito si sono avviati sulla via del capitalismo saranno disarmati.

Sono passati più di quattro mesi dalla chiusura dell'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito. Il presidente Mao e i suoi compagni d'armi hanno svolto una grande mole di lavoro ideologico e politico nei riguardi di quei compagni che hanno commesso errori di linea; anche le masse rivoluzionarie li hanno criticati ed educati. Alcuni compagni hanno già corretto i propri errori e altri li stanno correggendo: ciò deve essere accolto con favore. A quelli che non intendono correggere i loro errori dobbiamo gridare in faccia: fermatevi, siete sull'orlo del precipizio! Se continuano a tenersi abbarbicati alla linea reazionaria borghese e a fare il doppio gioco davanti al partito e alle masse, sono destinati a far causa comune con quelli che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo o a dimostrare di essere della stessa specie.

Questa lotta tra le due linee va molto in profondità. Il movimento di massa per la denuncia e la critica della linea reazionaria borghese, svoltosi negli ultimi mesi, ha riportato considerevoli successi, permettendo a centinaia di milioni di persone di comprendere l'essenza della lotta. La linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao consiste nel mobilitare senza riserve le masse, combattere e schiacciare il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo e le autorità accademiche reazionarie della borghesia, eliminando tutti i residui delle classi sfruttatrici. La linea reazionaria borghese invece mira a reprimere le masse, proteggere coloro che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo e le autorità accademiche reazionarie della borghesia, salvaguardando tutti i residui delle classi sfruttatrici. La prima vuole portare fino in fondo la rivoluzione socialista, mentre la seconda vuole mantenere il vecchio ordine capitalista. L'una è rivoluzionaria, l'altra conservatrice. Questa è l'essenza della lotta tra le due linee.

Parallelamente all'approfondirsi del movimento di massa per la denuncia e la critica della linea reazionaria borghese, la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è stata assimilata ancora più decisamente dalle masse e nella grande Rivoluzione culturale proletaria cinese si è prodotta una nuova situazione. Le principali caratteristiche di questa situazione si possono riassumere nei punti seguenti.

1. Le grandi masse degli operai e dei contadini si sono mobilitate, hanno spazzato via tutti gli ostacoli e, create le loro organizzazioni rivoluzionarie, si sono gettate nel movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria.

2. Le forze degli studenti rivoluzionari sono considerevolmente aumentate. Numerosi studenti rivoluzionari si sono recati nelle fabbriche e nei villaggi e hanno cominciato a integrarsi con le masse degli operai e dei contadini.

3. I quadri rivoluzionari delle organizzazioni di partito e di Stato si sono ribellati contro i responsabili abbarbicati alla linea reazionaria borghese.

4. Il movimento di massa ha allargato il suo campo d'azione e il contenuto della lotta si è fatto più ricco. Tra gli operai, i contadini, gli studenti e i quadri sono comparse sempre più numerose avanguardie rivoluzionarie. Gli individui che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo si trovano sempre più isolati.

Tutti i movimenti di rivoluzione culturale nella storia contemporanea della Cina hanno avuto inizio da movimenti studenteschi che si sono poi estesi agli operai e ai contadini, fino a giungere alla fase in cui gli intellettuali rivoluzionari si integrano con le masse operaie e contadine. Questa è una legge oggettiva. Fu così per il Movimento del 4 maggio che segnò l'inizio della storia rivoluzionaria contemporanea del nostro paese ed è stato così anche per la grande Rivoluzione culturale proletaria che ha portato a una nuova fase la rivoluzione socialista in Cina. Nel 1967 la grande Rivoluzione culturale proletaria cinese si svilupperà in modo ancora più ampio, secondo questa legge oggettiva.

Il 1967 sarà l'anno in cui la lotta di classe si spiegherà in tutti i campi e in tutto il paese.

Il 1967 sarà l'anno in cui il proletariato, unito con le altre masse rivoluzionarie, lancerà un'offensiva generale contro il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito hanno imboccato la via del capitalismo e contro tutti gli elementi nocivi della società.

Il 1967 sarà l'anno in cui la critica alla linea reazionaria borghese, per eliminarne l'influenza, verrà condotta ancora più a fondo.

Il 1967 sarà l'anno in cui il movimento di lotta, critica e trasformazione verrà coronato da una vittoria decisiva.

I principali compiti politici posti di fronte a tutto il partito e alle masse rivoluzionarie dell'intero paese per il 1967 sono i seguenti:

1. Nelle fabbriche e nelle zone rurali si deve portare avanti energicamente la grande Rivoluzione culturale proletaria, così da promuovere la trasformazione rivoluzionaria del pensiero dell'uomo e dare impeto allo sviluppo della produzione industriale e agricola, secondo la direttiva del presidente Mao e del Comitato centrale del partito di "fare la rivoluzione e promuovere la produzione".

La grande Rivoluzione culturale proletaria nelle fabbriche e nelle zone rurali deve seguire la *Risoluzione dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla grande Rivoluzione culturale proletaria* (i sedici punti). È necessario attenersi alla linea secondo cui le masse devono educarsi,

liberarsi e mobilitarsi da sole nella rivoluzione. Nessuno può farlo in loro vece. Il movimento delle “quattro pulizie” (in campo politico, ideologico, organizzativo ed economico) deve essere incorporato nella grande Rivoluzione culturale, in cui la questione suddetta e quella della verifica dei risultati saranno risolte.

La grande Rivoluzione culturale proletaria nelle fabbriche e nelle zone rurali è della massima importanza. Gli operai e i contadini sono la forza principale della rivoluzione. Bisogna mobilitare senza riserve le masse operaie e contadine per combattere e distruggere il pugno di membri del partito che avendo posizioni di potere nelle fabbriche, miniere e zone rurali, hanno imboccato la via del capitalismo; ogni residuo di capitalismo e di revisionismo dovrà essere eliminato. Solo in questo modo si possono estirpare le radici della restaurazione del capitalismo.

Nel periodo iniziale della Guerra di resistenza contro il Giappone il presidente Mao disse: “Solo mobilitando le masse operaie e contadine, che formano il 91 per cento della popolazione, possiamo sconfiggere l'imperialismo e il feudalesimo”. Allo stesso modo oggi, “solo mobilitando le masse operaie e contadine, che formano il 90 per cento della popolazione”, sarà possibile sconfiggere il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito hanno preso la via del capitalismo e definire la questione di chi vincerà, se il proletariato o la borghesia.

La grande Rivoluzione culturale proletaria passerà certamente dagli uffici, dalle scuole e dagli ambienti culturali alle fabbriche, alle miniere e alle zone rurali, perché tutte le posizioni vengano conquistate dal pensiero di Mao Tse-tung. Se il movimento resta confinato agli uffici, alle scuole e agli ambienti culturali, la grande Rivoluzione culturale proletaria si fermerà a mezza via.

Tutti gli argomenti addotti contro la grande Rivoluzione culturale proletaria nelle fabbriche, nelle miniere e nelle zone rurali sono errati.

Alcune persone dalle idee confuse contrappongono la rivoluzione alla produzione e pensano che la grande Rivoluzione culturale ostacolerà la produzione. In questo modo essi dedicano la loro attenzione unicamente alla produzione e trascurano la rivoluzione. Questi compagni non si sono mai chiesti perché bisogna coltivare, tessere, produrre acciaio. È per edificare il socialismo o per edificare il capitalismo? L'esperienza storica internazionale della dittatura del proletariato ci insegna che l'avanzata della nostra costruzione economica sulla via del socialismo e del comunismo può essere garantita solo dal successo della grande Rivoluzione culturale proletaria. Molti fatti hanno provato, nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, che la produzione si sviluppa nettamente là dove la Rivoluzione culturale ha successo. La rivoluzione non può che stimolare lo sviluppo delle forze produttive sociali e mai impedirlo. Questa è una verità marxista-leninista, una verità del pensiero di Mao Tse-tung.

Sussiste ancora una minoranza che reprime la rivoluzione col pretesto di badare alla produzione. Apparentemente costoro si preoccupano della produzione, ma in realtà non pensano che a mantenere i loro posti e i residui borghesi; questa gente teme che la rivoluzione possa volgersi contro di loro. Quando le masse si sollevano con energia nella rivoluzione, costoro arrivano al punto di istigare gli elementi da

loro temporaneamente ingannati a bloccare la produzione per opporsi alle masse rivoluzionarie. Alcuni sono persino entrati in collusione con i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli uomini di destra, dedicandosi a macchinazioni inconfessabili. Ciò non fa che smascherarli come seguaci della linea reazionaria borghese o peggio ancora come persone che avendo posizioni di potere si sono avviate o stanno per avviarsi sulla via del capitalismo.

Il movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria nelle fabbriche, nelle miniere e nelle zone rurali è un'irresistibile corrente storica. Qualsiasi argomento o persona che tenti di ostacolare questa corrente finirà tra i rifiuti gettatoci dalle masse rivoluzionarie.

2. Per quanto riguarda la grande Rivoluzione culturale proletaria nelle scuole e negli ambienti culturali, bisogna incoraggiare gli studenti, gli insegnanti e gli intellettuali rivoluzionari a recarsi nelle fabbriche e nelle zone rurali in modo pianificato e organizzato, per integrarsi con le masse operaie e contadine.

Nei saggi *Il Movimento del 4 maggio* e *L'orientamento del movimento giovanile*, pubblicati nel 1939, il presidente Mao ha sottolineato: "Gli intellettuali non combinano niente se non si integrano con le masse operaie e contadine. Per determinare se un intellettuale è rivoluzionario, non rivoluzionario o controrivoluzionario esiste un criterio decisivo: vedere se vuole integrarsi e si integra effettivamente con le masse operaie e contadine. [...] I giovani intellettuali e gli studenti di tutto il paese devono assolutamente entrare in stretto contatto con l'insieme delle masse operaie e contadine, fondersi con esse in un tutto unico; solo allora potrà costituirsi un esercito grande e potente. Sarà un esercito di centinaia di milioni d'uomini! Solo un esercito di tale potenza ci permetterà di sbaragliare le solide posizioni dell'avversario, di distruggere le sue ultime roccaforti".

Qui il presidente Mao ha enunciato una verità universale: l'integrazione con le masse operaie e contadine costituisce l'orientamento del movimento giovanile sia nel periodo della rivoluzione di nuova democrazia che nel periodo della rivoluzione socialista.

Anche oggi è vero che "per determinare se un intellettuale è rivoluzionario, non rivoluzionario o controrivoluzionario esiste un criterio decisivo: vedere se vuole integrarsi e si integra effettivamente con le masse operaie e contadine". Solo integrandosi con gli operai e i contadini ci si può formare una concezione del mondo veramente proletaria e diventare un intellettuale proletario degno di questo nome.

Anche oggi, come sempre, è vero che i giovani intellettuali e gli studenti devono andare nelle fabbriche e nelle campagne, entrare in stretto contatto con le masse operaie e contadine e fondersi con esse in un tutto unico. Solo allora potrà costituirsi una grande forza di centinaia di milioni di persone che ci permetterà di prendere d'assalto le posizioni in cui si trincerano coloro che avendo posizioni di potere nel partito hanno preso la via del capitalismo e di riportare la vittoria finale nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

Bisogna prendere disposizioni razionali per andare nelle fabbriche e nelle campagne e al tempo stesso portare a buon fine la lotta, critica e trasformazione

nella propria unità. È imperativo fare il bilancio della lotta svoltasi durante il periodo precedente nella propria unità, cogliere con maggiore chiarezza l'essenza della lotta tra le due linee nella grande Rivoluzione culturale, saper distinguere il giusto dall'errato, comprendere correttamente e assumere un giusto atteggiamento di fronte alla questione di andare nelle fabbriche e nelle zone rurali.

Una volta in fabbrica o in campagna, dobbiamo imparare con modestia dalle masse operaie e contadine ed esserne gli allievi volenterosi, unirci a loro per lavorare, studiare e discutere i problemi della Rivoluzione culturale, propagandare la linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao e denunciare la linea reazionaria borghese. Dobbiamo volgerci verso la base, indagare e studiare a fondo e integrarci con le organizzazioni locali delle masse rivoluzionarie. Non dobbiamo ritenerci detentori della verità e agire al posto delle masse.

Andare nelle fabbriche e nelle zone rurali è una condizione importante per l'adempimento dei tre compiti che competono a ogni unità: lotta, critica e trasformazione. Gettandosi nell'ardente movimento delle masse operaie e contadine e rieducandosi ideologicamente, gli studenti e i giovani intellettuali potranno poi lottare con più forza contro il pugno di persone che avendo posizioni di potere nel partito si sono avviate sulla via del capitalismo e distinguere più nettamente tra il giusto e l'errato nel corso dei grandi dibattiti. Solo quando la grande Rivoluzione culturale proletaria sarà stata portata a termine nelle fabbriche e nelle campagne, sarà possibile portare a fondo la rivoluzione nelle scuole e in tutti gli ambienti culturali che fanno parte della sovrastruttura. Solo quando conosceremo veramente le fabbriche e le campagne, quando avremo ascoltato la voce degli operai e dei contadini, potremo riformare, in base alla realtà, la struttura dell'istruzione pubblica e il contenuto e i metodi dell'insegnamento, trasformare efficacemente le nostre organizzazioni culturali e il nostro lavoro culturale e servire effettivamente gli operai, i contadini e i soldati.

3. Sviluppare pienamente la grande democrazia sotto la dittatura del proletariato. Praticare questa grande democrazia significa mobilitare centinaia di milioni di persone sotto la guida del pensiero di Mao Tse-tung per lanciare un'offensiva generale contro i nemici del socialismo e al tempo stesso criticare e sorvegliare gli organismi e i quadri dirigenti a tutti i livelli. Creare un clima sociale di grande democrazia è di grande significato per il consolidamento della dittatura del proletariato e la prevenzione della restaurazione capitalista.

La grande democrazia proletaria è un nuovo sviluppo della linea di massa del presidente Mao e una nuova forma in cui centinaia di milioni di persone si impossessano del pensiero di Mao Tse-tung e lo utilizzano. Questa grande democrazia è per le masse il modo migliore di educarsi e liberarsi. Durante questo movimento le masse, armandosi del pensiero di Mao Tse-tung, tracciano una netta linea di demarcazione tra sé e il nemico, tra il vero e il falso. Questa grande democrazia è perciò la migliore scuola per lo studio del pensiero di Mao Tse-tung.

Il presidente Mao ci ha detto: "Sembra talvolta che la democrazia sia un fine, ma in realtà è solo un mezzo". Ciò che noi contiamo di raggiungere per mezzo

della grande democrazia è la realizzazione della Rivoluzione culturale proletaria e lo sviluppo della causa del socialismo. Se ci allontaniamo dagli interessi del proletariato e degli altri lavoratori, dal socialismo e dalla linea proletaria rivoluzionaria rappresentata dal presidente Mao, non avremo la grande democrazia proletaria e il risultato sarà inevitabilmente l'oppressione delle masse rivoluzionarie da parte di una minoranza.

La grande democrazia da noi sostenuta è posta sotto la guida centralizzata del pensiero di Mao Tse-tung. Le differenti opinioni esistenti tra le masse devono essere discusse alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, ragionando sulla base dei fatti, senza ricorrere a metodi coercitivi per sottomettere gli altri. In seno al popolo, sarebbe contrario ai principi della grande democrazia proletaria esporre la propria opinione e impedire agli altri di enunciare i loro differenti punti di vista. Una piccola minoranza di malintenzionati provoca tra le masse da essi ingannate la lotta coercitiva nel tentativo di reprimere la rivoluzione. Essi sabotano la grande democrazia proletaria, la grande Rivoluzione culturale proletaria e la dittatura del proletariato.

Il presidente Mao ci ha insegnato che in seno al popolo deve regnare la democrazia e che la dittatura va esercitata sui reazionari. La dittatura del proletariato garantisce la grande democrazia proletaria. A sua volta la grande democrazia proletaria consolida la dittatura del proletariato. Senza grande democrazia proletaria c'è il pericolo che la dittatura del proletariato degeneri in dittatura della borghesia. Senza dittatura del proletariato non ci può essere democrazia proletaria, neanche ristretta e ancor meno può esistere una grande democrazia. Durante la grande Rivoluzione culturale proletaria, gli organismi della dittatura del proletariato devono garantire senza esitazione i diritti democratici del popolo, la libera espressione delle opinioni, l'affissione dei manifesti murali a grandi caratteri, i grandi dibattiti e lo scambio su vasta scala di esperienze rivoluzionarie che si verificano normalmente. Dove siano evidenti l'omicidio, l'incendio doloso, l'avvelenamento, il danneggiamento dei mezzi di comunicazione per provocare incidenti mortali, la collusione con paesi stranieri, il furto di segreti di Stato e il sabotaggio, i controrivoluzionari implicati devono essere assoggettati alla dittatura e puniti secondo la legge. Le masse rivoluzionarie devono aiutare e controllare gli organismi della dittatura del nostro paese nell'adempimento del loro compito, che è quello di garantire la grande democrazia proletaria. Contro gli elementi di destra che difendono idee reazionarie ma non hanno commesso atti illegali, le masse devono lottare col metodo del ragionamento basato sui fatti.

4. Bisogna che le masse proseguano la critica della linea reazionaria borghese. La linea reazionaria borghese non si è rivelata per caso durante la grande Rivoluzione culturale proletaria. La lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e la linea reazionaria borghese, la lotta tra la via socialista e quella capitalista è sempre esistita da quando il nostro paese è entrato nella fase della rivoluzione socialista. Coloro che hanno portato avanti la linea reazionaria borghese nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria non hanno fatto che rivelare meglio la loro posizione reazionaria borghese.

Nelle fabbriche, nelle miniere, nelle campagne, negli istituti di istruzione superiore, nelle scuole medie ed elementari, nei vari ambienti culturali, negli organismi del partito e del governo, in tutti i campi, resta da fare ancora un lavoro approfondito e minuzioso per eliminare la linea reazionaria borghese, liquidare la sua influenza e risolvere veramente i problemi sul piano ideologico. Dobbiamo comprendere chiaramente questa realtà.

Ormai, nei movimenti operaio, contadino e studentesco della grande Rivoluzione culturale bisogna, su tutti i fronti, eliminare radicalmente la linea reazionaria borghese e impiantare su larga scala la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. È una questione-chiave che ci permetterà di portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria.

I quadri rivoluzionari degli organismi del partito e del governo devono liberarsi di tutte le restrizioni e le convenzioni stereotipate che ostacolano la rivoluzione; devono andare tra le masse e unirsi agli operai, ai contadini e agli studenti rivoluzionari per criticare la linea reazionaria borghese e combattere il pugno di persone che occupando posizioni di potere nel partito si avviano sulla strada del capitalismo. Attraverso il movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria bisogna realizzare la trasformazione in senso rivoluzionario proletario dei nostri organismi di partito e di governo.

Nei confronti dei compagni che hanno commesso errori di linea, bisogna seguire, nel corso della critica della linea reazionaria borghese, questo insegnamento del presidente Mao: “Dobbiamo imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri, dobbiamo curare la malattia per salvare l’ammalato e questo per raggiungere due obiettivi: chiarire le idee dei compagni e allo stesso tempo unirli”. Quanto all’esiguo numero di elementi che persistono nei loro errori senza volerli correggere e che fanno il doppio gioco obbedendo in apparenza e opponendosi in segreto, essi saranno inevitabilmente abbattuti dalle masse popolari e se ne dovranno assumere interamente la responsabilità.

Il Partito comunista cinese è grande, glorioso e giusto. Coloro che occupando posizioni di potere nel partito si avviano sulla strada del capitalismo formano solo un esiguo gruppo. La stragrande maggioranza dei membri del partito e dei quadri sono buoni e vogliono fare la rivoluzione. Diventeranno più forti dopo essersi temprati e agguerriti nel movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Durante la critica alla linea reazionaria borghese, le file della sinistra rivoluzionaria devono fare ogni sforzo nello studio e nell’applicazione creativa delle opere del presidente Mao, devono rafforzarsi e riorganizzarsi. La sinistra rivoluzionaria deve serrare le proprie file sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, deve studiare e assimilare ancora meglio le idee strategiche e tattiche del presidente Mao, deve saper conquistare e unire la grande maggioranza, al fine di isolare completamente i nemici ostinati. Nella lotta bisogna distinguere rigorosamente le contraddizioni tra noi e il nemico dalle contraddizioni in seno al popolo. “Bisogna fare attenzione a stabilire una netta distinzione tra gli elementi di destra antipartito e antisocialisti

e coloro che pur sostenendo il partito e il socialismo hanno detto o fatto qualcosa di sbagliato, scritto cattivi articoli o opere il cui contenuto lascia a desiderare. [...] Bisogna fare attenzione a stabilire una netta distinzione tra i dispotici uomini di cultura reazionari e le autorità reazionarie della borghesia da una parte e coloro che hanno idee accademiche borghesi comuni dall'altra". Con questo movimento si realizzerà l'unità di oltre il 95 per cento dei quadri e delle masse.

Il pugno di persone che occupando posizioni di potere nel partito si avviano sulla strada del capitalismo e l'esigua minoranza dei duri a morire abbarbicati alla linea reazionaria borghese, tenteranno di sicuro nuovi trucchi e provocheranno altri disordini. "Le loro repressioni contro il popolo rivoluzionario, come quelle di tutti i reazionari, non possono infine che spingere quest'ultimo a estendere e intensificare la rivoluzione". È chiaro che come tutti i reazionari, anche loro non sono che tigri di carta. Come ci ha insegnato il presidente Mao, noi dobbiamo disprezzarli dal punto di vista strategico e tenerne pienamente conto dal punto di vista tattico, conducendo contro di essi una lotta senza debolezze né soste.

Assumendo come cardine la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta tra la via socialista e quella capitalista, la lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria e la linea reazionaria borghese, servendoci della libera espressione d'opinione, dei giornali murali a grandi caratteri e dei grandi dibattiti, noi dobbiamo, nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, rispondere ancora meglio all'appello del compagno Lin Piao che tiene alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, far progredire ancora di più il movimento di massa per lo studio e l'applicazione creativa del pensiero del presidente Mao, temprare e allargare file rivoluzionarie proletarie estremamente combattive, al fine di conquistare nuove vittorie.

Sotto la bandiera rossa del grande pensiero di Mao Tse-tung:

si unisca la classe operaia,

si uniscano gli operai agli ex-contadini poveri e medi dello strato inferiore e agli altri lavoratori,

si uniscano i lavoratori agli studenti, agli intellettuali e ai quadri rivoluzionari,

si unisca il popolo di tutte le nazionalità del paese, per intraprendere la lotta di classe su scala nazionale e in tutti i settori,

per portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria!

Viva il presidente Mao, nostro grande maestro, dirigente, comandante in capo e timoniere!

NOTE

1. Il 1° giugno 1966 Mao Tse-tung diede la seguente direttiva: "Questo manifesto a grandi caratteri dell'università di Pechino è autenticamente marxista-leninista e deve essere trasmesso alla radio e pubblicato sui giornali".
2. Vedasi in questo volume, pag. 91.

DIRETTIVA TRASMESSA DA CHANG CHUN-CHIAO

(inizio 1967)

1. Il filo conduttore della Rivoluzione culturale quest'anno è l'articolo di fondo di capodanno di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano del popolo*¹ e lo sviluppo della lotta di classe in tutti i campi.

2. I quattro centri di gravità che bisognerà riuscire a controllare sono Pechino, Shanghai, Tientsin e il nord-est. La responsabilità di ciò è dei ribelli: devono unirsi alla maggioranza, le file dei ribelli devono più che raddoppiarsi.

3. Shanghai ha delle buone prospettive: molti studenti, lavoratori e quadri degli uffici pubblici si sono sollevati. Questa è l'attuale situazione della grande Rivoluzione culturale.

4. Le Guardie rosse devono imparare dall'Esercito popolare di liberazione, devono assolutamente presentarsi in modo semplice e modesto.

NOTE

1. Vedasi in questo volume, pag.129.

DISCORSO A UNA RIUNIONE DEL GRUPPO DEL COMITATO CENTRALE PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE

(9 gennaio 1967)

Al *Wenhuipao*¹ la sinistra adesso ha preso il potere. Si sono ribellati il quattro. Il *Quotidiano della liberazione* si è ribellato il sei. Questa è la direzione giusta. Ho letto tutti e tre i numeri del *Wenhuipao* usciti dopo la presa del potere. Hanno ristampato alcuni articoli delle Guardie rosse. Ce ne sono di buoni che dovrebbero essere ripubblicati anche altrove. Il cinque il *Wenhuipao* ha pubblicato la *Lettera al popolo dell'intera città*. Il *Quotidiano del popolo* dovrebbe ripubblicarla e le stazioni radio dovrebbero trasmetterla. Queste ribellioni interne vanno bene. Fra pochi giorni potremo avere un rapporto generale al riguardo. Si tratta di una classe che ne rovescia un'altra. Questa è una grande rivoluzione. Secondo me molti giornali dovrebbero essere soppressi. Tuttavia i giornali devono continuare a uscire. Il problema è sapere da chi sono pubblicati. È bene che il *Wenhuipao* e il *Quotidiano della liberazione* abbiano cambiato la loro direzione. Non appena cominceranno a circolare questi due giornali, certamente riusciranno a influenzare la Cina orientale e ogni provincia e municipalità del paese.

Prima di fare una rivoluzione, bisogna innanzitutto creare un'opinione pubblica favorevole. Il 1° giugno è stato il giorno in cui si è preso il potere al *Quotidiano del popolo*. Il Centro mandò un gruppo di lavoro e pubblicò l'editoriale *Spazzar via tutti i mostri e i demoni*. Io non sono d'accordo con la sostituzione di tutto il personale del *Quotidiano del popolo*, ma un cambio di direzione doveva esserci. Tang Ping-shu ha sostituito Wu Leng-hsi². Sulle prime le masse erano diffidenti perché il *Quotidiano del popolo* aveva ingannato il popolo in passato e, per di più, non aveva pubblicato nessuna dichiarazione. La presa del potere in due giornali è una questione nazionale e noi dobbiamo sostenere la loro ribellione.

I nostri giornali dovrebbero ripubblicare gli articoli delle Guardie rosse. Sono molto ben scritti, mentre i nostri documenti sono roba assolutamente priva di vita. Il dipartimento della propaganda del Comitato centrale potrebbe essere mandato a spasso, anche se quella gente continua a camparci sopra. Ci sono molte cose che il Dipartimento della propaganda e il Ministero della cultura non hanno saputo affrontare. Nemmeno io e te [indica Chen Po-ta] ci saremmo riusciti. Ma appena sono arrivate le Guardie rosse li hanno messi subito sotto controllo.

L'ascesa del potere rivoluzionario a Shanghai ha dato speranza all'intero paese. Essa non mancherà d'influenzare l'intera Cina orientale e tutte le province e le municipalità del paese. La *Lettera al popolo dell'intera città* è un raro esempio di buon articolo. Essa si riferisce alla città di Shanghai, ma i problemi che affronta sono di importanza nazionale.

Oggi c'è gente che per fare la rivoluzione vuole tante cose. Quando noi abbiamo fatto la rivoluzione, dal 1920 in poi, abbiamo fondato prima la Lega della gioventù e poi il Partito comunista cinese. Non avevamo né fondi né tipografie né biciclette. Quando facevamo i giornali trattavamo con grande amicizia gli operai e chiacchieravamo con loro mentre scrivevamo i nostri articoli.

Dobbiamo stabilire legami con ogni tipo di gente, di sinistra, di destra e di centro. Io non sono mai stato d'accordo con quegli organismi che vogliono restare incontaminati nei loro rapporti. [Qualcuno interrompe: "Quelli di Wu Leng-hsi ora stanno molto bene. Sono persino ingrassati".] Siamo noi che abbiamo permesso a Wu Leng-hsi di starsene troppo comodo. Io però sono contrario alla loro destituzione. Meglio che rimangano ai loro posti e che siano controllati dalle masse.

Quando cominciammo a fare la rivoluzione quello con cui ci scontravamo era l'opportunismo, non il marxismo-leninismo. Quando ero giovane non avevo letto nemmeno il *Manifesto del partito comunista*.

La nostra parola d'ordine deve essere: "fare la rivoluzione e promuovere la produzione". Non dobbiamo fare la rivoluzione abbandonando la produzione. La fazione conservatrice in realtà non è in grado di promuovere la produzione³. Questa è una lotta di classe. Voi non dovete credere che "quando sarà morto Chang il macellaio dovremo mangiarci il maiale con tutte le setole" o che non si possa fare niente senza di loro. Non credete a queste sciocchezze.

NOTE

1. Quotidiano di Shanghai. La presa del potere da parte della sinistra in questo quotidiano fu il primo atto della Rivoluzione di gennaio che diede il via ai successivi sviluppi di un nuovo sistema politico che faceva riferimento alla Comune di Parigi.
2. Wu Leng-hsi era direttore del *Quotidiano del popolo* dal 1957; aveva partecipato alle decisioni del Gruppo dei cinque di Peng Chen. Verso la fine del 1972 riapparve come caporedattore di quel quotidiano, ma non più come direttore. Tang Ping-shu era un esponente dell'ultrasinistra, che fu criticato nel 1968 insieme al gruppo di Wang Li.
3. Durante lo scontro tra la via al comunismo e la via al capitalismo svoltosi nei paesi socialisti nel periodo 1945-1975, i sostenitori della via al capitalismo cercavano di presentarsi come promotori dello sviluppo economico e di presentare i comunisti come contrari o incuranti di esso. In realtà Mao Tse-tung ha sempre insegnato che lo sviluppo economico è, in definitiva, la verifica che la linea seguita è giusta ed è un fattore decisivo per il successo della rivoluzione. Nel discorso del 30 gennaio 1962 *Alla riunione allargata del Centro (Opere di Mao Tse-tung, vol. 19)* egli affermò che, se i comunisti non fossero riusciti a costruire una economia socialista progredita, la Cina sarebbe diventata un paese fascista. È a tutti ormai palese che i revisionisti moderni hanno condotto l'Unione Sovietica e i paesi socialisti dell'Europa orientale alla rovina economica.

**ANNOTAZIONE ALL'ARTICOLO FARE LA RIVOLUZIONE,
PROMUOVERE LA PRODUZIONE E SPEZZARE
COMPLETAMENTE IL NUOVO CONTRATTACCO
DELLA LINEA REAZIONARIA BORGHESE**

(9 gennaio 1967)

La *Lettera al popolo dell'intera città* pubblicata il 5 gennaio sul *Wenhuipao* di Shanghai è un documento estremamente importante. In esso viene tenuta alta la grande bandiera rossa della linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao e fatto appello per la prosecuzione della potente controffensiva contro la linea reazionaria borghese. Questo documento è una decisa risposta all'appello del presidente Mao di fare la rivoluzione e promuovere la produzione, in esso viene posta la questione chiave dell'attuale grande Rivoluzione culturale. Questa questione non riguarda soltanto Shanghai, bensì è una questione di carattere nazionale.

Parallelamente allo sviluppo delle forze rivoluzionarie a Shanghai, il *Wenhuipao* e il *Quotidiano della liberazione* si presentano come giornali completamente nuovi e rivoluzionari. Sono il risultato della vittoria della linea rivoluzionaria proletaria sulla linea reazionaria borghese. Questo è un grande avvenimento nella storia dello sviluppo della grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese. È una grande rivoluzione. Questo grande avvenimento giocherà sicuramente un ruolo fortemente propulsivo nell'ulteriore sviluppo del movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria in tutta la Cina orientale e in tutte le province e municipalità del paese.

IL SECONDO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI

(13 gennaio 1967)

Cosa si vedrà in una fase più avanzata del movimento?

Agli occhi di alcune persone “cosa si vedrà in una fase più avanzata del movimento” somiglia a un’arma nucleare dagli effetti soprannaturali, sconfinati, come se la forza della minaccia contenuta in questa espressione fosse tale da poter mettere in ansia la “manciata” di ribelli rivoluzionari, da costringerli ad arrendersi con le mani in alto.

Devo realmente riflettere sulla mia “fase più avanzata del movimento”.

Sono veramente un elemento di destra? La risposta è: no. Forse la Cina della fase più avanzata del movimento non sarà più una dittatura del proletariato, ma una dittatura della borghesia? La risposta è: sicuramente no.

Ma di che cosa ho ancora paura? Ciò che si vedrà nella fase più avanzata del movimento non lo si è già visto? Insulti, intimidazioni, minacce, ricatti e “cappelli” oscurano il cielo, manganelli spazzano la terra, si incassano bastonate, sulla testa cresce un bernoccolo, nelle orecchie suona l’accusa di un certo “generale”! Quale altra “arma segreta” c’è?

“Chi conosce le distese del mare disprezza le acque ordinarie; niente merita di essere chiamato nuvole, al di fuori di quelle che avvolgono il monte Wu”; i “delinquenti” che durante il movimento sono stati dichiarati “controrivoluzionari” hanno ormai da tempo varcato il confine che separa la vita dalla morte. “Se la gente non teme la morte, allora come si può intimidirla con la morte?”.

Che cosa si vedrà allora in una fase più avanzata del movimento?

Si vedrà:

Quando l’universo di giada sarà ripulito dalla polvere su diecimila *li* dappertutto nel paese dell’ibisco ci sarà la luce del mattino.

Quando saranno pienamente aperti i fiori delle montagne

Allora nella loro boscaglia riderà questo prugno.

Chi non crede a ciò dovrà attendere.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(gennaio e febbraio 1967)

Compagno Lin Piao!

L'Esercito popolare di liberazione deve essere mandato a sostenere le larghe masse della sinistra. Si deve intervenire in tutti i casi in cui la sinistra veramente rivoluzionaria richiede sostegno e aiuto da parte delle truppe. La cosiddetta non intromissione è un'ipocrisia, un'intromissione avviene già da tanto tempo. Su questa questione deve essere emanato un nuovo ordine e gli ordini finora emanati devono essere annullati. Per favore riflettici!

(21 gennaio 1967)

Economizzare sul consumo e portare avanti la rivoluzione. Proteggere le proprietà del paese.

(26 gennaio 1967)

1. Penso che dobbiamo avere un ordine di priorità; non dobbiamo procedere simultaneamente in tutti i distretti militari.

2. La grande rivoluzione continua a svilupparsi violentemente nelle varie regioni e ovunque stanno continuando le lotte per il potere. Le nostre forze armate devono appoggiare i rivoluzionari di sinistra nella loro lotta per il potere e pertanto non devono essere coinvolte in controversie locali.

3. Dal punto di vista internazionale, sia l'imperialismo che il revisionismo stanno utilizzando la nostra grande Rivoluzione culturale per portare avanti le loro attività anticinesi. Per esempio, l'Unione Sovietica sta reprimendo i nostri studenti; gli aerei sovietici presso il confine del Sinkiang sono più attivi e le forze di terra sovietiche sono mobilitate. Tutte le unità dell'esercito di stanza nei grandi distretti militari lungo le frontiere e in quelli di Tsinan, Nanchino, Foochow e Kunming devono essere messe in stato di allarme e tenersi pronte. Pertanto le attività della grande Rivoluzione culturale devono essere leggermente differite in considerazione della situazione generale, ma saranno realizzate nel futuro.

(Direttiva all'Esercito popolare di liberazione, 27 gennaio 1967)

Nei corsi delle scuole superiori, medie ed elementari viene istituito una volta ogni anno, per ciascun corso, un periodo di addestramento militare di 20 giorni. Il tempo dell'addestramento militare non può superare le quattro ore giornaliere dopo le lezioni. Le ore di lezioni originali sono, di conseguenza, da ridurre per ciascun giorno rispettivamente di quattro ore.

(Direttiva sul *Rapporto riassuntivo sull'esperimento di corsi abbreviati politico-militari presso cinque istituti di educazione superiore* e sul *Rapporto riassuntivo sull'esperimento di educazione politico-militare presso due scuole medie*, 19 febbraio 1967)

INTERVENTO A UNA RIUNIONE ALLARGATA DELLA COMMISSIONE MILITARE

(27 gennaio 1967)

1. A proposito dell'atteggiamento delle forze armate verso la grande Rivoluzione culturale, dapprima esse scelsero un atteggiamento di non coinvolgimento, ma di fatto esse si trovarono coinvolte nel senso che venivano inviati loro dei documenti da custodire e che alcuni quadri erano andati a lavorare nelle loro unità. Nella situazione attuale in cui la lotta tra le due linee è diventata particolarmente aspra, esse non possono starsene in disparte e la loro partecipazione deve significare un appoggio alla sinistra.

2. La maggior parte dei nostri vecchi compagni non è riuscita finora a entrare in sintonia con la grande Rivoluzione culturale. Essi sono vissuti di "rendita", facendo assegnamento sulle loro benemerienze. Nel corso di questo movimento essi dovrebbero autocriticarsi e correggersi, crearsi una nuova reputazione e fornire nuovi contributi. [A questo punto il Presidente cita il passo in cui Chu Ke ottiene udienza presso la regina di Chao nel *Chan Kuo Tse*]. Essi devono schierarsi risolutamente dalla parte della sinistra; non devono cercare di cavarsela alla meno peggio; devono appoggiare la sinistra con fermezza. Quindi devono fare bene il loro lavoro sotto il controllo e la supervisione della sinistra.

3. Per quanto concerne la lotta per il potere nei giornali, si tratta di una lotta per il potere contro i fautori della via al capitalismo, contro la fazione al potere e contro i più intransigenti esponenti della linea reazionaria borghese. In quale altro modo possiamo lottare per il potere? Ora sembra che noi dovremmo scegliere con cura [...] e prendere il potere prima che possano essere fatte altre cose. Non dobbiamo essere metafisici a questo riguardo, altrimenti resteremo immobilizzati. Dopo la lotta per il potere, dovremo esaminare la vera natura della fazione al potere, giudicarla e poi riferirne al Consiglio di Stato perché ratifichi questo giudizio.

4. I quadri in carica prima di questa lotta per il potere e i nuovi quadri emersi nel corso di questa lotta dovranno in seguito cooperare lavorando insieme e custodire i segreti di Stato.

LETTERA A CHOU EN-LAI RELATIVA AGLI SCONTRI ARMATI

(1° febbraio 1967)

Compagno Chou En-lai,

ultimamente ho ricevuto lettere da numerosi insegnanti e studenti rivoluzionari nonché dalle masse rivoluzionarie nelle quali mi viene chiesto se è da considerare lotta armata quando, alle autorità che intraprendono la via capitalista nonché ai demoni e ai mostri, si mettono gli alti cappelli della vergogna, li si schiaffeggia e li si porta per le strade. Io penso che sia una forma di lotta armata. Questo metodo non è conforme al fine della loro educazione. In questa occasione voglio sottolineare ancora una volta che, nella lotta, bisogna assolutamente attenersi alla lotta a parole; soltanto se si espongono i fatti, si argomenta sensatamente e si convince la gente con il ragionamento si può raggiungere un buon livello nella lotta e arrivare all'obiettivo dell'educazione degli altri; l'analisi mostra che nella maggior parte dei casi è un ridotto numero di elementi reazionari borghesi infiltratisi all'interno del partito che provoca per secondi fini scontri armati; essi vogliono deliberatamente spezzare la grande Rivoluzione culturale, distruggere la politica del partito e screditare il partito. Tutti coloro che vengono alle mani con altri devono essere puniti secondo la legge. Per favore, comunicalo agli insegnanti, agli studenti medi e universitari rivoluzionari e alle masse rivoluzionarie.

COLLOQUIO CON I COMPAGNI HYSNI KAPO E BEQIR BALLUK

(3 febbraio 1967)

Presidente: Quando è venuto il compagno Shehu in Cina?

X: L'anno scorso a maggio.

Presidente: A quel tempo chiesi se in definitiva in questo scontro avrebbe vinto il marxismo-leninismo o il revisionismo. Questo è un problema di lotta tra le due linee. Dissi anche che attualmente non è ancora definito quale delle due parti vincerà. Ci sono due possibilità: o il revisionismo rovescerà noi o noi sconfiggeremo il revisionismo. Perché ho menzionato come prima possibilità la sconfitta? Conviene guardare i problemi in modo da non sottovalutare il nemico. Per molti anni le lotte interne al nostro partito non sono state rese pubbliche. Nel 1962 a una riunione di massa a cui parteciparono 7 mila persone feci un discorso in cui affermai che il revisionismo ci avrebbe rovesciato, se non avessimo lottato e che, al più presto entro pochi anni o al più tardi entro alcuni decenni, la Cina forse avrebbe cambiato colore. Quel discorso non fu mai reso pubblico, ma a quel tempo avevo già individuato alcuni problemi.

Perché diciamo che ci sono molti compiti che non abbiamo svolto bene tra il 1962 e il 1965? Quando lo dico non parlo in astratto ma mi limito ai fatti. Nel passato abbiamo affrontato solo problemi individuali, casi di singole personalità. Dall'inverno del 1953 al 1954 abbiamo lottato contro Kao Kang e Jao Shu-shih, nel 1959 abbiamo estromesso Peng Teh-huai e Huang Ke-cheng. Inoltre abbiamo condotto alcune lotte negli ambienti culturali, nelle campagne e nelle fabbriche. Questo fu il Movimento di educazione socialista. Sapete anche che nessuna di quelle lotte risolse i problemi: non riuscimmo a trovare una forma, un modo di smascherare pubblicamente e completamente il nostro lato scuro dal basso su su fino al vertice. Per questo ora siamo impegnati in una grande Rivoluzione culturale, per la quale abbiamo fatto alcuni preparativi.

Nel novembre del 1965 l'articolo di critica a Wu Han¹ non poteva essere scritto a Pechino, così abbiamo dovuto andare a Shanghai e contattare Yao Wen-yuan: questo compito fu svolto inizialmente da Chiang Ching, ma naturalmente aveva parlato prima con me. Quando l'articolo fu scritto, me lo diede da leggere, ma mi disse che dovevo leggerlo solo io e che non dovevo consentire a Chou En-lai o a Kang Sheng di vederlo, altrimenti anche Liu Shao-chi, Teng Hsiao-ping e soci avrebbero voluto leggerlo. Liu Shao-chi, Teng Hsiao-ping, Peng Chen e Lu Ting-yi erano tutti contrari all'articolo. Quando l'articolo fu reso pubblico a Shanghai, esso fu ristampato in tutto il paese salvo che a Pechino.

X: Anche nello Hunan non venne ristampato e Chang Ping-hua indagò sul perché.

Presidente: A quel tempo io ero a Shanghai e dissi che l'articolo doveva essere stampato in forma di opuscolo e diffuso in ogni provincia. Solo a Pechino non lo stamparono né lo distribuirono. Peng Chen aveva informato la stampa che non era permesso ristamparlo. Non si poteva né versare una goccia d'acqua né infilare un ago nel comitato municipale di Pechino.

Ora il comitato è stato riorganizzato, vero? Se la riorganizzazione non è ancora sufficiente, bisognerà riorganizzarlo di nuovo. Quando annunciasti il piano di riorganizzazione del comitato municipale di Pechino, aggiunsi [...]. Ora le Guardie rosse ci stanno aiutando, ma ci sono tra di loro alcuni che non sono affidabili. Alcuni portano occhiali scuri e maschere, hanno in mano manganelli e coltelli e se ne vanno in giro causando guai, attaccando, ferendo e uccidendo gente. La maggior parte di essi sono figli di quadri di alto livello, come le figlie di Ho Lung e Lu Ting-yi.

Anche l'esercito non è senza problemi. Nel dicembre del 1965 ci liberammo di Lo Jui-ching; il 1° giugno 1966 apparve il primo manifesto murale a grandi caratteri marxista-leninista e in agosto comparvero le Guardie rosse e mobilitarono le masse. L'anno scorso Nieh Yuan-tzu scrisse un manifesto a grandi caratteri. In quel periodo mi trovavo ad Hangchow, fu lì che un giorno vidi il manifesto. Telefonai a Kang Sheng e a Chen Po-ta chiedendo loro di diffondere in lungo e in largo quel manifesto a grandi caratteri. In questo modo apparvero manifesti a grandi caratteri in ogni luogo. Le scuole medie affiliate all'università Chinghua e all'università di Pechino scrissero due cose che io vidi e il 1° agosto scrissi una lettera alle Guardie rosse di queste due scuole. In seguito le Guardie rosse spuntarono in gran quantità. Il 18 agosto ricevetti diverse decine di migliaia di Guardie rosse e in seguito convocai l'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del partito. Scrissi un manifesto a grandi caratteri in duecento parole. In quel periodo, dal Comitato centrale giù fino ai comitati locali, alcuni responsabili si opponevano al movimento studentesco, si opponevano alla dittatura del proletariato e diffondevano il terrore bianco. Fu in questo modo che venne alla luce il problema di Liu Shao-chi e di Teng Hsio-ping. Ora entrambe le parti sono impegnate in una lotta disperata che non è ancora finita. Forse in marzo o aprile di quest'anno si potranno vedere le linee principali di questa faccenda, ma la soluzione del problema probabilmente dovrà attendere fino a marzo o aprile del prossimo anno o persino più a lungo. Alcuni anni fa dissi che volevo spazzare via alcuni milioni di persone. Non era un discorso campato per aria, ma non tennero conto delle mie parole. Non potevo farci nulla. Quando per due volte si impossessarono della direzione del *Quotidiano del popolo*, non ascoltarono le mie parole. L'anno scorso affermai che non leggevo il *Quotidiano del popolo*. Lo dissi parecchie volte ed essi non mi ascoltarono neanche una volta. Sembra che il mio modo di agire non abbia più alcuna influenza in Cina. Poiché le presidenze delle università e delle scuole superiori sono state nelle mani di Liu, Teng e Lu per un lungo periodo, noi non possiamo più entrarci. Non possiamo fare nulla.

I problemi che abbiamo smascherato nelle file del nostro partito derivano dai seguenti gruppi di persone.

Il primo gruppo è costituito da chi si è impegnato a suo tempo nella rivoluzione

democratica. Essi hanno cooperato con noi durante il periodo della rivoluzione democratica ed erano d'accordo con l'eliminazione dell'imperialismo e del feudalesimo. Erano d'accordo anche a eliminare il capitalismo burocratico, ma non erano d'accordo a eliminare la borghesia nazionale. Erano d'accordo con la distribuzione della terra ai contadini ma non con la creazione delle cooperative di produzione agricola. Alcuni di questo gruppo sono i nostri cosiddetti "vecchi quadri".

Il secondo gruppo è costituito da chi è entrato nel partito dopo la Liberazione: quasi l'80 per cento dei militanti del partito furono reclutati dopo la Liberazione. Un certo numero di essi sono diventati quadri e alcuni sono diventati persino segretari di dipartimento e segretari di comitati distrettuali del partito.

Il terzo gruppo è costituito da membri del Kuomintang che sono rimasti sul continente. Alcuni di questi erano ex membri del Partito comunista cinese che si erano dissociati dal partito e avevano dichiarato sui giornali la loro opposizione al comunismo. A quel tempo non lo sapevamo, ma ora abbiamo scoperto i fatti: essi non sostengono il Partito comunista cinese, sono contro di esso.

Il quarto gruppo è costituito da figli di proprietari terrieri, di contadini ricchi, di controrivoluzionari, di elementi di destra, di cattivi elementi e della classe borghese. Dopo la Liberazione sono entrati nelle università e hanno assunto una parte del potere. Non tutti sono cattivi, alcuni stanno persino dalla nostra parte. Ma alcuni di loro sono anticomunisti.

Tutto sommato i cattivi elementi non sono molto numerosi in Cina, molto probabilmente non superano una piccola percentuale. Per quanto riguarda i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi di destra e i cattivi elementi, al massimo ammontano all'incirca al 5 per cento, approssimativamente 35 milioni di persone. Sono dispersi e sparpagliati tra vari villaggi, città e strade. Se si concentrassero tutti in un solo luogo con le armi in mano, allora costituirebbero un nemico pericoloso. Sono una classe in rovina; al massimo ci potrebbero essere non più di alcune centinaia di migliaia di figure rappresentative tra questi 35 milioni e sono anche dispersi. Così quando apparvero i manifesti a grandi caratteri, il movimento di massa e le Guardie rosse, essi si spaventarono a morte!

Diffido di una larga parte degli studenti delle università, in particolare degli studenti delle facoltà umanistiche. Se non avessimo iniziato la grande Rivoluzione culturale si sarebbero trasformati in revisionisti e avrebbero messo in pratica il revisionismo. Gli studenti delle facoltà umanistiche non sanno scrivere articoli, gli studenti di filosofia non sanno spiegare i fenomeni sociali. Poi ci sono anche gli studenti di economia. Sono un sacco! Al momento sembra che ci sia qualche speranza, stanno lottando con molta forza.

Le masse sono state mobilitate. Possiamo rovesciare qualsiasi cosa cattiva se ne abbiamo la volontà. Siamo ottimisti in merito al consolidamento della dittatura del proletariato. Sono più ottimista oggi di quanto lo fossi l'anno scorso quando parlai con il compagno Shehu.

Kapo: La corrente rivoluzionaria guidata dal presidente Mao ha raggiunto una fantastica vittoria.

Presidente. Attualmente possiamo dire solo di aver raggiunto una piccola vittoria. Il prossimo anno in questo periodo potremo dire di aver raggiunto una grande vittoria. Possiamo però anche essere sconfitti dal nemico. Bene, se ci sconfiggono, allora sconfiggono solo noi. Ci sarà sempre qualcun altro che porterà in porto la rivoluzione. Alcuni dicono che i cinesi desiderano la pace: questo è parlare a vanvera. In realtà i cinesi amano combattere e anch'io sono uno di quelli che lo fa. Se si ama combattere, allora non sarà tanto facile per il revisionismo affermarsi.

Kapo. Si deve lottare, altrimenti come riuscirà a trionfare la rivoluzione?

Presidente. Esattamente! Per la Cina non sarà facile come per l'Unione Sovietica diventare revisionista. La Cina è una nazione semif feudale e semicoloniale che è stata oppressa per più di cento anni. La nostra nazione è stata forgiata dall'esercito, le scuole non sono state toccate per niente. Le figure principali nel partito e nel governo venivano nominate: non erano stati nominati Tsao Ti-chiu e Chen Pih-sien? In seguito le figure principali vennero elette. Io non ho fiducia nelle elezioni. In Cina ci sono più di 2 mila distretti e se ciascun distretto elegge due persone ci sarebbero più di 4 mila rappresentanti; se ne eleggessero quattro, ce ne sarebbero più di 10 mila. Dov'è un posto abbastanza grande per tenere un'assemblea con tanta gente? Come si potrebbe conoscere tanta gente? Io sono stato eletto a Pechino, ma ci sono un bel po' di persone che non mi hanno mai visto! Se non mi hanno mai visto, come possono eleggermi? Per loro non c'è niente di più dell'aver sentito il mio nome: sia il Primo Ministro che io siamo famosi. Non è come per le Guardie rosse, i cui dirigenti hanno parlato tutti con loro!

Le Guardie rosse si stanno dividendo in continuazione: in estate sono rivoluzionarie e in inverno diventano controrivoluzionarie. In estate sono la minoranza e in inverno passano dalla minoranza alla maggioranza. I Corpi del Ching kangshan e Nieh Yuan-tzu sono stati schiacciati: essi erano molto rivoluzionari, ma da dicembre dell'anno scorso a gennaio di quest'anno si sono divisi. Bene, non importa, ci sono in giro più persone buone che cattive. Oggi l'anarchia è molto diffusa: essi sospettano di tutto, vogliono rovesciare tutto. Il risultato finale è che fanno cadere tutto sotto la loro responsabilità e questo non è giusto. Tuttavia in questo lottare avanti e indietro il popolo non può trovare un punto di appoggio. C'era nelle strade un manifesto a grandi caratteri che diceva: "rovesciare X e X"; erano sempre più numerosi. X è X e ha la responsabilità di diversi ministeri e il Ministero X lo vuole rovesciare. Il rovesciamento di X fu provocato dal Quartier generale della regione militare X, ma dopo alcuni giorni il comandante stesso era stato a sua volta rovesciato. C'è tuttavia una verità in tutto questo e cioè che la grande maggioranza del partito, dell'esercito e della gente comune è buona.

NOTE

1. Si tratta del testo *Sul recente dramma storico "La destituzione di Hai Jui"*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 22.

AL COMITATO DI PARTITO DELLA REGIONE MILITARE DI NANCHINO

(10-19 febbraio 1967)

Direttive del presidente Mao e del vicepresidente Lin Piao relative alla richiesta urgente di un ordine da parte del comitato di partito della regione militare di Nanchino.

1. Ai riservisti che sono passati ad altre professioni non è permesso fondare un'esercito delle Guardie rosse né organizzazioni indipendenti con altri nomi; essi devono partecipare soltanto alle organizzazioni culturali rivoluzionarie delle loro rispettive unità.

2. Non è permesso penetrare nelle caserme dell'Esercito popolare di liberazione e nelle unità corrispondenti. Parimenti non è permesso stringere contatti con le unità né distribuire volantini.

3. Tutti i riservisti che sono passati ad altre professioni devono anche in avvenire mantenere la tradizione gloriosa dell'Esercito popolare di liberazione e collaborare con l'Esercito popolare di liberazione per rafforzare i preparativi in vista di una guerra e per difendere la grande Rivoluzione culturale proletaria.

DISCORSO SULLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE A SHANGHAI

(12 febbraio 1967)

La Comune popolare di Shanghai fu istituita il 5 febbraio 1967; essa fu il prodotto della Rivoluzione di gennaio. La sua esistenza durò fino al 24 febbraio dello stesso anno. Essa cambiò poi nome, diventò Comitato rivoluzionario della città di Shanghai e servì da modello ai nuovi organi del potere, ai Comitati rivoluzionari basati sulla triplice alleanza tra militari, quadri rivoluzionari e rappresentanti delle masse. Due importanti membri del Gruppo del Comitato centrale della Rivoluzione culturale, Chang Chung-chiao e Yao Wen-Yuan, diressero il Comitato provvisorio della Comune.

Il periodo che va da febbraio ad aprile è decisivo nella grande Rivoluzione culturale proletaria. Durante questi tre mesi si delinearono chiaramente gli indirizzi della grande Rivoluzione culturale.

Il lavoro effettuato a Shanghai è da giudicare molto fruttuoso, visto nel complesso; non erano forse soltanto mille o duemila gli operai di Shanghai che si mossero per la prima volta durante gli avvenimenti Anting? Ormai sono già più di un milione! Ciò dimostra che la mobilitazione degli operai di Shanghai ha avuto un buon successo.

La nostra attuale rivoluzione, la grande Rivoluzione culturale proletaria, è una rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, l'abbiamo iniziata noi stessi. Essa è necessaria perché una parte dell'apparato amministrativo della nostra dittatura del proletariato è stata usurpata, questa parte non appartiene al proletariato, bensì alla borghesia; per questo dobbiamo fare la rivoluzione. Su questo deve riflettere una buona volta il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale, deve scrivere un saggio proprio con il titolo "rivoluzione sotto la dittatura del proletariato". Questa è una questione teorica molto significativa.

Abbiamo bisogno in ogni caso della triplice alleanza. I problemi nel Fukien non sono molto grandi e neanche i problemi nello Kweichow. Anche il problema della Mongolia interna non è grande; se ci sarà del caos, comunque ce ne sarà poco. Attualmente nella provincia dello Shanhsi il 53 per cento delle masse, il 27 per cento delle truppe e il 20 per cento dei quadri degli uffici pubblici partecipano alla rivoluzione. Shanghai dovrebbe imparare da loro. La rivoluzione di gennaio ha vinto, ma i mesi di febbraio, marzo, aprile sono ancora più decisivi, ancora più significativi.

Il motto "dubitare di tutto, abbattere tutto" è reazionario. Coloro che dubitano di tutto e abbattano tutto subiranno sicuramente un ribaltamento nell'opposto, saranno certamente abbattuti dalla gente e riusciranno difficilmente a tenersi a galla per qualche giorno. Qui abbiamo delle singole unità che non vogliono

ammettere nemmeno un vicedirettore di reparto. Gente di questo stampo, che non vuole ammettere nemmeno un vicedirettore di reparto, riuscirà difficilmente a tenersi a galla per qualche giorno.

Dobbiamo avere maggiore fiducia nel 95 per cento delle masse; più del 95 per cento dei quadri ci seguirà; la piccola borghesia cinese è abbastanza numerosa, il numero dei contadini medi molto grande. La piccola borghesia urbana, dai piccoli artigiani fino ai piccoli imprenditori, è relativamente numerosa. Finché sappiamo guidarli ci seguiranno sul cammino da noi indicato. Dobbiamo avere fiducia nella maggioranza.

Che uno studente o che un neolaureato (alcuni studenti non si sono ancora laureati) amministri una città come Shanghai è difficilmente fattibile. È impossibile, credo, anche che diventi rettore di università. Per il rettore di un'università dirigere è abbastanza complicato, per chi si è appena laureato oppure non si è ancora laureato la direzione di un istituto d'istruzione è una cosa ancora più complicata. Secondo la mia opinione non è fattibile neppure che diventi direttore di un reparto. Il direttore di un reparto ha bisogno, in generale, di un po' di cultura. La loro cultura però è ancora molto incompleta. Hanno appena preso la laurea universitaria, la loro cultura è ancora scarsa, non hanno esperienza nell'insegnamento, nessuna esperienza nell'amministrazione di un reparto. Abbiamo già consultato una serie di assistenti e docenti perché assumano la funzione di direttori dei reparti. Tra i quadri dirigenti di prima bisogna, in generale, selezionarne alcuni. Non si può nemmeno rifiutare tutta questa vecchia gente. Va bene Chou Ku-cheng? Chou Ku-cheng non può continuare a insegnare?

Noi tutti abbiamo affermato che instaurare la Comune di Parigi ha significato creare una nuova forma di potere statale. La Comune di Parigi fu fondata nel 1871, vale a dire novantasei anni fa; se, invece di fallire, la Comune di Parigi avesse trionfato, a mio parere sarebbe certamente finita nelle mani della borghesia, poiché la borghesia francese non avrebbe affatto consentito alla classe lavoratrice francese di tenere il potere politico. Questo fu la Comune di Parigi.

In Russia, non appena emerse il potere statale dei soviet, Lenin se ne compiacque molto e pensò che fosse una grandiosa creazione di operai, contadini e soldati, una nuova forma della dittatura del proletariato. A quel tempo Lenin non pensò che di una simile forma avrebbero potuto servirsi tanto gli operai, i contadini e i soldati, quanto la borghesia e, alla fine, persino Kruscev. I soviet attuali, infatti, si sono trasformati dai soviet di Lenin nei soviet di Kruscev.

L'Inghilterra è una monarchia: non ha forse una regina? L'America ha il sistema presidenziale, ma in fondo è perfettamente lo stesso, l'uno e l'altra sono dittature della borghesia. Il cosiddetto "potere statale" dei fantocci nel Vietnam del Sud è un sistema presidenziale e la vicina Cambogia di Sihanouk un regno; quale dei due, si potrebbe dire che è meglio? Penso che in definitiva sia meglio Sihanouk. L'India ha un sistema presidenziale e il vicino Nepal è una monarchia; quale dei due paesi, nell'attuale situazione, è migliore? È evidente che la monarchia del Nepal è migliore del sistema

presidenziale indiano. Per rendersene conto, basta guardare al loro comportamento attuale. Nell'antica Cina vi furono i Tre e Cinque imperatori, nella dinastia Chou¹ si parlava del re; dalla dinastia Chin in poi si parlò di imperatore e del primo imperatore dei Chin che assunse, riassumendole in sé, le qualifiche dei Tre e Cinque imperatori. Durante il regno Taiping ci si servì della denominazione re del cielo e, Taitso², imperatore della dinastia Tang, era chiamato anche imperatore del cielo. Vedete quindi come i nomi siano stati mutati qua e là. Noi, però, non badiamo minimamente al mutare dei nomi; il problema per noi non sta nella denominazione, ma nella realtà, non nella forma ma nella sostanza.

Certo non sarebbe bene mutare troppo spesso le denominazioni; ma a noi non interessa la denominazione bensì la realtà, non il formale bensì il sostanziale. Wang Mang³, della dinastia Han, si mise con grande entusiasmo a cambiare le denominazioni; non appena divenuto imperatore, cambiò tutti i titoli dei funzionari: non gli piacevano, pressapoco come oggi a molta gente non piace la parola comandante; egli mutò tutto da cima a fondo e rinnovò perfino i nomi di tutti i cantoni dell'intero paese: quasi come le nostre Guardie Rosse, che hanno cambiato i nomi alle strade di Pechino a tal punto che nessuno riesce più a ricordarli, poiché gli vengono sempre in mente solo le vecchie denominazioni. Allorché Wang Mang promulgava un decreto o faceva notificare un'ordinanza, sorgevano continuamente delle difficoltà: il popolo non sapeva nemmeno più che cosa fosse stato mutato.

Ecco che anche ora nascono seccature non appena s'invisano documenti ufficiali alla base. Il testo in prosa è una forma letteraria che si può adoperare in Cina né più né meno come all'estero; se ne può servire il proletariato così come se ne serve la borghesia.

Le esperienze fondamentali ce le hanno date la Comune di Parigi e i soviet; potremmo anche immaginarci una Repubblica popolare cinese di cui si servano ambedue le classi. Se noi fossimo rovesciati e prendesse le redini la borghesia, questa, senza stare a mutarla, potrebbe anche continuare a servirsi della denominazione Repubblica popolare cinese. Ciò che conta è quale classe ha in mano il potere statale. Chi detiene il potere: questo è il problema fondamentale, che non ha nulla a che spartire con la denominazione.

Non dovremmo forse mantenere una maggiore stabilità, senza stare a cambiare continuamente le denominazioni? Poiché in questo modo si pone il problema di un mutamento del sistema di governo, il problema di una forma dello Stato, il problema di come denominare lo Stato. Dovremmo forse mutarne la denominazione in Comune popolare cinese? Il presidente della Repubblica popolare cinese si chiamerebbe allora, poniamo, direttore o dirigente della Comune? Ma non si solleverebbe solo questo problema. Nel caso che si attuasse questa modifica, si dovrebbe porre un'altra questione strettamente connessa alla precedente: i paesi esteri ci riconoscerebbero o non ci riconoscerebbero? Se cambiamo la denominazione del nostro Stato, decadrebbero gli ambasciatori stranieri, si renderebbe necessario un nuovo scambio di ambasciatori; si dovrebbe ricevere di nuovo il riconoscimento diplomatico. Io immagino che l'Unione Sovietica non ci ricono-

scerebbe: non potrebbe azzardarsi a farlo, poiché un riconoscimento creerebbe spiacevoli confronti con il loro sistema dei soviet: da dove viene, così d'un tratto, una Comune popolare cinese? Sarebbe assai difficile regolarsi per i russi. Invece i paesi capitalisti forse ci riconoscerebbero.

Se tutto in Cina si tramutasse in comuni, che ne sarebbe allora del partito? Quale posizione gli spetterebbe? Fra i membri del Comitato della Comune vi sarebbero membri del partito accanto a dei senza partito: quale posizione spetterebbe allora al comitato di partito? In fin dei conti, c'è sempre bisogno di un partito, mi pare!

C'è sempre bisogno di un nucleo, poco importa come si chiami, se partito comunista o partito socialdemocratico, se partito socialdemocratico dei lavoratori o Kuomintang o Yikuantao; in ogni caso è indispensabile un partito. Anche le comuni hanno bisogno, in genere, del partito. Può forse la comune sostituire il partito? Io credo che non si debba effettuare un simile mutamento di denominazione, che non si debba adoperare la denominazione comune; se continuiamo a procedere secondo il vecchio sistema, in futuro si dovrà tenere ancora l'Assemblea popolare ed eleggere i comitati popolari. Se queste denominazioni si mutassero in continuazione, sarebbero solo mutamenti formali, che non risolvono le questioni sostanziali. Se ora costituiamo degli organi provvisori di potere, potremmo continuare a chiamarli comitati rivoluzionari? Per le università dobbiamo continuare ad adoperare la denominazione Comitati della Rivoluzione culturale, come è fissato ne *I Sedici punti*?

La popolazione di Shanghai è molto affezionata alla comune popolare, è molto attaccata a questa denominazione. Che si può fare? Qualora si dovesse tornare sull'argomento e discutere ancora, non vi sono, in fondo, che poche soluzioni. Una sarebbe non cambiare nulla e continuare a servirsi della denominazione Comune popolare di Shanghai. Il vantaggio di tale soluzione consiste nel poter conservare intatto l'entusiasmo della popolazione di Shanghai, giacché tutti amano questa comune. Lo svantaggio sta nel fatto che in tutto il paese vi sarebbe solo essa: voi di Shanghai non ne risultereste troppo isolati? Per ora non è bene parlare di queste cose nel *Quotidiano del popolo* altrimenti tutti reclamerebbero la denominazione comune popolare. Se il Centro riconosce la Comune popolare di Shanghai e lo si pubblica sul *Quotidiano del popolo*, in tutto il paese tutti vorranno la stessa denominazione: "Perché solo a Shanghai deve esser consentito avere questa denominazione? Perché non la si consente anche a noi?". La faccenda non si può regolar bene così. Il non apportare nessun mutamento presenta vantaggi e svantaggi. La seconda soluzione sarebbe introdurre il mutamento per l'intero paese. Allora si verificherebbe inevitabilmente un mutamento del sistema politico: si dovrebbe cambiare la denominazione della repubblica, ci verrebbe rifiutato il riconoscimento da certi Stati, avremmo un mucchio di fastidi: è una cosa poco sensata e non ha nessun valore reale.

La terza soluzione consisterebbe nell'apportare un piccolo mutamento. Allora si creerebbe una coerente uniformità nel paese intero. È ovvio che si potrebbe benissimo mutare qualche cosa subito e qualche altra cosa in un secondo tempo; non è assolutamente necessario attuare un mutamento completo e immediato; se

tutti ritengono di non essere ancora d'accordo sulla modifica, continuate a chiamarvi ancora per qualche tempo così. Che ne pensate? Si potrà trovare un'intesa a questo proposito?

Ho letto qualche volta *Come diventare un buon comunista* di Liu Shao-chi. È uno scritto rivolto contro il marxismo-leninismo. I nostri metodi di lotta devono ora diventare un po' più abili. Non si devono ripetere continuamente le parole d'ordine "picchiate le loro teste da cane fino a ridurle in poltiglia" o "abbasso X". Penso che gli studenti dovrebbero esaminare più a fondo lo scritto, scegliere alcuni passaggi e scrivere dei saggi di critica.

In futuro non si deve usare la parola d'ordine "abbasso gli elementi ostinati che si attengono alla linea borghese reazionaria", bensì "abbasso le autorità che hanno preso la via capitalista".

Per quanto riguarda l'*Ordine urgente*, con il quale il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale ha trattato il problema del comitato Rivoluzione rossa a Shanghai, l'ho letto, è scritto molto bene, ha il temperamento dei ribelli. All'ultimo punto si dice: "si prenderanno le misure necessarie"; se il grande raduno per criticare Chang Chun-chiao dovesse aver luogo, dovranno in ogni caso essere prese le misure necessarie per fare alcuni arresti.

La Comune popolare di Shanghai ha proceduto con una certa trascuratezza nella questione della lotta alla controrivoluzione; alcune persone si sono lagnate con me, l'ufficio di pubblica sicurezza arresterebbe della gente per farla entrare dalla porta principale e uscire dalla porta posteriore.

Che cosa fa il primo, il secondo e il terzo corpo dell'esercito? Sono venuti qui e si sono lagnati di voi.

Gli studenti non sono forse venuti tutti da voi nel porto? Ora questi studenti sono ancora nel porto? [Chang Chun-chiao risponde: sì]. Molto bene, finora il legame tra studenti e operai non è stato veramente soddisfacente, soltanto ora si sono veramente collegati tra di loro.

Il *Wenhuipao* è fatto molto bene; con il suo punto di vista sulla questione dei quadri sono pienamente d'accordo, lo sostengo. Ci sono ancora alcune questioni che dobbiamo sistemare dopo.

NOTE

1. I Chou regnarono dal 1122 al 255 a.C., i Chin dal 255 al 206 a.C.; il movimento dei Taiping fu una rivoluzione contadina del periodo 1850-1864 sconfitta per l'intervento degli Stati europei.
2. Taitsu regnò dal 627 al 650 d.C.
3. Wang Mang si impadronì del potere durante la dinastia Han, dal 9 al 23 d.C.

DIRETTIVA SULLA LOTTA PER IL POTERE

(24 febbraio 1967)

Direttiva trasmessa da Chou En-lai durante un ricevimento per le Guardie rosse dello Heilungkiang.

La lotta deve essere condotta in modo più civile. Eserciti la dittatura del proletariato, dobbiamo distinguerci con un contegno dignitoso e con uno stile di lavoro corretto. Il livello delle scritte murali nelle vie di Pechino non è elevato; dappertutto si dice "Abbasso, picchiate le loro teste di cane fino a ridurle in poltiglia". Dove esistono così tante teste di cane? Sono tutte teste di uomini. Se procedete in questo modo, le masse avranno molta difficoltà a capirvi. Se fotografate qualcuno nella "posizione da aereo a reazione" e mettete la foto su un giornale che esponete sulla via principale, i giornalisti stranieri se la portano a casa. Dobbiamo elevare il livello della lotta, attualmente il livello è troppo basso. Nemmeno ad agosto era così brutale! Combattere finché cadono; combattere finché sono screditati. Li si deve combattere sul terreno politico finché sono screditati. La nuova generazione deve poter ricevere una buona formazione, altrimenti agirà altrettanto male quando più tardi avrà il potere nelle mani.

Usare le attuali maniere è troppo semplice. Pensano che in questo modo li combattono finché sono screditati. Anche mettere in mostra problemi personali degli avversari è stato chiamato "combattere finché sono screditati". Secondo la mia opinione non è giusto. Si tratta di combatterli principalmente sul piano politico finché sono screditati.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(febbraio - aprile 1967)

[...] La maggioranza dei membri del nostro esercito ha frequentato solo la scuola elementare. La durata dell'addestramento militare è troppo lunga, non occorrono due o tre anni di studio, anche se la scienza moderna e la conoscenza e la costruzione di velivoli richiedono un lungo periodo. Per l'addestramento dell'artiglieria è sufficiente un mese e per i piloti basta un addestramento di nove mesi. La cosa più importante è che l'addestramento sul campo di battaglia sia al primo posto.

(febbraio 1967)

Questo documento (datato 8 marzo 1967) è da diffondere in tutto il paese. L'Esercito popolare di liberazione deve fornire un addestramento militare agli studenti universitari, a quelli delle scuole medie e alle classi superiori delle elementari, fase per fase e gruppo per gruppo. Esso deve anche prendere parte al lavoro di riapertura delle scuole, di ristrutturazione dell'organizzazione scolastica, di costituzione degli organismi dirigenti sulla base della triplice alleanza e deve portare avanti il movimento di lotta-critica-trasformazione.

Esso deve anzitutto creare dei centri sperimentali e poi applicare l'esperienza acquisita in questo modo a un campo d'azione più vasto. Deve convincere gli studenti e gli scolari ad accettare quello che Marx ci ha insegnato: "Per poter emancipare se stesso il proletariato deve emancipare tutta l'umanità". Nell'addestramento militare, essi non devono rifiutare gli insegnanti e i quadri che hanno commesso errori. Bisogna che a queste persone sia consentito di partecipare, in modo da facilitare la loro rieducazione; le sole eccezioni sono gli anziani e gli ammalati. Tutto ciò è assai semplice, se viene fatto coscienziosamente.

(7 marzo 1967)

Nei luoghi e nelle unità organizzative in cui la lotta per il potere è necessaria bisogna applicare il principio della triplice alleanza rivoluzionaria per instaurare una struttura di potere rivoluzionaria provvisoria, rappresentativa e proletaria che possa essere chiamata comitato rivoluzionario.

(10 marzo 1967)

Non fu forse il popolo cinese che organizzò i gruppi dei Boxer e li inviò in Europa, in America e in Giappone a lottare contro quei governi, a uccidere e ad appiccare incendi? Non sono state le potenze imperialiste che vennero a invadere la Cina, a sfruttare il popolo cinese e a corrompere i funzionari cinesi inducendo così il popolo cinese a combattere l'imperialismo e i suoi lacchè?

Si tratta di stabilire quel che è giusto e quel che è sbagliato e ciò dev'essere chiarito senza possibilità di equivoci.

(A proposito del film *La storia segreta della corte Ching*, 1° aprile 1967)

La registrazione del discorso del compagno Lin Piao del 20 marzo 1967 dev'essere trasmessa a tutti i membri dell'Esercito popolare di liberazione e alle Guardie rosse in tutto il paese. Il discorso del compagno Lin Piao è un importante documento del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung; esso ha grande importanza ai fini della direzione dell'attuale movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria e della conquista di vittorie ulteriori per i rivoluzionari proletari nella loro lotta sui due fronti. I comitati di partito di tutti i distretti militari, i comitati di partito ai vari livelli, i comitati rivoluzionari di tutte le province e municipalità, tutti i comitati militari di controllo e tutte le organizzazioni rivoluzionarie di massa devono organizzarsi e studiare coscienziosamente il discorso del compagno Lin Piao e devono metterlo in pratica meticolosamente.

(7 aprile 1967)

Il nostro partito godette durante i tre anni 1949, 1950 e 1951 del sostegno e del rispetto delle larghe masse. Dopo il 1952 tuttavia questa situazione cambiò; le larghe masse cominciarono a non sostenere più i nostri quadri. Noi in quel periodo adottammo l'attuale sistema di retribuzione per i nostri quadri, gli organi di governo cominciarono a costruire molti grattacieli per uffici. Prima di allora vivevamo come le larghe masse per quanto riguarda vestiti, cibo e alloggi, ora invece troneggiamo molto al di sopra delle masse. Liu Shao-chi, Kao Kang e Peng Teh-huai hanno imitato l'Unione Sovietica. Io sono contrario all'attuale sistema di retribuzione e ai metodi dell'Unione Sovietica. Nel corso della Rivoluzione culturale dobbiamo effettuare dei cambiamenti. Dobbiamo praticare la triplice alleanza e dobbiamo invitare i giovani a partecipare al lavoro rivoluzionario.

(29 aprile - 1° maggio 1967)

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(aprile - luglio 1967)

Prendere in mano la rivoluzione, affrettare la preparazione in vista di una guerra, accelerare il lavoro, promuovere la produzione, appoggiare l'esercito e aver caro il popolo.

(30 aprile 1967)

Le masse, l'esercito e i quadri sono i tre pilastri sui quali ci basiamo.
(inizio maggio 1967)

È difficile evitare gli errori; l'importante è correggerli onestamente. Nello Szechwan sono state arrestate troppe persone e molte organizzazioni di massa sono bollate come reazionarie. Tutti questi sono errori, ma sono stati subito corretti.

(7 maggio 1967)

Con lo sviluppo di tanta energia nella Cina socialista, un paese con un quarto della popolazione mondiale, noi saremo in grado di dare un grande contributo internazionalista.

I nostri obiettivi possono essere realizzati e certamente lo saranno.

(7 maggio 1967)

Avere piena fiducia nelle masse, avere piena fiducia nell'Esercito popolare di liberazione, avere piena fiducia nella maggioranza dei quadri.

(12 maggio 1967)

Quando l'esercito e il popolo sono uniti come una sola cosa, chi al mondo è pari a loro?

(12 maggio 1967)

Guardarsi dal revisionismo, specialmente dal manifestarsi del revisionismo nel Centro del partito.

(19 maggio 1967)

L'idea di svolgere attività contro il partito scrivendo romanzi non è nuova. Il rovesciamento di qualsiasi regime esige la preparazione dell'opinione pubblica, a cominciare dal lavoro ideologico. Questo vale per i rivoluzionari e vale anche per i reazionari.

(28 maggio 1967)

Ogni cosa ha le sue cause principali e secondarie; le cause principali condizionano sempre le secondarie. La gente del nostro paese deve pensare in termini di cause principali se vuole pensare e agire in maniera corretta.

(11 giugno 1967)

Tutto va considerato e affrontato dal punto di vista di classe e della lotta di classe e col metodo dell'analisi di classe; tutti i quadri dirigenti devono essere trattati allo stesso modo. Il metodo di rifiutare semplicemente tutto e di negare tutto, di dirigere la lotta contro i quadri che hanno il maggior numero di responsabilità e svolgono la maggior parte del lavoro o contro i capi dei dipartimenti, deve essere abbandonato.

(12 giugno 1967)

Alcuni stranieri non sono d'accordo con la propaganda estera della nostra *Peking Review* e dell'agenzia d'informazioni *Nuova Cina*. Finora non era mai stata diffusa la tesi che il pensiero di Mao Tse-tung costituiva una nuova tappa del marxismo. Ora, a partire dalla grande Rivoluzione culturale, essa viene diffusa in grande stile. Dato che tutto questo viene fatto con troppa enfasi, la gente non lo può accettare. Alcune cose devono essere gli altri a dirle. Dobbiamo essere modesti, soprattutto di fronte all'estero. Quando ci si rivolge all'estero bisogna essere un po' più modesti; evidentemente non bisogna per questo abbandonare i propri principi.

Nel comunicato di ieri sulla bomba all'idrogeno ho cancellato senza sostituzione le espressioni "grande dirigente, grande maestro, grande comandante supremo, grande timoniere", ho cancellato anche l'espressione "fiamma sconfinatamente splendente". Dove esiste sulla terra qualcosa di sconfinatamente splendente? Tutto ha dei "confini", perciò l'ho cancellato. Nell'espressione "10 mila volte tanta gioia e commossa allegria" ho cancellato anche il "10 mila volte tanta". Non era 10 volte tanta o 100 volte tanta o 1.000 volte tanta: no! subito 10 mila volte tanta; non l'ho voluta nemmeno una volta, così l'ho cancellata del tutto.

(19 giugno 1967)

Lasciate che la gente dica la sua. Il cielo non cadrà per questo né voi sarete destituiti. Che cosa accadrà se voi non lascerete che la gente dica la sua? Potrete essere destituiti in un sol giorno.

(21 giugno 1967)

Non fermatevi a metà strada e non tornate mai indietro. Dietro di voi non c'è alcuna strada.

(21 giugno 1967)

Noi dobbiamo dirigere abilmente l'ideologia piccolo borghese presente nelle nostre file sulla strada della rivoluzione proletaria. Questa è la chiave per la vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria.

(25 giugno 1967)

Noi dobbiamo stare dalla parte delle masse, non dall'altra parte. Questo è un problema fondamentale del marxismo-leninismo.

(27 giugno 1967)

Avere fiducia nella maggioranza dei quadri e delle masse. Questo è essenziale.

(27 giugno 1967)

Popolarizzate il metodo delle conversazioni a cuore aperto. Si tratta di un buon metodo.

(29 giugno 1967)

Noi comunisti non desideriamo posizioni ufficiali; noi vogliamo la rivoluzione. Dobbiamo avere uno spirito completamente rivoluzionario ed essere con le masse ogni ora, ogni minuto. Finché siamo con le masse, saremo sempre vittoriosi.

(4 luglio 1967)

L'organizzazione di milioni di persone e la mobilitazione di una formidabile forza rivoluzionaria sono ciò di cui ha bisogno la rivoluzione attuale nella sua offensiva contro i reazionari.

(5 luglio 1967)

Quando esiste un'acuta opposizione tra due organizzazioni di massa, è necessario un accurato lavoro politico e ideologico che possa contribuire a risolvere tutte le divergenze. Un accurato lavoro politico e ideologico è necessario anche quando noi abbiamo a che fare con organizzazioni conservatrici e reazionarie.

(7 luglio 1967)

DISCORSO ALLA PRESENZA DI UNA DELEGAZIONE MILITARE ALBANESE

(1° maggio 1967)

Tempo fa, alla conferenza dei 7 mila, nel 1962, ho detto: “La lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo non è ancora decisa, è possibile che il revisionismo vinca e che noi siamo sconfitti. Per aumentare la vigilanza della gente di fronte al revisionismo, per scongiurare il revisionismo e per procedere contro di esso è opportuno che ci serviamo di questa eventuale sconfitta per svegliare la gente...”. Effettivamente esiste tuttora nel partito comunista la lotta tra le due classi e la lotta tra due linee, nessuno può negare ciò, siamo materialisti e non dovremmo negarlo proprio per niente. Dopo quella riunione la lotta tra le due linee e la lotta tra le due classi nel partito si sono espresse nella tendenza “apparentemente ‘di sinistra’ e in realtà di destra” e nella sua controtendenza, nella tendenza che nega l’esistenza della lotta di classe e nella tendenza che esagera la sua esistenza, nell’eclittismo e nella politica proletaria esasperata, ecc. Ciò venne discusso già tempo fa nei rispettivi documenti.

Oggi il vostro stimato Stato ha inviato una delegazione militare per conoscere la grande Rivoluzione culturale nel nostro paese; voglio quindi esprimervi le mie opinioni proprio in merito a questa questione.

La grande Rivoluzione culturale proletaria inizia nel nostro paese con la critica a *La destituzione di Hai Ju¹* scritta da Yao Wen-yuan e pubblicata nell’inverno del 1965.

Allora alcuni reparti e uffici si trovavano nelle mani dei revisionisti. Lì non si poteva né versare una goccia d’acqua né infilare un ago². Io allora feci la proposta che la compagna Chiang Ching organizzasse la critica a *La destituzione di Hai Ju* sotto forma di saggio. Ma in questa nostra città rossa sembrava che non ci fossero i mezzi e le possibilità di fare ciò. Così non rimase altro che andare a Shanghai e realizzarlo lì. Quando il saggio fu pronto, lo lessi tre volte e lo trovai tutto sommato passabile, cosicché diedi indietro il saggio alla compagna Chiang Ching per la pubblicazione. Io proposi di darlo da leggere anche ad alcuni altri compagni dirigenti del Comitato centrale, ma la compagna Chiang Ching si oppose: “È meglio se il saggio viene pubblicato semplicemente così, trovo che non sia necessario che il compagno Chou En-lai e il compagno Kang Sheng lo leggano”. [Lin Piao: “Alcuni sostengono che il compagno Mao Tse-tung fa il gioco di più fazioni. Attualmente godono di grande rispetto tra le masse rivoluzionarie tutti quei compagni dirigenti del Comitato centrale ai quali il presidente Mao ha illustrato fin dall’inizio gli obiettivi della grande Rivoluzione culturale, cosicché non hanno commesso errori. Trovo che la grande Rivoluzione culturale proletaria è in realtà un esame, poiché chi sa attenersi

strettamente al marxismo-leninismo e al pensiero di Mao Tse-tung è proprio un rivoluzionario proletario. Io dico perciò sempre che bisogna applicare ciò che si è capito del pensiero di Mao Tse-tung, ma bisogna applicare anche quello che per il momento non si è ancora capito”].

Dopo la sua pubblicazione a Shanghai, il saggio di Yao Wen-yuan venne pubblicato anche sulla maggior parte dei giornali del paese; soltanto a Pechino e nello Hunan non lo pubblicarono. Più tardi proposi di pubblicarlo come un libretto, ma neanche questo venne fatto.

Comunque l'articolo di Yao Wen-yuan era il segnale di inizio della grande Rivoluzione culturale proletaria e io nel Comitato centrale mi presi particolarmente cura dell'elaborazione della circolare del 16 maggio³. Il nemico è molto sveglio e, appena ricevuto un segnale, aveva iniziato il contrattacco. Naturalmente dovevamo anche agire. In questa circolare venne sollevato già chiaramente la questione della linea e anche il problema delle due linee. In quel momento la maggioranza non era d'accordo con me, in alcuni momenti fui da solo. Alcuni dissero che le mie posizioni erano antiquate. Così non mi rimase altro da fare che portare la questione all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e far discutere lì le mie posizioni. Soltanto dopo un lungo dibattito ottenni il consenso di poco più della metà del Comitato centrale. Allora c'erano ancora molti che non capivano la questione. Li Chinh-chuan non la capiva e neanche Liu Lantao. Quando il compagno Chen Po-ta li andò a trovare e parlò con loro, dissero: “Non l'ho capita a Pechino e non la capisco neanche dopo il mio ritorno”. In definitiva dovetti affidarmi alla verifica della prassi!

Dopo l'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, soprattutto durante i tre mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1966, venne portata avanti una campagna di critica alla linea reazionaria della borghesia e durante la campagna vennero espone pubblicamente le contraddizioni esistenti all'interno del partito. In questo contesto si pose, fra l'altro, anche il problema che le larghe masse degli operai e dei contadini, nonché il loro nucleo d'acciaio, il partito e la Lega della gioventù comunista, erano stati ingannati. Ci si chiese quale posizione si doveva assumere di fronte ai compagni ingannati? Io sostengo da sempre la tesi che le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati e la grande maggioranza dei membri di partito e della lega sono buoni e che costituiscono in ogni fase le truppe principali della rivoluzione proletaria. Ciò vale a maggior ragione nella grande Rivoluzione culturale proletaria. Non può essere altrimenti. Le larghe masse degli operai e dei contadini svolgono il lavoro concreto, ma hanno poca conoscenza della situazione ai livelli superiori. A ciò si aggiunge che le larghe masse, che formano il nucleo d'acciaio del partito e della lega, hanno nel più profondo del cuore un amore sconfinato verso il partito e i quadri del partito. Le autorità che seguono la via del capitalismo sventolano tutte la bandiera rossa contro la bandiera rossa; per questo le larghe masse sono state ingannate. Vi sono dei motivi storici perché per un periodo di tempo anche abbastanza lungo le larghe masse non hanno potuto cambiare opinione. Quando coloro che sono

stati ingannati si saranno trasformati, ogni problema sarà risolto. Con l'approfondimento e lo sviluppo del movimento essi diventeranno di nuovo le truppe centrali della rivoluzione. La Rivoluzione di gennaio è stata scatenata dagli operai di Shanghai. In seguito si sollevarono gli operai e i contadini di tutto il paese.

Questa è la legge dello sviluppo della rivoluzione. La rivoluzione democratica e anche la grande Rivoluzione culturale proletaria seguono questa legge. Il Movimento del 4 maggio venne scatenato da intellettuali, esso esprimeva pienamente lo stato d'animo e la comprensione della situazione che gli intellettuali avevano. Ma rivoluzioni profonde come la Spedizione al nord e la Lunga Marcia potevano essere realizzate solo appoggiandosi alle classi principali dell'epoca e con loro come truppe centrali. Dovevano essere realizzate appoggiandosi sugli operai, sui contadini e sui soldati. Operai, contadini e soldati sono in fondo solo operai e contadini, poiché i soldati sono solo operai e contadini in divisa.

Anche nella Rivoluzione culturale proletaria la critica della linea reazionaria della borghesia è stata scatenata dagli intellettuali e dalle larghe masse dei giovani, degli studenti e degli studenti universitari, ma nella presa del potere durante la Rivoluzione di gennaio ci si dovette appoggiare sulle classi principali dell'epoca e realizzarla con le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati come truppe centrali. Gli intellettuali sono da sempre molto sensibili nella percezione dei cambiamenti, ma la loro percezione si scontra con alcune limitazioni, manca loro un profondo carattere rivoluzionario, spesso sono un po' opportunisti.

Grossolanamente si può dividere la grande Rivoluzione culturale proletaria in quattro fasi. La prima fase copre il periodo che va dalla pubblicazione dell'articolo del compagno Yao Wen-yuan fino all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale. Questa fu principalmente la fase della mobilitazione. La seconda fase copre il periodo che va dall'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale alla Rivoluzione di gennaio. La terza fase copre il periodo caratterizzato dai testi *Patriottismo o tradimento della patria?* di Chi Pen-yu e *Il veleno dell'“autoperfezionamento” è un tradimento della dittatura del proletariato*. La quarta fase copre il periodo successivo. Nella terza e quarta fase il nodo di tutto è la presa del potere. Nella quarta fase si strappa al revisionismo e alla borghesia il potere nel campo ideologico. Questa è la lotta tra le due classi, la fase decisiva nella lotta tra le due vie e tra le due linee. Questo è il contenuto principale, l'oggetto fondamentale.

Lungo tutto il periodo successivo alla Rivoluzione di gennaio il Comitato centrale si preoccupò del problema di una grande alleanza; tuttavia non poté raggiungere alcun risultato. Più tardi scoprimmo che questo desiderio soggettivo non era in sintonia con le leggi dello sviluppo oggettive della lotta di classe, poiché ogni classe e ogni potere politico hanno bisogno di esprimersi compiutamente, senza attenuazioni. L'ideologia borghese e piccolo-borghese invadeva tutto e non ammetteva limiti. Con ciò resero impossibile la grande alleanza. Per ciò che riguarda questa grande alleanza, essa non si può costruire a nostro arbitrio. Quindi una volta costruita, non poté che crollare. Perciò l'attuale posizione del Comitato centrale è: favorire ma non

più costruire arbitrariamente. Il metodo di tirare il germoglio per favorirne la crescita non funziona. Questa legge della lotta di classe è indipendente dalla volontà soggettiva di un uomo, chiunque esso sia. Si possono portare tanti esempi che illustrano ciò. Ai congressi dei delegati degli operai, delle Guardie rosse e dei contadini nella città X, la gente si è accapigliata parecchio. Ora, al congresso dei delegati dei contadini, non è avvenuto più nulla di così grave! Sembra che il comitato rivoluzionario della città X debba ancora una volta essere riorganizzato.

Un tempo io pensai di cercare alcuni successori tra gli intellettuali. Ma alla luce dell'esperienza che ho ora, ciò non ha molto senso. Secondo la mia opinione, la concezione del mondo degli intellettuali, inclusi i giovani intellettuali che sono ancora negli istituti d'istruzione e nelle scuole, a partire da quelli iscritti al partito fino a quelli non iscritti, è essenzialmente ancora una concezione del mondo borghese. Nei più che dieci anni trascorsi dopo la Liberazione, i settori della cultura e dell'educazione sono stati nelle mani del revisionismo, perciò l'ideologia borghese ha permeato gli intellettuali. Quegli intellettuali che vogliono la rivoluzione devono perciò, in questa fase-chiave della lotta fra le due classi, tra le due vie e tra le due linee, cambiare radicalmente la loro visione del mondo, altrimenti andranno in una direzione opposta a quella della rivoluzione.

A questo punto pongo una domanda a voi tutti: a vostro parere qual è l'obiettivo della grande Rivoluzione culturale? [Risposta di uno dei presenti: la lotta contro le autorità del partito che seguono la via capitalista]. La lotta contro le autorità che seguono la via capitalista è il compito principale, non l'obiettivo. Risolvere il problema della concezione del mondo, estirpare le radici del revisionismo, questo è l'obiettivo.

Il Comitato centrale ha ripetutamente ribadito che le masse devono educare se stesse e liberare se stesse, poiché la concezione del mondo non si può imporre. Nella trasformazione della concezione del mondo i fattori esterni devono sviluppare il loro effetto attraverso i fattori interni e i fattori interni sono la parte più importante. Come si può parlare di una vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria se la concezione del mondo non viene trasformata? Se la concezione del mondo non è trasformata, questa grande Rivoluzione culturale produrrà 2 mila autorità che seguono la via capitalista e la prossima forse 4 mila.

Il costo di questa grande Rivoluzione culturale è molto alto; sebbene il problema della lotta tra le due classi e della lotta tra le due vie non possa venir risolto in una, due, tre o quattro grandi rivoluzioni culturali, le cose dovranno tuttavia stabilizzarsi per almeno 10 anni. In un secolo si arriva al massimo a due, tre rivoluzioni culturali. Perciò dobbiamo porre come nostro obiettivo lo sradicamento del revisionismo, per aumentare la nostra capacità di prevenire e di combattere in ogni momento il revisionismo.

Ora vi pongo un'altra domanda: quali sono le autorità che oggi seguono la via capitalista? [Tutti tacciono]. Le autorità che oggi seguono la via capitalista sono semplicemente quei dirigenti che anche ieri erano a favore della via capitalista! Voglio dire che questi individui durante il periodo della rivoluzione democratica

hanno partecipato attivamente alla “lotta contro le tre grandi montagne che opprimevano il popolo cinese”⁴. Ma dopo la Liberazione, quando iniziammo la lotta contro la borghesia, questi individui non erano più così entusiasti. Quando combattevamo i despoti locali, facevamo la riforma agraria e distribuivamo la terra tra i contadini, essi erano favorevoli e vi prendevano una parte attiva. Dopo la Liberazione di tutto il paese, quando si dovette realizzare la collettivizzazione nell’agricoltura, non erano più così entusiasti. Essi non seguono la via socialista e sono al potere: allora si devono chiamare autorità che seguono la via capitalista!

Possiamo dunque dire che si tratta di “vecchi quadri che incontrano nuovi problemi”? Tutti siamo “vecchi quadri che incontrano nuovi problemi”. Ma uomini con la concezione del mondo proletaria andranno decisamente per la via socialista, uomini con la concezione del mondo borghese andranno invece per la via capitalista. Si intende questo quando si dice che la borghesia vuole trasformare il mondo secondo la concezione del mondo borghese e il proletariato secondo la concezione del mondo proletaria. C’è gente che, quando durante la grande Rivoluzione culturale proletaria commise degli errori, si appellò al fatto di essere “vecchi quadri che incontrano nuovi problemi”. Ma anche il fatto che hanno commesso degli errori dimostra che la concezione del mondo borghese dei vecchi quadri non è ancora trasformata profondamente. In futuro i vecchi quadri incontreranno ancora maggiori problemi. Se ci vogliamo garantire che seguiranno decisamente la via socialista, bisogna provocare un rivoluzionamento profondo in senso proletario della loro ideologia. Come pensate che in definitiva e concretamente si possa passare dal socialismo al comunismo? Questa è una questione della massima importanza per il nostro paese e per il mondo intero.

Penso che lo spirito rivoluzionario dei “piccoli generali”⁵ sia estremamente forte e questo è molto bene. Ma non potete ora arrivare al potere. Se arrivaste ora al potere domani sareste cacciati dalla gente. Questo è quello che mi ha detto un viceprimo ministro, sono le sue stesse parole, ma ciò era del tutto sbagliato. È questa una questione su cui bisogna ancora discutere con i piccoli generali rivoluzionari; non si può, quando fanno qualche errore, servire loro con tali parole una doccia fredda.

Alcuni pensano che le elezioni siano una cosa molto buona e molto democratica. Io sono dell’opinione che “elezioni” è una bella parola, ma il problema è vedere se esistono vere elezioni. Io sono un rappresentante del popolo all’Assemblea popolare nazionale eletto nella regione di Pechino, ma quanti nella città di Pechino mi conoscono veramente e quanti io ne conosco? Io sono dell’opinione che Chou En-lai è stato designato primo ministro dal Comitato centrale.

C’è della gente che dice che la Cina è molto amante della pace.

Io trovo che questo amore non è senza limiti. Io penso che i cinesi amano la lotta.

Per quel che riguarda il trattamento dei quadri, bisogna innanzitutto attenersi fermamente al principio che più del 95 per cento degli uomini è buono oppure relativamente buono. Non ci si può scostare da questo punto di vista di classe! Bisogna proteggere i quadri dirigenti rivoluzionari e i quadri dirigenti che vogliono la rivoluzione, proteggere a ragion veduta, bisogna liberarli dai loro

errori. A chi si è messo sulla via capitalista, ma ha corretto i suoi errori, dopo un certo periodo di educazione bisogna permettergli di partecipare alla rivoluzione. La gente veramente cattiva è poca, fra le masse è al massimo il 5 per cento, nel partito e nella lega è dall'1 al 2 per cento; le autorità che seguono ostinatamente la via capitalista sono soltanto una manciata. Dobbiamo far diventare questa manciata di autorità del partito il bersaglio principale della lotta e batterli, poiché il loro effetto e la loro influenza negativa sono grandi ed estesi. Questo è oggi anche il compito principale della nostra grande Rivoluzione culturale.

Tra le masse c'è al massimo il 5 per cento di individui cattivi, ma questi sono sparsi e senza forza. Il 5 per cento sarebbero 35 milioni; se si unissero per formare un esercito e agissero in modo organizzato contro di noi, allora sarebbero realmente un problema su cui dovremmo riflettere attentamente. Siccome però sono sparsi per tutto il paese e senza forza, non possono essere considerati il bersaglio principale della lotta della grande Rivoluzione culturale proletaria. Dobbiamo però aumentare la nostra vigilanza, soprattutto in questa fase-chiave della lotta e dobbiamo ancor di più stare in guardia che gente cattiva non penetri nei punti più deboli delle nostre file. La grande alleanza dovrebbe perciò soddisfare a due condizioni: primo, deve "eliminare l'interesse privato e impegnarsi per la collettività"; secondo, deve passare attraverso le lotte. Una grande alleanza che non ha attraversato delle lotte non può essere efficace.

La quarta fase di questa grande Rivoluzione culturale è la fase-chiave nella lotta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee, perciò è necessario parecchio tempo per organizzare la critica di massa. Il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale ne discute ancora, alcuni ritengono adatta la fine dell'anno, alcuni il maggio dell'anno a venire. Il momento deve tuttavia essere stabilito secondo le leggi della lotta di classe.

NOTE

1. Lo scritto di Yao Wen-yuan è riportato nel vol. 22 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Espressione cinese per dire che un ambiente è chiuso e impermeabile a ogni influenza, apporto o critica dall'esterno.
3. Vedasi in questo volume, pag. 57.
4. Le "tre grandi montagne che opprimevano il popolo cinese" erano l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico. Questi erano i bersagli della rivoluzione di nuova democrazia.
5. Con l'espressione "piccoli generali" Mao Tse-tung si riferisce alle Guardie rosse.

UN GRANDE DOCUMENTO STORICO

(18 maggio 1967)

Articolo delle redazioni di *Bandiera Rossa* e del *Quotidiano del popolo*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

La storica *Circolare del comitato centrale del Partito comunista cinese*¹ del 16 maggio 1966, redatta un anno fa sotto la direzione personale del nostro grande dirigente, il compagno Mao Tse-tung, è un grande documento marxista-leninista. Essa ora viene pubblicata ufficialmente. Essa espone la teoria, la linea e la politica relative alla grande Rivoluzione culturale proletaria, sventando il complotto della cricca revisionista controrivoluzionaria di Peng Chen, complotto mirante a sabotare la grande Rivoluzione culturale proletaria e a realizzare la restaurazione del capitalismo. Essa ha dato il via all'attuale grande rivoluzione.

Lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* presentato da Peng Chen nel febbraio dell'anno scorso, è da tutti i punti di vista un programma revisionista, un programma di restaurazione capitalista. La sua pubblicazione ha rivelato in pieno il complotto antipartito e antisocialista a cui da gran tempo la cricca revisionista di Peng Chen si preparava. Smascherata dalla circolare, questa cricca ha fatto fallimento. È stata aperta una breccia. Da allora è iniziata la rovina sul fronte del revisionismo controrivoluzionario capeggiato dal Kruscev cinese.

Questo grande documento storico redatto sotto la direzione personale del compagno Mao Tse-tung ha sviluppato in modo creativo il marxismo-leninismo e risolto il problema della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Marx e Engels hanno elaborato la teoria del socialismo scientifico. Lenin e Stalin hanno sviluppato il marxismo e risolto tutta una serie di problemi della rivoluzione proletaria nell'epoca dell'imperialismo e i problemi teorici e pratici legati alla realizzazione della dittatura del proletariato in un solo paese. Il compagno Mao Tse-tung ha sviluppato il marxismo-leninismo; ha risolto tutta una serie di problemi della rivoluzione proletaria nel nostro tempo; ha risolto il problema teorico e pratico della rivoluzione e della prevenzione di una restaurazione capitalista sotto la dittatura del proletariato. Sono queste le tre grandi pietre miliari nella storia dello sviluppo del marxismo².

La lotta di classe sotto la dittatura del proletariato si riassume in un solo punto: il problema del potere. In altre parole, il proletariato vuole consolidare la sua dittatura, mentre la borghesia si sforza di rovesciarla. I responsabili che agitano la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, che si sono infiltrati negli organismi dirigenti del partito e dello Stato e che hanno preso la via del capitalismo sono i più pericolosi rappresentanti della borghesia: essi tentano di rovesciare la dittatura del proletariato.

In questo grande documento storico, il presidente Mao ha affermato: “Un certo numero di questi rappresentanti della borghesia si trova in seno al Comitato centrale e ai suoi organismi, nonché nelle organizzazioni del partito al livello delle province, delle municipalità e delle regioni autonome”.

Tutto il partito deve “tenere alta la grande bandiera della Rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese di questo gruppo di ‘autorità accademiche’ antipartito e antisocialiste, criticare tutte le idee reazionarie borghesi negli ambienti accademici, pedagogici, giornalistici, letterari, artistici ed editoriali e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo scopo, bisogna contemporaneamente criticare i rappresentanti della borghesia infiltratisi nel partito, nel governo, nell’esercito e negli ambienti culturali. Questi elementi devono essere allontanati e, in certi casi, assegnati ad altri compiti. [...]”

I rappresentanti della borghesia infiltratisi nel partito, nel governo, nell’esercito e nei diversi ambienti culturali, formano un’accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l’occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Abbiamo scoperto alcuni di questi individui; altri non sono ancora stati scovati; altri ancora, per esempio gli individui del tipo di Kruscev, godono ancora della nostra fiducia, vengono formati come nostri successori e si trovano attualmente in mezzo a noi. I comitati del partito a tutti i livelli devono prestare la dovuta attenzione a questo punto”.

La splendida pratica della grande Rivoluzione culturale proletaria, che si svolge da un anno a questa parte, ha dimostrato quanto siano penetranti queste tesi scientifiche del presidente Mao!

Esse sono il faro che illumina la via della grande Rivoluzione culturale proletaria, la via del consolidamento della dittatura proletaria e garantiscono il passaggio dal socialismo al comunismo.

Nella società socialista e in particolare dopo aver realizzato per l’essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, esistono ancora le classi e la lotta di classe? Ogni lotta di classe nella società è sempre imperniata sul problema della lotta per il potere? Si deve ancora fare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato? Contro chi? In che modo? Nella loro epoca Marx e Engels non furono in grado di risolvere tutti questi problemi teorici della massima importanza. Lenin osservò che, dopo la presa del potere da parte del proletariato, la borghesia vinta era pur sempre più potente del proletariato e aspirava in ogni momento a restaurare il capitalismo; i piccoli produttori generavano incessantemente nuovi elementi capitalisti e borghesi che minacciavano la dittatura del proletariato; l’unico mezzo per far fronte a queste minacce controrivoluzionarie e trionfare era di rafforzare per un

lungo periodo la dittatura del proletariato. Ma Lenin non visse abbastanza per risolvere questi problemi nella pratica. Stalin, eminente marxista-leninista, eliminò in pratica un gran numero di rappresentanti controrivoluzionari della borghesia che si erano infiltrati nel partito, come Trotski, Zinoviev, Kamenev, Radek, Bukharin, Rykov e soci. La sua lacuna fu di non riconoscere sul piano teorico e generale che durante tutto il periodo storico della dittatura del proletariato esistono nella società le classi e le lotte di classe, che la questione di chi in questa fase riporterà la vittoria non è definitivamente risolta e che la borghesia potrebbe anche tornare al potere. Un anno prima della sua morte³ egli si rese conto di questo fatto e dichiarò che nella società socialista esistono le contraddizioni e che esse possono divenire antagoniste se il problema non viene risolto correttamente. Il compagno Mao Tse-tung ha prestato particolare attenzione all'esperienza di tutta la storia dell'Unione Sovietica. Egli ha risolto in modo corretto tutti questi problemi in una serie di opere e direttive eminenti, in questo grande documento storico e nella splendida pratica della grande Rivoluzione culturale proletaria, da lui personalmente lanciata e diretta. Questa è una importantissima pietra miliare e contrassegna il nuovo stadio raggiunto dal marxismo. All'inizio del XX secolo, il marxismo è giunto allo stadio del leninismo. Nella nostra epoca, ha raggiunto lo stadio del pensiero di Mao Tse-tung.

Il presidente Mao ci ha insegnato che la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato ha come principale bersaglio i rappresentanti della borghesia infiltratisi negli organismi della dittatura del proletariato, il gruppetto dei responsabili del partito che hanno preso la via del capitalismo. La contraddizione principale è quella tra il gruppo sopra citato e le masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri e degli intellettuali rivoluzionari; è una contraddizione antagonista. La lotta per risolverla è la manifestazione essenziale della lotta tra le due classi, il proletariato e la borghesia e tra le due vie, il socialismo e il capitalismo. Il problema principale da risolvere nella grande Rivoluzione culturale proletaria è denunciare il gruppetto di responsabili del partito avviatisi sulla strada del capitalismo, rivelare al grande pubblico il loro ciarpame revisionista, criticarli a fondo, screditarli completamente, metterli in condizioni di non nuocere più, rovesciarli e togliere loro il potere. Questo è l'orientamento generale della lotta e noi non ce ne dobbiamo mai discostare.

L'“individuo del tipo di Kruscev” che si trova al nostro fianco e di cui il presidente Mao parla in questo documento, viene ora denunciato dalle masse. Questo Kruscev cinese non è altri che il più alto dei responsabili del partito avviatisi sulla strada del capitalismo, il rappresentante generale della borghesia in seno alla dittatura del proletariato. Le rivelazioni fatte a tutt'oggi confermano che questo alto responsabile del partito è un opportunista incallito. Alla vigilia della vittoria in tutto il paese, si oppose alla presa del potere da parte del proletariato. Dopo la vittoria, si è opposto alla dittatura del proletariato, alla rivoluzione socialista e voleva praticare il capitalismo in Cina. Dopo la realizzazione, nei tratti fondamentali, della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, ha tentato di restaurare il capitalismo in Cina. Le indagini svolte hanno dimostrato che è stato lui ad appoggiare lo schema di febbraio, revisionista e controrivoluzionario, di Peng Chen, schema che in realtà era suo.

Qual è stato il suo ruolo nel movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria? Tenendosi su posizioni reazionarie borghesi, ha praticato la dittatura della borghesia e soffocato l'impetuoso movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria. Ha capovolto il vero e il falso, ha fatto vedere bianco per nero, ha accerchiato e attaccato i rivoluzionari, ha impedito l'espressione di opinioni diverse dalle sue, ha sparso il terrore bianco e, con cieca temerarietà, ha incoraggiato la superbia della borghesia e avvilito il proletariato. Che perfidia!

Ora tutti si sono chiaramente resi conto che questo alto responsabile è il primo dei revisionisti controrivoluzionari di cui parla il presidente Mao in questo grande documento storico; è il primo di coloro che, se se ne presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia.

La denuncia del gruppo di dirigenti al vertice nel partito avviatisi sulla via del capitalismo è un avvenimento di fondamentale importanza, da cui dipende il destino del nostro Stato socialista e il futuro della rivoluzione mondiale. Essa è inoltre il frutto più notevole della grande Rivoluzione culturale proletaria. I popoli rivoluzionari di tutta la Cina e del mondo intero acclamano all'unisono questa brillante vittoria. Gli imperialisti e i revisionisti moderni hanno subito una gravissima sconfitta nel loro complotto mirante a sovvertire la Cina per mezzo dei loro agenti.

La più importante lezione che si può trarre dalla storia mondiale della dittatura del proletariato è che nell'Unione Sovietica, il primo Stato socialista, una cricca revisionista ha usurpato la direzione del partito e dello Stato e restaurato il capitalismo. Lo stesso vale anche per altri paesi socialisti. Dopo aver ricapitolato l'esperienza storica della dittatura del proletariato nel mondo, il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha mobilitato centinaia di milioni di persone per condurre questa grande Rivoluzione culturale proletaria, senza precedenti nella storia. Questa rivoluzione ci metterà al sicuro da un cambiamento di natura del nostro partito e del nostro Stato. Questo è uno dei più importanti apporti del compagno Mao Tse-tung al proletariato mondiale, sul piano teorico e pratico.

Questo documento proclama lo scioglimento del Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale, le cui funzioni erano controllate dal gruppo revisionista controrivoluzionario di Peng Chen e l'istituzione di un nuovo Gruppo del Comitato centrale del partito incaricato della Rivoluzione culturale, posto alle dirette dipendenze del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del partito. Questa è un'importante misura per lo svolgimento della grande Rivoluzione culturale proletaria.

La pubblicazione di questo grande documento storico è un avvenimento di capitale importanza nella vita politica del nostro paese e nel movimento comunista internazionale.

La grande Rivoluzione culturale proletaria ha già riportato brillanti vittorie. Tuttavia, ci aspettano ancora lotte acute. Dobbiamo criticare a fondo, sul piano politico, ideologico e teorico, il gruppetto dei più alti responsabili del partito avviatisi sulla strada del capitalismo. Dobbiamo realizzare ancora meglio la

grande alleanza dei rivoluzionari proletari e unirci con la maggioranza delle masse e con la maggioranza dei quadri. Dobbiamo applicare la triplice unione rivoluzionaria e assicurare l'effettiva presa del potere da parte del proletariato nelle istituzioni e nelle località dove questa è necessaria. Dobbiamo collegare il movimento della critica di massa con i compiti di lotta, critica e riforma⁴ che ci si pongono nei nostri rispettivi organismi e adempierli con successo. Dobbiamo con maggiore impegno "fare la rivoluzione e promuovere la produzione" perché tutte le imprese nell'edificazione socialista registrino un'accresciuta prosperità.

Il Comitato centrale del partito chiede a tutti i compagni rivoluzionari di studiare seriamente questo documento. Grazie a questo studio e rifacendoci alla nuova situazione della lotta attuale e alle esperienze accumulate da un anno a questa parte, dobbiamo armarci ancora meglio del pensiero di Mao Tse-tung, comprendere più a fondo la teoria, la linea e la politica formulate dal presidente Mao a proposito della grande Rivoluzione culturale proletaria, impadronircene e portare fino in fondo questa rivoluzione.

L'attuale grande Rivoluzione culturale è solo la prima di questo tipo. Nel futuro avranno necessariamente luogo altre rivoluzioni di questo genere. In questi ultimi anni, il compagno Mao Tse-tung ha spesso affermato che il problema dell'esito della rivoluzione, ossia di sapere chi in definitiva riporterà la vittoria, richiede un periodo storico molto lungo per essere risolto. Se non si conduce la rivoluzione con successo, una restaurazione del capitalismo è sempre possibile. Ogni membro del partito e il popolo di tutto il paese devono guardarsi dal pensare che dopo una, due, tre o quattro grandi rivoluzioni culturali potranno dormire sonni tranquilli e che tutto andrà a posto. Dobbiamo stare particolarmente in guardia e non allentare minimamente la vigilanza.

NOTE

1. Vedasi in questo volume, pag. 57.
2. Questa è, per quanto a noi risulta, la prima ufficiale e aperta dichiarazione che il maoismo è la terza superiore tappa dello sviluppo del pensiero comunista, dopo il marxismo e il leninismo. È la tappa che corrisponde alla vita delle prime rivoluzioni proletarie (socialiste e di nuova democrazia) vittoriose e alle prime esperienze di trasformazione socialista della società.
3. Il testo si riferisce all'opera di Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS* (1952). A proposito di quest'opera si vedano le note di Mao Tse-tung, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 16.
4. Si tratta prima di tutto di combattere e annientare coloro che occupando posti direttivi hanno imboccato la via del capitalismo; in seguito, di criticare le autorità accademiche borghesi reazionarie e l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici; infine, di riformare l'insegnamento, la letteratura, l'arte e tutti gli altri settori della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista.

**PRESA DI POSIZIONE RELATIVA AL *COMUNICATO*
SULLA VERIFICA DEGLI ERRORI NEGLI ORGANI DI
*DIREZIONE DELL'ESERCITO A WUHAN***

(25 luglio 1967)

1. La posizione politica da voi ora presa è corretta, il comunicato può essere pubblicato.

2. Quei quadri che hanno commesso dei seri errori (incluso Chen Tsai-tao che voi e le larghe masse volete abbattere) possono, a condizione che non insistano più nei loro errori e dopo che si sono coscientemente trasformati e ottenuto il perdono delle larghe masse rivoluzionarie, comparire nuovamente in pubblico e unirsi alle file rivoluzionarie.

3. Dovete lavorare sulle unità che non vogliono sentire ragione nonché sul gruppo *Un milione di eroi* e convincerli a trasformarsi.

4. Dovete lavorare sulla sinistra e non dovete cogliere l'occasione per vendicarvi su di loro.

5. State attenti ai disordini provocati da cattivi elementi; non permettete che l'ordine della società venga sconvolto.

COLLOQUI DURANTE UN'ISPEZIONE NELLE REGIONI DELLA CINA SETTENTRIONALE, CENTRO-MERIDIONALE E ORIENTALE

(dal luglio al settembre 1967)

A Shanghai

All'interno della classe operaia non esistono dei conflitti fondamentali di interessi. Sotto la dittatura del proletariato non resta più alcun motivo per cui si debba necessariamente creare all'interno della classe operaia una scissione in due grandi fazioni antagoniste.

Chang Chun-chiao: Alcune organizzazioni a Shanghai non ce la fanno a unirsi.

Presidente: Perché non possono unirsi?

Chang Chun-chiao: Non riescono a risolvere la questione di chi debba rappresentare il nucleo dirigente.

Presidente: A questo non si deve dare alcuna importanza. Non si devono porre condizioni. Risulterà dalla lotta chi rappresenta il nucleo dirigente. Gente come Wang Ming e Chen Tu-Hsiu hanno anche loro dato importanza al fatto di rappresentare loro stessi il nucleo dirigente; non furono forse tutti sconfitti?

Nel Chekiang

Nan Ping: Da noi esistono ancora delle punizioni, come far inginocchiare o mettere un alto cappello della vergogna.

Presidente: Sono da sempre contrario a che si faccia questo. Non si possono trattare i quadri allo stesso modo dei proprietari terrieri. Abbiamo una buona tradizione: unità-critica-unità. Di fronte a dei quadri bisogna applicare la formula "l'uno si divide in due".

Nel Kiangsi

[Cheng Shih-ching riferisce della situazione della consegna di armi].

Presidente: Chi ha distribuito questi fucili? Mi sembra che siano stati distribuiti da entrambe le parti. Quale parte ne ha distribuiti di più?

Cheng Shih-ching: Sono stati distribuiti dai distretti militari e dalle unità della milizia popolare ai conservatori.

Presidente: Ah, capisco!

[Durante il colloquio sul problema di Fu-chou].

Presidente: Il problema di Fu-chou meriterebbe d'essere discusso una buona volta. Come potevano essere così arditi? In ogni caso dovettero fare un'assemblea per esaminare la situazione; fecero credere alla gente che la situazione in tutta la Cina e nel mondo era favorevole per loro, perciò si comportarono così. La loro valutazione della situazione non era corretta, credo che sia stato questo.

[Durante il colloquio sul fatto che una fazione aveva posto sotto il proprio controllo nove circondari].

Presidente: Visto da questo punto di vista, volevano estendere il loro potere e attaccare Nanchino. Ma di quale natura è questo problema?

Cheng Shih-ching: Stando alle direttive del Centro è una ribellione militare.

Presidente: Avete già preso una decisione al riguardo?

Chenh Shih-ching: Sì.

Presidente: È stata autorizzata?

Cheng Shih-ching: Il Primo Ministro l'ha autorizzata.

Presidente: Infatti! Considerando la sua sostanza, è una ribellione, un contratto. Si dice che in Cina non c'è guerra civile, ma mi sembra che questa sia una guerra civile e non una guerra contro un nemico esterno. È una lotta con armi, non una lotta con parole. A Kanchou, Chien, Ichun e altrove si fanno ancora dei controlli, da ogni gruppo di produzione viene preso un uomo, da ogni brigata di produzione poco più di dieci uomini, procedono con delle misure coercitive; nel conteggio dei punti-lavoro, un giorno conta 60 *fen*. Circondare le città a partire dai villaggi attualmente, secondo la mia opinione, non è una linea giusta.

[Durante il colloquio sulla decisione del Comitato centrale sul trattamento della questione del Kiangsi].

Presidente: Penso che dovrete farlo con misure educative. I cattivi elementi sono sempre in minoranza. Nelle unità della milizia popolare i buoni sono sempre la maggioranza e nei distretti militari molti sono stati ingannati. A chi ha commesso un errore bisogna dare la possibilità di correggerlo.

Dobbiamo convincere con la forza le masse dei ribelli a non far fuori nessuno e a non vendicarsi. Non è mai bene uccidere degli uomini, sia che qualcuno uccida te sia che tu uccida qualcuno. Bisogna convincere ed educare. Umiliare la gente e vendicarsi, far inginocchiare, mettere l'alto cappello della vergogna, appendere cartelli al collo e poi ancora quella posizione da "velivolo a reazione": tutto questo non va bene.

[Durante il colloquio su alcuni buoni articoli sul *Wenhuipao* che avevano una grande risonanza].

Chang Chun-chiao: La gente accusa anche noi di deviazioni di destra, dicono che siamo diventati di destra.

Presidente: Questa è una questione di educazione della sinistra, non una questione di deviazioni di destra. Per esempio, una volta esistevano tanti gruppi di compagni, quelli della zona sovietica centrale nel Kiangsi, quelli della zona sovietica Hunan-Kiangsi, quelli della zona sovietica Fukien-Kiangsi, quelli della zona sovietica Hunan-Hupeh-Kiangsi e poi ancora quelli della zona sovietica Hupeh-Honan-Anhwei, quelli del Szechwan meridionale dello Szechwan settentrionale, ecc. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone questi gruppi diventarono ancor più numerosi. Li unimmo sotto un unico programma e divenne indifferente da quale fazione provenivano. Non si può voler tenere solo un gruppo e disprezzare gli altri. Dove arriveremmo se esistesse una sola fazione?

Io tendo a difendere più gente. Chi si può salvare, lo si deve salvare. Se portiamo la maggioranza dalla nostra parte, allora una minuscola minoranza può benissimo continuare a comportarsi in modo ostinato. Gli diamo da mangiare e basta.

Ho letto ciò che scrive il *Giornale di lotta Fronte di fuoco*: è un grido d'aiuto da Nanchang. A Nanchang e a Lushan stanno perdendo la loro postazione, terrore bianco, controllo del paese a Ichun, i villaggi circondano le città. A giugno, luglio e agosto la situazione era più tesa. Mi sembra che allora, quando la situazione era tesa, i problemi vennero alla luce e che i problemi poterono essere risolti facilmente. Se la situazione non fosse tesa, come si arriverebbe a una soluzione?

Ora c'è chi istiga i soldati alla resistenza contro i superiori, dicendo loro: "Voi avete solo 6 *yuan* al mese, gli ufficiali hanno più soldi e inoltre vanno in giro in auto". I contadini vogliono essere soldati dell'Esercito popolare di liberazione; ricevono 6 *yuan* al mese e anche a casa godono di una posizione privilegiata. I contadini vogliono diventare soldati. Loro non si potranno istigare, credo.

[Durante il colloquio sulla conferenza di lavoro politico delle Guardie rosse di tutta la provincia prevista per ottobre].

Questo è bene. Anche le Guardie rosse hanno bisogno di istruzione. Non trovano più la calma e i loro pensieri sono da tutta un'altra parte.

Non considero l'odierna destra così dura. Se li educiamo, cambieranno nel nostro senso. La gente cattiva è pochissima. Per la maggior parte è un problema di conoscenza. Alcuni di noi presentano questo problema di conoscenza come un problema di concezione del mondo. Una volta posto come un problema di concezione del mondo, diventa serissimo, per l'intera vita è impossibile liberarsene. Ma non si può cambiare quando si presenta un problema di concezione del mondo? Per la maggior parte della gente, la concezione del mondo può cambiare. Soltanto un minuscolo numero di cattivi elementi non può cambiare. Per riassumere: bisogna ridurre il campo del nostro attacco, bisogna allargare il campo della nostra attività educativa; ciò vale per la sinistra, la destra e per i sostenitori della via di mezzo. Senza educazione, la sinistra diventerebbe l'ultrasinistra.

[Durante il colloquio sui problemi della situazione generale, [...] quando noi, membri del gruppo di preparazione del comitato rivoluzionario della provincia del Kiangsi, nel nostro resoconto arrivammo a parlare del fatto che i pensieri e la politica del Presidente hanno ormai messo radici profonde nei cuori delle larghe masse popolari del Kiangsi e che hanno giocato un ruolo decisivo nella formazione della situazione odierna nel Kiangsi]. Alla fine di maggio scrissi alcune frasi al compagno Lin Piao e al Primo Ministro e dissi che varrebbe la pena esaminare perché la zona militare del Kiangsi è in così forte contrasto con le masse. Non tirai alcuna conclusione. Mi riferii con ciò al Kiangsi, allo Hunan, allo Hupeh e allo Honan. [...]

Ma dov'è questo pericolo così grande di restaurazione? Sono già rovesciati e non possono più compiere la restaurazione. [...] Infatti, il regno non può venir fatto piombare nel caos e il cielo non può venir fatto crollare.

[Durante il colloquio sulla questione dei quadri].

Sono stati rovesciati molti quadri: avete esaminato la questione se ciò è una cosa positiva o negativa? Generalmente bisogna lasciar loro del tempo per riconoscere i propri errori e correggerli; l'opinione "abbattere tutto" è da criticare.

[Quando, durante il nostro resoconto arrivammo a parlare del fatto che alcuni compagni fra i ribelli hanno intenzione di vendicarsi].

Bisogna educare la gente, e non si può semplicemente giustiziarla; giustiziare è appunto uccidere, giustiziare significa uccidere degli uomini. Non va bene che qualcuno non venga educato e che venga invece giustiziato; in questo modo nel passato si fece parecchio danno! [...]

[Il Presidente chiese di alcuni membri del vecchio comitato provinciale di partito che avevano commesso dei seri errori].

Se si lasciano trasformare e se può venir conquistata un po' di gente in più, va bene lo stesso! È una cosa positiva.

[Quando durante il nostro resoconto arrivammo a parlare del fatto che si sta effettuando un addestramento collettivo di alcuni quadri dell'esercito].

Il Centro deve organizzare dei corsi d'istruzione. L'importante è che in ogni provincia vengano tenuti dei corsi d'istruzione; non solo l'esercito, ma anche gli organi di partito, le amministrazioni locali e i reparti per la cultura e l'educazione devono seguire un addestramento collettivo. L'addestramento è meglio che niente: il periodo deve ammontare al massimo a due mesi, di più non va bene. Una volta, all'accademia militare di Whampoa, si entrava nell'esercito solo per cinque mesi e si facevano quattro mesi di istruzione. Il compagno Lin Piao è stato soltanto per cinque mesi a Whampoa. In alcune accademie militari si diventa tanto più confusi quanto più a lungo durano gli studi.

[Quando, durante il nostro resoconto, arrivammo a parlare del fatto che alcuni compagni volevano ancora andare all'esterno per arrestare certa gente].

Bisogna offrire protezione, non bisogna mettere la gente in condizioni di non avere più una via d'uscita, bisogna dare alla gente la possibilità di correggere gli errori. [...] Nel Kiangsi deve riemergere una serie di quadri. Voi appartenete al livello provinciale; al livello provinciale deve riemergere un po' di gente in più e poi ci sono ancora quelli nelle città; quanti quadri possono riemergere lì?

[Durante il colloquio sulla questione della politica verso le masse che partecipano a organizzazioni reazionarie, quando arrivammo a parlare del fatto che un responsabile dell'ufficio delle relazioni esterne aveva redatto personalmente una autocritica e che attualmente era ancora presso i ribelli a fare la sua autocritica].

Sarebbe meglio riportarlo indietro, non bisogna esagerare.

[Durante il colloquio sull'esercito, quando arrivammo alla situazione nei reparti della milizia popolare e nei distretti militari].

In ogni reparto della milizia popolare i buoni sono sempre in maggioranza e nei distretti militari molti sono stati ingannati.

Dappertutto vengono arrestati Chao Yung-fu e Tan Chen-lin: esistono così tanti Chao Yung-fu e Tan Chen-lin?

Istruite dapprima i quadri militari. Penso che il metodo dell'istruzione sia buono.

Un battaglione indipendente nella Mongolia interna con più di 800 persone sostenne i conservatori e prese posizione contro le deliberazioni del Centro relative al problema della Mongolia interna. Arrivarono a Pechino, erano molto eccitati e fecero un gran fragore, non obbedirono al Primo Ministro e distrussero i mobili, così che l'assemblea non poté essere continuata e infine sollevarono di fronte al Centro cinque rivendicazioni. Dopo ciò andarono a Kaopeitien nel quartiere di Hsincheng a Pechino e vennero istruiti per 40 giorni, tutti sono cambiati; tornarono e sostennero la sinistra, non la destra. Dopo un po' di istruzione i battaglioni e le divisioni indipendenti sono cambiati nel nostro senso. [...]

[Per l'esecuzione delle "quattro grandi cose" nella zona militare del Kiangsi].

Non bisogna esagerare con l'esecuzione delle quattro grandi cose nella zona militare del Kiangsi! Quando i combattenti si incontrano sono pieni di collera. Nel Chekiang c'è lotta ogni giorno. Appena si comincia con la lotta, si mettono alti cappelli della vergogna, si appendono cartelli neri al collo della gente, si fanno inginocchiare, gli si fa fare il "velivolo a reazione"; la gente non lo sopporta e non è neanche molto dignitoso.

[Quando durante il nostro resoconto arrivammo a parlare delle azioni del 4° plotone dell'unità della truppa 6011, il presidente era molto contento di sentirne parlare].

Per quanto riguarda le azioni del plotone Li Wen-sung, ho letto il *Giornale di lotta Fronte di fuoco*; c'erano delle fotografie dei tre, sono tutti e tre molto giovani.

Nello Hunan

[Durante il colloquio sulla grande alleanza].

Tutti dovrebbero fare dell'autocritica e parlare meno delle debolezze altrui, non si deve puntare la punta della spada su chi si ha di fronte. Tempo fa facemmo un'esperienza nelle relazioni tra esercito e livello locale. Allora l'esercito presentò il motto "sostenere il governo e servire il popolo" e il livello locale presentò il motto "sostenere l'esercito e trattamento privilegiato per gli appartenenti all'esercito". L'esercito per primo fece autocritica, così i rapporti reciproci divennero molto buoni.

Entrambe le fazioni consistono di operai: gli uni sono i ribelli e gli altri i conservatori. I conservatori sono stati ingannati da persone che stanno ai livelli alti. Non si devono reprimere le masse così ingannate. Più si reprime, più si solleva resistenza. Anche noi siamo sorti dalla repressione che ha provocato Chiang Kai-shek. Dopo la prima Guerra civile rivoluzionaria eravamo soltanto alcune decine di migliaia di persone, ma dopo che Chiang Kai-shek lottò contro di noi, le nostre prospettive migliorarono e con la repressione che esercitò fece scaturire in un attimo un Esercito rosso forte di 300.000 uomini e 300.000 membri di partito. Dopo facemmo noi stessi degli errori e solo per questo dovemmo lasciare il sud e fare la Lunga Marcia.

Il presidente Mao ricevette a Changsha i tre compagni Li Yuan, Hua Kuo-feng, Chang Po-sen del gruppo incaricato dei preparativi per il comitato rivoluzionario della provincia dello Hunan e diede un'istruzione estremamente importante per

la grande Rivoluzione culturale proletaria nello Hunan. Durante il nostro resoconto arrivammo a parlare della situazione a Hsiantan].

È impossibile che così tanti operai dell'industria restino reazionari per una vita intera. Con loro bisogna comportarsi correttamente. Per quanto riguarda i loro capi, le masse ingannate possono sollevarsi da sole dal basso e ribellarsi.

[Quando si arrivò a parlare della situazione nella lotta dei muratori e dei carpentieri].

Un tempo tra i muratori e i carpentieri alcuni avevano una mentalità corporativa, temevano che la gente venisse dalla campagna in città; allora, ognuno, per entrare nella corporazione, doveva pagare sei dollari d'argento.

[Quando si arrivò a parlare della questione della guerra civile, qualcuno riferì che alcune organizzazioni lottano per avere molti membri, sono dell'opinione che, se avessero più gente, dovrebbero essere considerati come centro].

Non necessariamente.

[Quando si arrivò a parlare del furto dei fucili].

Il furto dei fucili vi ha spaventato enormemente. Nominalmente fu un furto di fucili, ma alcuni sono anche stati dati volontariamente; la scuola dei quadri politici ha dato fucili ai ribelli. [...] Non bisogna aver paura del furto di fucili, la milizia ha tre milioni di fucili.

[Quando si arrivò a parlare del fatto che l'Esercito popolare di liberazione va nelle fabbriche e i ribelli offrono protezione armata all'Esercito popolare di liberazione].

Anche questa è un'esperienza.

[Quando si arrivò a parlare della corrente di pensiero dell'ultrasinistra].

C'erano alcune scritte murali? Non si deve arrestare nessuno, vogliamo che facciano ancora alcune scritte murali in più! Le masse terranno ciò sotto controllo, non dovete arrestare nessuno.

[Quando si arrivò a parlare del fatto che la gente della stazione radio aveva riunito per lo studio una parte delle masse ingannate].

I ribelli invitano anche allo studio, altrimenti non possono, quando ritornano, andare d'accordo con la gente.

[Quando si arrivò a parlare del problema del comando supremo, il presidente Mao chiese di Wan Ta, il segretario del comitato provinciale del partito che sostenne il comando supremo; le masse non erano d'accordo che Wan Ta entrasse nel gruppo per la preparazione del comitato rivoluzionario].

Bisogna attendere e vedere che cosa succederà.

[Quando si arrivò a parlare del fatto che l'Esercito popolare di liberazione per un certo tempo non poté ricorrere alle armi].

Anche l'Esercito popolare di liberazione effettua la "Cinque-non". [...] Quando si tengono grosse assemblee, l'esercito può partecipare armato.

[Quando venne discussa la questione delle zone militari].

Tempo fa, l'esercito mandava dei veicoli di pattugliamento, così però non ci si guadagna il rispetto! I ribelli erigono dei blocchi stradali; la 47^a armata è comunque una grande armata!

[Quando si parlò del fatto che le “quattro grandi cose” si sviluppavano nelle zone militari, che le “quattro grandi cose” si erano sviluppate anche nella locanda della zona militare e che i capocuochi non facevano più da mangiare].

Con i capocuochi non c'è da scherzare. [...]

[Quando il presidente Mao si informò di Wang Chih-kuo di Hsiantan, Hua Kuo-feng riferì che Wang era stato attaccato in modo molto grave].

Per quale motivo la gente viene attaccata in modo così grave? Il suo stato di salute è molto cattivo! Quando la zona militare fa un errore, coinvolge i distretti militari. [...] I comitati provinciali di partito, i comitati popolari, le zone militari, le regioni e i distretti speciali sono paralizzati, il Ministero centrale dell'agricoltura e il Ministero dell'urbanizzazione delle terre non funzionano più; l'ufficio meteorologico funziona ancora, il reparto per la propaganda e il Ministero della cultura non funzionano più; le fabbriche lavorano ancora e i contadini coltivano ancora le terre. [Il compagno Chang Chun-chiao obiettò: “Ciò dimostra che potremmo semplificare in grande stile il nostro apparato statale”].

[Quando il colloquio arrivò alle questioni degli organi di sicurezza, dei pubblici ministeri e dei tribunali].

Sembra quasi impossibile che possano non esistere organi di sicurezza, pubblici ministeri e tribunali; quando cesseranno di esistere sarò felice.

[Quando il colloquio arrivò alla questione dei quadri].

Per ripulire le file dei quadri occorre un movimento di massa. [...] Senza una grande Rivoluzione culturale non si può mettere in moto proprio niente. Sono quadri con una certa anzianità di servizio, non si possono scopare via. [...] Se in circondari, regioni e province non ci sono fucili, ci si dovrebbe appoggiare agli organi militari. La grande maggioranza dei quadri è buona; infine bisogna unirsi alla grande maggioranza, inclusi coloro che hanno fatto degli errori e che hanno fatto autocritica davanti alle masse. Bisogna attaccare solo un numero molto ristretto di gente cattiva. Non è bene se il campo d'attacco è troppo largo.

[Quando il colloquio arrivò al corso d'istruzione per quadri che hanno commesso degli errori].

Solo quelli che hanno fatto degli errori? I quadri dell'esercito, del partito e dell'amministrazione pubblica, tutti possono venir istruiti, le Guardie rosse devono essere consultate perché anche loro partecipino.

[Quando il colloquio arrivò al problema con l'Esercito Bandiera rossa].

Esaminatelo ancora una volta! Aspettate e se sono ripristinati vedremo più avanti; non bisogna temere le cose di questo mondo. [Il compagno Chang Chun-chiao obiettò: “Sulla questione dell'Esercito Bandiera rossa il compagno Lin Piao stese l'anno scorso a novembre un documento, avrebbero dovuto essere convinti di unirsi alle altre organizzazioni o di partecipare alle altre organizzazioni”].

[Quando il colloquio arrivò alla formazione di un gruppo provvisorio a Hsiantan].

A settembre e ottobre bisogna formare dappertutto dei gruppi provvisori. [Il compagno Chang Chun-chiao obiettò: “Nel Kiangsi sono stati formati dei gruppi provvisori e le truppe di stanza hanno convocato una conferenza per l'intera provincia”].

[Quando il colloquio arrivò alla questione dell'unione all'interno di gruppi di ribelli].

Anche tenere delle assemblee è una sorta di corso d'istruzione. All'interno della classe operaia non esistono dei conflitti d'interesse fondamentali, perché deve scindersi in due grandi fazioni? Le due fazioni dovrebbero parlare di meno delle debolezze altrui e fare più autocritica, solo questo ha dei risvolti positivi sulla grande alleanza rivoluzionaria. Nei rapporti tra esercito e livello locale di una volta, l'armata deve fare per prima l'autocritica, questa è una buona cosa. [Il compagno Chang Chun-chiao interrompe: "Nelle citazioni del presidente esiste una tale passaggio"]. [...]

Nello Hupeh

[Durante il colloquio sulla liberazione dei quadri].

Sono stato spinto fuori dal partito da altri già cinque volte e dopo hanno dovuto sempre pregarmi di ritornare indietro. Ciò vuol dire dunque che non ci si è proclamati da soli guida delle masse, bensì si è arrivati a diventare ciò nella lotta delle masse. Che cosa fu la Lunga Marcia? Combattevamo e ci venne imposta. Dopo la Lunga Marcia era migliorata la nostra qualità. Lo stesso vale per i nostri attuali quadri: chi di loro non è stato ferito sul campo di battaglia? Non si fanno degli errori durante la rivoluzione? Nella rivoluzione democratica hanno conquistato dei meriti e, anche se hanno commesso degli errori nella grande Rivoluzione culturale, basta comunque che li correggano. Quando c'erano da combattere delle battaglie, i vecchi quadri partivano, appena dato l'ordine, molto coraggiosamente. Non si deve dubitare di tutto e abbattere tutto, ciò non serve alla causa rivoluzionaria.

Nelle ripetute rivoluzioni in Cina, se rifletto su quelle che ho vissuto in prima persona, avevano delle prospettive veramente buone quelle persone che ponderavano bene i problemi e non coloro che volevano solo emergere; persone che oggi fanno così tanto rumore sono sicuramente effimere come la regina della notte.

[A Wuhan].

Le Guardie rosse rivoluzionarie e le organizzazioni rivoluzionarie degli studenti universitari devono realizzare la grande alleanza rivoluzionaria. Se le due fazioni sono organizzazioni di massa rivoluzionarie devono realizzare la grande alleanza rivoluzionaria.

Nello Honan

Presidente: Sei Chi Teng-kuei? Siamo vecchi amici.

Liu Chien-hsun: È stato agli arresti per quattro mesi, è passato attraverso un periodo di lotta di quattro mesi.

Presidente: Di, non ti ha dato assolutamente niente?

Chi Teng-kuei: Mi ha dato parecchio.

Presidente: Questo hanno fatto Wen Min-sheng, Chao Wen-fu e He Yun-hung. Quando sono passato l'ultima volta da Chengchou vidi una grande scritta murale "La situazione d'insieme è ormai stabilizzata, il 7 febbraio vincerà!". La situazione nello Honan è comunque molto buona.

Liu Chien-hsun: Si riferisce alla situazione dei quadri.

Presidente: He Yun-hung è un giovanotto talmente raffinato! È quindi a lui allora che dobbiamo questo! [...]

[Durante il ricevimento di Liu Chien-hsun, Wang Hsin e Chi Teng-kuei, quando nel nostro resoconto arrivammo a parlare del dislocamento di quadri armati a Pechino per l'addestramento collettivo].

Anche gente brava deve andare a un allenamento collettivo.

[Quando nel nostro resoconto arrivammo a parlare delle condizioni a Kaifeng e proponemmo di effettuare un accerchiamento e di compiere del lavoro politico].

Non parlate di prigionieri di guerra, questo non è bene. Dovete lavorare con il reggimento 2 agosto, là sono d'accordo con le vostre opinioni.

[Quando nel nostro resoconto arrivammo a parlare del fatto che una minoranza di gente non segue le direttive, ma apre il fuoco a piacere].

Se le masse cominciano a dibattere e non sono d'accordo, se le masse si sollevano e sono contro, bene, allora cala il sipario. [...]

Colloquio in treno durante il viaggio di ritorno nella capitale.

[Nel treno viene realizzato un accordo sulla grande alleanza tra le tre fazioni dei ferrovieri e la buona notizia viene riferita al Presidente].

Cordiali felicitazioni! Vi dedico quattro ideogrammi: "Combattere l'egoismo e criticare il revisionismo".

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE MAO DURANTE UN VIAGGIO D'ISPEZIONE

(26 settembre 1967)

Dichiarazioni trasmesse da Chang Chun-chiao ai quadri dell'Esercito popolare di liberazione.

[Durante questo viaggio d'ispezione nella Cina settentrionale, centro-meridionale e orientale il presidente Mao diede molte istruzioni importanti. I compagni del Comitato centrale mi chiesero di parlarne qui. Siccome allora non feci delle registrazioni potrò seguire soltanto la mia memoria. È possibile che mi scappino degli errori perché il mio livello è basso].

1. Sulla situazione generale.

A proposito della grande Rivoluzione culturale il presidente Mao disse che la grande Rivoluzione culturale si sviluppa enormemente in tutto il paese. Ciò si manifesterebbe nei seguenti aspetti: in tutto il paese ci sono sette province e municipalità che hanno ormai fondato dei comitati rivoluzionari: Pechino, Shanghai, lo Shansi, lo Heilungkiang, lo Shantung, il Kweichow e il Chinghai; qui i problemi sono essenzialmente già risolti. In altre unità nell'ultimo periodo la lotta è stata abbastanza aspra e il Comitato centrale ha ottenuto che ogni provincia e ogni municipalità si rivolgesse ad esso per concludere un accordo. Queste sono la Mongolia interna, il Szechwan, il Kiangsi, lo Hunan, lo Honan, lo Hupeh, il Chekiang, il Kansu. Assieme alle sette precedenti fanno quindici. Quest'anno, nei tre mesi che restano, con qualche sforzo possiamo ottenere molto probabilmente una soluzione per altre dieci unità. Se è così, i problemi di venticinque unità saranno essenzialmente risolti. Naturalmente non si può dire che non ci siano più problemi, ma essenzialmente hanno trovato una soluzione. Inoltre è da notare che tutti i tipi di masse sono stati mobilitati. Nelle famiglie si sono ora formate diverse fazioni che parlano insieme della grande Rivoluzione culturale, i dibattiti delle due fazioni sono molto accesi. Ciò dimostra che la grande Rivoluzione culturale si è messa in marcia e che ha raggiunto una misura molto profonda e ampia.

2. La questione dell'educazione dei quadri.

I compagni che oggi partecipano all'assemblea sono tutti venuti a Pechino per imparare. Questo metodo è stato proposto dal presidente Mao. Il presidente Mao ha detto che l'Esercito popolare di liberazione ha raggiunto dei risultati molto buoni nella grande Rivoluzione culturale proletaria e ha riassunto giustamente il ruolo dell'esercito dicendo che senza l'Esercito popolare di liberazione non esisterebbe questa situazione eccellente della quale ho appena parlato. Natural-

mente alcuni compagni dell'Esercito popolare di liberazione, una parte delle zone militari provinciali e dei distretti militari hanno fatto degli errori, per mancanza di esperienza, nel sostegno della sinistra. Il presidente Mao si preoccupava molto del trattamento di tali problemi, chiedeva sempre come i compagni delle singole unità sono caduti in errore e perché. Un punto importante è che voi quadri non avete ricevuto in un tale movimento alcuna educazione, non disponete di alcuna esperienza, che non è stato istituito alcun corso di istruzione e di educazione. Il metodo d'istruzione è tenere assemblee come questa e allestire corsi di formazione. Ogni provincia può tenere a Pechino tali assemblee, ma non solo a Pechino; l'intero paese deve avere alternativamente il proprio turno, per questo abbiamo bisogno di un po' di tempo in più. Le regioni militari e le zone militari possono tenere tali assemblee e allestire tali corsi di formazione. Tutti devono imparare bene. Altrimenti ci possono essere, quando sarete ritornati dall'assemblea a Pechino, delle ricadute, poiché nel pensiero degli uomini ci sono delle ricadute; quando poi sarete a casa si solleveranno dei dubbi quando dovrete affrontare alcune questioni. Occorre estendere questo metodo di tenere assemblee e di educare i nostri quadri. I quadri che hanno commesso degli errori e i quadri che non hanno commesso degli errori devono imparare, discutere insieme e fare il bilancio delle esperienze. Il presidente Mao disse che non solo i quadri dell'esercito devono imparare, ma anche i quadri locali devono applicare gli stessi metodi per imparare; corsi di formazione collettivi sono da allestire non soltanto per i quadri, ma anche per le Guardie rosse, per aiutarli a elevare il loro livello. Così si provvede affinché le larghe masse dei nostri quadri vengano educate nel movimento. Il presidente Mao dice che i problemi verranno risolti se provvederemo affinché i quadri vengano educati, allargheremo il campo dell'educazione e restringeremo il campo dell'attacco. Bisogna far riflettere alcuni compagni su alcuni metodi, cioè metodi come la posizione a "velivolo a reazione" e appendere dei cartelli al collo. Il presidente Mao e il Comitato centrale non approvano e non trovano giusto questo modo di agire. Dobbiamo attenerci alla politica del partito e affrontare la soluzione delle nostre contraddizioni interne con il metodo unità-critica-unità e ampliare in questo modo il campo dell'educazione perché le larghe masse dei nostri quadri vengano educate e venga elevato il loro livello.

3. Questione dei rapporti tra alto e basso.

Il presidente Mao ha parlato in numerosi colloqui della questione dei rapporti tra alto e basso. Tuttavia non pochi compagni sono diventati bersaglio della lotta; a questo appartiene il dover indossare l'alto cappello della vergogna, il dover portare dei cartelli al collo, l'essere picchiati. Ne ho parlato appena adesso. Il presidente Mao e il Comitato centrale sono contrari. Ma perché non porta a niente? Se si esaminano concretamente le ragioni, allora una consiste nel fatto che alcuni dei nostri compagni, mentre hanno seguito una linea reazionaria borghese, hanno attirato su di sé l'odio dei compagni. Ma noi siamo dell'opinione che esiste un'altra ragione ancora, che cioè i nostri quadri durante gli ultimi anni si sono seriamente staccati dalle masse. Il presidente Mao ha detto che alcuni dei nostri quadri ora

sono diventati degli alti funzionari, hanno uno stipendio elevato, abitano in case lussuose e girano sempre in macchina. Il presidente Mao ha indicato questi quattro punti e ha parlato poi anche di un altro punto. Sono diventati presuntuosi, si comportano da celebrità, quando si scontrano con qualcosa non parlano più con le masse, usano insultare gli altri e non vogliono comunicare con i livelli inferiori e le masse. Il Presidente ha detto anche che i nostri capi di compagnia e istruttori spesso vanno dai soldati, mentre appena diventano comandanti di battaglione si tengono a distanza. Visto da noi, un comandante di battaglione non è molto elevato, ma considerato dal semplice popolo un comandante di battaglione è qualcosa di grande. Questo problema al Presidente sta molto a cuore e lo considera molto importante. Se questo problema non viene risolto, in futuro si arriverà nuovamente a distaccarsi dalle masse. Se usualmente non se ne ha l'occasione, ora la si deve prendere al volo e fare di tutto per trovare una soluzione. La buona tradizione del nostro Esercito popolare di liberazione deve essere tramandata. Il presidente Mao ha detto che abbiamo un'aria troppo seria e disciplinata, ma che manchiamo di unità e di operosità. Dobbiamo spesso constatare che i quadri non conformano il loro stile di lavoro agli otto ideogrammi dello stile tre-otto.

Naturalmente il presidente Mao non ha parlato soltanto di queste tre questioni, ma io qui mi limito a questo.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(agosto 1967)

Il problema fondamentale di una rivoluzione è il problema del potere politico. Possedere il potere politico significa possedere tutto; perderlo significa perdere tutto.
(13 agosto 1967)

In passato i quadri veterani hanno reso servizi meritori, ma non devono riposare sui risultati ottenuti. Essi devono temprarsi e rimodellarsi nella grande Rivoluzione culturale proletaria, devono acquistare nuovi meriti e dare nuovi contributi.
(13 agosto 1967)

Tutti i proletari rivoluzionari si uniscano e combattano per il potere politico contro il pugno di autorità che hanno preso la via capitalista.
(17 agosto 1967)

Benché il sistema socio-economico sia stato trasformato, il pensiero reazionario, il pensiero borghese e il pensiero piccolo-borghese dello strato superiore ereditato dal passato esiste ancora nella mente di un considerevole numero di persone e non può essere trasformato in breve tempo. La sua trasformazione richiede tempo, un lungo periodo di tempo. Questo è un aspetto della lotta di classe nella nostra società.
(26 agosto 1967)

Dobbiamo preparare un gran numero di avanguardie rivoluzionarie che abbiano intuito politico e spirito militante e siano pronte a fare sacrifici. Esse devono essere franche, oneste, attive e giuste. Non cercano il proprio interesse personale; sono completamente dedite all'emancipazione nazionale e sociale. Non temono le difficoltà; sono sempre salde e coraggiose di fronte alle difficoltà. Non sono mai vanagloriose; non desiderano la notorietà. Sono persone modeste e realiste. Con molte persone di questo tipo, i compiti della rivoluzione cinese potranno essere facilmente realizzati.
(30 agosto 1967)

IL GRANDE PIANO STRATEGICO

(agosto 1967)

Discorso a una riunione del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale.

1. Le quattro fasi della grande Rivoluzione culturale proletaria

Il primo anno della grande Rivoluzione culturale proletaria è servito per la preparazione, nel secondo anno si è conquistata la vittoria organizzando gli organi di potere provvisori e rivoluzionando il pensiero; il terzo anno sarà la tappa finale. In questo momento la cosa più importante è la critica delle masse e la realizzazione della grande alleanza e della triplice unione.

Dal punto di vista tattico la grande Rivoluzione culturale proletaria può essere suddivisa in quattro fasi. La pubblicazione dell'articolo di Yao Wen-yuan è stato il segnale; questo segnale ha trovato subito la più rigorosa resistenza in Peng Chen e in altri; anche la mia proposta di stamparlo come fascicolo è stata respinta con veemenza. Perciò non c'è stata nessun'altra possibilità che prendere i lavori preparatori per la *Circolare del 16 maggio* nelle mie mani. In questa circolare si è già posta con chiarezza la questione della linea e della lotta tra le due vie. Allora la maggioranza pensava che la mia posizione fosse antiquata e nessuno è stato d'accordo con il mio punto di vista. Più tardi questi concetti sono stati riportati nell'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e poco più della metà li ha appoggiati, ma molti compagni non li hanno compresi: né Li Ching-Chuan né Liu Lan-tao li hanno capiti. A questo punto bisognava attendere i risultati del processo pratico. La prima fase della grande Rivoluzione culturale è durata dalla pubblicazione dell'articolo di Yao Wen-yuan fino all'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale.

Dopo la conferenza di lavoro del Comitato centrale in ottobre, novembre e dicembre del 1966 l'argomento principale è stata la critica alla linea reazionaria borghese. La critica a questa linea ha suscitato forti sentimenti rivoluzionari in molti. In questo caso gli intellettuali rivoluzionari e gli studenti medi e universitari avevano afferrato in anticipo cosa sarebbe accaduto: ciò corrispondeva alla legge dello sviluppo della rivoluzione. Nel gennaio di quest'anno gli operai di Shanghai si sono sollevati, gli operai di tutto il paese e anche i contadini si sono sollevati: la Rivoluzione di gennaio è passata su tutto il paese. Lo sviluppo del movimento ha dimostrato che la forza principale sono ancora gli operai e i contadini; i soldati sono solo operai e contadini in divisa; in fondo operai, contadini e soldati sono

sempre operai o contadini. Solo quando le masse degli operai e dei contadini si sono sollevate, si è spazzato via a fondo il marciume borghese; gli intellettuali rivoluzionari, gli studenti medi e universitari non potevano fare nient'altro che ritirarsi su una posizione subordinata. Non è vero? Appena gli operai si sono sollevati, essi hanno spazzato via l'economicismo controrivoluzionario, hanno tolto il potere ai dirigenti che seguivano la via capitalista e hanno spinto in avanti la grande alleanza rivoluzionaria e la triplice unione. La rivoluzione democratica ha seguito questa legge di sviluppo dei movimenti rivoluzionari e anche la grande Rivoluzione culturale proletaria l'ha seguita. Durante la rivoluzione democratica nel Movimento del 4 maggio gli intellettuali rivoluzionari hanno previsto gli eventi a cui essi hanno dato il primo impulso, però in seguito, nella Spedizione al nord e poi nella Lunga Marcia, il nucleo di questi assalti rivoluzionari sono sempre stati gli operai e i contadini.

Si può definire come seconda fase il periodo che va dall'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale fino alla Rivoluzione di gennaio. La terza fase è quella che va dalla Rivoluzione di gennaio alla presa del potere, alla grande alleanza e alla triplice unione. Dopo la Rivoluzione di gennaio per un certo periodo le masse degli operai, dei contadini e dei soldati hanno spinto in avanti la grande alleanza. In questo periodo il Centro ha voluto realizzare velocemente la grande alleanza, ma il proletariato richiede di trasformare il mondo secondo la concezione proletaria e la borghesia lo vuole fare secondo la sua concezione. L'ideologia piccolo-borghese e borghese che predominava tra gli intellettuali e gli studenti medi e universitari, ha impedito l'attuazione della grande alleanza. Ogni classe pretende ostinatamente di esprimere se stessa. Poiché le leggi della lotta di classe sono indipendenti dalla volontà soggettiva, non si può costruire artificialmente un'alleanza. Un'alleanza fatta in questo modo, si scioglierà molto presto e non sarà più ricostruibile: dobbiamo fare i nostri passi con più calma.

La pubblicazione di *Patriottismo o tradimento?* e di *Il veleno "dell'autoperfezionamento"* è il tradimento della dittatura del proletariato di Chi Pen-yu ha segnato l'inizio della quarta fase: un momento cruciale nella lotta tra le due linee e nella lotta tra le due classi.

A questo punto non posso fare a meno di dire qualcosa sulla questione dell'atteggiamento rispetto a coloro che sono stati ingannati; la maggior parte di loro sono operai e contadini oppure appartengono al nucleo d'acciaio costituito dal partito e dalla Lega della gioventù comunista. In ogni caso, dobbiamo avere fiducia nel 95 per cento delle masse e dei quadri. Dunque dobbiamo aver fiducia anche in quelli che sono stati ingannati: vale la pena che tutti riflettano sulla questione.

Gli operai, i contadini e i soldati non avevano nessun contatto diretto con gli elementi controrivoluzionari e revisionisti, in più tutti questi elementi controrivoluzionari e revisionisti sventolavano la bandiera rossa per contrastare la bandiera rossa ed essi si rivolgevano alla base alzando il vessillo delle istruzioni del Centro. Oltre a ciò le masse degli operai, dei contadini e dei soldati e il nucleo d'acciaio costituito dal partito e dalla Lega della gioventù comunista hanno forti

sempre operai o contadini. Solo quando le masse degli operai e dei contadini si sono sollevate, si è spazzato via a fondo il marciume borghese; gli intellettuali rivoluzionari, gli studenti medi e universitari non potevano fare nient'altro che ritirarsi su una posizione subordinata. Non è vero? Appena gli operai si sono sollevati, essi hanno spazzato via l'economicismo controrivoluzionario, hanno tolto il potere ai dirigenti che seguivano la via capitalista e hanno spinto in avanti la grande alleanza rivoluzionaria e la triplice unione. La rivoluzione democratica ha seguito questa legge di sviluppo dei movimenti rivoluzionari e anche la grande Rivoluzione culturale proletaria l'ha seguita. Durante la rivoluzione democratica nel Movimento del 4 maggio gli intellettuali rivoluzionari hanno previsto gli eventi a cui essi hanno dato il primo impulso, però in seguito, nella Spedizione al nord e poi nella Lunga Marcia, il nucleo di questi assalti rivoluzionari sono sempre stati gli operai e i contadini.

Si può definire come seconda fase il periodo che va dall'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale fino alla Rivoluzione di gennaio. La terza fase è quella che va dalla Rivoluzione di gennaio alla presa del potere, alla grande alleanza e alla triplice unione. Dopo la Rivoluzione di gennaio per un certo periodo le masse degli operai, dei contadini e dei soldati hanno spinto in avanti la grande alleanza. In questo periodo il Centro ha voluto realizzare velocemente la grande alleanza, ma il proletariato richiede di trasformare il mondo secondo la concezione proletaria e la borghesia lo vuole fare secondo la sua concezione. L'ideologia piccolo-borghese e borghese che predominava tra gli intellettuali e gli studenti medi e universitari, ha impedito l'attuazione della grande alleanza. Ogni classe pretende ostinatamente di esprimere se stessa. Poiché le leggi della lotta di classe sono indipendenti dalla volontà soggettiva, non si può costruire artificialmente un'alleanza. Un'alleanza fatta in questo modo, si scioglierà molto presto e non sarà più ricostruibile: dobbiamo fare i nostri passi con più calma.

La pubblicazione di *Patriottismo o tradimento?* e di *Il veleno "dell'autoperfezionamento"* è il tradimento della dittatura del proletariato di Chi Pen-yu ha segnato l'inizio della quarta fase: un momento cruciale nella lotta tra le due linee e nella lotta tra le due classi.

A questo punto non posso fare a meno di dire qualcosa sulla questione dell'atteggiamento rispetto a coloro che sono stati ingannati; la maggior parte di loro sono operai e contadini oppure appartengono al nucleo d'acciaio costituito dal partito e dalla Lega della gioventù comunista. In ogni caso, dobbiamo avere fiducia nel 95 per cento delle masse e dei quadri. Dunque dobbiamo aver fiducia anche in quelli che sono stati ingannati: vale la pena che tutti riflettano sulla questione.

Gli operai, i contadini e i soldati non avevano nessun contatto diretto con gli elementi controrivoluzionari e revisionisti, in più tutti questi elementi controrivoluzionari e revisionisti sventolavano la bandiera rossa per contrastare la bandiera rossa ed essi si rivolgevano alla base alzando il vessillo delle istruzioni del Centro. Oltre a ciò le masse degli operai, dei contadini e dei soldati e il nucleo d'acciaio costituito dal partito e dalla Lega della gioventù comunista hanno forti

sentimenti proletari, anche per questo essi possono essere ingannati. Se quelli che sono stati ingannati cambiano la loro posizione, tutto è a posto perché adesso è caduto il velo dalla lotta di classe: le masse degli operai e dei contadini si sono veramente armate del marxismo-leninismo e questo potere reale è immenso. Finora gli intellettuali avevano più capacità di prevedere i percorsi, essi si sono dimostrati più agili e più disposti ai mutamenti; essi, però, possiedono spesso una mentalità da opportunisti. Se gli intellettuali rivoluzionari vogliono portare la rivoluzione fino in fondo, essi si devono permanentemente rieducare da soli nel lavoro manuale. Questo perché l'educazione che essi hanno ricevuto per alcuni decenni, ciò vale anche per gli studenti medi e universitari, aveva in fondo un carattere borghese ed essi, quindi, hanno interiorizzato l'ideologia borghese. Ciò li porterà dalla parte della borghesia se non si sforzano di trasformare la loro concezione del mondo. Io sostengo che la maggioranza degli intellettuali dentro e fuori del partito è essenzialmente borghese. Faccio appello a tutti perché indaghino sulla questione, se quest'opinione è antiquata o meno. In questo momento cruciale della lotta di classe si deve insistere sulla trasformazione della propria concezione del mondo.

2. Il grande piano strategico di questo momento mira alla realizzazione della grande alleanza rivoluzionaria e della tripla unione nel corso della critica rivoluzionaria delle masse

La grande Rivoluzione culturale attuale non finirà presto, essa si approfondirà e si svilupperà su più vasta scala, essa concentrerà ancora di più le forze nella critica contro quel pugno di autorità del partito che stanno seguendo la via capitalista. Si devono propagandare le risoluzioni dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale, parlare nella necessaria misura dei nostri successi e della linea e abbattere quel pugno di autorità che seguono la via capitalista. Devono essere abbattuti non solo in senso organizzativo, ma bisogna eliminare anche la loro politica, la loro ideologia e la loro teoria. Ciò è importante per il nostro paese e per il mondo intero, poiché se non si batte il revisionismo, esso attuerà la restaurazione. Si tratta di un grande compito storico e si deve pensare anche al futuro, perché questo compito non è per niente completato.

Durante questa grande lotta la punta della lancia deve essere diretta contro i rappresentanti della borghesia che sono ostili al partito e antisocialisti, essa deve essere diretta contro le autorità che seguono la via capitalista e contro gli elementi revisionisti. Alcuni di loro si sono infiltrati nel partito e hanno usurpato delle posizioni di direzione. Essi sono i servi e i protettori dei demoni e dei mostri. Tutte queste persone sono carrieristi e portavoce ambiziosi della classe sfruttatrice, sono dei cospiratori e degli ipocriti. Ci seguono solo apparentemente parlando con due lingue, sono perfidi: in faccia parlano correttamente, ma dietro le spalle dicono cose cattive. Usano sempre la terminologia marxista-leninista come scudo protettore, però dopo il "ma" iniziano a lamentarsi; quelli che sventolano la bandiera rossa per contrastare la bandiera rossa sono ancora più perfidi: questo fatto deve necessariamente attirare la nostra massima attenzione.

Personalmente penso che ora ci sono sia la tendenza ad arrendersi nella lotta contro il nemico ossia nella lotta contro le più alte autorità del partito che seguono la via capitalista. Durante l'ultima riunione ho già accennato alla questione. Ho detto che è necessario formulare un programma; questo programma deve prendere in considerazione immediatamente il ruolo delle più alte autorità del partito che seguono la via capitalista, poiché adesso l'opposizione ad esse è poco concentrata e troppo frantumata. Perciò è molto difficile denunciare le autorità più altolocate nel partito che seguono la via capitalista.

Da un anno a questa parte nel cielo e sulla terra si sono realizzati dei mutamenti strabilianti e naturalmente c'è un po' di caos; ma un po' di caos qua e là non guasta. Qualcosa come X è ottima, le contraddizioni si aprono e, quindi, possono essere risolte bene. Nella grande Rivoluzione culturale i danni sono scarsissimi, ma i successi veramente enormi.

L'appoggio alla sinistra da parte dell'esercito ha dei grandi vantaggi: uno è che l'esercito stesso viene educato e che esso comprende il problema nella lotta pratica; appoggiando le masse rivoluzionarie e le organizzazioni di sinistra l'esercito si rende conto non soltanto dell'esistenza della lotta di classe e della lotta tra le due linee in tutti i settori della società, ma anche del fatto che la lotta tra le due linee c'è anche nell'esercito. Appoggiando la sinistra anche i problemi dell'esercito vengono alla luce del sole, per cui il nostro esercito si rafforza e il suo livello ideologico viene elevato.

Non vi dovete preoccupare di fare delle scenate: più rumore fate per dare l'allarme, meglio è; se fate un gran chiasso verrà fuori sempre qualcosa di importante per voi e così potrete fare chiarezza. Non importa in che modo lo fate, in ogni caso non vi dovete preoccupare. Più si ha paura degli spiriti, prima essi vengono. Però non si deve sparare. Non è bene. Se in tutto il paese si sente il rumore, questo significa che c'è un'ascenso purulento, che c'è un X ed esso deve sempre scoppiare. La lotta contro l'ideologia borghese delle autorità è anzitutto una spaccatura, un rompere; senza rottura non si può costruire il socialismo. Se si vuole attuare prima "la lotta", secondo "la critica" e terzo "la trasformazione", ciò non si può fare senza la rottura.

Quando si corre troppo in fretta, il carro si capovolge: dovrete ricordarvi di questo consiglio. Attualmente la cosa più importante è la grande alleanza e la triplice unione. Scovando le persone malevole, si scoprono i demoni e i mostri. Per la ricostruzione delle organizzazioni di partito si devono convocare congressi di partito a tutti i livelli; la prossima Assemblea popolare nazionale sarà convocata, secondo me, tra un anno in questo periodo circa. Non è bene sentirsi esauriti e desiderare di ritirarsi.

Finora gli ostacoli alla grande alleanza sono venute da due parti: da una parte dalle autorità del partito che seguono la via capitalista, dall'altra dalla mentalità da cricca e dalla brama di prestigio tra i ribelli. Dove si sono organizzati i comitati rivoluzionari, c'è la necessità di guidare bene i rivoluzionari piccolo-borghesi. Riguardo all'Esercito popolare di liberazione è ancora valida la parola d'ordine "appoggiare l'esercito e servire il popolo."

Sulla questione della lotta armata: i rapporti sulla situazione che giungono da tutte le parti sono molto concreti. Esaminandoli ci si accorge che non ci sono tanti scontri. Ci sono casi di lotta armata, però ci sono anche notizie false. Succede lo stesso quando denunciano delle catastrofi e chiedono più prestiti in grano.

Nella questione dei quadri c'è ancora bisogno di criticare il principio "attaccare la maggioranza per proteggere un pugno di persone", poiché in vari luoghi si è vista della gente che si comportava così. I principi della grande alleanza, della triplice unione e dell'appoggio alla sinistra sono inderogabili.

La presa del potere, l'esercito e i quadri sono i tre grandi problemi attuali. Dove si è già preso il potere, il più grande problema sono coloro che l'hanno preso. Se ci riesce di prendere questo problema nelle mani, possiamo mettere in pratica il nostro orientamento generale. In caso contrario l'orientamento generale resta campato per aria. Dobbiamo raccogliere le critiche delle masse e dobbiamo scegliere quelle qualitativamente avanzate. *Bandiera rossa* ha già pubblicato un discorso qualitativamente avanzato.

In questo momento dobbiamo dare nuovi impulsi alla critica delle masse; ciò deve divenire il compito centrale che spinge tutti gli altri in seconda linea. Dobbiamo collegare la critica contro quel pugno di autorità del partito che seguono la via capitalista a quella contro le autorità nelle diverse regioni e settori che seguono la via capitalista. Il centro della critica di tutti i giornali e di tutte le riviste devono essere Liu Shao-chi, Teng Hsiao-ping, Tao Chu, Peng Chen, Luo Jui-ching, Lu Ting-yi e Yang Shang-kun e nell'esercito Liu Shao-chi, Peng Teh-huai, Ho Lung e Luo Jui-ching.

3. I ribelli rivoluzionari si devono sforzare con il massimo delle loro energie per trasformare la propria concezione del mondo

In questo momento decisivo della lotta di classe dobbiamo accentuare la trasformazione della nostra concezione del mondo. Per essere un rivoluzionario si deve ancor più distruggere la concezione borghese e sostenere la concezione proletaria: in caso contrario l'ideologia borghese non potrà essere eliminata per un lungo periodo e tutto si capovolgerà. Non lo credete? Chiedo a tutti voi: come pensate che si debba passare dal socialismo al comunismo? Avete riflettuto bene? Per garantire che in futuro non si ripeta l'errore di seguire la via capitalista, ci si deve impegnare a fondo nei grandi affari dello Stato e, quindi, dobbiamo sforzarci di trasformare la nostra concezione del mondo.

Secondo me ci vogliono due presupposti per la grande alleanza.

Il primo è la necessità che l'alleanza risulti dalle lotte, solo così è stabile, perché la lotta è assoluta e l'unità è relativa. Qualcuno dice che il popolo cinese è molto pacifico, ma a me pare che non sia tanto pacifico! Il popolo cinese insiste nella lotta.

In secondo luogo non si deve arbitrariamente appellarsi alla parola d'ordine che nella rivoluzione attuale tutto è lecito e che la ribellione è giusta: il carattere di classe della trasformazione e della conservazione è estremamente marcato. In ogni caso i

quadri rivoluzionari devono essere protetti, si deve proteggere ogni diritto. Essere di sinistra, di destra o essere apparentemente “di sinistra” ma in verità di destra? Essere apparentemente “di sinistra” da un punto di vista superficiale sembra essere sempre più rivoluzionario che “cercare la verità nei fatti”; ma questo atteggiamento non appartiene a noi: ciò viene dalla borghesia e dalla mentalità da cricca.

Uno dei personaggi più eminenti del Movimento del 4 maggio, uno che lo influenzava, è stato Hu Shih che costituiva l'ala destra del movimento. In seguito lui diventò un lacchè dell'imperialismo americano. Anche il famoso Chen Tu-hsiu del Movimento del 4 maggio si trasformò in un controrivoluzionario. In quel periodo Li Ta-chao non scriveva molti articoli, però si impegnava nel lavoro ed è diventato uno della sinistra rivoluzionaria. Un altro è stato Lu Hsun che fin d'allora sosteneva l'importanza delle indagini sociali. Lui era un pensatore indipendente e in seguito diventò un grande marxista. Dobbiamo trarre insegnamento dalla storia, per non diventare personaggi effimeri come la regina della notte; si deve approfondire il lavoro, riflettere bene e legarsi saldamente alle masse; si deve dirigere l'ideologia piccolo-borghese presente tra di noi sul binario della rivoluzione proletaria: questa è la questione chiave per conquistare la vittoria nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

4. La Cina deve divenire la fucina della rivoluzione mondiale

Nuove armi, missili teleguidati e la bomba atomica sono stati prodotti molto rapidamente. Producendo la bomba H in un periodo di due anni e otto mesi, la nostra velocità di sviluppo ha superato quella degli Stati Uniti, del Regno Unito, della Francia e dell'Unione Sovietica. Ora occupiamo il quarto posto nel mondo. Sono stati raggiunti grandi risultati nello sviluppo dei missili teleguidati e della bomba atomica. Ciò è attribuibile all'aiuto di Kruscev. Egli ha ritirato gli esperti sovietici e ci ha costretto a seguire la nostra strada. Dovremmo dargli una medaglia pesante una tonnellata. [...]

“L'attuale situazione è eccellente. Il Nagaland in India sta combattendo contro il Partito del congresso con la lotta armata. Il Partito comunista indonesiano si è epurato dal revisionismo e ora è in continuo progresso. Le guerriglie birmane si sono sviluppate e hanno raggiunto una base più solida di quella delle guerriglie della Thailandia. Il Partito comunista birmano è attivo da diversi decenni. Nel passato il partito non era unito (c'era il Partito della bandiera rossa e il Partito della bandiera bianca). Ora è unito e centralizzato nell'opposizione a U Ne Win. L'area delle sue operazioni armate occupa il 60 per cento della Birmania. Le condizioni geografiche in Birmania sono persino migliori di quelle del Vietnam, con molto più spazio di manovra. Anche in Thailandia le condizioni geografiche sono buone. Con Birmania e Thailandia in continuo progresso, gli Stati Uniti sono completamente impantanati nell'Asia sud-orientale. Naturalmente noi dobbiamo ancora prestare attenzione all'eventualità di dover combattere una guerra a scadenza ravvicinata e su larga scala nella nostra stessa terra. La cosa migliore sarebbe che il governo birmano scegliesse

di opporsi a noi; io spero che esso troncherà i normali rapporti con noi. In questo caso noi potremo sostenere più apertamente il Partito comunista birmano. Mentre la situazione asiatica è in questa condizione, anche le lotte armate in Africa e in America Latina si sono sviluppate molto. L'imperialismo USA è più isolato che mai; i popoli in tutto il mondo sanno che l'imperialismo USA è un grande criminale di guerra. I popoli in tutto il mondo, compreso il popolo statunitense, si oppongono ad esso. Anche il revisionismo sovietico si è smascherato più che in precedenza, soprattutto nel recente incidente in Medio Oriente¹. L'Unione Sovietica ha adottato ancora una volta i vecchi trucchi di Kruscev. Prima ha inviato più di duemila esperti militari nella Repubblica araba unita. All'inizio ha praticato l'avventurismo inviando navi da guerra per convincere la Repubblica araba unita a non agire per prima. Nello stesso tempo ha usato la linea calda (durante il periodo di Kruscev non c'era la linea calda) per informare Johnson. Johnson fece prontamente una soffiata a Israele che lanciò un attacco di sorpresa che distrusse a terra il 60 per cento degli aerei della Repubblica araba unita.

L'Unione Sovietica fornì più di due miliardi di dollari di aiuti alla Repubblica araba unita e i due miliardi di dollari furono fatti fuori nella guerra. Alla fine la Repubblica araba unita si arrese e la guerra si arrestò. Questa fu un'altra dimostrazione di svendita di uno Stato nazionale.

Non solo i paesi arabi, ma anche quelli dell'Asia e dell'America latina si oppongono all'Unione Sovietica. Nell'Unione Sovietica un vecchio di più di 70 anni si è suicidato. Questo è un caso di malcontento. Non molto dopo la guerra in Medio Oriente, l'Unione Sovietica convocò diverse conferenze con vari paesi dell'Europa orientale. La Romania rifiutò di partecipare e non troncò le relazioni con Israele. In seguito Maurer è venuto varie volte in Cina cercando di inventarsi una cooperazione economica con noi. Va benissimo cooperare su progetti riguardanti singole questioni, ma noi non vogliamo una cooperazione globale.

L'imperialismo e il revisionismo sono più isolati che mai, mentre la guerra del Vietnam continua. Attualmente sono in corso attività anticinesi in molti posti. In apparenza sembra che noi siamo isolati, in realtà le attività anticinesi sono messe in opera per paura dell'influenza della grande Rivoluzione culturale proletaria e sono dirette a reprimere i loro stessi popoli e a deviare il malcontento popolare nei confronti del loro governo. Questi traffici contro la Cina sono pianificati di comune accordo dall'imperialismo statunitense e dal revisionismo sovietico. Ciò non significa che noi siamo isolati; ciò dimostra che la nostra influenza in tutto il mondo è aumentata considerevolmente. Più essi sono contro la Cina, più la rivoluzione dei popoli è incoraggiata, perché fanno capire ai popoli di questi paesi che la via della Cina è l'unica via alla rivoluzione. La Cina non è soltanto il centro della rivoluzione mondiale, deve essere anche il centro della rivoluzione mondiale sul piano militare e tecnico. Quando forniremo loro armi, saranno armi cinesi con caratteri cinesi (eccetto quelle per certe aree specifiche). Noi li sosterranno apertamente e la Cina deve diventare l'arsenale della rivoluzione mondiale. Ma noi abbiamo molti problemi tecnici che non sono stati ancora risolti.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce alla terza guerra arabo-israeliana (5-10 giugno 1967) nota anche come Guerra dei sei giorni. Con questa guerra Israele sconfisse l'Egitto, la Giordania e la Siria e occupò il Sinai, la striscia di Gaza, la Cisgiordania e le alture del Golan. In questa maniera Israele allargò il terreno d'azione della lotta di liberazione del popolo palestinese.

DICIOTTO DIRETTIVE

(agosto - settembre 1967)

1. Sulla campagna attuale

La grande Rivoluzione culturale proletaria non sta per finire ma continuerà in modo sempre più intenso e noi criticheremo in modo più concertato quel pugno di personaggi in posizioni di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista. Dobbiamo diffondere le risoluzioni adottate dalla undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale e sforzarci di ottenere buoni risultati e di praticare una linea corretta. Dobbiamo destituire dall'organizzazione del partito i maggiori dirigenti che seguono la via capitalista e dobbiamo batterli anche sul piano politico, ideologico e teorico. Questa è una questione d'interesse nazionale e anche una questione d'interesse mondiale. Se il revisionismo non viene battuto, esso potrebbe anche ritornare in scena. Questa è una grande missione storica. Noi dobbiamo guardare avanti. Questa missione siamo ancora ben lontani dall'averla realizzata.

2. Sulla grande alleanza

Oggi la nostra missione principale è quella di intraprendere un grande movimento di critica e di lotta e di attuazione della triplice unione. Io spero che voi diventerete dei modelli nella lotta contro il pugno di esponenti in posizioni di potere nel partito che hanno imboccato la via capitalista; spero che diventerete dei modelli nel realizzare la grande alleanza rivoluzionaria e nella lottare contro l'anarchia, l'ostentazione, l'economicismo e l'egoismo. Gli studenti rivoluzionari devono unirsi e consolidare la loro unità per rovesciare i controrivoluzionari "Gruppi del 16 maggio" e portare a termine una grande critica.

La grande alleanza può essere raggiunta solo a due condizioni: la rinuncia a se stessi per servire gli altri e la lotta. Oggi la grande alleanza dei rivoluzionari proletari costituirà una insormontabile posizione di forza per la rivoluzione, per l'intero paese e per tutto il partito.

Il movimento più grande ha bisogno dell'alleanza più grande. Riuscire a screditare completamente il Kruscev cinese è un fatto vitale per il futuro della rivoluzione cinese e per il destino del mondo. Per questo dobbiamo realizzare una solida grande alleanza al massimo livello. Tutte le organizzazioni rivoluzionarie e i loro dirigenti devono prestare la massima attenzione ai problemi ideologici e attuare la grande alleanza mediante un grande movimento di critica. Altrimenti finiremmo solo per

danneggiare i nostri amici e favorire il nostro nemico e ciò condurrebbe ad attacchi reciproci tra i gruppi rivoluzionari. Non sarà più consentito a Liu Shao-chi di sedere sulla montagna e di guardare le tigri combattere.

Attualmente la situazione è abbastanza favorevole alla nostra lotta. Abbiamo dalla nostra parte risultati notevoli e una ricca esperienza. L'intero paese sta avanzando. In tale situazione di vantaggio, i gruppi rivoluzionari possono portare a termine la grande alleanza all'interno delle loro organizzazioni, delle loro sezioni o unità. Fate in modo che i rivoluzionari non vengano battuti dai conservatori. Non intraprendete la grande alleanza mandando le organizzazioni allo sbando.

3. Sul nucleo forte degli operai-contadini, del partito e della Lega della gioventù

Il nucleo forte degli operai, dei contadini, del partito e della Lega, durante il movimento di critica contro la linea reazionaria, è stato sviato dalla verità. [...] Ho sempre pensato che le larghe masse degli operai, dei contadini e dei soldati sono buone e che anche la maggioranza dei militanti del partito e della Lega sono buoni. In tutti i periodi della rivoluzione proletaria essi sono sempre stati la forza principale e naturalmente non vi è eccezione in ciò per quel che riguarda la grande Rivoluzione culturale. Essendo lavoratori, le larghe masse di operai, contadini e soldati ovviamente conoscono ben poco della situazione ai livelli di vertice. L'ingente numero dei quadri del nucleo forte del partito e della Lega ha una sincera devozione per il partito e un amore illimitato per i quadri di partito. Quando gli esponenti in posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista hanno alzato la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, essi si sentirono così traditi che per un periodo relativamente lungo non sono riusciti a risvegliarsi dalla loro delusione. C'erano fattori storici dietro a tutto questo. Quando quelli che furono ingannati si saranno corretti tutto andrà bene. Essi saranno divenuti nuovamente la forza principale quando il movimento si svilupperà con forza. Prendete per esempio la Rivoluzione di gennaio. Quando gli operai di Shanghai la iniziarono, gli operai e i contadini in tutto il paese li seguirono. Questo è un fattore determinante nello sviluppo della rivoluzione. Si può applicare sia alla rivoluzione democratica sia alla grande Rivoluzione culturale proletaria.

4. Sulle masse popolari

Il Comitato centrale ha sottolineato più e più volte che le masse devono educarsi e liberarsi da se stesse. Per questo non può essere loro imposta una concezione del mondo. Per trasformare l'ideologia è necessario che le cause esterne funzionino mediante le cause interne, benché queste ultime siano le principali. Se la visione del mondo non viene trasformata, come può la grande Rivoluzione culturale proletaria essere vittoriosa? Se la concezione del mondo non viene trasformata, posto che in questa grande Rivoluzione culturale ci sono solo 2.000

esponenti in posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista, la prossima volta ce ne possono essere 4.000.

Dobbiamo essere sicuri che il 95 per cento delle masse e più del 95 per cento dei quadri ci seguirà.

La chiave per riformare l'organizzazione dello Stato è l'alleanza con le larghe masse: lo stesso vale per gli altri organismi. L'organizzazione burocratica non deve essere difesa. Basandomi sulla mia esperienza delle rivoluzioni passate, credo che le persone affidabili saranno quelle in grado di pensare ai problemi senza ostentazione. Quelli che non fanno che vantarsi senza dubbio spariranno presto dalla storia.

Proprio perché siete diventati dei ribelli, dovete essere modesti e generosi con gli altri. Dovete mostrarvi superiori quando vi occupate delle contraddizioni in seno al popolo e trattare gli altri con generosità. La generosità ovviamente ha una natura di classe. Noi dobbiamo possedere la generosità proletaria che deve venire insegnata quando si è ancora giovani. Dite ai nostri piccoli generali della rivoluzione che essi in questo particolare momento sono soggetti a commettere errori.

5. Sui problemi dei quadri

Rispetto ai quadri, dobbiamo far valere la convinzione che oltre il 95 per cento di loro sono buoni o abbastanza buoni e non dobbiamo allontanarci mai da questo punto di vista di classe. Rispetto ai quadri dirigenti che sono rivoluzionari o che vogliono esserlo, dobbiamo proteggerli, proteggerli con franchezza e coraggio e aiutarli a liberarsi dai loro errori. Anche se hanno imboccato la via capitalista, dobbiamo consentire loro di fare la rivoluzione, dopo che si sono sottoposti a un lungo periodo di rieducazione e hanno corretto i loro errori. Non ci sono molte persone realmente cattive. Tra le masse, esse costituiscono al massimo il cinque per cento; all'interno del partito e della Lega, dall'uno al due per cento. Ci sono solo un pugno di persone in posizioni di potere che con ostinazione seguono la via capitalista. Tuttavia dobbiamo considerare quel pugno di persone in posizioni di potere all'interno del partito che seguono la via capitalista come il bersaglio principale dell'attacco perché la loro influenza e il loro subdolo veleno sono profondi e di vasta portata. Perciò questo è il compito principale di questa grande Rivoluzione culturale.

Storicamente, quelli che hanno commesso errori possono essere classificati in due categorie. Una è costituita da coloro che vogliono correggere i propri errori, l'altra da coloro che non hanno intenzione di farlo. Ora noi dobbiamo cercare di conquistarci la prima. Quando ci occupiamo di questi compagni che hanno commesso errori, dobbiamo fare attenzione a due cose: assicurarci che vogliano continuare a fare la rivoluzione e che gli altri li lascino continuare a farla. È pericoloso impedire agli altri di fare la rivoluzione. Nei tempi andati gli intellettuali, la nobiltà e i ricchi non permettevano agli altri di fare la rivoluzione. Anche Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao, Kao Kang e Jao Shu-shih hanno impedito agli altri di fare la

rivoluzione. Il risultato fu che Chen Tu-hsiu e i suoi seguaci furono travolti dalla rivoluzione altrui. Storicamente, la maggior parte di coloro che hanno commesso errori di empirismo e dogmatismo avrebbero potuto essere corretti. Alcuni di loro si sono corretti da soli, mentre altri si sono corretti mediante l'aiuto di altri. Eccetto un esiguo numero di persone come Chen Tu-hsiu e Chang Kuo-tao, tutti avrebbero potuto correggersi. Ogni persona può correggersi se non considera un peso sforzarsi di raggiungere un certo risultato e se è aperta di mente e non è presuntuosa.

Se i funzionari nei distretti militari provinciali o nell'esercito commettono errori, saranno chiamati a Pechino per correggersi. I quadri che hanno commesso errori e i cattivi dirigenti delle organizzazioni di massa devono subire un processo davanti alle masse.

In primo luogo, essi devono denunciare i propri errori.

In secondo luogo, devono correggere se stessi con fermezza e serietà.

In terzo luogo, devono ottenere la comprensione delle masse. Le masse possono vedere con chiarezza se essi hanno denunciato i propri errori e se hanno riabbracciato la linea proletaria rivoluzionaria. Essi devono assicurarsi l'approvazione delle masse.

In quarto luogo, essi devono aiutare la sinistra e non cercare vendette nei suoi confronti. Essi devono aiutare le masse che sono state allontanate dalla verità a elevare la propria coscienza e a tornare rapidamente alla linea proletaria rivoluzionaria.

In quinto luogo, non deve essere permesso ai cattivi elementi di devastare e sabotare il nostro socialismo. Non dovete aver paura di quelli che controllano le organizzazioni operaie e che minacciano la dittatura proletaria e la direzione rivoluzionaria, perché voi avrete tutto l'appoggio delle larghe masse.

È assolutamente necessario tracciare una linea di demarcazione tra le classi. I cattivi elementi, anche se sono in minoranza, diventeranno una reale minaccia se avranno occupato uffici importanti e acquisito potere. [...] È necessario comprendere che origine di classe e comportamento di una persona sono cose differenti. La definizione dell'appartenenza di classe è diretta soprattutto a scoprire i cattivi elementi.

L'origine di classe e il comportamento individuale devono essere considerati due cose differenti. Al secondo, naturalmente, deve essere data maggiore importanza. La teoria che le origini di classe di una persona sono l'elemento essenziale è scorretta. Ciò che è importante è se si sta dalla parte di chi rappresenta la propria originaria classe, che non è proletaria, o se si sta dalla parte di chi rappresenta la nuova classe, cioè la classe degli operai, dei contadini poveri e medi dello strato inferiore. [...]

Noi abbiamo tracciato una linea di demarcazione tra classi differenti in stabilimenti e fabbriche perché vogliamo scovare chi sono gli ex funzionari del Kuomintang, i comandanti dell'esercito reazionario, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i reazionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra.

Proprio come è stato fatto nello stabilimento dell'Argento Bianco, devono essere messi sotto inchiesta solo i cattivi elementi, non tutti.

Benché alcuni dei nostri quadri siano stati puniti per lungo tempo, ce se sono ancora alcuni che devono chiarire la propria posizione. Tuttavia, il vero problema oggi è che chiunque venga allo scoperto per chiarire la sua posizione può essere buttato giù. Quando noi decidiamo di fare una cosa, qualcuno deve esserne posto al comando. Le Guardie rosse potrebbero assumere il comando? Esse vengono fuori oggi e potrebbero essere buttate giù domani. Ciò perché non sono ancora mature politicamente. Oggi stiamo portando a termine molti compiti. Sono emersi dei nuovi quadri dirigenti. Alcuni di loro potrebbero essere del tipo di Li Yuan-hung, ma andrebbe ancora bene. Anche se potessero durare solo due anni, andrebbe ancora bene. Le Guardie rosse non sono in grado di fare questo. Non hanno ricevuto l'addestramento adeguato. Di conseguenza, non possiamo contare su di esse per fare cose così importanti.

Sarà bene che l'esercito si unisca al lavoro di sostegno della sinistra. Gli uomini dell'Esercito popolare di liberazione potranno così assicurarsi un'educazione. Essi possono imparare qualcosa dalle lotte attuali, il lavoro di sostegno della sinistra non significa solo sostenere le masse rivoluzionarie e le organizzazioni di sinistra ma esso può far conoscere all'Esercito popolare di liberazione i diversi aspetti della società e può anche far capire che la lotta tra due linee si è riflessa nell'esercito e, nello stesso tempo, l'esercito può scoprire i problemi della società ed elevare il suo livello ideologico attraverso il lavoro di sostegno della sinistra.

6. Su come bisogna restare comuni cittadini anche quando si presta servizio come funzionari

Questa è la prima volta che è stata iniziata una grande Rivoluzione culturale; ne avremo molte altre in futuro. Durante gli ultimi 17 anni, noi ci siamo seriamente allontanati dalle masse. Organismi come la Lega della gioventù comunista, l'Associazione delle donne e il quartier generale della Lega ora non ne conservano che il nome. Noi non vi chiediamo di abbandonare il vostro lavoro produttivo. Un funzionario deve rimanere nello stesso tempo un comune cittadino. Egli agisce come un funzionario per una settimana e come un normale cittadino per tre settimane. Se il dirigente di un movimento operaio si dovesse isolare dalla masse, potrebbe certamente cambiare sul piano ideologico. Questo è un problema davvero vitale. Chiedo a tutti i compagni di esprimersi in merito e di dire se ritengono corretta questa mia tesi oppure no.

7. Sulla necessità di varcare la soglia del socialismo

Noi abbiamo sempre fiducia nel popolo. Solo imparando dal popolo possiamo esserne maestri. La grande Rivoluzione culturale è un evento di enorme portata. Il fatto di potere o meno, di osare o meno oltrepassare la soglia del socialismo dipenderà dalla nostra capacità di eliminare le classi e di ridurre al minimo le tre grandi differenze¹. Non basterà semplicemente ascoltare i resoconti restando

seduti nei propri uffici. Tutti i compagni responsabili di partito e di governo devono avere fiducia e fare affidamento su se stessi. Dovete portare avanti la rivoluzione fino alla fine. Dovete essere pronti anche a farvi travolgere dalla rivoluzione altrui. Dovete punirvi e correggervi da soli in modo da rientrare in contatto con gli altri, altrimenti non vi resta che starvene fuori.

8. Sulla necessità di rafforzare la nostra vigilanza

Nel nostro cammino verso la vittoria, la strada non solo si presenta accidentata ma anche tortuosa. Nello stesso tempo dobbiamo anche diffidare dei borsaioli che cercano di rapinarci dei nostri successi. Dobbiamo prestare maggiore attenzione ai borsaioli che indossano la maschera dell'amicizia.

9. A proposito degli intellettuali

All'inizio avevo intenzione di istruire alcuni successori scelti tra gli intellettuali, ma oggi ciò risulterebbe del tutto impraticabile. Mi sembra che la concezione del mondo degli intellettuali, inclusi quei giovani intellettuali che si stanno ancora formando nelle scuole e quelli sia fuori che dentro il partito, sia ancora fundamentalmente borghese. Questo accade perché nei 17 anni trascorsi dalla liberazione, i circoli culturali e didattici sono stati dominati dal revisionismo e così l'ideologia borghese è filtrata dentro il loro sangue. Perciò gli intellettuali rivoluzionari devono accuratamente rimodellare la loro concezione del mondo durante questa fase cruciale della lotta tra le due classi, le due vie e le due linee, altrimenti si schiereranno contro la rivoluzione.

10. Sull'unità

La bandiera dell'unità è molto importante per noi. Noi dobbiamo unirvi. La parola d'ordine di Karl Marx è: Proletari di tutto il mondo, unitevi! Ma loro non lo fanno. Loro vogliono unirsi il meno possibile. Vogliono formare un loro gruppo e agire nel loro interesse. Ciò è veramente contrario alla volontà delle larghe masse. Noi abbiamo sostenuto l'unità alla Conferenza di Lushan, ma essi non hanno mai abbracciato questa parola d'ordine, perché una volta che questa parola d'ordine venisse portata avanti, quelli che hanno commesso errori dovrebbero essere aiutati a correggere i propri errori e a unirsi. Ma il problema è che, invece di correggere i propri errori, costoro intendevano distruggere quelli che non avevano commesso errori. La politica che adottavano era quella della distruzione. La bandiera che innalzavano era quella della distruzione. Le loro opinioni erano sbagliate. Si comportavano come cattivi elementi. Questi cattivi elementi, in realtà, sono una piccola minoranza mentre la stragrande maggioranza, persino più del 95 per cento, è buona. Dunque l'unità dei proletari rivoluzionari è di massimo interesse per il popolo.

11. Su come trattare i cattivi elementi

Entro uno o due mesi le masse devono mobilitarsi al fine di denunciare le persone malvagie; nei casi di maggiore gravità, come l'assassinio e l'incendio doloso, esse debbono essere perseguite. D'ora in poi, chi commette un assassinio o un incendio doloso viene messo al bando come fascista fino a una data definita.

D'ora in poi vengono fissati alcuni semplici criteri: chi attacca qualcuno, ne è pienamente responsabile; chi arresta qualcuno è il principale responsabile. D'ora in poi un'organizzazione che continua ad agire in questo modo, deve portare il cappello della vergogna e il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale si occuperà di essa. Il percorso passa dal mutamento quantitativo a quello qualitativo. D'ora in poi, chi ferma nuovamente la produzione, commette un crimine. Nelle fabbriche non si fa la rivoluzione durante l'orario di produzione, si può fare la rivoluzione nel tempo libero. Se qualcuno sottrae persone alla produzione per la lotta armata durante l'orario di lavoro, egli deve portare il cappello della vergogna e il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale si occuperà di lui. Se esso scoprisse qualcosa che non va, non sarebbe un male.

Entro uno o due mesi le masse devono essere mobilitate a denunciare le persone malvagie che hanno rubato beni statali o privati e che hanno commesso assassinio e incendio doloso. Il bene si paga con il bene, il male con il male, non c'è niente che non viene pagato; il tempo non è ancora giunto; però, quando è venuto il momento, sicuramente si pagherà.

12. Sul trattamento dei funzionari e dei pubblici dipendenti

Nel sistema di retribuzione, lo stile di lavoro marxista e lo stile di lavoro borghese si contrappongono. A mio avviso, lo stile di lavoro che avevamo nelle basi d'appoggio e l'atteggiamento guerrigliero sono ancora validi². Dal momento che abbiamo superato vittoriosamente vent'anni di guerra, perché mai la costruzione del comunismo dovrebbe esserci impossibile? Questo è fare "concessioni alla borghesia" e prendere a pretesto "lo stile di lavoro contadino" e "l'atteggiamento guerrigliero" per svilirci. Il risultato è lo sviluppo dell'individualismo. Ci siamo dimenticati che noi dobbiamo persuadere con le parole e non con l'oppressione; sono forse i dirigenti dell'Esercito popolare di liberazione che dovrebbero prendere l'iniziativa per ripristinare il trattamento dei funzionari che avevamo nelle basi d'appoggio? Noi dobbiamo sradicare il diritto borghese e l'ideologia borghese. Per esempio, gareggiare per la posizione, gareggiare per il grado, voler aumentare i salari e dare salari più alti al lavoro intellettuale e salari più bassi al lavoro manuale sono tutti residui dell'ideologia borghese. A ciascuno secondo il suo lavoro è scritto nella legge e anche questo è un residuo borghese. In futuro non dobbiamo avere classi separate sui mezzi di trasporto. Non vogliamo avere necessariamente una vettura speciale. Vogliamo dimostrare qualche attenzione verso gli anziani e i malati, ma non vogliamo classi differenti per il resto della popolazione. Il nostro partito è un partito

che ha combattuto una guerra ininterrotta per più di vent'anni. Per un lungo periodo di tempo esso ha attuato un proprio sistema nella remunerazione. Da diverse decine di migliaia di persone, è cresciuto fino a parecchi milioni dopo la Liberazione. Fin dal primo momento, nel collettivo conducevamo una vita egualitaria. Nel lavoro ciascuno era operoso e in combattimento tutti erano coraggiosi. Non c'era assolutamente alcuna dipendenza da incentivi materiali, ma piuttosto dipendevamo tutti dal rullo di tamburo dello spirito rivoluzionario.

13. Sulla lotta armata

Rilassatevi in merito alla lotta armata e non preoccupatevi troppo della situazione. Dovunque si sviluppa la lotta armata, ci deve essere un gruppo di sostenitori. Lasciate che ci mostrino qualcosa. Più essi agiscono e più si sentiranno isolati e le masse vedranno con più chiarezza chi sono realmente. La situazione caotica non durerà a lungo. Si trasformerà in stabilità. Il combattimento non può assolutamente far deviare la nostra lotta dal suo percorso corretto. D'ora in avanti il furto di armi verrà considerato un'attività controrivoluzionaria.

14. Sull'Esercito popolare di liberazione

Lasciate in pace le truppe del nostro esercito. Se sorgessero dei problemi nell'Esercito popolare di liberazione, essi potranno essere risolti mediante negoziati, provincia per provincia. Non menzionate contemporaneamente il pugno di seguaci del capitalismo all'interno del partito e dell'esercito. Menzionate soltanto il pugno di seguaci del capitalismo all'interno del partito. Amministrate bene l'Esercito popolare di liberazione.

15. Come si devono scrivere i resoconti

1. Lo scrivere non è cosa che può essere fatta in fretta. Richiede del tempo per poter fare ripetute correzioni.

2. L'idea centrale nei nostri scritti deve essere precisa e motivata. I riferimenti e le citazioni marxiste-leniniste devono essere esatte.

3. All'idea centrale deve essere data maggiore enfasi. Non bisogna trattare in modo uguale tutti gli aspetti.

16. Sulla critica di Yao Wen-yuan ai due libri di Tao-chu

Il merito di questi due libri è quello di avere smascherato i "Gruppi del 16 maggio".

17. Sul lavoro giornalistico

I mezzi di comunicazione di massa devono darsi uno stile di lavoro solenne, scientifico e combattente.

18. Sul problema di Chen Yi

Dopo aver letto i *Materiali segreti su Chen Yi* scritti e pubblicati dai Corpi di ribelli delle Guardie rosse dell'Istituto delle lingue estere di Pechino, il presidente Mao ha commentato: "Questi materiali non sono segreti. La sua personalità è schietta". Il compagno Chen Yi merita ancora protezione dopo essere stato criticato.

NOTE

1. La differenza tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra contadini e operai, tra campagna e città.
2. Il tema della contrapposizione tra lo stile di vita dei funzionari e dei pubblici dipendenti nelle basi d'appoggio durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e quello adottato dopo la Liberazione è ampiamente sviluppato da Mao Tse-tung in scritti e discorsi del 1957 e 1958 (vedansi i volumi dal 14 al 17 delle *Opere di Mao Tse-tung*).

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(settembre - novembre 1967)

I quattro primati sono buoni; sono originali. Da quando il compagno Lin Piao ha proposto i quattro primati e lo stile dei tre-otto, il lavoro politico e militare dell'Esercito popolare di liberazione ha fatto un gigantesco passo avanti. È diventato più concreto e nel campo teorico più avanzato.

(7 settembre 1967)

I reazionari mascherati mostrano al popolo la loro falsa immagine e celano il loro vero volto. Ma dato che sono controrivoluzionari, non riescono mai a nascondere completamente il loro vero volto.

(12 settembre 1967)

Alcuni nostri compagni camminano tentennando come donne con i piedi fasciati. Essi si lamentano degli altri: "Troppo in fretta, troppo in fretta!"

(22 settembre 1967)

Le Guardie rosse rivoluzionarie e le organizzazioni studentesche rivoluzionarie devono formare una grande alleanza. Dal momento che sono organizzazioni rivoluzionarie di massa, esse devono formare una grande alleanza in base a principi rivoluzionari.

(1° ottobre 1967)

Dobbiamo mantenere un alto grado di vigilanza in tutti i settori del nostro lavoro. Dobbiamo essere capaci di distinguere i falsi sostenitori della rivoluzione che sono in realtà dei reazionari e allontanarli da tutti i nostri fronti di battaglia, in modo da poter salvaguardare le vittorie che sono già state ottenute e quelle che lo saranno.

(17 ottobre 1967)

La forma dell'organizzazione rivoluzionaria è determinata dalle necessità della lotta rivoluzionaria. Se una forma organizzativa non soddisfa le necessità della lotta rivoluzionaria, deve essere abbandonata.

(19 ottobre 1967)

Il problema dei quadri deve essere affrontato attraverso l'istruzione, ampliando il lavoro educativo.

(20 ottobre 1967)

Il modo corretto di trattare i quadri è la chiave per l'alleanza rivoluzionaria a tre,

per il consolidamento della grande alleanza rivoluzionaria e per il progresso del lavoro di "lotta-critica-trasformazione" nelle unità di base. Questo compito dev'essere svolto bene.

(21 ottobre 1967)

Per portare avanti la Rivoluzione culturale proletaria dobbiamo fare affidamento sulle grandi masse degli studenti e degli insegnanti rivoluzionari delle scuole, nonché sugli operai rivoluzionari. Dobbiamo basarci su quelli tra loro che sono attivisti, cioè sui rivoluzionari proletari che sono decisi a portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria.

(4 novembre 1967)

Un partito rivoluzionario e i rivoluzionari devono ripetutamente sottoporsi all'istruzione sia dei maestri positivi sia di quelli negativi. Mediante il confronto e il contrasto essi si temprano e maturano, assicurandosi così la vittoria. Sminuire il ruolo dei maestri negativi significa non essere un vero materialista dialettico.

(6 novembre 1967)

Il programma ideologico fondamentale della grande Rivoluzione culturale proletaria è "combattere l'egoismo e criticare il revisionismo".

(6 novembre 1967)

La Rivoluzione culturale può essere solo l'emancipazione delle masse da parte delle masse stesse.

(6 novembre 1967)

Questa grande Rivoluzione culturale, servendosi dei grandi metodi democratici della dittatura proletaria, ha mobilitato le masse dal basso. Al tempo stesso essa realizza nella pratica la grande alleanza dei rivoluzionari proletari, la triplice alleanza fra le masse rivoluzionarie, l'Esercito popolare di liberazione e i quadri rivoluzionari.

(6 novembre 1967)

La situazione della grande Rivoluzione culturale proletaria non è semplicemente buona, ma eccellente. La situazione complessiva è migliore che in qualsiasi altro momento del passato. Il segno rilevante di questa situazione eccellente è che le masse sono state completamente mobilitate. Mai prima d'ora un movimento di massa è stato mobilitato con altrettanta ampiezza e profondità come questa volta.

(9 novembre 1967)

Il rapporto tra i livelli dev'essere gestito correttamente; il rapporto tra i quadri e le masse deve anch'esso essere gestito bene. In futuro, i quadri devono andare di persona a vedere che cosa succede alla base. Essi devono attenersi strettamente alla linea di massa, discutere con le masse ogni volta che sorge un problema ed essere gli allievi delle masse. In un certo senso, i combattenti che hanno la più ricca esperienza pratica sono i più intelligenti e i più abili.

(16 novembre 1967)

SULLA QUESTIONE DEI QUADRI.

(21 settembre 1967)

Resoconto fatto da Hsieh Fu-chih al congresso delle Guardie rosse delle università e dei Politecnici di Pechino.

1. La maggior parte dei quadri deve essere liberata; prima di unirsi a loro, però, bisogna sottoporli a critica. Dopo di ciò essi devono correggere i loro errori e non devono ingannare con trucchi, né provocare discordie, né mettere una frazione contro l'altra.

2. La loro storia deve essere chiara e deve essere esposta tramite una grande critica. Con i quadri della prima categoria ci possiamo unire, i quadri della seconda possono lavorare sotto il comando di altri e quelli della terza devono lavorare assolutamente sotto sorveglianza reciproca. I quadri della quarta categoria devono lasciare il posto¹.

3. Si deve fare un piano: i quadri con i quali ci uniamo devono essere assolutamente di prima qualità. Naturalmente non tutto può essere perfetto. Nei posti in cui ciò non funziona proprio, l'Esercito popolare di liberazione deve assumere il ruolo dei quadri.

NOTE

1. Sulle quattro categorie di quadri vedasi in questo volume, pag. 95, il punto 8 del testo *I sedici punti*.

COMMENTI SUL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(settembre 1967)

1. Tutte le unità che si occupano degli affari esteri vengono raccolte nel Ministero degli esteri. Il ministro è Chen Yi; se non è Chen, chi può esserlo?

2. La linea politica negli affari esteri è stata determinata da me e viene attuata dal Primo Ministro Chou En-lai; il vostro campo di battaglia è vasto e giunge sino a me.

3. Wang Li è sempre stato un cattivo elemento; Chiang Ching mi ha informato del problema di Wang Li e Kuan Feng, lo ha già fatto molto tempo fa.

4. L'espulsione di Wang Li e Yao Teng-shan dal Ministero degli esteri è una questione di fare o non fare la rivoluzione..

5. Dovrete sostenere il dipartimento generale del Ministero degli esteri.

6. Tu [si rivolge all'ambasciatore cinese in Congo-Brazzaville dopo la riorganizzazione] hai fatto fare una brutta figura a 700 milioni di cinesi.

SULL'ATTUAZIONE SISTEMATICA DELLA GRANDE ALLEANZA RIVOLUZIONARIA

(17 ottobre 1967)

Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese, del Consiglio di Stato, della Commissione militare centrale e del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale.

Ai comitati rivoluzionari (gruppi preparatori) e ai comitati militari di controllo di tutte le province, città e regioni autonome, da passare a tutte le organizzazioni di massa.

1. Tutte le fabbriche, scuole, dipartimenti e imprese devono attuare la grande alleanza rivoluzionaria secondo i principi rivoluzionari conformi alle strutture, settori economici e gradi scolastici per favorire l'organizzazione della triplice unione e per servire all'attuazione della critica di massa e del principio lotta-critica-trasformazione nelle singole unità e per essere utili a intraprendere la rivoluzione e a promuovere la produzione, il lavoro e la preparazione alla guerra.

2. Tutte le organizzazioni di massa rivoluzionarie devono agire sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, sotto un controllo adeguato, secondo la rispettiva situazione concreta e le istruzioni del presidente Mao Tse-tung citate precedentemente. Tutte le organizzazioni che superano i singoli settori economici devono procedere a ristrutturarsi nei singoli settori secondo il principio del libero consenso.

LA LOTTA TRA LE DUE VIE NELLE CAMPAGNE CINESI

(23 novembre 1967)

Editoriale del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Attualmente la situazione nelle zone rurali è eccellente. Così come le larghe masse rivoluzionarie urbane, anche centinaia di milioni di contadini poveri e di contadini medi dello strato inferiore sono mobilitati a fondo. Guidati dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, essi hanno iniziato la lotta contro l'interesse privato e la critica del revisionismo e questo ha permesso di elevare considerevolmente il loro livello di coscienza socialista. Il grande movimento rivoluzionario ha dato un nuovo impulso alla produzione: il raccolto di quest'anno è stato eccellente. La campagna cinese presenta un aspetto di generale prosperità.

Criticare in modo ancor più approfondito la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese nelle zone rurali, liquidare la sua nefasta influenza: questo è attualmente un compito di lotta di importanza ancora maggiore per sviluppare la grande Rivoluzione culturale proletaria nelle campagne.

La Cina è un grande paese che ha più di 500 milioni di contadini. Come si può affrontare correttamente il problema contadino? Questo era un problema chiave per l'esito della rivoluzione democratica nel passato, così come lo è ora per quello della rivoluzione socialista. Dopo la vittoria della rivoluzione democratica su scala nazionale, su quale via si dovevano condurre i contadini: sulla via del socialismo o su quella del capitalismo? Da questa scelta dipende il destino della dittatura del proletariato, il destino del sistema socialista.

Precisamente su questo problema di importanza primaria una lotta accanita e implacabile tra due vie e due linee dura fin dal tempo della Liberazione, cioè da diciotto anni.

Alla vigilia della liberazione di tutto il paese, la nostra grande guida, il presidente Mao, aveva indicato: "Il grande problema è quello della trasformazione dei contadini". "Senza collettivizzazione dell'agricoltura non potrà esserci un socialismo integrale, solido".

Il nostro prestigioso comandante, il presidente Mao, ha elaborato una linea marxista-leninista per la rivoluzione socialista nelle zone rurali. Si tratta di una linea di liquidazione dello sfruttamento nelle campagne e di collettivizzazione dell'agricoltura; una linea che permette di condurre fino in fondo la rivoluzione socialista sul fronte dell'agricoltura e di condurre i contadini sulla via vittoriosa del socialismo.

Quanto al Kruscev cinese, questo principale responsabile che, pur essendo membro del partito, ha preso la via capitalista, che cosa ha fatto negli ultimi dieci anni e più riguardo al problema dell'agricoltura?

Prima ancora che la trasformazione socialista dell'agricoltura fosse compiuta per l'essenziale, egli si sforzava di proteggere e di sviluppare l'economia dei contadini ricchi, si opponeva alla collettivizzazione socialista dell'agricoltura. In seguito egli si lanciò a fondo sulla via della restaurazione del capitalismo, allo scopo di disgregare l'economia collettiva socialista, di sabotare freneticamente la rivoluzione socialista nelle campagne, di opporsi alla massa degli ex contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore. Egli applicava una linea revisionista controrivoluzionaria al cento per cento, una linea che mirava, ma invano, a rimettere in sella i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra.

Sottoporre questa linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese a una critica e a un ripudio sistematico e integrale alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, ha attualmente un'importanza fondamentale se si vuol perseverare nella via socialista, consolidare la dittatura del proletariato e estirpare le radici del revisionismo.

Il Kruscev cinese, propagandista zelante dell'economia dei contadini ricchi

La fondazione della Repubblica popolare cinese ha segnato il compimento per l'essenziale della nostra rivoluzione democratica e l'inizio della rivoluzione socialista.

Nel marzo del 1949 il presidente Mao ha sottolineato, nel rapporto presentato alla seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto al settimo Congresso del Partito comunista cinese, quanto segue: "Quando la rivoluzione cinese avrà trionfato in tutto il paese e il problema agrario sarà stato risolto", la contraddizione fondamentale di ordine interno in Cina sarà la "contraddizione tra la classe operaia e la borghesia".

Il presidente Mao ha anche sottolineato: "L'agricoltura e l'artigianato dispersi e individuali, che rappresentano il 90 per cento del valore globale della produzione su scala nazionale, possono e devono nel corso del loro sviluppo essere condotti, con prudenza, gradualmente ma attivamente, verso la modernizzazione e la collettivizzazione; il punto di vista secondo cui si può lasciarli procedere liberamente è sbagliato".

Seguendo la concezione della rivoluzione ininterrotta, concezione marxista-leninista del presidente Mao, concezione del passaggio ininterrotto dalla tappa della

rivoluzione democratica borghese a quella della rivoluzione socialista proletaria, è necessario, dopo la riforma agraria, battere il ferro finché è caldo e cioè iniziare a tempo debito la campagna per l'aiuto reciproco e la cooperazione, instaurare gradualmente rapporti socialisti di produzione nell'agricoltura, far prendere ai contadini la via socialista, limitare e liquidare il capitalismo nelle campagne.

Opponendosi a questa linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il Kruscev cinese, rappresentante degli interessi dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra, si lanciò in fretta e furia a diffondere sfrenatamente il capitalismo e si oppose con tutte le sue forze al socialismo.

Un mese dopo la chiusura della seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto al settimo Congresso del partito, il Kruscev cinese si recò a Tientsin dove si diede odiosamente a tessere gli elogi dei capitalisti, formulando la sua teoria tristemente famosa secondo cui "lo sfruttamento ha i suoi meriti".

All'indomani della Liberazione, il Kruscev cinese si affrettò a propagandare lo sviluppo dell'economia dei contadini ricchi. Nel gennaio del 1950, nelle sinistre "istruzioni" che diede ad An Tse-wen, un traditore matricolato, egli dichiarava al primo venuto: "Attualmente lo sfruttamento non può che salvare alcune persone; non permettere che esista il dogmatismo; attualmente è indispensabile strutturare, bisogna riservare un'accoglienza favorevole allo sfruttamento"¹.

Contraddicendo la tesi formulata dal presidente Mao nel suo rapporto più sopra citato, tesi secondo cui non si poteva "lasciar procedere liberamente" l'economia agricola e artigianale, egli dichiarò: "Si deve permettere all'impiego della mano d'opera salariata e all'attività individuale di svilupparsi liberamente", "è bene lasciare che si sviluppi un certo numero di contadini ricchi". Egli ha inoltre diffuso l'idea che "non bisogna limitare"¹ l'impiego di mano d'opera salariata per la coltivazione delle terre, che ciò è "legale" e "vantaggioso" anche per i "contadini poveri"².

Egli diceva: "Tra qualche anno le famiglie contadine che posseggono tre cavalli, un aratro, un carretto dovranno raggiungere, nel loro sviluppo, una proporzione dell'80 per cento"¹.

In un discorso pronunciato nel giugno dello stesso anno, egli ha inoltre detto: "La politica di conservazione dell'economia dei contadini ricchi" è una "politica a lungo termine"³.

Queste affermazioni da vampiro dimostrano chiaramente l'avidità e la frenesia tipici delle classi sfruttatrici che animano le forze capitaliste rurali nel vano tentativo di distruggere il socialismo. Questa è una filosofia in tutto e per tutto borghese, una filosofia da mangiatori di uomini!

Così egli pretende che "lo sfruttamento non può che salvare degli uomini", che "l'impiego della mano d'opera salariata è legale"! Una filosofia di questo tipo non "salva" che i borghesi, non "legalizza" che il capitalismo. Il principale dei responsabili del partito avviati sulla via del capitalismo è giunto a glorificare freneticamente il sistema di sfruttamento, a descrivere l'abominevole sistema del lavoro salariato, questo sistema di asservimento, sotto una veste "paradisiaca"; non è stata dunque portata alla luce la sinistra paccottiglia che nasconde nel suo sacco?

“Sviluppare le famiglie contadine che posseggono tre cavalli, un aratro e un carretto”, che cosa significa ciò? È sufficiente avere il minimo buon senso per sapere che nelle regioni rurali le famiglie di questo tipo non erano quelle dei contadini medi, ma quelle dei contadini ricchi. Sviluppare le famiglie di questo genere significa voler sviluppare l'economia dei contadini ricchi e permettere al capitalismo di occupare posizioni nelle zone rurali, a tal punto e così bene che la massa dei vecchi contadini poveri e medi dello strato inferiore ricadrebbe nella miserevole situazione cui erano sottoposti sotto il sistema di oppressione e di sfruttamento, questo significa sabotare l'alleanza degli operai e dei contadini, sabotare la dittatura del proletariato.

Che cosa significa “non si devono porre limitazioni”? Se il principale responsabile di cui parliamo ha tessuto lodi sperticate nei confronti dell'economia dei contadini ricchi, è stato precisamente per limitare e soffocare l'entusiasmo e l'iniziativa delle vaste masse degli ex contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore che vogliono seguire la via socialista e attraverso questo espediente aprire la via alle forze capitaliste. Ciò a cui egli mira quando grida che “non si devono porre limitazioni” è proprio ed esclusivamente lo sfruttamento capitalista. Questo è il contenuto di classe della “libertà” di cui parla!

Il Kruscev cinese, per trarre in inganno le masse, è giunto al punto da prendere lucciole per lanterne, quando ha dichiarato: “Soltanto con il 70 per cento di famiglie contadine che posseggono tre cavalli potranno mettere in piedi delle aziende collettive”¹.

Con odio implacabile egli ha calunniato i contadini, dicendo che “non bisogna credere che coloro che si oppongono all'attività individuale siano tutti dei collettivisti”¹.

Questo significa oltraggiare gli ex contadini poveri: è una mostruosa deformazione della collettivizzazione dell'agricoltura socialista! Il presidente Mao ha indicato che le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore provano “un immenso entusiasmo per il socialismo”. Sfruttati crudelmente nel passato dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi, essi nutrono un odio profondo per il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Sebbene la loro vita sia migliorata e anche molto dopo la riforma agraria, numerosi sono ancora quelli che versano in grandi difficoltà economiche (gli ex contadini poveri) e che non conducono ancora una vita agiata (gli ex contadini medi dello strato inferiore). Questo stato di cose ha determinato la loro ferma opposizione all'attività individuale, al sistema capitalista di sfruttamento e un desiderio ardente di seguire la via della collettivizzazione socialista. Gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore costituiscono le forze sulle quali il partito si appoggia nelle campagne, la forza principale della rivoluzione socialista nelle regioni rurali. Attaccare gli ex contadini poveri significa attaccare la rivoluzione, opporsi al socialismo; se si cerca di instaurare le pretese “aziende agricole collettive” appoggiandosi sui contadini ricchi, ciò non avrà niente a che vedere con il socialismo, ma sarà del capitalismo bello e buono.

L'assurdità secondo cui per realizzare la collettivizzazione è necessario che “il

70 per cento delle famiglie contadine posseggano tre cavalli” non è che un velo dietro il quale si vuol nascondere lo sfruttamento capitalista puro e semplice. Pretendere che il 70, 80 per cento dei contadini che lavorano individualmente diventino dei contadini ricchi significa semplicemente ingannare le persone; significa chiedere la luna. D'altra parte tutti sanno che, se nelle campagne dominasse l'economia dei contadini ricchi, “il 70 per cento” dei contadini sarebbero nuovamente costretti a una vita miserabile, tra le più atroci, poiché sarebbero sottoposti all'oppressione dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra. Questi sarebbero i “vantaggi” di cui parla il Kruscev cinese riservati ai “poveri”.

Il Kruscev cinese ha condensato il succo di queste teorie antisocialiste in un programma che è anch'esso riconducibile alla negazione della rivoluzione socialista: “Attualmente bisogna lottare per consolidare il sistema di nuova democrazia”⁴.

Ciò che egli chiama “consolidare il sistema di nuova democrazia” consiste nel proteggere gli interessi della borghesia, nello sviluppare il capitalismo urbano e rurale. Ciò significa in fin dei conti voler far ritornare la Cina liberata sulla vecchia via semicoloniale e semif feudale.

Questo programma reazionario è stato severamente criticato dal presidente Mao. Nel suo discorso del giugno del 1953 egli ha replicato con decisione dicendo che questa formula era nociva. Egli ha fatto notare in modo penetrante che le contraddizioni e le lotte sono molteplici nel periodo di transizione. La lotta rivoluzionaria che noi attualmente conduciamo è ancora più profonda della lotta rivoluzionaria armata del passato. Lo scopo di questa lotta è quello di seppellire una volta per tutte il sistema capitalista e ogni sistema di sfruttamento. L'idea di “consolidare l'ordine sociale di nuova democrazia” non corrisponde alla situazione reale della lotta, essa ostacola lo sviluppo dell'opera socialista.

La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao ha messo a nudo la natura reazionaria della linea che mirava a sviluppare il capitalismo, sostenuta dal Kruscev cinese e ha indicato la via da seguire alla grande rivoluzione socialista. Una grande rivoluzione socialista a cui partecipano centinaia di milioni di contadini è cominciata. È una lotta tra le due vie, più acuta e più accanita che mai.

Il Kruscev cinese, il responsabile n. 1 che ha preso la via capitalista, ha tentato di strangolare la cooperazione agricola

Il partito rivoluzionario del proletariato deve condurre i contadini sulla via della cooperazione: questo è un principio fondamentale del marxismo-leninismo e l'idea costante del presidente Mao. Nel 1943 il presidente Mao ha lanciato il suo grande appello “Organizzatevi!” nel quale ha con profondità sottolineato questo: “Tra le masse contadine l'economia individuale predomina da millenni e ogni famiglia forma un'unità di produzione. Questa forma di produzione, individuale e dispersa, costituisce la base economica del regime feudale e mantiene i contadini in uno stato

di povertà permanente. Il solo modo per mettere fine a questa situazione consiste nella collettivizzazione graduale e la sola via che conduce alla collettivizzazione passa, secondo Lenin, attraverso la cooperazione”.

Dopo la Liberazione il movimento dei gruppi di mutuo aiuto e di cooperazione nel campo dell'agricoltura, con il compimento della riforma agraria e sotto la direzione della linea corretta dal presidente Mao, ha raggiunto un nuovo stadio. Nel 1951, nella provincia dello Shansi e in altre regioni, le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore hanno espresso delle esigenze conformi agli insegnamenti del presidente Mao e, in particolare, quella di portare i gruppi di mutuo aiuto a un livello superiore organizzando, in via sperimentale, le cooperative di produzione agricola. Tuttavia il Kruscev cinese, all'insaputa del presidente Mao, ha scritto in margine a un rapporto queste frasi rabbiose: “Dopo la riforma agraria, le tendenze spontanee dei contadini al capitalismo e la differenziazione di classe cominciano a manifestarsi nel corso dello sviluppo dell'economia rurale. All'interno del partito ci sono alcuni compagni che, di fronte a questa differenziazione di classe, nutrono dei timori e tentano di prevenire e di impedire lo sviluppo di questo fenomeno. Essi credono di poter utilizzare a questo fine i gruppi di mutuo aiuto e le cooperative di approvvigionamento e di vendita. Alcuni hanno anche espresso l'opinione in base alla quale è necessario scuotere, indebolire, annientare gradualmente la proprietà privata e trasformare i gruppi di mutuo aiuto in cooperative di produzione agricola, poiché in tal modo apparirebbero delle forze nuove in grado di vincere i fattori che generano le tendenze spontanee dei contadini al capitalismo. Questo è un punto di vista errato, dannoso e utopistico nei confronti del problema agricolo”⁵.

Ecco come questo responsabile n. 1 che ha preso la via capitalista si sforzava di strangolare la cooperazione agricola e si opponeva rabbiosamente all'entusiasmo per la via socialista degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore!

Questa annotazione del Kruscev cinese costituisce la confessione della sua opposizione al presidente Mao e al suo pensiero e la confessione del suo odio implacabile verso la grande massa degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. La sua audacia si è spinta fino al punto di denigrare la linea socialista di cooperazione agricola, qualificandola come “illusoria” e fino al punto di diffamare questo nuovo movimento socialista, che distruggeva le forze capitaliste e che emergeva e si sviluppava nella realtà, presentandolo come una “utopia dannosa”. La sua posizione borghese antisocialista e controrivoluzionaria appare qui chiaramente! È l'intonazione di voce, il digrignare i denti di chi odia il socialismo!

Dopo aver letto questa annotazione, il presidente Mao ha risposto con indignazione a questo sofisma. Sviluppando in modo creativo la teoria marxista-leninista sulla cooperazione agricola sotto la dittatura del proletariato, egli ha elaborato la prima risoluzione del Comitato centrale del partito sui gruppi di mutuo aiuto e sulla cooperazione nella produzione agricola, facendo in tal modo progredire vittoriosamente il movimento cooperativo agricolo. Così fu sventato il complotto del Kruscev cinese.

Quando nel 1953 l'economia nazionale fu restaurata e la riforma agraria fu per l'essenziale portata a compimento su scala nazionale, il presidente Mao formulò la linea e i compiti generali del nostro partito nel periodo di transizione. Egli ha sottolineato: "Dopo il trionfo della rivoluzione democratica alcuni si sono fermati, dal punto di vista ideologico, a questa tappa. Essi non comprendono il cambiamento fondamentale che si è operato nella natura della rivoluzione e persistono nella loro 'nuova democrazia', invece di iniziare la trasformazione socialista. Essi rischiano di commettere degli errori di opportunismo di destra. Per quel che riguarda l'agricoltura, la via socialista è la sola via che si apre all'agricoltura nel nostro paese. Sviluppare il movimento di mutuo aiuto e di cooperazione, elevare incessantemente la produzione agricola: questo è l'essenziale del lavoro del partito nelle campagne".

Alla luce del brillante faro costituito dalla linea generale per il periodo di transizione, l'entusiasmo delle masse contadine per il socialismo si è decuplicato, le cooperative agricole di forma elementare si sono sviluppate molto rapidamente come i germogli di bambù dopo la pioggia primaverile. Di fronte a questa eccellente situazione, il responsabile n. 1 del partito che ha preso la via capitalista e i suoi seguaci, presi dalla paura, impartirono in fretta degli ordini per lanciare una campagna chiamata di opposizione all'"avanzata avventurista" e per costringere i contadini a "ritirarsi dalle cooperative e a ristabilire i gruppi di mutuo aiuto". Fu così che alcune cooperative agricole di forma elementare furono soffocate subito dopo essere state fondate.

Nel 1955, al grande appello del presidente Mao, lo slancio del movimento cooperativo agricolo si diffuse in tutto il paese. Tuttavia, approfittando dell'assenza del presidente Mao da Pechino, il Kruscev cinese tramò ancora una volta attività criminali miranti a opporsi alla pretesa "avanzata avventurista". Nel mese di maggio dello stesso anno, in combutta con un altro principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista, formulò un principio reazionario chiamato "cessazione", "riduzione" e "riorganizzazione". Egli personalmente controfirmò un piano che consisteva nel sopprimere un gran numero di cooperative. In due mesi, furono soppresse in tutto il paese 200.000 cooperative.

Finora il Kruscev cinese non ha ancora riconosciuto i suoi crimini. Tuttavia le prove esistono, inconfutabili, numerose e anche fatti che non possono essere negati. Per difendersi egli è ricorso a mille stratagemmi, ma ha finito per scoprirsi e rivelarsi come reazionario ostinato e arcicriminale.

Per sostenere da un punto di vista "teorico" la sua opposizione al movimento di cooperazione agricola, egli ha riesumato dal vecchio arsenale revisionista dei suoi predecessori, Bernstein, Kautsky, Bukharin e consorti, la logora arma della "teoria delle forze produttive". Ha preteso che "soltanto dopo la nazionalizzazione dell'industria si potrà essere in grado di fornire un numero considerevole di macchinari ai contadini e di procedere alla nazionalizzazione e alla collettivizzazione dell'agricoltura"⁶.

Questa "teoria" secondo cui è necessario "realizzare prima la meccanizzazione e

poi la cooperazione” ha già da molto tempo fatto un fiasco vergognoso e, più precisamente, nel corso del movimento di trasformazione socialista dell’agricoltura. Egli ha negato il grande ruolo rivoluzionario delle masse popolari quale fattore principale, il più attivo, delle forze produttive e ha fatto strame del grande ruolo di stimolo che i rapporti di produzione e la sovrastruttura esercitano sulle forze produttive. A stare ad ascoltarlo sembrerebbe che nei paesi in cui le forze produttive non sono sufficientemente sviluppate, il proletariato, i contadini poveri, i contadini medi dello strato inferiore non sarebbero capaci di operare in tempo opportuno e non dovrebbero operare il passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista dopo la vittoria della rivoluzione democratica, ma dovrebbero innanzitutto permettere al capitalismo di svilupparsi. Siccome non hanno delle macchine, tanto peggio per loro se verranno sfruttati dai capitalisti e dai contadini ricchi.

Se avessimo seguito questa “teoria”, non sarebbero state inevitabilmente compromesse la cooperazione agricola e l’industrializzazione del nostro paese? La rivoluzione socialista non sarebbe forse da lungo tempo fallita e il nostro Stato di dittatura del proletariato non sarebbe diventato uno Stato di dittatura borghese?

È ormai completamente chiaro che la tesi “meccanizzazione prima e poi cooperazione” non è che un pretesto di cui il Kruscev cinese si è servito per opporsi alla trasformazione socialista dell’agricoltura e alla rivoluzione socialista. Il suo scopo criminale è quello di sviluppare il capitalismo nelle regioni rurali, di permettere ai proprietari terrieri, ai contadini ricchi, ai controrivoluzionari, ai cattivi elementi e agli elementi di destra di riprendere il potere e di fare degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore le bestie da soma dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi.

Nel momento in cui il movimento per la cooperazione agricola rischiava di venire strangolato dal principale responsabile in questione, la nostra grande guida, il presidente Mao, ha scritto un celebre rapporto intitolato *Sul problema della cooperazione agricola* e ha scritto l’introduzione e le note ad *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*. In questi geniali documenti storici, il presidente Mao ha risolto in modo scientifico, sistematico e integrale il problema della trasformazione socialista nell’agricoltura; egli ha arricchito e sviluppato in modo considerevole il marxismo-leninismo e ha messo completamente in scacco, sia sul piano teorico che su quello pratico, gli attacchi sfrenati del Kruscev cinese e dei suoi seguaci.

Il presidente Mao ha apprezzato grandemente l’entusiasmo delle vaste masse contadine per il socialismo e ha salutato questo fatto con termini calorosi: “Attualmente in tutte le regioni rurali del paese gli elementi del socialismo si accrescono ogni giorno, ad ogni momento. Le vaste masse contadine vogliono organizzarsi in cooperative e un gran numero di dirigenti intelligenti, capaci, onesti e attivi sorgono dal loro seno. Questo fatto è entusiasmante e molto incoraggiante”.

Il presidente Mao ha energicamente condannato il Kruscev cinese e gli altri opportunisti che tentavano vanamente di ostacolare questa corrente storica, indicando con perspicacia: “Essi rimangono sempre sulla posizione della borghese-

sia, dei contadini ricchi e dei contadini medi agiati che hanno una tendenza spontanea al capitalismo e pensano solo agli interessi di un piccolo gruppo”.

Il presidente Mao ha messo in luce in modo penetrante i rapporti dialettici esistenti tra la collettivizzazione agricola e l'industrializzazione socialista e ha criticato l'assurda “tesi” del Kruscev cinese “meccanizzazione prima e cooperazione poi”. In particolare egli ha sottolineato: “Date le condizioni del nostro paese nel campo dell'agricoltura (nei paesi capitalisti l'agricoltura segue un orientamento capitalista) la cooperazione deve precedere l'utilizzazione delle grandi attrezzature. Da ciò consegue che l'industria e l'agricoltura sono assolutamente inseparabili, così come l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista dell'agricoltura e che non possono essere considerate isolatamente; bisogna evitare a qualsiasi costo di dare più importanza a una a scapito dell'altra”.

Queste chiaroveggenti tesi del presidente Mao hanno risolto un importante problema, un problema di portata universale. Nei paesi dotati di un'industria poco sviluppata, dopo aver riportato la vittoria nella rivoluzione democratica il proletariato deve e può passare senza indugio alla rivoluzione socialista e, appoggiandosi sulla potente dittatura del proletariato, deve e può iniziare la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione e imprimere un'accelerazione prodigiosa allo sviluppo delle forze produttive. Nelle condizioni in cui l'industria non può fornire numerose attrezzature meccaniche all'agricoltura, si può e si deve dare libero corso all'entusiasmo socialista delle masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, procedere prima di tutto alla collettivizzazione socialista dell'agricoltura per sviluppare la produzione agricola, aprendo così una via radiosa all'industrializzazione socialista e alla meccanizzazione agricola.

La nefasta corrente dell'opportunismo è abbattuta; si diffonde ovunque la corrente irresistibile del socialismo. Decine di milioni di contadini, alla luce delle tesi del presidente Mao, sono passati all'azione. La grande rivoluzione socialista che essi portano avanti irrompe con una tale impetuosità che la linea revisionista stabilita dal Kruscev cinese e attuata da un pugno di spiriti malefici, è in poco tempo fallita. In mezzo a queste possenti onde, il volto opportunistico di destra di questi ultimi è stato portato alla luce. Il grande movimento di massa per la cooperazione agricola si sviluppa più impetuoso che mai.

Dal secondo semestre del 1955 noi abbiamo realizzato in tutto il paese, prima del termine stabilito, la cooperazione agricola e portato a termine per l'essenziale la trasformazione socialista dell'agricoltura. Tutto questo nello spazio di un anno e qualche mese. È la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao che, nella lotta tra le due linee, ha riportato delle magnifiche e folgoranti vittorie.

*Il Kruscev cinese, principale origine
della sinistra corrente del “Santzu-yi-pao”*

Dopo che fu portata a termine per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, le forze produttive della società cinese ebbero

uno sviluppo considerevole. Nel 1958, alla luce della linea generale del partito per l'edificazione socialista, linea stabilita dal presidente Mao in persona, l'economia nazionale ha registrato un impetuoso grande balzo in avanti e nelle vaste distese delle campagne cinesi è comparsa una nuova forma di organizzazione sociale, la comune popolare. La costituzione della comune popolare ha fatto entrare la collettivizzazione agricola in una nuova fase, accelerando nelle regioni rurali l'eliminazione delle forze capitaliste.

I nemici di classe non si sono rassegnati alla loro sconfitta e nutrono un odio implacabile verso le nuove vittorie del socialismo in questi campi. Essi sognano persino di restaurare il capitalismo.

Nel momento stesso in cui l'economia nazionale cinese si trovò, per tre anni consecutivi, in un periodo di difficoltà temporanee imputabili al sabotaggio della cricca rinnegata krusceviana e a calamità naturali e in cui l'imperialismo, il revisionismo moderno e la reazione di tutto il mondo intonavano un coro anticinese, immaginandosi che fosse venuto il tempo di far "cambiare natura" alla Cina, il pugno dei principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, con alla testa il Kruscev cinese, ordinarono ai loro lacchè, grandi e piccoli, di sferrare un violento attacco generale contro il socialismo, sui fronti politico, economico, ideologico e culturale.

Il principale dei responsabili del partito che hanno preso la via capitalista attaccò selvaggiamente la comune popolare in questi termini: "In questi ultimi anni i contadini non hanno usufruito dell'economia collettiva"⁷. Dietro istigazione di costui, nelle nostre campagne si è scatenata la corrente nefasta del *santsu-yi-pao* (estensione degli appezzamenti individuali e dei mercati liberi, moltiplicazione delle piccole imprese che si assumevano l'intera responsabilità dei loro profitti e delle loro perdite, fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia). Questo era uno dei suoi tentativi di disgregare la comune e restaurare il capitalismo.

Egli ha pubblicamente vociferato: "Non dobbiamo temere la diffusione del capitalismo"⁸, "dobbiamo operare un arretramento sufficiente nell'industria e nell'agricoltura e, contemporaneamente, estendere la fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia e lo sfruttamento individuale"⁹.

Riguardo a questo problema, un altro dei principali responsabili summenzionati parlò molto più chiaramente. Costui disse: "Se ciò serve ad aumentare la produzione si può anche intraprendere lo sfruttamento individuale: poco importa che un gatto sia bianco o nero, se prende i topi è un buon gatto".

Questi due principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista hanno inoltre inviato i loro uomini di fiducia e i loro lacchè a fare "inchieste" sulle pretese "esperienze" nella "fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia", nel vano tentativo di ammassare delle "bombe" per far saltare la linea rivoluzionaria proletaria del nostro grande educatore, il presidente Mao.

Essi hanno inalberato l'insegna dell'"aumento della produzione" per dare inizio alla disgregazione dell'economia collettiva socialista, per restaurare lo sfruttamento individuale e per dare libero corso al capitalismo nelle nostre campagne.

Questa è la natura reazionaria del *santsu-yi-pao* che essi hanno propagandato.

Per diffondere il *santsu-yi-pao* il Kruscev cinese ha dato allora delle “direttive” e ha presentato dei “rapporti”. Che arroganza! Ora questo “gran personaggio”, maestro nel “perfezionamento”, ha l’impudenza di sostenere che anche nei tre anni difficili egli “non ha attaccato” la comune popolare.

Che sfrontatezza cercare di negare fatti innegabili!

Il *santsu-yi-pao* del Kruscev cinese rispondeva ai bisogni delle forze capitaliste nelle regioni rurali, stimolava la tendenza spontanea al capitalismo dei contadini medi agiati e dava largamente via libera agli speculatori e agli elementi che si erano di nuovo imborghesiti. In alcuni luoghi in cui “la fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia” è stata praticata con la forza, conformemente alla sinistra direttiva del Kruscev cinese, sono comparsi anche diversi progetti destinati a restaurare il capitalismo, quali “la terra a responsabilità individuale”, “la distribuzione della terra in base alla famiglia” e “il sistema di responsabilità per il rendimento agricolo”, ecc. Questi progetti hanno causato seri danni all’economia collettiva e l’hanno indebolita.

Nel momento in cui soffiava il disastroso vento del *santsu-yi-pao* il pugno di revisionisti controrivoluzionari protetti dal Kruscev cinese erano pazzi di gioia, credendo ciecamente di aver trovato, come ultima risorsa, un eccellente sotterfugio per restaurare il capitalismo. Al culmine della felicità essi dichiararono: “È proprio come dice la poesia: ‘trovare una via di uscita quando ci si crede in un vicolo cieco’”.

Tutto ciò che è stato esposto prova pienamente che il gran rumore fatto dal Kruscev cinese attorno al *santsu-yi-pao* costituiva una sinistra corrente che, raggruppando le forze capitaliste delle regioni urbane e rurali, le incitava a sferrare un violento attacco contro le posizioni socialiste nelle campagne. Facendo ciò il Kruscev cinese mirava a distruggere l’economia collettiva della comune popolare, a sabotare il socialismo, a fare della Cina rossa una Cina nera. Queste attività rientrano nel quadro di una vasta restaurazione del capitalismo che prevedeva l’usurpazione, da parte di costoro, della direzione del partito e dello Stato.

Che coincidenza! Questa paccottiglia tanto vantata dal principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista non è per niente diversa da quella che hanno lodato, per le campagne sovietiche, Kruscev e i suoi successori Breznev, Kossyghin e consorti.

I capifila della cricca rinnegata revisionista sovietica hanno agito il più possibile per fare i loro interessi e applicare i “principi della libera vendita dei prodotti” e hanno proibito il “riordinamento amministrativo” dei prezzi del mercato. Essi hanno dichiarato che “la valutazione oggettiva delle attività produttive delle cooperative di produzione agricola e delle fattorie agricole statali deve essere basato sul livello del profitto”. Essi hanno diminuito ulteriormente le restrizioni imposte agli “appezzamenti individuali” e hanno incoraggiato la distribuzione delle terre ai privati. Essi hanno fissato l’estensione degli appezzamenti in funzione del gruppo e della famiglia e hanno inoltre distribuito “legalmente” le

terre di Stato a dei gruppi che possono in tal modo coltivarle a lungo termine. Precisiamo che una famiglia che comporta due o tre persone o più che lavorano può essere considerata come gruppo.

Proprio sotto l'imperversare di questa linea revisionista controrivoluzionaria nella campagna sovietica, l'economia privata è diventata un flagello, l'economia socialista è in piena disgregazione e la polarizzazione di classe si aggrava ogni giorno di più: i ricchi diventano più ricchi e i poveri sempre più poveri. Il capitalismo è già completamente restaurato.

Immaginate, compagni, che cosa vedremo apparire nelle nostre campagne se il complotto del Kruscev cinese riuscisse!

Una lotta accanita a proposito del Movimento di educazione socialista

Nel momento critico in cui le forze capitaliste rappresentate dal Kruscev cinese sferravano una furiosa offensiva contro il socialismo, nell'autunno del 1962, ha avuto luogo, sotto la direzione personale del presidente Mao, la decima sessione plenaria del Comitato centrale eletto all'ottavo congresso del Partito comunista cinese. Questa sessione ha una grande importanza storica. Il presidente Mao ha criticato in modo penetrante la linea opportunistica di destra del Kruscev cinese e ha distrutto la pericolosa corrente di restaurazione del capitalismo sollevata da quest'ultimo.

Nel corso di questa sessione, il presidente Mao ha lanciato a tutto il paese questo vibrante appello: "Non dimenticate mai la lotta di classe" e "Bisogna intraprendere un movimento di educazione socialista". In tal modo egli suonò la carica del contrattacco generale del proletariato contro la borghesia. È stato come un colpo di tuono che fa tremare tutti gli elementi malefici.

Il Movimento di educazione socialista iniziato nelle campagne, conformemente alle direttive del presidente Mao, era una rivoluzione sui fronti politico e ideologico; esso segnava la penetrazione della rivoluzione socialista nelle campagne, nelle nuove condizioni storiche. Una lotta accanita è stata ingaggiata tra la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e la linea reazionaria borghese del Kruscev cinese, a proposito di questo grande movimento di massa rivoluzionario.

La linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao era concentrata in questi due grandi documenti marxisti-leninisti: *Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcuni problemi attuali del lavoro nelle campagne* (si tratta del documento *I dieci punti*) e *Alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista* (si tratta del documento *I ventitré punti*)¹⁰, documenti redatti sotto la direzione personale del presidente Mao.

Secondo questa linea, era necessario "prendere come asse la lotta di classe e la lotta tra le due vie, la via socialista e la via capitalista", per risolvere le "contraddizioni tra il socialismo e il capitalismo".

Era necessario "appoggiarsi sulla classe operaia, sugli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, sui quadri rivoluzionari, sugli intellettuali rivoluzionari e sugli

altri rivoluzionari; impegnarsi a unire più del 95 per cento delle masse, più del 95 per cento dei quadri” per “portare avanti una lotta aspra che risponda colpo su colpo alle offensive violente che le forze capitaliste e feudali sferrano contro di noi”.

Secondo questa linea del presidente Mao, “il movimento in corso mira a colpire principalmente coloro che, pur essendo membri del partito e pur detenendo dei posti di direzione, hanno preso la via capitalista”. “Tra costoro alcuni agiscono apertamente, altri dietro le quinte”. Questi responsabili si ritrovavano “ai livelli superiori degli elementi antisocialisti che lavorano negli organi di direzione delle comuni, dei circondari, dei distretti, dei dipartimenti e anche su scala provinciale o centrale”.

Questa linea marxista-leninista ha colpito al cuore il pugno dei massimi responsabili del partito che hanno preso la via capitalista e che hanno come capofila il Kruscev cinese. Essa ha infranto il loro impossibile sogno di restaurazione del capitalismo. Trovandosi in una situazione sfavorevole, essi sono ricorsi alla doppia tattica controrivoluzionaria; riprendendo a modo loro le parole d'ordine del Movimento di educazione socialista, essi hanno formulato una linea reazionaria borghese, in apparenza “di sinistra” e in realtà di destra.

Il primo a manifestarsi fu un altro fra i principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista. Questo individuo agiva sempre d'accordo con il Kruscev cinese per sbarrare la strada alla rivoluzione socialista nelle campagne. Egli era fra coloro che sopprimevano furiosamente le cooperative agricole e sostenevano il *santsu-yi-pao*. Anche in quell'occasione costui è venuto alla ribalta. Appena quattro mesi dopo la pubblicazione de *I dieci punti*, sul grande Movimento di educazione socialista, egli ha con impazienza formulato un cosiddetto *Secondo documento in dieci punti (progetto)* completamente opposto al primo.

Seguendo il metodo controrivoluzionario che consiste nel soffocare le fiamme della rivoluzione, questo *Secondo documento in dieci punti (progetto)* spogliava il primo del suo contenuto fondamentale e cioè la lotta tra le due classi e tra le due vie, eliminando così radicalmente la linea, l'orientamento e la politica sul Movimento di educazione socialista definiti esplicitamente dal presidente Mao ne *I dieci punti*. Con il pretesto di tracciare una “linea di demarcazione tra le misure politiche concrete”, questo “secondo documento” cercava in tutti i modi possibili di cancellare i crimini delle forze capitaliste nelle campagne, soffocava le masse popolari e proteggeva completamente gli agenti della borghesia in seno al partito. In nome dell’“educazione socialista” esso dirigeva la punta di lancia della lotta contro gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Questo altro principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista ha pubblicato quest'erba velenosa nella speranza di spegnere con la linea reazionaria borghese le fiamme rivoluzionarie ardenti che il presidente Mao aveva personalmente acceso per il Movimento di educazione socialista. Questo è uno di crimini mostruosi che costui ha commesso per opporsi al socialismo e restaurare il capitalismo.

In seguito il Kruscev cinese ha mandato sua moglie Wang “a soggiornare presso le unità di base” e ha allestito di tutto punto un’“esperienza di Taoyuan”,

esperienza tanto ripugnante quanto nauseante. Perduto ogni pudore, egli è andato un po' dappertutto nel paese per propagandarla e magnificarla. Partendo da questa "esperienza", ha apportato delle modifiche al *Secondo documento in dieci punti (progetto)* per presentare più tardi un "progetto riveduto". Questo è un capolavoro della linea reazionaria borghese, in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra. È un programma reazionario che va contro la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Con questa linea reazionaria borghese, in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra, il Kruscev cinese complottava per usurpare la direzione del Movimento di educazione socialista e per farlo deviare. Questo era il vasto complotto con il quale il Kruscev cinese cercava di reprimere selvaggiamente gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e di strappare il potere al proletariato. In alcune località che si trovavano sotto la sua influenza, un gran numero di ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, vittime di questa linea in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra, si sono visti, per un certo periodo, trattare alla stregua di "controrivoluzionari" e sono stati privati del potere. I frutti abbondanti conquistati dal Movimento di educazione socialista, che si è sviluppato alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, sono stati, di conseguenza, seriamente intaccati.

Il Kruscev cinese ha sempre evitato di affrontare il problema fondamentale delle contraddizioni tra il socialismo e il capitalismo. A proposito della natura del Movimento di educazione socialista egli ha parlato in lungo e in largo delle "contraddizioni tra le 'quattro pulizie' e le 'quattro non pulizie'", dell'"incrociarsi delle contraddizioni all'interno e al di fuori del partito o delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici da una parte e di quelle in seno al popolo dall'altra", ecc. Egli è ricorso a questo "inganno" in primo luogo nel vano tentativo di far dimenticare al popolo rivoluzionario la lotta di classe condotta dal proletariato contro la borghesia e la dittatura del proletariato; in secondo luogo nel vano tentativo di dirigere la punta di lancia della lotta contro le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, contro i quadri buoni o relativamente buoni per proteggere il pugno di responsabili del partito avviati sulla via capitalista. Questo era un complotto tra i più perfidi.

Ciò che il Kruscev cinese temeva sopra ogni altra cosa era una reale mobilitazione delle vaste masse rivoluzionarie e dei quadri rivoluzionari che, avendo assimilato la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, l'orientamento e la politica del partito, avrebbero stanato i suoi agenti. Riprendendo, di conseguenza, i metodi di "tutela politica" del Kuomintang, costui ha represso le masse, attaccato i quadri rivoluzionari, fatto ristagnare il movimento nella folle speranza di soffocare la lotta di classe e di far fallire il Movimento di educazione socialista.

Soffocando la lotta tra le due vie, reprimendo le masse e attaccando i quadri rivoluzionari il Kruscev cinese e consorti tentavano, in ultima analisi, di seminare la confusione, di gettare il fronte di classe nel disordine. Essi cercavano così di distogliere la lotta dal suo scopo e colpivano un gran numero di persone per proteggere i responsabili del partito avviati sulla via capitalista e per proteggerli

essi stessi.

La linea reazionaria borghese del Kruscev cinese in apparenza “di sinistra” ma in realtà di destra, mira a porre il Movimento di educazione socialista nell’orbita della restaurazione del capitalismo, a disgregare le file della dittatura del proletariato e a trasformare quest’ultima in dittatura borghese.

Fin dal suo primo apparire, questa linea si è urtata contro il boicottaggio e l’opposizione delle vaste masse rivoluzionarie e dei quadri rivoluzionari. La pubblicazione de *I ventitré punti*, redatto dal presidente Mao in persona, documento che ha una grande importanza storica, ha decretato il fallimento di questa linea reazionaria borghese. Alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il Movimento di educazione socialista è stato coronato dal successo. Le forze capitaliste delle campagne sono state duramente attaccate. La comune popolare si è consolidata e la posizione socialista nelle campagne si è rafforzata. La grande Rivoluzione culturale proletaria, che ha avuto inizio subito dopo, ha portato il movimento rivoluzionario socialista nelle campagne a una fase completamente nuova.

*Fare di “lotta contro l’interesse privato e critica del revisionismo”
il principio direttivo e condurre fino in fondo la lotta
tra le due vie nelle campagne*

I 500 milioni di contadini cinesi, seguendo da vicino il loro grande pilota, il presidente Mao, hanno percorso in 18 anni un glorioso cammino di lotta sulla via socialista, evitando scogli pericolosi e sfidando venti e correnti nefaste.

La storia di questi 18 anni di lotta tra le due vie e le due linee nelle campagne ci ha portato delle esperienze estremamente ricche tra cui le più importanti sono le seguenti.

1. “La società socialista copre un periodo storico molto lungo nel corso del quale continuano a esistere le classi, le contraddizioni tra le classi e la lotta di classe e anche la lotta tra la via socialista e la via capitalista e il pericolo della restaurazione del capitalismo”. Nelle campagne, poiché i proprietari terrieri e i contadini ricchi rovesciati non si rassegnano alla loro sconfitta e tentano sempre una restaurazione, poiché l’influenza borghese e la forza delle abitudini della vecchia società continuano a esistere nella nuova e poiché non è stata completamente eliminata la tendenza spontanea al capitalismo dei piccoli produttori, la lotta di classe si continua a manifestare in modo estremamente acuto e complesso e a ogni svolta critica diviene sempre estremamente accanita. Sul problema della rivoluzione socialista nelle campagne la lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria impersonata dal presidente Mao e la linea reazionaria borghese rappresentata dal Kruscev cinese si riflette in modo intenso all’interno del partito. Le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e dei quadri rivoluzionari che vogliono persistere nella via socialista, devono condurre fino in fondo questa lotta tra le due linee all’interno del partito, criticare a fondo la linea reazionaria

borghese del Kruscev cinese ed estirpare la sua nefasta influenza.

2. Il problema fondamentale della rivoluzione è il problema del potere. La lotta tra le due vie e tra le due linee nelle campagne è, in ultima analisi, una lotta per consolidare la dittatura del proletariato o per rovesciarla. Nelle nuove condizioni storiche della dittatura del proletariato, i nemici di classe si procurano sempre i loro agenti all'interno del partito attraverso la corruzione, la demoralizzazione e la divisione, le buone o le cattive maniere o con l'arruolamento dei nostri quadri nel loro campo, l'infiltrazione dei loro agenti nelle nostre file, allo scopo di raggiungere il loro fine criminale: il rovesciamento della dittatura del proletariato. Il pugno di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista sono il nemico principale e più pericoloso delle vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Il Kruscev cinese era il loro maestro che tramava dietro le quinte. La sua ostinazione nel mettere in pratica nelle campagne la linea reazionaria borghese è una componente estremamente importante del suo complotto controrivoluzionario che mira a restaurare il capitalismo in Cina e a trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Se noi permettessimo che questo pugno di responsabili usurpasse il potere dello Stato, riprenderemmo la vecchia via e affonderemmo di nuovo nelle sofferenze.

3. Una volta completata la collettivizzazione agricola, la rivoluzione socialista sul piano economico non è ancora terminata. La lotta tra il consolidamento e il sabotaggio del sistema di proprietà collettiva socialista rimane ancora un problema della massima importanza. Una delle misure adottate dai nemici di classe per minare e disgregare il sistema di proprietà collettiva socialista, consisteva nel cercare in tutti i modi di applicare il sistema del *santsu-yi-pao*. Il proletariato, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore devono ricorrere alle potenti forze della dittatura del proletariato per consolidare e sviluppare il sistema di proprietà collettiva socialista e per prendere la via della comune prosperità.

4. Le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore costituiscono la base sociale della nostra edificazione socialista nelle campagne, le forze sulle quali dobbiamo appoggiarci per mantenere la dittatura del proletariato nelle campagne. Il Kruscev cinese per restaurare il capitalismo nelle campagne continuava a persistere nella linea borghese di classe e cioè ad appoggiarsi sui proprietari terrieri, sui contadini ricchi, sui controrivoluzionari, sui cattivi elementi e sugli elementi di destra e ad attaccare gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Noi dobbiamo agire in modo opposto. Durante tutto il periodo storico del socialismo dobbiamo persistere nella linea proletaria di classe che consiste nell'appoggiarci sugli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e unirli ai contadini medi affinché il potere politico resti fermamente nelle mani dei sostenitori del socialismo.

5. "Il problema più importante è la trasformazione dei contadini", "fare penetrare incessantemente le idee socialiste nelle masse contadine e criticare la tendenza al capitalismo costituisce il compito fondamentale del lavoro politico" del partito nelle campagne. Ma il Kruscev cinese si ostinava a soffocare lo spirito

di iniziativa socialista dei contadini, a praticare una vasta politica di incentivi materiali, a incoraggiare e utilizzare perfidamente la tendenza spontanea al capitalismo, tutto ciò allo scopo di restaurare il capitalismo. Questa è una seria lotta per la conquista del potere nel campo della direzione ideologica tra i contadini. Le vaste masse dei contadini e dei quadri rivoluzionari devono dare il primo posto alla politica proletaria, devono continuare a mettere il pensiero di Mao Tse-tung al posto di comando e, continuando a criticare a fondo il revisionismo del Kruscev cinese, devono lottare senza pietà contro l'“interesse privato” borghese per estirpare gradualmente le radici del revisionismo.

Nel corso di questi ultimi 18 anni, il Kruscev cinese, ostinatamente fedele alla sua posizione reazionaria borghese, era ostile alle vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Egli provocò dei disordini, subì degli scacchi, provocò dei nuovi disordini, subì dei nuovi scacchi e ciò fino alla sua completa rovina in questa grande Rivoluzione culturale proletaria. La sua linea reazionaria borghese, opposta alla rivoluzione socialista nelle campagne, oggi si trova anch'essa gettata nella pattumiera della storia.

Nelle campagne la lotta tra le due vie e tra le due linee deve essere portata fino in fondo. La grande Rivoluzione culturale proletaria nelle campagne deve essere portata fino in fondo secondo l'orientamento del presidente Mao.

Che la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung sventoli sulle campagne cinesi! Che sventoli per sempre!

NOTE

1. *Istruzioni impartite ad An Tse-wen e ad altri*, 23 gennaio 1950.
2. *Lettera alla mia settima sorella*, 2 maggio 1950.
3. *Su alcuni problemi della riforma agraria*, 14 giugno 1950.
4. *Intervento alla sessione annuale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese*, 4 novembre 1951.
5. *Nota alla risoluzione del comitato del PCC della provincia dello Shansi “Portare a una nuova tappa i gruppi di mutuo aiuto della vecchia zona liberata”*, 3 luglio 1951.
6. *Intervento alla conferenza sul lavoro di propaganda*, 7 maggio 1951.
7. *Conversazione con due quadri in procinto di recarsi nelle unità di base*, 18 luglio 1962.
8. *Direttiva sulla proibizione di vendere beni per “la porta di servizio”*, 2 ottobre 1961.
9. Discorso pronunciato nel giugno del 1962.
10. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 20 e vol. 22.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(dicembre 1967 - febbraio 1968)

I corsi di studio organizzati dall'Esercito popolare di liberazione devono essere frequentati dai soldati.

(12 dicembre 1967)

La lotta per cambiare il mondo da parte del proletariato e dei popoli rivoluzionari consiste nei seguenti compiti: cambiare il mondo oggettivo e anche il loro mondo soggettivo.

(12 gennaio 1968)

Come svolgono il loro doppio gioco i controrivoluzionari? Come fanno a presentare una falsa immagine per ingannarci mentre portano avanti clandestinamente attività che non sospettiamo neppure? Milioni di persone perbene ignorano questo e perciò molti controrivoluzionari si sono insinuati nelle nostre file. La nostra gente non ha una buona vista: è incapace di distinguere ciò che è onesto da ciò che non lo è. Può anche essere in grado di distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo nell'ambito delle sue attività in condizioni normali. Tuttavia siamo abbastanza incapaci di valutare certe persone alla luce delle loro attività in condizioni particolari.

(17 gennaio 1968)

L'organizzazione del partito deve consistere degli elementi avanzati del proletariato. In quanto vigorosa organizzazione di avanguardia, essa dev'essere in grado di dirigere le masse proletarie rivoluzionarie nella loro lotta contro i nemici di classe.

(19 gennaio 1968)

Sviluppare la tradizione rivoluzionaria e riportare una vittoria ancora più grande.

(Iscrizione per il distretto del Nuovo Chingkangshan, originariamente Chian, nel Kiangsi, 12 febbraio 1968)

LETTERA A LIN PIAO, A CHOU EN-LAI E AL GRUPPO DEL COMITATO CENTRALE PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE

(17 dicembre 1967)

1. Proclamare un'autorità assoluta è sbagliato. Non c'è mai stato un individuo che fosse un'autorità assoluta, ogni autorità è relativa. Tutto l'assoluto esiste solo nel relativo; così come la verità assoluta è l'insieme delle innumerevoli verità relative, la verità assoluta esiste solo in tutte le diverse verità relative.

2. Anche l'espressione "dare risalto in maniera marcata e particolare" è sbagliata. Autorità e rispetto possono nascere solo da se stesse nella pratica della lotta ed esse non possono risultare dagli sforzi delle persone. Un rispetto suscitato in questo modo si dissolverà per forza di cose in niente.

3. Il Comitato centrale del partito ha vietato le celebrazioni di compleanni già molto tempo fa. Deve essere reso noto in tutto il paese che si rinnova il divieto.

4. Per l'assemblea nello Hunan deve essere scelta un'altra data.

5. Non vogliamo nessuna dedica.

6. Riguardo alla denominazione della conferenza possiamo accogliere la proposta dello Hunan; prendiamo la prima bozza.

Chiedo che discutiate i punti sopraindicati in una riunione; sarebbe auspicabile che venissero approvati.

MESSAGGIO INVIATO AL PRESIDENTE DEL FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL VIETNAM DEL SUD, NGUYEN HU THO

(19 dicembre 1967)

A nome del popolo cinese e in occasione del settimo anniversario della costituzione del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud, estendo i miei più sentiti auguri al popolo in armi del Vietnam meridionale.

Voi state davvero combattendo in modo eccellente. In condizioni di eccezionale difficoltà, facendo affidamento unicamente sulle vostre forze, avete inflitto numerosi colpi all'imperialismo USA, il più feroce imperialismo che vi sia al mondo, sconfiggendo le sue forze e non lasciandogli via di scampo. Questa è una grande vittoria. Il popolo cinese vi rende omaggio.

La vostra vittoria dimostra ancora una volta che un paese, grande o piccolo che sia, può sconfiggere un nemico anche se potentissimo purché mobiliti la popolazione, si appoggi ad essa e conduca una guerra di popolo. Il popolo vietnamita che combatte contro l'aggressione statunitense e per la salvezza nazionale, sotto l'intelligente e abile guida di quel grande dirigente che è il presidente Ho Chi Minh, offre un luminoso esempio ai popoli oppressi e alle nazioni oppresse di tutto il mondo che lottano per la liberazione.

Nel Vietnam gli aggressori statunitensi hanno i giorni contati. Tuttavia si è sempre verificato che le forze della reazione si impegnano in battaglie disperate proprio quando sono sul punto di essere annientate. Per salvarsi ricorrono ad avventure militari e a intrighi politici di qualsiasi genere. Di conseguenza i popoli rivoluzionari prima della vittoria finale sono destinati a incontrare ogni sorta di difficoltà. È tuttavia possibile superare tutte queste difficoltà e non esiste difficoltà che possa impedire l'avanzata del popolo rivoluzionario. Perseveranza vuol dire vittoria. Io sono fermamente convinto che, perseverando nella guerra di lunga durata, il popolo vietnamita sarà in grado di cacciar via dal Vietnam gli aggressori USA.

Noi vi sosteniamo saldamente: siamo due paesi vicini come le labbra ai denti. I nostri popoli sono fratelli nel bene e nel male. Al popolo fratello del Vietnam del sud e all'intero popolo vietnamita garantiamo che la loro battaglia è la nostra battaglia. Settecento milioni di cinesi costituiscono la potente retroguardia del popolo vietnamita, mentre il vasto territorio della Cina è la loro sicura retrovia. Le avventure militari e gli intrighi politici degli Stati Uniti falliranno sicuramente di fronte alla solida alleanza di lotta dei nostri due popoli.

La vittoria arriderà sicuramente all'eroico popolo vietnamita!

QUATTRO ISTRUZIONI A UNA RIUNIONE DEL COMITATO PERMANENTE DELL'UFFICIO POLITICO

(1967)

1. Tutti dobbiamo andare con slancio incontro alle masse, accettare le loro critiche e fare la nostra autocritica. Questo significa avvicinarsi al fuoco.

2. Tutti dobbiamo andare con slancio a spiegare le nostre scelte alle masse. Quelli che hanno dovuto mettersi le orecchie d'asino e a cui è stata tinta la faccia di nero devono togliersi il berretto, pulirsi il viso e andare subito a lavorare.

3. Pensate agli interessi a lungo termine e unitevi alla maggioranza. I demoni e i mostri sono i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i reazionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra: la minoranza. Bisogna recuperare anche alcuni di quelli che hanno commesso seri errori, permettendo loro di correggerli. Altrimenti, come possiamo unire più del 95 per cento del popolo?

4. Convincere i quadri e fare in modo che capiscano. Evitare che quanti sono stati sottoposti a critica si sentano soffocare. Noi dobbiamo lanciarsi in avanti con entusiasmo, non bisogna mettere al primo posto la parola "paura". Solo mettendo al primo posto la parola "osare" possiamo risolvere problemi di qualsiasi portata. Con la parola "paura" il prezzo da pagare salirà sempre di più.

SULLA LOTTA PER IL POTERE

(1967)

Conversazione con Chou En-lai.

Presidente: Come procede la lotta per il potere? L'ufficio di pubblica sicurezza è uno strumento della dittatura.

Chou En-lai: È stato preso in mano soltanto ieri.

Presidente: Noi dobbiamo indicare casi-tipo.

Chou En-lai: Il comitato municipale del partito dell'ufficio ha tenuto una riunione e ha deciso sui vari tipi di lotta per il potere. I quadri appartengono al gruppo dirigente che comprende: 1. la "cricca nera" imbevuta di un'ideologia errata e pertanto "nera"; 2. le autorità che seguono la via del capitalismo; 3. quelli che sostengono apertamente la linea reazionaria capitalista; 4. quelli che riconoscono alcuni errori, ma lasciano intatto il resto; 5. tra questi ultimi alcuni casi individuali dell'errore generale (la maggior parte dei casi).

Presidente: Cercate di ridurre al minimo possibile le prime due categorie e isolate e attaccate la minoranza più esigua. Prendere il potere è in sé una rivoluzione, la creazione di qualcosa di nuovo. Secondo le diverse circostanze, vi sono cinque metodi diversi: 1. una completa riorganizzazione (come hanno fatto a Shanghai Chang Chun-chiao e Yao Wen-yuan). 2. Dopo aver preso il potere, adottare metodi diversi per occuparsi del gruppo dirigente: criticarli ma lasciarli al loro posto di lavoro sotto la vostra supervisione (in base al lavoro loro assegnato). 3. Sospenderli dall'incarico ma farli lavorare. 4. Destituirli ma farli lavorare. 5. Cacciarli e punirli.

Chou En-lai: Questo è un buon sistema: destituirli, mantenerli al lavoro, ma lottare contro di loro. Vi sarà allora un'opposizione che ci aiuterà ad aumentare e a rafforzare le nostre file. Assumere troppo lavoro sulle proprie spalle (riferendosi ai ribelli rivoluzionari) può solo renderli "passivi" (schiavi del lavoro). Mantenere il gruppo dirigente al lavoro e lottare contro di loro. All'Accademia delle scienze la sinistra è diventata forte. La loro attività nel "fare la rivoluzione e promuovere la produzione" va molto bene. Ma lasciano che i membri del vecchio gruppo dirigente spazzino le strade e dopo se ne vadano a dormire. È proprio comodo. Non dobbiamo lasciarci impantanare nel lavoro di routine. Dobbiamo stare attenti a questo problema. Prendere il potere è una gran cosa che provocherà una serie di cambiamenti. Si tratta di una rivoluzione. Dobbiamo chiarire bene lo scopo della presa del potere, i problemi connessi e il modo di

realizzarla. Dobbiamo sapere come affrontare questi problemi e dobbiamo avere una linea politica concreta (per esempio, sapere come comportarci nei riguardi del personale degli uffici, dei ministeri, dei dipartimenti e delle sezioni). Noi abbiamo preso il potere, ma ce lo possono portar via di nuovo. In alcune organizzazioni questo tiro alla fune può costituire di per se stesso una scuola. Ma noi dobbiamo mantenere il potere nelle nostre mani. Ciò dipende principalmente dalla forza della sinistra. Quando la forza della sinistra è scarsa, le si può portar via il potere di nuovo. Quindi la sinistra deve essere forte. Io appoggio la lotta per il potere. Dopo dobbiamo fare la rivoluzione e promuovere la produzione.

DICHIARAZIONE SULLA RIFORMA DEGLI ORGANI STATALI E L'ELIMINAZIONE DEGLI UFFICI DI PUBBLICA SICUREZZA, DELLA PROCURA E DEI TRIBUNALI

(1967)

Il punto essenziale della riforma degli organi statali è il legame con le masse; per attuare la riforma di tali strutture dobbiamo unirci sempre più con le masse e non favorire le strutture burocratiche. Non si deve temere questa rivoluzione. Nell'industria si deve prestare attenzione principalmente a due settori: il carbone da una parte, il trasporto ferroviario dall'altra. Il carbone alimenta l'industria, le ferrovie sono le arterie dell'industria.

Negli uffici di pubblica sicurezza, nelle procure e nei tribunali si deve portare la rivoluzione fino in fondo; gli uffici di pubblica sicurezza, le procure e i tribunali devono essere ripuliti. Gli organi della pubblica sicurezza sono un'arma nelle mani del proletariato. Se usati bene, possono combattere il nemico e proteggere il popolo; altrimenti è facile ferirsi da soli. Se il nemico riesce a sottrarci quest'arma, il pericolo è ancora più grande. Perciò il lavoro nel settore della pubblica sicurezza deve essere sotto la guida diretta dei comitati di partito, non può essere diretto dall'alto dai dipartimenti amministrativi.

SULLE VENTI FORME NELLE QUALI IL BUROCRATISMO SI MANIFESTA

(1967)

1. Mettersi nell'alto di un trono, avere poche conoscenze e non disporre di informazioni, non comprendere la situazione della base, non fare indagini e ricerche, non interessarsi in prima persona della politica concreta, non fare del lavoro politico e ideologico, essere distaccato dalla prassi, separarsi dalle masse, distaccarsi dalla direzione del partito; dare ordini e regolamenti che spesso sono errati, ingannare lo Stato e il popolo, per lo meno boicottare l'attuazione della linea e della politica del partito e non essere in grado di trovare il contatto con le masse.

2. Essere presuntuoso e borioso, arrogante e compiaciuto, fare chiacchiere vuote sulla politica e non iniziare il lavoro, giudicare in modo soggettivista e unilaterale, agire in modo sfuggente e superficiale, non sentire il parere degli altri, precedere in modo brutale e arbitrario, dare ordini urgenti senza rendersi conto della prassi, comandare ciecamente: questo è burocratismo nello stile di comando.

3. Essere occupatissimo dal mattino alla sera, faticare tutto l'anno, rispetto agli altri non verificare niente, non indagare sulle cose, non impegnarsi nella politica e non avere l'appoggio delle masse, fare dei discorsi senza preparazione e procedere nei lavori senza pianificazione: questo è burocratismo senza cervello, senza direzione ovvero praticismo.

4. Dimostrare una mentalità da burocrate illuminato contro la quale nessuno si può difendere, avere rispetto solo per se stesso; suonare il gong per farsi strada, in modo che la gente abbia paura di vederlo; sgridare spesso altre persone malignamente; abituarsi a uno stile di lavoro rozzo e trattare gli altri non come uguali: questo è burocratismo alla maniera dei burocrati molto signorili.

5. Non avere conoscenze e capacità ma sentirsi in imbarazzo nel caso di dover chiedere il parere a un subalterno; darsi delle arie e diffondere informazioni false, organizzare inganni, attribuire la colpa agli altri e i meriti sempre a se stesso, ingannare il Centro, imbrogliare i livelli superiori e raggirare quelli inferiori; ridimensionare gli errori e gli sbagli: questo è burocratismo sleale.

6. Non comprendere la politica e non appropriarsi degli strumenti specifici; addossare i problemi che si hanno agli altri, non prendersi responsabilità; mercanteggiare sui compiti dati, eseguire i compiti in modo sciatto, essere ottuso e non prestare attenzione: questo è burocratismo irresponsabile.

7. Avere un atteggiamento incurante dinanzi ai problemi, lasciarsi trascinare, evitare contrasti con gli altri, essere un furbacchione; adulare permanentemente i dirigenti, mettere sotto pressione i subalterni, fare contenti sia gli uni che gli altri, essere viscido come un'anguilla: questa è la burocrazia del tipo "fare il funzionario solo per prendere il salario".

8. Non essere capace di applicarsi allo studio della politica; non approfondire le attività specifiche; fare dichiarazioni scipite e dirigere senza orientamento; occupare un posto senza dare alcun risultato; far passare una patata ammuffita come buona, [...] occupare un posto e non essere attivo, solo stare sul proprio posto, nient'altro; prendere il salario e non essere in grado di svolgere una funzione, mangiare senza lavorare: questo è burocratismo incapace.

9. Essere turbato e altezzoso, confuso e deprimente; non avere una propria opinione; lasciarsi trascinare; mangiucchiare tutta la giornata, non impegnarsi e non occuparsi di niente; non avere consistenza; non saper rispondere a qualsiasi domanda si faccia: questo è burocratismo confuso, inutile.

10. Dare dei documenti da leggere agli altri e dormire mentre essi leggono; copiare documenti dei quali non ci si è occupati; dare la colpa di un'elaborazione errata agli altri; non essere cosciente dei propri errori; non consigliarsi con gli altri quando ci sono dei problemi; spostare le faccende da un punto all'altro, metterle da parte senza aver finito; essere sempre d'accordo con i dirigenti e fingere comprensione nei confronti dei subalterni; parlare ragionando con i piedi; avere un modo di vedere conflittuale verso i colleghi e nonostante ciò cercare la loro collaborazione: questo è burocratismo da lazzarone.

11. L'aumento permanente della burocrazia; l'essere abbandonato senza speranza in una macchina mostruosa; impiegare più personale di quanto la situazione in realtà richieda; girare in circolo; chiacchierare e litigare; avere numerosi collaboratori ma lasciare i problemi irrisolti, lavorare in modo irragionevole: questo è burocratismo da ufficio.

12. Lasciare che molti documenti si accumulino, occuparsi con eccessiva minuziosità delle regole formali; aver letto pochi decreti e rapporti, non annotare nulla negli atti, lasciarli semplicemente fermi; produrre molte tabelle che non servono; organizzare molte conferenze senza trasmetterne i risultati; sistemare molti parenti, non leggere i documenti: questo è burocratismo pedante o formalista.

13. Mirare al piacere e indietreggiare di fronte alle situazioni più dure; chiedere insistentemente con le mani protese, ricorrere a vie traverse; quando qualcuno è diventato impiegato, lasciare che tutta la famiglia ne approfitti: quando qualcuno ha ottenuto un posto di rilievo, privilegiare persino le proprie galline e i propri cani; invitare ospiti e fare regali: questo è burocratismo da privilegiato.

14. Più si fa carriera, più volubili si diventa; aumentare le pretese, rendere sempre più lussuosi casa e arredamento, assicurare sempre più il proprio mantenimento; distribuire molto ai superiori e poco ai subalterni; abbassare il prezzo per i superiori e aumentarlo per tutti gli altri; fare la bella vita; essere opportunisti con i superiori e con i subalterni, con la sinistra e con la destra: questo è burocratismo da impiegato capriccioso.

15. Cercare il proprio vantaggio, fare i propri interessi e farli passare per benessere generale; controllare gli altri, ma rubare in prima persona; praticare il carrierismo e la speculazione; consumare di più e appropriarsi in misura sempre maggiore; non

retrocedere mai per cedere il passo a qualcuno: questo è burocratismo egoista.

16. Impegnarsi per il proprio potere e il proprio vantaggio; avvicinarsi al partito per mirare alla gloria e avere una posizione di privilegio, rimanere scontento se non si ottiene quel che si desidera; scegliere le parti più piacevoli del lavoro ma essere attento a ogni centesimo quando si viene pagati; avere rapporti ambigui con i compagni, non interessarsi minimamente delle masse: questo è il burocratismo di chi è impegnato nella lotta per il potere e per il proprio vantaggio.

17. Una direzione di molte teste non unite tra di loro; dirigere in diverse direzioni; lavorare caoticamente; respingersi reciprocamente; dividere i livelli superiori da quelli inferiori, né centralismo né democrazia: questo è il burocratismo che provoca discordia.

18. Non concentrarsi nell'organizzazione, assumere persone dalla cerchia degli amici, fare delle attività settarie, avere rapporti feudali, formare delle cricche e seguire i propri interessi; proteggersi a vicenda, porsi come singolo al di sopra di tutto; come burocrate di basso rango vessare le masse: questo è burocratismo settario.

19. Afflosciamento della volontà rivoluzionaria, degenerazione e depravazione della politica; insistere all'ottenimento di vecchie qualifiche, fare capricci da burocrate, non lavorare né con la testa né con le mani, essere incline alla comodità, mangiucchiare tutta la giornata e disprezzare il lavoro, chiedere del medico senza essere malato, fare passeggiate sulle montagne e divertirsi con l'acqua; "guardare i fiori stando a cavallo", occuparsi solo del proprio vantaggio, ma per niente di quello dello Stato: questo è burocratismo degenerato e depravato.

20. Promuovere i venti ostili e le tendenze errate; essere moderato nei confronti di persone maligne e cose cattive; tradire e violare la legge; praticare il carrierismo e la speculazione, danneggiare il partito e lo Stato, sopprimere la democrazia, attaccare altri e vendicarsi; agire contro la legge e sabotare la disciplina, opprimere le masse; coprire persone maligne, non distinguere tra noi e il nemico: questo è il burocratismo dei venti ostili e delle tendenze errate.

QUATTRO FRASI DEDICATE ALLA FIGLIA LI NA IN OCCASIONE DELLA LICENZA SCOLASTICA

(1967)

1. A chi vuole affidare una funzione importante, prima, sicuramente, il cielo trasmette amarezza nel cuore e nella volontà, crea fatica per i suoi nervi e per le sue ossa, fa soffrire il suo corpo di fame e pone la sua vita in estrema miseria, lo fa confondere e disturba il suo lavoro. In questo modo egli eccita il suo spirito e fa sì che il suo carattere diventi tenace e aggiunge alle sue capacità ciò che manca.

2. Un materialista rigoroso non ha niente da temere.

3. La strada è tortuosa, il futuro è brillante.

4. Anche se sotto i colpi frontali del destino la tua testa viene ferita e il sangue scorre, non devi guardare indietro.

LA CLASSE OPERAIA DEVE ESERCITARE LA SUA DIREZIONE IN OGNI CAMPO

(marzo 1968)

Articolo scritto da Yao Wen-yuan. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Si annuncia una grande ondata di lotta-critica-trasformazione. La pubblicazione delle più recenti direttive del presidente Mao e l'ingresso sistematico e guidato di un potente esercito di operai dell'industria nelle scuole e in ogni altro settore ove la lotta-critica-trasformazione non è stata ben condotta, costituiscono il segno premonitore di tale ondata. Essa fa seguito all'attuazione di numerosi compiti, come la fondazione dei comitati rivoluzionari nelle province, le municipalità e le regioni autonome, la critica di massa e l'epurazione delle file di classe¹. Essa provocherà profondi mutamenti in tutti i campi, colpirà con violenza ogni parte della sovrastruttura che non corrisponde alla base economica socialista, educerà le larghe masse popolari, schiaccerà i reazionari che ancora si nascondono, condurrà alla completa vittoria la grande Rivoluzione culturale proletaria e affretterà di molto lo sviluppo delle forze produttive della società.

Il compito più importante che i comitati rivoluzionari a ogni livello devono affrontare è quello di portare a termine nel modo migliore e senza inutili perdite di tempo la lotta-critica-trasformazione. Per adempiere questo compito è assolutamente necessario persistere con la direzione della classe operaia e "sviluppare al massimo la funzione dirigente della classe operaia nella grande Rivoluzione culturale e nei vari settori di lavoro".

La parola d'ordine di sostituire la dittatura della borghesia con quella del proletariato fu avanzata verso la metà del XIX secolo, quando il marxismo cominciava a prendere forma e da allora sono già trascorsi 120 anni. Solo l'imperialismo, la classe dei proprietari terrieri, la borghesia e i loro agenti, i vecchi e i nuovi revisionisti, si oppongono a questa coerente parola d'ordine rivoluzionaria. Il Partito comunista cinese ha fatto di essa il suo programma fondamentale. Perché la parola d'ordine diventi una realtà, è essenziale unirsi alle larghe masse non operaie, soprattutto le masse contadine, le masse della piccola borghesia urbana e gli intellettuali che possono essere rieducati e guidarli nell'avanzata.

L'intero corso della grande Rivoluzione culturale proletaria si è svolto sotto la direzione di una sola classe, la classe operaia. Il nostro partito è l'avanguardia del proletariato. Il quartier generale proletario, con alla testa il presidente Mao e il vicepresidente Lin Piao come vicecomandante, sintetizza gli interessi della classe operaia, dei contadini poveri e medi dello strato inferiore e delle masse lavoratrici, esso è l'unico centro direttivo dell'intero partito, dell'esercito, della nazione e delle larghe masse rivoluzionarie. La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e tutte le sue direttive riflettono le pressanti richieste della classe operaia e di centinaia di milioni di rivoluzionari e rappresentano la ferma e potente guida del proletariato in tutta la grande Rivoluzione culturale proletaria. Proprio sotto la direzione del quartier generale proletario capeggiato dal presidente Mao, è stato possibile lanciare la grande Rivoluzione culturale proletaria, cui partecipano centinaia di milioni di rivoluzionari. Per persistere con la direzione della classe operaia, è necessario anzitutto assicurare che ogni direttiva del presidente Mao, grande guida della classe operaia e ogni ordine emanato dal comando supremo della classe operaia vengano eseguiti prontamente e senza frapporte ostacoli. È assolutamente necessario opporsi al "policentrismo o assenza di qualsiasi centro", alla mentalità da conventicola, al settarismo e a ogni altra tendenza reazionaria della borghesia che mina la direzione della classe operaia. In tutto il paese i comitati rivoluzionari costituiscono gli organi del potere della dittatura del proletariato: tutte le unità devono accettarne la guida. È inammissibile l'esistenza nel nostro paese di qualsiasi "regno indipendente", grande o piccolo, perché essi si oppongono al quartier generale proletario del presidente Mao. Il vecchio comitato municipale del partito di Pechino, un "regno indipendente" impermeabile e impenetrabile che resisteva alle direttive del presidente Mao, era uno degli strumenti di cui si serviva la banda dei grandi cospiratori, il Kruscev cinese e i suoi comparì, per resistere alla direzione della classe operaia e restaurare il capitalismo. Quel "regno indipendente" è stato spazzato via dalla tempesta rivoluzionaria. Tutti i rivoluzionari devono tenere sempre presente questa storica lezione della lotta di classe. Anche i cittadini dei "regni indipendenti", grandi o piccoli, costituiti in varie parti del paese e controllati da elementi borghesi, devono studiare questa lezione.

Le squadre di propaganda degli operai fanno il loro ingresso nel campo dell'istruzione. È un evento che scuote la terra. Sin dai tempi antichi, le scuole sono state monopolio delle classi sfruttatrici e dei loro figli. Dopo la Liberazione la situazione subì un certo miglioramento, ma le scuole rimasero fundamentalmente monopolio degli intellettuali borghesi. Alcuni studenti usciti da queste scuole sono stati capaci di integrarsi con gli operai, i contadini e i soldati e di mettersi al loro servizio e ciò va attribuito a varie ragioni (in generale, perché essi stessi o i loro insegnanti sono relativamente buoni o perché sono stati influenzati dalle famiglie, dai parenti e dagli amici, ma soprattutto dalla società). Altri non ci sono riusciti. In uno Stato sotto la dittatura del proletariato esiste questo grave fenomeno: la borghesia contende il potere al proletariato. Quando, nel corso dell'attuale grande Rivoluzione culturale proletaria, i giovani combattenti delle Guardie rosse si sono

energicamente ribellati contro il pugno di responsabili del partito avviatisi sulla via del capitalismo, le forze reazionarie borghesi nelle scuole hanno subito, per un certo periodo, duri colpi. Ma poco dopo alcune persone si sono messe di nuovo a manovrare in segreto: aizzavano una parte delle masse contro l'altra, sabotavano la grande Rivoluzione culturale, il lavoro di lotta-critica-trasformazione, la grande alleanza e la triplice unione rivoluzionaria, il lavoro di epurazione delle file di classe e di consolidamento delle organizzazioni di partito. Tutto ciò ha suscitato malcontento tra le masse. I fatti hanno provato che in tali circostanze è impossibile per gli studenti e gli intellettuali portare a termine da soli, sul fronte dell'istruzione, sia il compito di lotta-critica-trasformazione che tutta una serie di altri compiti; occorre la partecipazione degli operai e dei soldati dell'Esercito popolare di liberazione e la ferma direzione della classe operaia.

Il presidente Mao ha di recente sottolineato: "Per portare a compimento la rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione è indispensabile la direzione della classe operaia, la partecipazione delle masse operaie, le quali, in collaborazione con i soldati dell'Esercito popolare di liberazione, devono realizzare una triplice unione rivoluzionaria con gli elementi attivi fra gli studenti, gli insegnanti e i lavoratori delle scuole, ossia con gli elementi decisi a portare fino in fondo la rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione. Le squadre di propaganda degli operai devono restare a lungo nelle scuole, partecipare all'adempimento di tutti i compiti relativi alla lotta-critica-trasformazione e dirigere per sempre le scuole. Nelle campagne le scuole devono essere amministrate dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore, i più sicuri alleati della classe operaia".

Questa direttiva del presidente Mao indica l'orientamento e la via che la rivoluzione dell'istruzione dovrà seguire. È un'arma affilata, destinata a distruggere completamente il sistema d'istruzione borghese. Le masse studentesche devono accogliere con entusiasmo la classe operaia che viene a occupare la scuola, a partecipare al lavoro di lotta-critica-trasformazione e a esercitare la sua direzione permanente.

La classe operaia possiede una ricca esperienza pratica per quel che riguarda i tre grandi movimenti rivoluzionari: lotta di classe, lotta per la produzione, sperimentazione scientifica. Nutre un odio implacabile per qualsiasi parola o azione controrivoluzionaria, perché esse si oppongono al socialismo e al pensiero di Mao Tse-tung. La classe operaia odia con tutte le sue forze il vecchio sistema d'istruzione al servizio delle classi sfruttatrici. Si oppone nel modo più energico alla "guerra civile" condotta da alcuni intellettuali, perché essa danneggia la proprietà statale e ostacola il lavoro di lotta-critica-trasformazione. Essa prova ripugnanza per le chiacchiere a vuoto e la doppiezza di coloro le cui parole non corrispondono ai fatti. Di conseguenza, solo l'unione delle masse della classe operaia con i soldati dell'Esercito popolare di liberazione, principale pilastro della dittatura del proletariato, può frenare ogni tendenza erronea che si oppone alla linea rivoluzionaria del presidente Mao e risolvere nel modo più efficace tutti i problemi considerati grandi, difficili e insolubili. Le contraddizioni per le quali gli

intellettuali continuano a litigare senza riuscire a superarle, vengono rapidamente risolte non appena giungono gli operai. Solo con l'intervento degli operai e dei soldati dell'Esercito popolare di liberazione è possibile mettere a nudo la natura controrivoluzionaria di quel pugno di furfanti che si nasconde dietro le quinte e aizza una parte delle masse contro l'altra.

“È più che sufficiente che gli operai si occupino delle loro fabbriche”. Questo è un punto di vista antimarxista. La classe operaia sa di poter raggiungere la completa emancipazione solo quando avrà emancipato l'intera umanità. Fino a quando la rivoluzione proletaria nel campo dell'istruzione non sarà portata a termine e le radici del revisionismo non saranno estirpate, la classe operaia non sarà completamente emancipata e continuerà a esistere il pericolo che il capitalismo sia restaurato e la classe operaia venga di nuovo sfruttata e oppressa. È dovere della classe operaia politicamente cosciente, prendere parte attiva alla grande Rivoluzione culturale in tutti i campi e far sì che il pensiero di Mao Tse-tung occupi ogni settore del fronte culturale ed educativo.

“Vogliamo liberarci da soli, non abbiamo bisogno della partecipazione di operai estranei alla scuola”. La *Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla grande Rivoluzione culturale proletaria* afferma che “le masse devono liberarsi da se stesse”. Gli operai non fanno forse parte delle “masse”? La classe operaia non fa forse parte delle “stesse masse”? Tutti gli autentici rivoluzionari proletari, non quelli che si autodefiniscono tali per ingannare gli altri, considerano la classe operaia come parte di “se stessi”, come la parte più avanzata e cosciente delle masse popolari. La “triplice unione”, formata da operai, soldati ed elementi attivi rivoluzionari della scuola, dà alle masse la garanzia di potersi liberare da sole. Chi considera gli operai come una forza estranea è, a meno che sia solo confuso, un elemento estraneo alla classe operaia e la classe operaia ha quindi ragione a esercitare la dittatura su di lui. Alcuni intellettuali che si autodefiniscono “rivoluzionari proletari” si oppongono agli operai non appena la classe operaia tocca gli interessi del loro minuscolo “regno indipendente”. In Cina non sono poche le persone che possono essere paragonate al signor Sheh². Esse disprezzano gli operai e i contadini, si danno delle arie e credono di essere importanti, ma in realtà non sono che i signori Sheh dei nostri tempi.

Gli operai e i soldati dell'Esercito popolare di liberazione devono entrare là dove gli intellettuali pullulano, scuole e altre organizzazioni, per infrangere il loro dominio esclusivo, occupare i “regni indipendenti”, grandi o piccoli e impadronirsi dei luoghi in cui si trincerano i sostenitori del “policentrismo o assenza di qualsiasi centro”. In tal modo è possibile cambiare l'atmosfera, lo stile e le idee malsane che esistono là dove pullulano gli intellettuali; questi avranno allora la possibilità di rieducarsi e di liberarsi.

“Gli operai non s'intendono d'istruzione” affermano alcuni “intellettuali di alto rango”. Basta con la vostra disgustosa pretenziosità da intellettuali borghesi! Vi sono due specie d'istruzione: l'istruzione borghese e l'istruzione proletaria. Ciò che voi “comprendete” è la pseudoconoscenza della borghesia. C'è gente che

insegna nella facoltà di scienze o d'ingegneria e non sa manovrare né riparare una macchina; c'è gente che insegna letteratura e non sa scrivere un articolo; c'è gente che insegna chimica agricola e non sa come usare i fertilizzanti. Non ci sono forse dappertutto assurdità di questo genere? Solo con la diretta partecipazione del proletariato è possibile creare gradualmente un sistema d'istruzione proletaria caratterizzata dall'integrazione della teoria con la pratica, ma voi "intellettuali di alto rango" siete troppo ignoranti per capire queste cose.

"Gli operai non conoscono la situazione nella scuola e gli sviluppi della lotta fra la linea rivoluzionaria proletaria e la linea reazionaria borghese". Non preoccupatevi, compagni, gli operai ne verranno a conoscenza. Paragonata a quegli intellettuali miopi che non vedono al di là della loro piccola sfera, la classe operaia ha un livello molto più alto. Gli operai non resteranno nelle scuole tre o quattro giorni; essi vi lavoreranno a lungo, le occuperanno e le dirigeranno per sempre. È possibile conoscere tutto ciò che esiste oggettivamente. La classe operaia approfondirà la conoscenza del mondo attraverso la propria pratica rivoluzionaria e trasformerà il mondo secondo la sua concezione del mondo.

Sistematicamente e secondo piani prestabiliti, le squadre di propaganda degli operai devono andare nelle università, nelle scuole medie ed elementari, nei settori della sovrastruttura e in tutte le organizzazioni dove la lotta-critica-trasformazione non è stata svolta in modo soddisfacente. Prendendo come principio guida il pensiero di Mao Tse-tung, esse devono unirsi con gli elementi attivi decisi a portare fino in fondo la rivoluzione proletaria nell'istruzione, devono aiutarli, unirsi con la grande maggioranza delle masse, inclusi quegli intellettuali che possono essere trasformati e, dando prova del coerente spirito rivoluzionario che caratterizza il proletariato, promuovere la lotta-critica-trasformazione. Questa è la grande missione storica che incombe attualmente sulla classe operaia cinese. In questo processo, la classe operaia si tempererà nella lotta di classe, emergeranno numerosi ed eccellenti quadri operai che andranno a rafforzare ogni settore degli organismi statali e i comitati rivoluzionari a tutti i livelli, poiché la classe operaia non si limiterà ad amministrare gli istituti d'insegnamento.

Per adempiere questa missione storica, la classe operaia deve studiare con coscienza e serietà il pensiero di Mao Tse-tung, seguire la linea di massa e lo stile di lavoro basato sulle inchieste e le ricerche (linea e stile di lavoro che il presidente Mao ci ha sempre indicato), elevare costantemente la propria coscienza politica e il senso della disciplina rivoluzionaria, criticare e ripudiare l'influenza corrosiva in seno alla classe operaia dei disgustosi metodi borghesi. La borghesia è sempre stata, per tradizione, molto forte nel settore culturale ed educativo. Quando la classe operaia vuole trasformare il mondo secondo la concezione proletaria del mondo, ossia secondo il pensiero di Mao Tse-tung, la borghesia cerca di usare la concezione borghese del mondo per corrompere gli elementi deboli nelle file operaie, compresi i quadri dirigenti. Ciò richiede una grande vigilanza. Bisogna essere fermi sulle posizioni del proletariato e stare in guardia contro le pallottole ricoperte di zucchero e gli altri espedienti cui la borghesia ricorre per attaccare

le file operaie. È necessario inoltre compiere uno sforzo coscienziioso per epurare a fondo le file di classe, fare la rivoluzione e stimolare la produzione, svolgere bene la lotta-critica-trasformazione nelle fabbriche e in ogni altra impresa.

Il presidente Mao ha di recente sottolineato: “La lotta-critica-trasformazione in una fabbrica passa, in generale, attraverso le seguenti fasi: instaurazione del comitato rivoluzionario basato sulla triplice unione, critica di massa, epurazione delle file di classe, consolidamento delle organizzazioni di partito, semplificazione della struttura amministrativa, riforma dei regolamenti irrazionali e trasferimento alle unità di base del personale che lavora negli uffici”.

Queste parole del presidente Mao ricapitolano lo sviluppo del movimento di massa nella fase di lotta-critica-trasformazione e indicano chiaramente la strada che ci porterà all’adempimento del compito di lotta-critica-trasformazione nelle fabbriche e in ogni altra impresa.

Il primo compito è creare il comitato rivoluzionario basato sulla triplice unione, in modo che la direzione delle fabbriche e delle altre imprese sia veramente nelle mani del proletariato. Esso viene spesso portato avanti in combinazione con gli altri due compiti: critica di massa ed epurazione, per l’essenziale, delle file di classe.

La grande critica rivoluzionaria di massa permette di spazzare via la velenosa influenza della linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese e dei suoi agenti nelle varie zone, di elevare la coscienza del popolo per quel che riguarda la lotta tra le due linee e di aprire la via all’epurazione delle file di classe sul piano politico e ideologico; durante questa epurazione, essa ha la funzione di mobilitare le masse e consolidare ciò che si è conquistato nel corso della lotta. Epurare le file di classe, sferrare sicuri, precisi e duri colpi al pugno di agenti segreti, di rinnegati e di responsabili del partito che si ostinano a seguire la via capitalista, ai proprietari terrieri, ai contadini ricchi, ai controrivoluzionari, ai cattivi elementi e agli elementi di destra che non si sono rieducati: è attraverso questo lavoro di estrema importanza che la classe operaia esercita la dittatura del proletariato sulla borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, epura le proprie file eliminando i nemici di classe che vi si sono infiltrati e fornisce materiale vivo, concreto alla critica di massa.

La critica di massa e l’epurazione delle file di classe, che si stimolano e si danno impulso a vicenda, creano le migliori condizioni per il consolidamento delle organizzazioni di partito. Avendo sostenuto una seria prova nella lotta di classe in campo politico, ideologico e organizzativo, la maggioranza dei membri del partito ha notevolmente elevato il suo livello di coscienza politica e migliorato di molto i suoi rapporti con le masse; l’esigua minoranza di elementi nocivi è estromessa dal partito, la posizione politica e organizzativa di ogni membro del partito sono in linea di massima chiarite; numerosi elementi attivi emersi nel movimento della Rivoluzione culturale saranno ammessi nel partito, al quale apportheranno nuova linfa. Si forma così gradualmente un nucleo dirigente che applica con risolutezza la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. In

questo modo riusciremo a consolidare le organizzazioni di partito e a raggiungere il grande obiettivo indicato dal presidente Mao: "Le organizzazioni di partito devono essere composte dagli elementi avanzati del proletariato; devono essere organizzazioni d'avanguardia dinamiche, capaci di dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie nella lotta contro il nemico di classe".

Così si svolge il movimento nelle imprese industriali e minerarie e, grossomodo, anche nelle istituzioni culturali ed educative e negli organismi del partito e del governo.

L'ondata della rivoluzione stimola l'ondata della produzione. Grazie agli sforzi di centinaia di milioni di contadini poveri e medi dello strato inferiore il nostro paese ha ottenuto abbondanti raccolti per molti anni consecutivi. Solo quando le posizioni del socialismo nelle campagne sono solide, è possibile che la grande Rivoluzione culturale proletaria ottenga continue vittorie nelle città. Salutiamo i contadini poveri e medi dello strato inferiore, fermi alleati della classe operaia! Man mano che la lotta-critica-trasformazione si approfondisce, il nuovo si fa strada anche in campo industriale. Nel corso della riforma si è avuta una impetuosa rivoluzione tecnologica in diverse zone. La situazione è eccellente e incoraggiante. Per il pugno di nemici di classe che ha invano tentato la restaurazione, è la fine. L'imperialismo USA, il revisionismo sovietico e la reazione internazionale vivono oggi giorni difficili; si trovano in un vicolo cieco, sono mal ridotti, abbattuti e in fase di disgregazione. Al contrario, sotto la guida del compagno Mao Tse-tung, la nostra grande patria socialista, temprata nella grande Rivoluzione culturale proletaria, risplende e ha davanti a sé prospettive illimitate. Dobbiamo impegnarci a fondo per stare al passo con lo sviluppo della situazione, dobbiamo mobilitare appieno le masse, fare tempestivamente il bilancio delle esperienze, svolgere bene il lavoro d'indagine e di ricerca, non lasciar passare inosservati i buoni esempi, elaborare un piano generale e rafforzare la direzione; dobbiamo batterci senza risparmio perché la lotta-critica-trasformazione venga portata a termine. La nostra è una battaglia per la conquista della completa vittoria nella grande Rivoluzione culturale proletaria. Seguiamo il grande piano strategico del presidente Mao e avanziamo di vittoria in vittoria!

NOTE

1. L'espressione "epurare le file di classe" sta a indicare l'individuazione di elementi che avevano dichiarato un'origine di classe e una storia personale false per trarne vantaggi o di elementi ostili al socialismo camuffati (membri di organizzazioni clandestine del Kuomintang, spie, ex criminali di guerra, ecc.). L'operazione mirava a creare in ogni organismo un'atmosfera di unità e di lotta leale, sotto la direzione della classe operaia e del suo partito. In particolare per gli organismi del partito, dello Stato, delle organizzazioni di massa, delle aziende e delle istituzioni "epurare le file di classe" vuol dire individuare gli elementi che seguono la via del capitalismo, gli elementi fiacchi, sfiduciati, stanchi, burocratici, che non cercano di legarsi alle masse, corrotti, ecc. ed espellere quelli che non si trasformano.
2. Nel libro *Hsin Hsu* di Liu Hsing vissuto dal 77 al 6 a.C. sotto la dinastia Han, si parla del signor Sheh, il quale amava a tal punto i draghi che nel suo palazzo le pitture e le sculture rappresentavano tutte dei draghi. Un vero drago, venuto a conoscenza della sua infatuazione, si recò da lui, ma il signor Sheh, atterrito, svenne. Ciò dimostra che in effetti il signor Sheh non amava i draghi.

DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

(marzo - giugno 1968)

Superare risolutamente la mancanza di disciplina o addirittura, in molti casi, l'anarchia. L'anarchia va a detrimento degli interessi del popolo ed è contraria ai suoi desideri.

(1° marzo 1968)

L'esperienza dei comitati rivoluzionari è triplice: 1. essi hanno rappresentanti dei quadri rivoluzionari; 2. essi hanno rappresentanti dell'Esercito popolare di liberazione; 3. essi hanno rappresentanti delle masse rivoluzionarie. Essi hanno realizzato la triplice alleanza rivoluzionaria. I comitati rivoluzionari devono giungere a una direzione unificata scavalcando le strutture amministrative doppie. Seguendo i principi di eliminare i soldati incompetenti e semplificare l'amministrazione, i comitati devono organizzare un nucleo dirigente rivoluzionato per stabilire contatti con le masse.

(30 marzo 1968)

Il comitato rivoluzionario basato sulla triplice alleanza è una creazione della classe lavoratrice e delle masse in questa grande Rivoluzione culturale.

Il punto fondamentale nel riformare le istituzioni dello Stato è quello di essere legati alle masse.

(1° aprile 1968)

La grande Rivoluzione culturale è essenzialmente una grande rivoluzione politica intrapresa dal proletariato, nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. Essa è la continuazione della lunga lotta contro i reazionari del Kuomintang intrapresa dal Partito comunista cinese e dalle grandi masse rivoluzionarie sotto la sua direzione. È la continuazione della lotta tra il proletariato e la borghesia.

(10 aprile 1968)

Proteggere le masse o, viceversa, reprimerle: questa è la differenza fondamentale tra il Partito comunista cinese e il Kuomintang, tra il proletariato e la borghesia e tra la dittatura proletaria e quella borghese.

(3 giugno 1968)

DICHIARAZIONE IN APPOGGIO ALLA LOTTA DEGLI AFROAMERICANI

(16 aprile 1968)

Giorni fa il pastore afroamericano Martin Luther King è stato brutalmente assassinato dagli imperialisti USA. Martin Luther King era un partigiano della non-violenza, ma non per questo gli imperialisti USA si sono mostrati tolleranti verso di lui; al contrario, sono ricorsi alla violenza controrivoluzionaria e lo hanno ucciso a sangue freddo. Questo avvenimento costituisce una profonda lezione per le larghe masse afroamericane; esso ha scatenato una nuova tempesta di lotte contro la repressione violenta, una tempesta che ha spazzato oltre cento città degli Stati Uniti e non ha precedenti nella storia di quel paese. Ciò dimostra che una forza rivoluzionaria estremamente potente è racchiusa nei venti milioni e più di afroamericani.

La tempesta della lotta afroamericana che imperversa negli Stati Uniti è una chiara manifestazione della crisi politica ed economica che oggi soffoca l'imperialismo USA. Essa infligge un duro colpo all'imperialismo USA che si dibatte nelle difficoltà all'interno e fuori del paese.

La lotta degli afroamericani non è soltanto una lotta per la libertà e l'emancipazione condotta dai neri sfruttati e oppressi, ma è anche un nuovo squillo di tromba che chiama a raccolta tutti gli americani sfruttati e oppressi perché lottino contro il barbaro dominio della borghesia monopolista. Essa è di grande aiuto e di grande incoraggiamento per tutti i popoli del mondo in lotta contro l'imperialismo USA, in particolare per il popolo vietnamita che combatte contro questo imperialismo. A nome del popolo cinese, esprimo il mio fermo appoggio alla giusta lotta degli afroamericani.

La discriminazione razziale praticata negli Stati Uniti è frutto del sistema colonialista e imperialista. La contraddizione tra le masse degli afroamericani e i circoli dominanti USA è una contraddizione di classe. Solo rovesciando il dominio reazionario della borghesia monopolista USA e distruggendo il sistema colonialista e imperialista, gli afroamericani potranno conquistare la completa emancipazione. Le masse degli afroamericani e le masse dei lavoratori bianchi hanno interessi e obiettivi di lotta comuni. La lotta degli afroamericani gode perciò negli USA della simpatia e dell'appoggio di un numero crescente di lavoratori e di progressisti bianchi. Questa lotta è destinata a fondersi con il movimento operaio USA. Si potrà così porre fine per sempre al dominio criminale della borghesia monopolista negli Stati Uniti.

Nel 1963, nella dichiarazione in appoggio alle giuste lotte degli afroamericani *Contro la discriminazione razziale praticata dall'imperialismo USA*¹, dissi che "l'odioso sistema colonialista e imperialista, la cui prosperità è cominciata con

l'asservimento e la tratta dei neri, sparirà con la completa emancipazione dei popoli di razza nera". Sono ancora oggi della stessa idea.

La rivoluzione mondiale è ora entrata in una nuova grande era. La lotta degli afroamericani per l'emancipazione è una componente della lotta generale dei popoli del mondo contro l'imperialismo USA, una componente della rivoluzione mondiale del nostro tempo.

Faccio appello agli operai, ai contadini, agli intellettuali rivoluzionari di tutti i paesi e a tutti coloro che vogliono lottare contro l'imperialismo USA perché passino all'azione e appoggino energicamente la lotta degli afroamericani!

Popoli del mondo, unitevi ancora più strettamente, lanciate un'offensiva prolungata e violenta contro il nostro nemico comune, l'imperialismo USA e i suoi complici!

Possiamo affermare che non è lontano il giorno in cui crolleranno completamente il colonialismo, l'imperialismo e tutti i sistemi di sfruttamento, il giorno in cui i popoli e le nazioni oppresse conquisteranno la completa emancipazione!

NOTE

1. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 20.

SOTTOPORRE LO SPIRITO DI FRAZIONE ALL'ANALISI DI CLASSE

(27 aprile 1968)

Articolo della redazione di *Bandiera rossa*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Nella società di classe esistono diverse classi e all'interno di ogni classe diversi ceti. Ogni classe e ogni ceto possono dividersi, nel corso della lotta politica, in sinistra, centro e destra. È una legge universale, indipendente dalla volontà umana.

La grande Rivoluzione culturale proletaria ha coinvolto classi e strati nel torrente della lotta di classe. Le diverse forze politiche, più attive che mai in questa rivoluzione, esprimono energicamente la loro tendenza politica, il loro spirito di frazione. In che modo, con l'aiuto del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung, si deve procedere all'analisi di classe dello spirito di frazione è un problema molto importante.

Lenin diceva: "Naturalmente, ogni gruppo politico è nella sua sostanza espressione di una classe e in ultima analisi questa decide sempre e naturalmente del gruppo politico". In una società divisa in classi, le lotte tra le classi sono lotte politiche e si svolgono nella migliore delle ipotesi sotto forma di lotta tra partiti o gruppi. I partiti e i gruppi politici sono strumenti della lotta di classe.

Il presidente Mao ha detto: "Così come ci sono diversi partiti, ogni partito ha al suo interno diverse correnti. È così da sempre". La borghesia ha diversi partiti e diversi gruppi. Negli Stati Uniti, ad esempio, il Partito democratico e il Partito repubblicano sono due raggruppamenti che rappresentano gli interessi della borghesia monopolista. Anche all'interno del movimento operaio esistono diversi partiti e diversi gruppi. Nella Prima Internazionale si verificarono lotte che opposero i marxisti, rappresentanti del proletariato, alle frazioni di Proudhon, di Bakunin, di Lassalle, ecc., che rappresentavano le correnti ideologiche borghesi e piccolo-borghesi. Anteriormente alla Prima guerra mondiale, nella Seconda Internazionale si svolse la lotta che opponeva la sinistra rappresentata da Lenin alla frazione revisionista di Bernstein e soci. Kautsky, che rappresentava in un certo periodo il centro, divenne un uomo di destra nel corso della guerra. Nella lotta che si verificò all'interno della Terza

Internazionale, Lenin e Stalin rappresentavano la sinistra autentica, mentre Bukharin era la destra e Trotski un elemento apparentemente “di sinistra” ma in realtà di destra, che degenerò successivamente in controrivoluzionario dichiarato. Le frazioni opportuniste e revisioniste rappresentano la destra all'interno del movimento operaio, esse costituiscono un distacco speciale della borghesia in questo movimento. Hanno come base l'aristocrazia operaia e la loro ideologia è in realtà l'ideologia borghese che si riflette all'interno della classe operaia e che mira a corromperla.

Il presidente Mao ha osservato: “A parte i deserti, là dove vivono gli uomini c'è sempre, senza eccezioni, una sinistra, un centro e una destra. Sarà lo stesso anche tra diecimila anni”. Niente di più giusto.

Lo spirito di partito è l'espressione concentrata della natura di classe. Solo il distacco più cosciente e avanzato del proletariato, cioè la sua avanguardia, può rappresentare integralmente e autenticamente gli interessi di classe del proletariato e gli interessi delle grandi masse lavoratrici e possedere il più vigoroso spirito di partito proletario. In questo senso, i rivoluzionari proletari rappresentano proprio lo spirito di partito proletario. La lotta tra lo spirito di partito proletario e lo spirito di frazione borghese è la lotta tra lo spirito di partito del proletariato e lo spirito di partito della borghesia.

Il presidente Mao ha osservato: “Riteniamo che possano esistere molteplici tendenze e scuole in ogni campo dello scibile; ma per quel riguarda la concezione del mondo, non ci sono nel nostro tempo che due scuole: la scuola proletaria e quella borghese: o la concezione proletaria o la concezione borghese”. Per quanto riguarda la concezione del mondo, le numerose frazioni che sono affiorate nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria appartengono fondamentalmente a due grandi scuole che rappresentano lo spirito di partito di queste due grandi classi.

Ogni frazione, ogni spirito di frazione rappresenta gli interessi, i punti di vista e le esigenze delle diverse classi e dei diversi ceti. In una lotta di classe complessa, per distinguere un vero, un autentico rivoluzionario da un rivoluzionario a parole e da un controrivoluzionario, bisogna fare un'analisi di classe di ognuno secondo le sue azioni pratiche, cioè bisogna prendere in considerazione non solo le sue parole d'ordine e le sue parole ma, ciò che è più importante, la sua reale posizione di classe, la linea di classe che applica e la classe che trae profitto dalle sue azioni.

Essere fedele alla nostra grande guida, il presidente Mao, al suo pensiero e alla sua linea rivoluzionaria proletaria, attenersi con fermezza alla posizione del proletariato, unirsi alle grandi masse per lottare contro la linea reazionaria borghese, contro il pugno di traditori, di agenti segreti, di responsabili impegnati nella via capitalista che rifiutano ostinatamente di emendarsi, che si sono infiltrati nel partito e che hanno il Kruscev cinese come loro rappresentante e contro i controrivoluzionari; essere decisi a portare fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria: ecco ciò che caratterizza i rivoluzionari proletari, ecco quello che si chiama spirito di partito proletario.

L'avanguardia del proletariato combatte da sempre i conflitti di frazione senza principi, il particolarismo e il settarismo. Come ha osservato il presidente Mao: “Non esistono conflitti di interessi fondamentali all'interno della classe operaia.

A maggior ragione sotto la dittatura del proletariato non esiste motivo perché la classe operaia si divida in organizzazioni appartenenti a due grandi frazioni antagoniste". Tutti i rivoluzionari proletari devono seguire quest'insegnamento, far avanzare vittoriosamente e ininterrottamente la grande Rivoluzione culturale proletaria nel nostro paese.

Persistere ostinatamente nella posizione reazionaria borghese, combattere, da posizioni di destra, la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao facendo appello all'opportunismo, al capitolazionismo e allo scissionismo di destra o sabotare questa linea da una posizione apparentemente "di sinistra" in realtà di destra: ecco alcune manifestazioni ostinate dello spirito di partito borghese, dello spirito di frazione borghese.

La piccola borghesia è un'alleata del proletariato, una forza importante della rivoluzione ma, dato che le manca la fermezza rivoluzionaria, essa subisce facilmente l'influenza dello spirito di frazione borghese. Di conseguenza, bisogna essere in grado di applicare la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao per venire a capo delle tendenze instabili tipiche della piccola borghesia, rafforzare l'unità del proletariato con le grandi masse lavoratrici, serrare le file rivoluzionarie, rafforzare e sviluppare la grande alleanza rivoluzionaria e seguire da vicino il grande piano strategico del presidente Mao.

Quanto allo spirito di frazione borghese, bisogna smascherarlo risolutamente. Esso è molto pericoloso per chi ne è affetto e non vi rinuncia. Si può allora schierarsi dalla parte sbagliata ed essere anche utilizzati da elementi nocivi. Bisogna rafforzare l'educazione della piccola borghesia. Il presidente Mao ci insegna: "Dobbiamo riuscire a far confluire le idee piccolo-borghesi presenti nelle nostre file sulla strada della rivoluzione proletaria. È un problema chiave da cui dipende il trionfo della grande Rivoluzione culturale proletaria".

Non esistono nel mondo spirito di partito o spirito di frazione che siano al di sopra delle classi. L'assenza di spirito di partito è un'ipocrisia borghese che pretende falsamente di superare le classi. La lotta tra frazioni o gruppi è una manifestazione della lotta di classe. Se si svuota del suo contenuto di classe lo spirito di frazione, non si può distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e saranno annullate le differenze tra i rivoluzionari proletari e i reazionari borghesi. Ecco ciò di cui ha bisogno l'opportunismo di destra per combattere i rivoluzionari proletari e annientare la grande Rivoluzione culturale proletaria.

Se combattiamo lo spirito di frazione borghese è per salvaguardare e rafforzare lo spirito proletario rivoluzionario, cioè lo spirito di partito dell'avanguardia del proletariato. Lenin ha detto: "Gli interessi della lotta di classe ampia e aperta esigono lo sviluppo di un rigido spirito di partito". Dobbiamo sviluppare maggiormente il rigido spirito di partito proletario, essere dei decisi rivoluzionari proletari armati del pensiero di Mao Tse-tung, combattere risolutamente la destra borghese e il sinistrismo che ha l'apparenza della "sinistra" ma che in realtà è di destra e condurre fino in fondo la lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e la linea reazionaria borghese per conquistare la vittoria generale della grande Rivoluzione culturale proletaria.

AVANZIAMO SULL'ONDA DELLO SLANCIO DELLA VITTORIA

(1° maggio 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del popolo*, da *Bandiera rossa* e dal *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in occasione del 1° Maggio, festa internazionale dei lavoratori. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Oggi il proletariato e i lavoratori di tutto il mondo celebrano la loro giornata di solidarietà e di lotta, il 1° Maggio, festa internazionale dei lavoratori.

Alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, la grande Rivoluzione culturale proletaria, rivoluzione impetuosa e senza precedenti nella storia dell'umanità, dura da due anni. Il ruolo importante che svolge nella storia e la profonda influenza che esercita nel movimento comunista internazionale e nel movimento rivoluzionario mondiale si fanno gradualmente sentire.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è in una situazione eccellente. La maggior parte delle province, delle municipalità dipendenti dalle autorità centrali e delle regioni autonome di tutto il paese hanno fondato, una dopo l'altra, il loro comitato rivoluzionario. I corsi di studio del pensiero di Mao Tse-tung, organizzati in forme diverse in tutto il paese, nelle città come nelle campagne, hanno dato un possente impulso allo sviluppo vittorioso di questa rivoluzione. Alla luce delle recenti direttive del presidente Mao, i rivoluzionari proletari e le grandi masse rivoluzionarie hanno unito l'ampia critica rivoluzionaria al compito di lotta-critica-trasformazione, scatenando così un attacco ancora più violento contro il nemico di classe. La rivoluzione ha trasformato la mentalità degli uomini e ha stimolato la produzione; il fronte industriale e quello agricolo traboccano di dinamismo e di prosperità.

Il presidente Mao ha osservato: "La grande Rivoluzione culturale proletaria è in fondo una grande rivoluzione politica condotta dal proletariato, nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le classi sfruttatrici; essa è una nuova fase della lotta che oppone da molti anni il Partito comunista cinese e le grandi masse rivoluzionarie che esso dirige ai reazionari del Kuomintang; essa è una nuova fase della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia".

Queste parole sintetizzano in modo esauriente il significato profondo della grande Rivoluzione culturale proletaria e il suo contenuto di classe. Questa sintesi è stata fatta dalla nostra grande guida, il presidente Mao, nel tracciare il bilancio della ricca pratica della lotta di classe. Questa recente direttiva del presidente Mao mostra ancor più chiaramente l'orientamento generale della lotta attuale.

Il pugno di alti responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, tra cui il Kruscev cinese, i traditori, gli agenti segreti e i controrivoluzionari che si sono infiltrati nel partito, rappresentano gli interessi dei reazionari del Kuomintang, gli interessi dell'imperialismo, della borghesia, dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra. Essi si sono completamente sbagliati nella valutazione delle forze. Accecati da una smisurata ambizione, la loro follia è giunta al punto da combattere il quartier generale del proletariato, capeggiato dal presidente Mao, nella vana speranza di minare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo in Cina. I flutti impetuosi della grande Rivoluzione culturale proletaria hanno messo allo scoperto questa sinistra banda di controrivoluzionari e hanno smascherato il loro volto vergognoso. Questa è una vittoria di grande portata storica.

Più la grande Rivoluzione culturale proletaria si avvicina alla vittoria totale, più si fa complessa e profonda la lotta tra il proletariato e la borghesia, tra la via socialista e la via capitalista e tra la linea rivoluzionaria del presidente Mao e la linea reazionaria borghese. Il nemico non si rassegnerà mai alla sconfitta, tenterà un ultimo assalto e nella sua lotta disperata utilizzerà tutti i mezzi possibili per dedicarsi al sabotaggio e provocare disordini.

Proprio per questo nello slancio della rivoluzione i rivoluzionari proletari e le grandi masse rivoluzionarie non devono mai, in seguito alle vittorie, mostrarsi presuntuosi, mancare di vigilanza, essere negligenti e allentare la lotta contro il nemico. Essi devono seguire da vicino la loro grande guida, il presidente Mao e attenersi strettamente al suo grande piano strategico e all'orientamento generale della lotta rivoluzionaria; devono avanzare sull'onda del loro slancio vittorioso, rafforzare l'eccellente situazione e strappare la vittoria generale della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Sollestando più in alto la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, i rivoluzionari proletari devono dirigere fermamente la loro lotta contro il pugno di nemici di classe, dar vita a un ampio movimento di critica rivoluzionaria, denunciare a fondo, rovesciare e mettere in condizione di non nuocere il pugno di responsabili del partito impegnati nella via capitalista tra cui il Kruscev cinese, smascherare i traditori, gli agenti segreti e tutti i controrivoluzionari. Essi devono combattere fermamente l'opportunismo, lo scissionismo e il capitolazionismo di destra e spezzare la tendenza di destra a ritornare sulle condanne già pronunciate. Devono saper discernere le tattiche perfide dei controrivoluzionari e smascherare la doppiezza dei controrivoluzionari, sventare tutti i complotti orditi dal nemico di classe nel vano tentativo di minare e dividere le file rivoluzionarie, annientare il loro sogno di restaurazione e di ritorno al vecchio regime. Solo così la vittoria della grande

Rivoluzione culturale proletaria sarà veramente consolidata e sviluppata e sarà rafforzata la dittatura del proletariato.

Il presidente Mao ha osservato: "Il proletariato cinese è, tra tutte le classi, quella che si mostra più risoluta e conseguente nella lotta rivoluzionaria". È una delle sue qualità più notevoli. Ogni gruppo è espressione di una determinata classe. Per continuare a far avanzare la rivoluzione nelle nuove circostanze, i rivoluzionari proletari, in quanto autentici rappresentanti degli interessi del proletariato e delle masse lavoratrici, devono mantenere e far risplendere lo spirito rivoluzionario risoluto e coerente, tipico del proletariato, studiare efficacemente e assiduamente il pensiero di Mao Tse-tung, armarsene ancora di più, migliorare il loro livello di coscienza di classe proletaria e il livello di coscienza nella lotta tra le due linee, rafforzare lo spirito rivoluzionario proletario, essere decisi a condurre fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria. Essi devono sempre mantenere il loro vigore rivoluzionario e la ferma volontà di lotta e condurre una lotta inflessibile contro le correnti ideologiche reazionarie del nemico di classe, che provengono da destra o che hanno un'apparenza "di sinistra" ma che in realtà sono di destra. Dobbiamo aver sempre fiducia nelle masse, appoggiarci ad esse, imparare da loro in tutta modestia e mantenere stretti legami con le grandi masse rivoluzionarie.

Per vincere definitivamente i suoi nemici, il proletariato deve saper unire le sue file di classe, saper conquistare a sé gli alleati e unirli, rafforzare l'alleanza degli operai e dei contadini, unirsi alla grande maggioranza. Noi dobbiamo, sulla base del pensiero di Mao Tse-tung, consolidare e sviluppare maggiormente la grande alleanza dei rivoluzionari proletari e la triplice unione rivoluzionaria, consolidare e sviluppare i comitati rivoluzionari di recente costituzione.

In ogni momento dobbiamo distinguere le contraddizioni tra noi e il nemico da quelle all'interno del popolo, le grandi masse dal numero infimo di cattivi elementi che vi si sono infiltrati, le contraddizioni principali da quelle secondarie. Dobbiamo unirci per affrontare i nostri nemici e dirigere sempre i nostri attacchi contro il pugno di nemici di classe, mentre non dobbiamo assolutamente dirigerli contro i nostri fratelli di classe e contro le masse rivoluzionarie, né confondere i due tipi di contraddizioni di genere diverso.

L'Esercito popolare di liberazione cinese è un esercito fatto con la carne e il sangue delle masse lavoratrici, degli operai e dei contadini, la trave maestra della dittatura del proletariato nel nostro paese e il difensore della grande Rivoluzione culturale proletaria. I comandanti e i combattenti dell'Esercito popolare di liberazione hanno dato un notevole contributo a questa grande rivoluzione. Noi dobbiamo dare un nuovo slancio al movimento "appoggiare l'esercito e servire il popolo" e rafforzare energicamente l'unità tra l'esercito e il popolo.

Attualmente la rivoluzione mondiale è entrata in una nuova e importante fase. La lotta rivoluzionaria che si svolge in tutto il mondo conosce un nuovo slancio. Caratterizzano, in modo deciso, l'attuale eccellente situazione internazionale la grande vittoria della guerra di resistenza condotta dal popolo vietnamita contro l'aggressione USA e per la salvezza nazionale, la grande e recente tempestosa lotta

degli afroamericani contro la repressione violenta, il nuovo vigoroso sviluppo della lotta armata rivoluzionaria dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, il nuovo slancio della giusta lotta del proletariato e delle grandi masse popolari rivoluzionarie dei paesi capitalisti contro la guerra d'aggressione dell'imperialismo USA e contro le violenze fasciste dei reazionari di tutti i paesi, il nuovo sviluppo della lotta rivoluzionaria dei partiti e delle organizzazioni marxiste-leniniste di tutto il mondo, le gravi crisi politiche ed economiche del mondo imperialista guidato dagli Stati Uniti e la disgregazione accelerata delle cricche revisioniste moderne tra cui la cricca rinnegata revisionista sovietica. La recente dichiarazione del presidente Mao in appoggio alla lotta degli afroamericani contro la repressione violenta ha sostenuto e immensamente incoraggiato la lotta rivoluzionaria del proletariato, dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo.

Noi siamo decisi a non deludere l'attesa del proletariato e delle masse rivoluzionarie del mondo nei confronti della grande Rivoluzione culturale proletaria cinese, a unirvi con fermezza, sotto la direzione della nostra grande guida, il presidente Mao e a conquistare la vittoria generale nella grande Rivoluzione culturale proletaria. Siamo decisi a sostenere ancora più vigorosamente la lotta del proletariato, dei popoli e delle nazioni oppresse dei diversi paesi e a fare ancora meglio il nostro dovere internazionalista.

Avanziamo sull'onda del nostro slancio vittorioso, portiamo la grande Rivoluzione culturale proletaria fino in fondo!

Viva la vittoria della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao!

Viva la vittoria generale della grande Rivoluzione culturale proletaria!

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

Proletari di tutto il mondo, popoli e nazioni oppressi, unitevi!

Viva il marxismo, il leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung!

UN DOCUMENTO CHE FA EPOCA

(16 maggio 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del popolo*, da *Bandiera rossa* e dal *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in occasione del secondo anniversario della pubblicazione della *Circolare del 16 maggio*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Sono passati due anni da quando la *Circolare del 16 maggio 1966* del Comitato centrale del Partito comunista cinese, brillante documento storico marxista-leninista, fu elaborata sotto la direzione personale della nostra grande guida, il presidente Mao.

Questa circolare per dirigere la grande Rivoluzione culturale proletaria, è un documento che fa epoca ed è un appello di lotta lanciato alle grandi masse rivoluzionarie e al proletariato, perché combattano, nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici.

Due anni rappresentano un periodo breve, ma che grandi mutamenti rivoluzionari si sono prodotti in questo lasso di tempo! La teoria, la linea, i principi, le misure politiche, formulati dal presidente Mao in questa circolare, per quanto concerne il proseguimento della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, sono venuti a capo di ogni resistenza della linea reazionaria borghese, hanno armato i rivoluzionari proletari e le centinaia di milioni di rivoluzionari del nostro paese e dispiegato completamente la potenza del marxismo-leninismo. Così, nel corso di questi due ultimi anni, la grande Rivoluzione culturale proletaria, senza precedenti nella storia, ha riportato una vittoria decisiva.

Il presidente Mao indica nella *Circolare del 16 maggio* che tutto il partito deve “brandire ben alta la grande bandiera della Rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese delle ‘autorità accademiche’ antipartito e antisocialiste, rifiutare totalmente le idee reazionarie borghesi negli ambienti accademici, nell’insegnamento, nel giornalismo, nelle lettere e nelle arti, nell’editoria e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo fine, bisogna, nello stesso tempo, criticare i rappresentanti della

borghesia infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e negli ambienti culturali. Queste persone devono essere messe da parte, alcune altre devono essere destinate ad altre funzioni. [...]

I rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e in diversi ambienti culturali, costituiscono un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, costoro prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Noi abbiamo denunciato questi individui, ma ce ne sono ancora. Alcuni godono ancora della nostra fiducia e sono formati per succedere a noi; individui del genere Kruscev, per esempio, si trovano attualmente tra di noi. I comitati del partito a ogni livello devono prestare la massima attenzione a questo punto”.

La pratica della grande Rivoluzione culturale proletaria nel corso di questi due ultimi anni ha pienamente confermato questa chiaroveggente previsione del presidente Mao. Si è compreso sempre più profondamente che queste direttive del presidente Mao costituiscono uno sviluppo creativo della teoria marxista-leninista sulla dittatura del proletariato, uno sviluppo che avrà un importante ruolo storico nel consolidamento della dittatura del proletariato, nella continuazione della rivoluzione socialista nel nostro paese e nel movimento comunista internazionale.

Il movimento rivoluzionario di massa, intrapreso a un livello senza precedenti in questi due ultimi anni, simile a un mare agitato ha inghiottito il quartier generale della borghesia dissimulato nel partito e diretto dal Kruscev cinese; i revisionisti controrivoluzionari che si oppongono al comunismo, al popolo e al pensiero di Mao Tse-tung, allo stesso modo dei rinnegati, degli agenti segreti e dei controrivoluzionari dalla doppia faccia, sono scovati da questo movimento e i loro complotti criminali, che mirano a rovesciare la dittatura del proletariato e di restaurare il capitalismo nel nostro paese, sono sventati.

Ora prove numerose e formali hanno stabilito che quel gruppetto dei più alti responsabili del partito, messisi sulla via capitalista, tra cui il Kruscev cinese, costituisce una sinistra banda controrivoluzionaria che rappresenta gli interessi dei reazionari del Kuomintang, dell'imperialismo, dei contadini ricchi, della borghesia, dei proprietari terrieri, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra. Una notevole percentuale di questi individui sono resti dei reazionari del Kuomintang.

Il Kruscev cinese, il più alto tra i responsabili del partito messisi sulla via capitalista, non è che un traditore da disprezzare, che in molte occasioni si è inginocchiato davanti agli imperialisti e ai reazionari del Kuomintang. Egli è un altro dei più alti responsabili del partito che si è messo sulla via capitalista insieme a Tao Chou, Peng Teh-huai, Peng Chen, Tan Chen-lin, Luo Jui-ching, Lu Ting-yi, Yang Shang-kun, An Tse-wen e altri. Sono tutti dei rinnegati, agenti segreti e revisionisti controrivoluzionari di ogni stampo, trincerati nel nostro partito. Questi scellerati si sono infiltrati nel nostro partito e hanno usurpato molti posti importanti. Sono individui sul modello di Kruscev nascosti al nostro fianco, delle bombe a scoppio ritardato poste nel nostro

partito e, nelle condizioni del socialismo, sono i nemici più pericolosi del proletariato. Se si presentasse l'occasione arrafferebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia, il sistema socialista in sistema capitalista, semif feudale e semicoloniale. La tragedia storica della restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica e in alcuni paesi dominati da una cricca di rinnegati revisionisti, si ripeterebbe in Cina e il nostro paese sprofonderebbe di nuovo nella tenebrosa epoca del dominio dei reazionari del Kuomintang.

La lotta che noi conduciamo contro questi controrivoluzionari è una lotta acuta e complessa, una lotta mortale; si tratta di una grande rivoluzione in cui una classe ne rovescia un'altra. Come ha indicato in modo penetrante il presidente Mao nella sua recente direttiva: "La grande Rivoluzione culturale proletaria è, in fondo, una grande rivoluzione politica che il proletariato conduce, nelle condizioni del socialismo, contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici; è il proseguimento della lotta che oppone da lunghi anni il Partito comunista cinese e le grandi masse popolari rivoluzionarie che esso dirige, ai reazionari del Kuomintang; è la continuazione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia". La vittoria in questa lotta ha enormemente consolidato la dittatura del proletariato.

In passato, appoggiandosi alle grandi masse popolari rivoluzionarie per condurre una guerra di popolo, il nostro partito ha sconfitto potenti nemici all'interno e all'esterno e rovesciato il dominio reazionario del Kuomintang. Oggi, nell'ambito di nuove condizioni storiche, il nostro partito si appoggia sempre alle grandi masse popolari rivoluzionarie per portare avanti questa grande rivoluzione politica senza precedenti nella storia, una rivoluzione scatenata dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. Proprio perché molte centinaia di milioni di rivoluzionari e di giovani combattenti delle Guardie rosse sono stati mobilitati alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, i rappresentanti della borghesia e i resti dei reazionari del Kuomintang, persone corrotte ed estremamente perfide, che si sono per così lungo tempo dissimulati e insinuati così profondamente tra noi, hanno potuto essere scovati e messi in luce.

La grande vittoria che i rivoluzionari proletari e le centinaia di milioni di rivoluzionari e di giovani combattenti delle Guardie rosse del nostro paese hanno riportato nella lotta implacabile contro questi nemici di classe nel corso di questa grande rivoluzione, risplenderà sempre negli annali della lotta rivoluzionaria del proletariato.

Nei movimenti di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria, è stata intrapresa una vasta campagna di critica rivoluzionaria contro il gruppetto di nemici di classe ed è stata intrapresa con una ampiezza e una profondità senza uguali.

Incoraggiati dalla *Circolare del 16 maggio*, i rivoluzionari proletari e le grandi masse rivoluzionarie, portando alta la grande bandiera della critica rivoluzionaria secondo il pensiero di Mao Tse-tung, hanno svelato e profondamente condannato i crimini mostruosi contro il partito, il socialismo e il pensiero di Mao Tse-tung, di cui si è reso colpevole quel pugno di responsabili del partito che si sono messi sulla via capitalista e i loro agenti, nelle diverse regioni e nei diversi settori. Hanno

vigorosamente condannato la linea revisionista controrivoluzionaria, le idee, la cultura, i costumi e le antiche abitudini della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici.

La vasta campagna di critica rivoluzionaria ha accelerato l'ampia diffusione del pensiero di Mao Tse-tung. L'entusiasmo delle masse per lo studio e l'applicazione pratica del pensiero di Mao Tse-tung non sono mai stati grandi come oggi.

La coscienza degli uomini ha fatto dei cambiamenti enormi; i continuatori della causa rivoluzionaria del proletariato sorgono durante la lotta.

La vasta campagna di critica rivoluzionaria permette al proletariato di stabilire ancora più saldamente la sua autorità sul piano ideologico; permette ai rivoluzionari proletari non solo di rovesciare sul piano organizzativo quel pugno di responsabili del partito che si sono messi sulla via capitalista, ma anche di metterli definitivamente in condizioni di non poter più nuocere sul piano politico, ideologico e teorico, consolidando così la posizione dominante già acquisita in campo politico ed economico. Nel campo politico e ideologico o il vento dell'est ha la meglio sul vento dell'ovest o questo ha la meglio su quello; o il proletariato ha la meglio sulla borghesia o questa ha la meglio su quello: non c'è via di mezzo.

I rivoluzionari proletari devono opporre, nella grande Rivoluzione culturale proletaria, una lotta e una critica risoluta contro i reazionari borghesi, contro tutte le erbe velenose, contro i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra che non si sono rieducati. Il proletariato cerca di avere la meglio sulla borghesia, non va dunque trattato su un piano di parità. Come ha indicato il presidente Mao nella circolare: "Si può forse ammettere che sia questione di uguaglianza nella lotta del proletariato contro la borghesia, nella dittatura del proletariato sulla borghesia, nella dittatura esercitata dal proletariato nel campo della sovrastruttura, compresi tutti i settori della cultura, nella lotta del proletariato per perseguire l'epurazione dei rappresentanti della borghesia che sono riusciti a infiltrarsi nel partito comunista e brandiscono la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, in tutti questi problemi fondamentali?".

Le brillanti vittorie riportate da due anni a questa parte nel movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria del nostro paese sono un grande successo della vasta campagna di critica rivoluzionaria, attraverso il pensiero di Mao Tse-tung, contro l'antica ideologia, l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici.

Il presidente Mao ha spesso detto che non esiste costruzione senza distruzione. La distruzione è critica, rivoluzione. Per la distruzione occorre il ragionamento e questo è costruzione. Per prima viene la distruzione che porta naturalmente in sé la costruzione.

In questa grande Rivoluzione culturale proletaria mai vista prima nella storia, in questa lotta di classe tra le più accanite, i rappresentanti delle diverse classi, le diverse tendenze ideologiche, non mancheranno di entrare in scena. I rappresentanti delle classi decadenti appariranno sotto diverse maschere e faranno il doppio gioco per ingannare la gente. Noi dobbiamo continuare ad applicare la direttiva secondo cui:

“La distruzione viene in primo luogo e porta naturalmente in sé la costruzione” e confutare quel pugno dei più alti responsabili del partito che si sono messi sulla via capitalista, insieme alla concezione borghese del mondo, concezione reazionaria.

Tutti i compagni rivoluzionari proletari devono brandire alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, agire risolutamente secondo questo pensiero, attenersi allo spirito di fermezza di principi del proletariato, criticare e condannare la linea revisionista controrivoluzionaria rappresentata dal Kruscev cinese, l'opportunismo di destra e le idee reazionarie “di sinistra” in apparenza ma di destra in realtà, condannare le varie idee e correnti reazionarie che si oppongono al marxismo-leninismo, al pensiero di Mao Tse-tung, rifiutare l'anarchismo, il particolarismo “da cricca”, il settarismo e l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici sotto le loro diverse forme, portare fino in fondo la vasta campagna di critica rivoluzionaria e, sul piano ideologico, aprire la strada alla vittoria totale della grande Rivoluzione culturale proletaria, perché la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung sventoli su tutti i fronti.

Nel corso del movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria, sulla base della larga alleanza rivoluzionaria, realizzata dai rivoluzionari proletari e dalle masse rivoluzionarie, sono nati dei comitati rivoluzionari del tutto nuovi, fondati sulla triplice unione rivoluzionaria. Come ha fatto notare il presidente Mao, “il comitato rivoluzionario, sorto dalla triplice unione, è una creazione di questa grande Rivoluzione culturale dovuta alla classe operaia e alle masse popolari”.

In una delle sue recenti istruzioni egli ha anche sottolineato: “L'esperienza fondamentale dei comitati rivoluzionari si riassume in tre punti: essi sono formati, in primo luogo, dai rappresentanti dei quadri rivoluzionari, in secondo luogo da quelli dell'esercito e, in terzo luogo, da quelli delle masse rivoluzionarie, costituendo così la triplice unione rivoluzionaria. Questi comitati rivoluzionari, devono esercitare una direzione unica, porre fine alle strutture amministrative sovrapposte, avere un personale ridotto e migliore, un'amministrazione semplificata e costituirsi in una direzione rivoluzionaria e legata alle masse”.

Alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, un tale comitato rivoluzionario, comprende i rappresentanti delle masse rivoluzionarie che hanno realizzato la grande alleanza rivoluzionaria, i rappresentanti dell'Esercito popolare di liberazione e dei quadri dirigenti rivoluzionari. È magnifico il risultato della lotta sferrata alla base da parte dei rivoluzionari proletari e delle masse rivoluzionarie, che si sono impadroniti della teoria del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato per riprendere il potere a quel pugno di responsabili del partito messisi sulla via capitalista. La teoria marxista-leninista sullo Stato ne è stata largamente sviluppata e arricchita.

Un tale organo del potere, con la partecipazione diretta all'amministrazione dello Stato degli elementi d'avanguardia del proletariato che hanno fatto la loro apparizione nel corso del movimento di massa, rappresenta gli interessi fondamentali delle masse lavoratrici degli operai e dei contadini e mantiene legami molteplici e stretti con le masse popolari. Un grande e sicuro aiuto viene così dato

al rivoluzionamento dei nostri organismi di direzione a tutti i livelli e alla loro trasformazione in organi del potere, rivoluzionari e vigorosi, provvisti di una autorità proletaria e strettamente legati alle masse. Un simile comitato che incorpora le forze di base della dittatura del proletariato (i rappresentanti delle masse rivoluzionarie), il suo pilastro incrollabile (i rappresentanti dell'Esercito popolare di liberazione) e l'ossatura della sua direzione (i rappresentanti dei quadri rivoluzionari) ha maggiormente rafforzato l'unità tra l'esercito e il popolo, tra l'esercito e il governo, tra i quadri e le masse e ha rinsaldato la dittatura del proletariato. In questo modo i nostri organi statali di dittatura del proletariato si adatteranno ancora meglio alla base economica socialista e risponderanno maggiormente alla necessità di consolidare la dittatura del proletariato per prevenire la restaurazione del capitalismo.

Il presidente Mao ci ha insegnato: "Senza una larga democrazia popolare sarà impossibile consolidare la dittatura del proletariato e rendere stabile il potere politico. Senza democrazia, senza mobilitazione delle masse, senza il controllo da parte loro, sarà impossibile esercitare un'effettiva dittatura sui reazionari e gli elementi dannosi e anche rieducarli in modo efficace, continueranno a provocare disordini e sarà anche possibile il loro ritorno al potere. Questa questione deve attirare la nostra attenzione. Io spero, compagni, che voi rifletterete seriamente su ciò".

La grande Rivoluzione culturale proletaria ha mobilitato al massimo le masse popolari. Le masse rivoluzionarie prestano tutta la loro attenzione alla questione capitale del consolidamento del potere proletario e concorrono attivamente all'esercizio della dittatura sul nemico di classe. Si tratta di una dittatura della schiacciante maggioranza su un'infima minoranza, una dittatura del proletariato e delle masse popolari sulla borghesia e tutti gli elementi reazionari, una dittatura delle masse popolari dirette dal partito del proletariato. Man mano che la grande Rivoluzione culturale riporta una vittoria completa e i comitati rivoluzionari a tutti i livelli si instaurano, migliorano e si sviluppano, la dittatura del proletariato, che si esercita con la partecipazione delle masse popolari, darà prova di una potenza rivoluzionaria sempre più grande.

Gli apporti storici del movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria sono magnifici e incancellabili.

La vittoria di questo movimento è irresistibile.

Pieni di un inveterato odio di classe, quel gruppo di nostri nemici di classe non si rassegnano di fronte alla rovina, si oppongono con rabbia al movimento rivoluzionario di massa e tentano, ma invano, di negare le splendide vittorie della grande Rivoluzione culturale proletaria. La legge della storia è inesorabile e indipendente dalla loro volontà. Poca importanza hanno le cospirazioni criminali e i sabotaggi cui si danno, poca importanza hanno anche le malvagie correnti di destra che essi possono sollevare per ritornare sulle condanne pronunciate; costoro finiranno per essere schiacciati dal movimento rivoluzionario delle masse.

Le immense vittorie della nostra grande Rivoluzione culturale proletaria che si

svolge da due anni, hanno influenza sul mondo intero, ispirano volontà di lotta ai popoli rivoluzionari di tutti i paesi. Si può constatare che questa rivoluzione ha un ruolo più o meno importante nello stimolare i movimenti rivoluzionari di massa nei paesi dominati dagli imperialisti e dai loro lacchè e nei paesi governati dalle cricche di rinnegati revisionisti. La grande Rivoluzione culturale proletaria, portata avanti alla luce dal pensiero di Mao Tse-tung, ha galvanizzato l'eroismo dei popoli rivoluzionari del mondo, dando loro il coraggio di lottare e di vincere. Essa gode del sostegno entusiasta dei marxisti-leninisti e delle masse rivoluzionarie di ogni parte.

La grande Rivoluzione culturale proletaria cinese ha suscitato la paura, l'odio e il panico negli imperialisti, nei revisionisti moderni e in tutti i reazionari.

Questi signori borghesi ripongono sempre le loro speranze in "una fine prematura" di questa rivoluzione, nel "crollo" del potere politico proletario in Cina. Simili a fattucchiere, diffondono le loro maledizioni: "La Rivoluzione culturale si trova davanti a tre prospettive". Ma il cammino trionfale dei rivoluzionari proletari e delle larghe masse rivoluzionarie del nostro paese ha annullato i loro sogni chimerici.

Il torrente impetuoso di questa rivoluzione travolge tutti gli ostacoli; si fa strada con una forza imponente.

Ora ci troviamo in un momento cruciale della lotta per strappare la vittoria generale della grande Rivoluzione culturale proletaria. I compiti di lotta che incombono sono sempre molto ardui.

In questa nuova congiuntura, dobbiamo, secondo gli insegnamenti del presidente Mao, guardarci da ogni forma di presunzione e precipitazione e avanzare sull'onda dello slancio delle nostre vittorie. Dobbiamo costantemente fare il bilancio dell'esperienza, preoccuparci di intraprendere frequentemente inchieste e ricerche approfondite, saper discernere le nuove tendenze, le nuove caratteristiche e i nuovi problemi della lotta di classe, mantenere saldo l'orientamento generale nella lotta.

Noi dobbiamo difendere risolutamente la direzione del quartier generale del proletariato avente il presidente Mao come comandante in capo, denunciare e schiacciare tutti i complotti dei nemici di classe che cercano di minare il quartier generale del proletariato. Dobbiamo epurare e consolidare maggiormente i nostri ranghi di classe, unirli con i nostri alleati, guadagnarli alla nostra causa, sferrare senza tregua attacchi contro il nemico di classe.

Dobbiamo fare una rigorosa distinzione tra le contraddizioni fra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo. Per quanto riguarda gli errori apparsi nei ranghi rivoluzionari, dobbiamo applicare senza cedimenti il principio tradizionale del presidente Mao: "Trarre insegnamento dagli errori passati per evitarne in futuro" e "curare la malattia per salvare il malato".

Noi dobbiamo, partendo da questo importante problema di principio, cioè la lotta tra le due linee, approfondire più che mai la vasta campagna di critica rivoluzionaria; dobbiamo condannare le idee reazionarie borghesi di destra o "di sinistra", combattere fermamente l'opportunismo di destra, il capitolazionismo di destra e lo scissionismo di destra e schiacciare definitivamente la malvagia tendenza di destra a ritornare sulle condanne pronunciate.

Dobbiamo lanciare, su scala ancor più vasta, un impetuoso movimento di massa per lo studio e l'applicazione del pensiero di Mao Tse-tung, continuare a condurre bene, impegnando tutti i nostri sforzi, i corsi di studio del pensiero di Mao Tse-tung, consolidare e sviluppare vigorosamente la grande alleanza rivoluzionaria in funzione dei settori di attività, delle professioni e delle classi nelle scuole e della triplice unione rivoluzionaria. Noi dobbiamo unirci alla grande maggioranza dei quadri e delle masse, condurre bene il compito di lotta-critica-trasformazione nelle diverse unità, "fare la rivoluzione e stimolare la produzione, il lavoro e i preparativi in vista di una guerra", per meglio compiere il lavoro in tutti i campi.

Il grande Esercito popolare di liberazione cinese ha compiuto magnifiche imprese nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria. Dobbiamo proseguire il movimento "sostenere l'esercito e servire il popolo" e rafforzare l'unità tra l'esercito e il popolo.

Dobbiamo aver cura del comitato rivoluzionario, organismo recentemente nato e dargli il nostro sostegno di modo che si consolidi e si perfezioni senza sosta, divenga un posto di comando militante che brandisca alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung e dia il primo posto alla politica proletaria. Il comitato rivoluzionario deve condurre milioni e milioni di uomini verso nuove vittorie, per condurre fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria.

Uniamoci risolutamente sotto la bandiera del pensiero di Mao Tse-tung, applichiamo fermamente la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e lottiamo instancabilmente per realizzare appieno questa missione storica che costituisce il compimento della grande Rivoluzione culturale proletaria, la prima nella storia dell'umanità! Nuove vittorie ci attendono! Andiamo valorosamente avanti!

SVILUPPARE LO STILE DI LAVORO DEL NOSTRO PARTITO: STRETTO LEGAME CON LE MASSE

(1° luglio 1968)

Editoriale pubblicato dal *Quotidiano del Popolo*, da *Bandiera rossa* e dal *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* in occasione del quarantasettesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Nella sua marcia grandiosa verso la conquista della vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria, il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese, guidato dal compagno Mao Tse-tung, si rallegra di questo quarantasettesimo anniversario della sua fondazione.

Il presidente Mao ci insegna: "Armato della teoria e dell'ideologia marxista-leninista, il partito comunista ha portato al popolo cinese un nuovo stile di lavoro che comporta essenzialmente l'unione della teoria e della prassi, lo stretto legame con le masse e l'autocritica". Nel folgorante movimento di massa che è la grande Rivoluzione culturale proletaria, nella sua lotta accanita contro la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese, questo giusto stile di lavoro del nostro partito, cioè lo stretto legame con le masse, stile di lavoro portato avanti dal presidente Mao stesso, si è considerevolmente sviluppato. Mobilitando le masse fin dalle loro più profonde fondamenta, ha dato prova di un'incomparabile potenza rivoluzionaria per trasformare il mondo.

Ora una decisiva vittoria ha già coronato la grande Rivoluzione culturale proletaria. Il complotto tramato per la restaurazione del capitalismo in Cina da parte delle forze reazionarie borghesi, rappresentate dal Kruscev cinese e consorti, è pietosamente fallito. Le grandi masse rivoluzionarie hanno assimilato il pensiero di Mao Tse-tung e la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. Nella quasi totalità delle regioni del paese, i comitati rivoluzionari sono stati, in generale, costituiti a tutti i livelli e prosperità e dinamismo inondano le vaste distese della nostra patria socialista. La situazione è quanto mai buona. Tuttavia la lotta di classe permane acuta e complessa. Sebbene sia allo stremo, il pugno dei nemici di classe sconfitto si dibatterà negli spasimi dell'agonia. In queste circostanze, lo sviluppo continuo dello stile di lavoro

del nostro partito, lo stretto legame con le masse, riveste un'estrema importanza al fine di consolidare e sviluppare la vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e i giovani comitati rivoluzionari, per affermare la dittatura del proletariato e portare fino in fondo questa rivoluzione.

Recentemente il presidente Mao ha sottolineato con perspicacia: "Proteggere le grandi masse popolari oppure sottometterle alla repressione: questo è ciò che distingue fundamentalmente il Partito comunista cinese dal Kuomintang, il proletariato dalla borghesia e la dittatura del proletariato da quella della borghesia".

La grande Rivoluzione culturale proletaria, che ha la natura di una grande rivoluzione politica che il proletariato conduce contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, passerà inevitabilmente attraverso una lotta ripetuta ed estremamente violenta tra le classi. La lotta tra la borghesia che tenta una restaurazione e il proletariato che vi si oppone coprirà un periodo molto lungo. Il processo attraverso cui i comitati rivoluzionari si consolidano e si sviluppano passo dopo passo è in se stesso una rigorosa lotta di classe ed è, nello stesso tempo, un processo nel corso del quale essi si mettono alla scuola delle masse e redigono costantemente il bilancio dell'esperienza acquisita: noi dobbiamo averne una lucida comprensione. Il nemico oggi tenta ancora, attraverso mille e un mezzo, di seminare la discordia tra i giovani comitati rivoluzionari e le masse e di distruggere i loro legami. Oppure eccita la bieca tendenza di destra all'annullamento delle condanne pronunciate, cercando di cancellare la linea di demarcazione tra le classi e di far deviare la lotta dal suo orientamento generale; oppure semina "pallottole ricoperte di zucchero", destinate a imbrogliare e corrompere i nostri compagni e a separare dalle masse alcuni membri dei comitati rivoluzionari. Date queste caratteristiche della lotta, i comitati rivoluzionari devono sempre accentrare la lotta contro quel pugno di responsabili del partito irriducibilmente impegnati sulla via capitalista, contro i traditori, gli agenti segreti del nemico, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra che non si sono ben rieducati. Essi devono prendere l'iniziativa di guidare le masse rivoluzionarie in attacchi sferrati con sicurezza, precisione e senza pietà, contro il nemico; nello stesso tempo essi devono in qualunque momento e in ogni circostanza proteggere risolutamente le grandi masse popolari, appoggiarsi ad esse e rafforzare la dittatura del proletariato; sono due aspetti di un unico problema. Sia che si tratti della critica all'opportunismo, allo scissionismo, al capitolazionismo di destra o che si tratti dell'epurazione dei nostri ranghi di classe, il loro contenuto di classe è identico. Il loro scopo è sempre di proteggere le grandi masse popolari e di colpire il nemico di classe, il cui numero del resto molto piccolo. Bisogna continuare a dispiegare con energia la vasta campagna di critica rivoluzionaria, legando strettamente l'epurazione dei nostri ranghi di classe con il compito di lotta-critica-trasformazione, nelle diverse unità. Bisogna smascherare e denunciare arditamente il sabotaggio e il travisamento, perpetrati da una piccola minoranza di controrivoluzionari, dei veri compiti strategici stabiliti dal quartier generale proletario e i perfidi artifici di ogni sorta cui ricorre il nemico. Le masse rivoluzionarie appartenenti ai diversi raggruppamenti devono cercare di unirsi nella lotta contro il nemico. Nella complessa lotta di classe esse

devono distinguere rigorosamente i due tipi di contraddizioni, devono riuscire nella soluzione delle contraddizioni in seno al popolo, così come nel riconoscimento delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici.

In *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, il presidente Mao indica: per quanto concerne la dittatura del proletariato, “sua prima funzione è di esercitare la sua repressione, all’interno del paese, sulle classi e sugli elementi reazionari così come sugli sfruttatori che si oppongono alla rivoluzione socialista e su coloro che minano l’edificazione socialista; cioè sua prima funzione è di risolvere le contraddizioni tra noi e i nostri nemici all’interno del paese”. Egli prosegue: “Chi esercita la dittatura? La esercita, ben inteso, la classe operaia e il popolo da essa diretto. La dittatura non si esercita in seno al popolo. Il popolo non può esercitare la dittatura su se stesso né una parte del popolo può opprimere l’altra”. Queste profonde analisi marxiste ci danno in questo momento un chiaro orientamento per la soluzione delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici e delle contraddizioni in seno al popolo (le contraddizioni esistenti, per esempio, tra le organizzazioni rivoluzionarie).

Il presidente Mao ha fatto notare: “L’essenziale nella riforma degli organismi dello Stato è di assicurare il loro legame con le masse”. È da queste che il potere proletario trae la sua forza: appoggiarsi solidamente e legarsi strettamente ad esse, ecco ciò che distingue fondamentalmente il partito e il potere proletario dai partiti e dai poteri borghesi, qualunque sia la forma che essi rivestono. L’abbondante esperienza accumulata dai comitati rivoluzionari delle varie regioni, nati in mezzo al prodigioso movimento di massa della grande Rivoluzione culturale proletaria e sorti dalla triplice unione dei rappresentanti delle masse rivoluzionarie, dei rappresentanti dell’Esercito popolare di liberazione e dei rappresentanti dei quadri rivoluzionari, mostra che questi comitati trovano un profondo consenso tra le masse e condizioni favorevoli per quanto riguarda i loro legami con le masse. Noi dobbiamo valorizzare a fondo questi vantaggi, farli fruttare, resistere risolutamente alla perversione del burocratismo, riformare senza debolezze i vecchi sistemi e le vecchie abitudini che ci separano dalle masse e mantenere nel modo più vasto rapporti costanti e stretti con il popolo lavoratore. In questo modo, i comitati rivoluzionari si radicheranno profondamente tra le masse e diverranno organismi di comando militanti, dinamici e rivoluzionari, che godono dell’autorità proletaria.

I membri del comitato rivoluzionario sono dei semplici lavoratori. Essi devono andare tra le masse e tenersi alla larga da ogni privilegio, devono frequentemente consultarle quando sorgono dei problemi e prendere parte attiva al lavoro della produzione socialista. Il presidente Mao ci insegna: “Raccogliere le idee delle masse, concentrarle e portarle di nuovo alle masse perché esse le applichino con fermezza e giungere così a elaborare delle giuste idee per il lavoro di direzione: questo è il metodo fondamentale di direzione”. La maggioranza dei vecchi quadri rivoluzionari, così come i giovani quadri nati dal movimento di massa della grande Rivoluzione culturale, devono applicare senza eccezione questa direttiva del presidente Mao e conservare sempre con le masse dei legami tanto stretti quanto quelli tra carne e sangue. Le funzioni cambiano ma lo stile di lavoro, stretto legame con le masse, non deve cambiare.

I membri del comitato rivoluzionario, qualunque sia la loro provenienza, devono essere i rappresentanti delle grandi masse rivoluzionarie; devono agire alla luce del pensiero di Mao Tse-tung e in conformità al principio dello spirito di partito proletario. In nessun caso essi devono rappresentare un piccolo clan invece di rappresentare le grandi masse rivoluzionarie; non devono unirsi solamente a una minoranza, sdegnando la maggioranza schiacciante delle masse. L'individualismo, lo spirito di clan, lo spirito di conventicola, il settarismo e l'anarchismo, fanno parte dell'ideologia borghese e non dell'ideologia proletaria. In seno al comitato rivoluzionario dobbiamo costantemente applicare il pensiero di Mao Tse-tung, cioè la concezione proletaria del mondo, per criticare le diverse influenze dell'ideologia borghese e poter costantemente consolidare la grande alleanza rivoluzionaria e il comitato rivoluzionario.

Le masse rivoluzionarie devono vegliare sul giovane comitato rivoluzionario e questo deve accogliere di buon grado la critica e il controllo di queste ultime. Là dove le masse possono costantemente, in modo attivo e sollecito, far valere le loro critiche e formulare delle proposte per il miglioramento del lavoro, è evidente che l'atmosfera democratica è eccellente, che il lavoro progredisce con vigore e che degli stretti legami si stabiliscono tra il comitato rivoluzionario e le masse. Il presidente Mao indica: "Noi del partito comunista non temiamo la critica, perché siamo marxisti, abbiamo dalla nostra parte la verità e le masse fondamentali, gli operai e i contadini, sono dalla nostra parte". Per contro, bisogna denunciare e combattere spietatamente il pugno di nemici che, sotto il pretesto della critica, seminano confusione e lanciano perfidi attacchi nel vano tentativo di minare il comitato rivoluzionario.

Rileggendo oggi questa celebre frase del presidente Mao noi la troviamo estremamente penetrante: "Il popolo e il popolo solamente è la forza motrice e il creatore della storia universale". La ricca esperienza acquisita nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria ci ha insegnato che per condurre una rivoluzione coerente contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, dobbiamo avere come grande guida il pensiero di Mao Tse-tung, dobbiamo mobilitare le grandi masse rivoluzionarie e appoggiarci su di esse, sull'Esercito popolare di liberazione e sulla maggioranza dei quadri. Il Krusev cinese e consorti, i rimasugli del Kuomintang e il pugno di agenti dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra nel nostro partito hanno da lungo tempo messo in atto una linea revisionista controrivoluzionaria e messo in pratica lo stile di lavoro proprio del Kuomintang. Essi volevano così allontanare il partito dalle masse, il potere del proletariato dalle masse, nel funesto disegno di dissimulare la loro natura reazionaria e di restaurare il capitalismo. La grande Rivoluzione culturale proletaria lanciata e diretta dal presidente Mao apporta una radicale soluzione al problema dei legami del partito e del potere con le masse popolari, garantendo così che il nostro paese non cambierà mai di natura.

Il pensiero di Mao Tse-tung e la sua linea rivoluzionaria rappresentano nel modo più sintetico gli interessi fondamentali delle masse popolari, realizzano la volontà e le aspirazioni del proletariato e delle grandi masse popolari. Perseverare nello studio e nell'applicazione creativa del pensiero di Mao Tse-tung, mettere in atto con fermezza la linea rivoluzionaria del presidente Mao, svolgere tra le masse nel tempo

stabilito, con esattezza e completezza, i compiti di lotta, i principi e le misure politiche formulate dal quartier generale del proletariato di cui il presidente Mao è il comandante in capo e il vicepresidente Lin Piao è il vicecomandante in capo e trasformarli in azioni coscienti di massa, è il compito fondamentale del comitato rivoluzionario. Solo portandolo a compimento con fermezza, il comitato rivoluzionario potrà saldarsi alle grandi masse popolari ed essere in pieno accordo con esse. Perché questo compito sia più ampiamente e più profondamente svolto, è necessario continuare a dirigere nel miglior modo possibile i corsi di studio di vario tipo del pensiero di Mao Tse-tung, arricchirli di nuovi contenuti in funzione dello sviluppo del movimento rivoluzionario di massa ed elevare senza tregua il livello di coscienza politica delle masse rivoluzionarie, perché questi corsi di studio divengano una potente forza in grado di contribuire in ogni campo al successo del lavoro.

Alla vigilia di ogni grande vittoria, per esempio alla vigilia della conclusione vittoriosa della Guerra di resistenza contro il Giappone e alle soglie della vittoria nazionale della Guerra di liberazione, il presidente Mao, precisando i compiti, la linea, i principi e le misure politiche della rivoluzione, invitava sempre tutto il partito a raddoppiare la vigilanza e a prestare un'attenzione particolare allo stile di lavoro. Egli riteneva che il mantenimento e lo sviluppo dello stile tradizionale di lavoro del partito, fosse un'importante garanzia che permetteva di unire il complesso del partito e le masse rivoluzionarie, di superare le difficoltà, di vincere il nemico, di consolidare e sviluppare la vittoria.

È ormai vicina la vittoria completa della grande Rivoluzione culturale proletaria, ma sono necessari un periodo molto lungo e degli sforzi considerevoli per consolidare e sviluppare questa vittoria. Finché noi ci appoggeremo al popolo e avremo fermamente fiducia nelle inesauribili forze creative delle masse, ponendo così la nostra fiducia nel popolo e facendo corpo con esso, noi supereremo qualsiasi difficoltà e ogni nemico, chiunque sia, ben lontano dal poterci schiacciare, sarà inesorabilmente annientato.

La grande Rivoluzione culturale proletaria è un vasto movimento che mobilita centinaia di milioni di masse rivoluzionarie per condurre la rettifica del partito. Alla luce della linea proletaria del presidente Mao sull'edificazione del partito, il partito e il popolo intero hanno lanciato una critica rivoluzionaria di un'ampiezza senza precedenti contro la linea revisionista controrivoluzionaria sull'edificazione del partito elaborata dal Kruscev cinese. Agguerrito e temprato nella tempesta di questo movimento di massa, il nostro partito ha considerevolmente rafforzato i suoi legami con le masse e ne uscirà purificato, più saldo e più dinamico che mai. Nel corso di questa rivoluzione, la grande massa dei comunisti deve superare le innumerevoli e dure prove della lotta di classe, trasformare ancora più a fondo la sua concezione del mondo alla luce del pensiero di Mao Tse-tung, per divenire autentico elemento di avanguardia del proletariato.

Noi porteremo sicuramente a termine la nostra missione storica: continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e portare un più grande contributo al movimento comunista.

Viva il grande, glorioso e giusto Partito comunista cinese!

Viva il vittorioso pensiero di Mao Tse-tung!

Viva la nostra grande guida, il presidente Mao!

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Critica a Peng Chen (28 aprile 1966)	25
Direttiva del 7 maggio (7 maggio 1966)	27
Il "Villaggio dei tre" (10 maggio 1966)	29
Circolare del 16 maggio (16 maggio 1966)	57
Fare assegnamento sulle forze della sinistra (3 luglio 1966)	65
Lettera di Mao Tse-tung a Chiang Ching (8 luglio 1966)	67
Riunione con i segretari provinciali e con i membri del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale: primo discorso (21 luglio 1966)	71
Riunione con i segretari provinciali e con i membri del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale: secondo discorso (21 luglio 1966)	75
Riunione con i segretari provinciali e con i membri del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale: terzo discorso (22 luglio 1966)	79
Contraddizioni (30 luglio 1966)	81
Lettera alle Guardie rosse della Scuola media dell'università Chinghua (1° agosto 1966)	83
Discorso in occasione del ricevimento di Chian Hsin-hung e Chang Kai (2 agosto 1966)	85
Intervento a una conferenza allargata del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale (4 agosto 1966)	87
Fuoco sul quartier generale! (5 agosto 1966)	89
I sedici punti (8 agosto 1966)	91
Discorso alla cerimonia di chiusura dell'undicesima sessione plenaria del Comitato centrale (8 agosto 1966)	99
Direttive e dichiarazioni (12 agosto - 24 ottobre 1966)	101
Intervento a una riunione di lavoro del Centro (23 agosto 1966)	105
Incidenti di Tsingtao, Changsha e Sian (7 settembre 1966)	107
Conversazione durante una riunione dedicata all'esame di rapporti di lavoro (24 ottobre 1966)	109
Discorso a una riunione di lavoro del Comitato centrale (25 ottobre 1966)	115

Messaggio di auguri al quinto Congresso del Partito del lavoro d'Albania (25 ottobre 1966)	119
Direttive e dichiarazioni (ottobre 1966 - gennaio 1967)	121
Intervento a una riunione di lavoro allargata del Centro (1966)	123
Conversazione con Mao Yuan-hsin (1966)	127
Portiamo fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria (1° gennaio 1967)	129
Direttiva trasmessa da Chang Chun-chiao (inizio 1967)	143
Discorso a una riunione del Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale (9 gennaio 1967)	145
Annotazione all'articolo <i>Fare la rivoluzione, promuovere la produzione e spezzare completamente il nuovo contrattacco della linea reazionaria borghese</i> (9 gennaio 1967)	147
Il secondo manifesto a grandi caratteri (13 gennaio 1967)	149
Direttive e dichiarazioni (gennaio e febbraio 1967)	151
Intervento a una riunione allargata della Commissione militare (27 gennaio 1967)	153
Lettera a Chou En-lai relativa agli scontri armati (1° febbraio 1967)	155
Colloquio con i compagni Hysni Kapo e Beqir Balluk (3 febbraio 1967)	157
Al comitato di partito della regione militare di Nanchino (10-19 febbraio 1967)	161
Discorso sulla grande Rivoluzione culturale a Shanghai (12 febbraio 1967)	163
Direttiva sulla lotta per il potere (24 febbraio 1967)	169
Direttive e dichiarazioni (febbraio - aprile 1967)	171
Direttive e dichiarazioni (aprile - luglio 1967)	173
Discorso alla presenza di una delegazione militare albanese (1° maggio 1967)	177
Un grande documento storico (18 maggio 1967)	183
Presa di posizione relativa al Comunicato sulla verifica degli errori negli organi di direzione dell'esercito a Wuhan (25 luglio 1967)	189
Colloqui durante un'ispezione nelle regioni della Cina settentrionale, centro-meridionale e orientale (dal luglio al settembre 1967)	191
Dichiarazioni del presidente Mao durante un viaggio d'ispezione (26 settembre 1967)	201
Direttive e dichiarazioni (agosto 1967)	205
Il grande piano strategico (agosto 1967)	207
Diciotto direttive (agosto - settembre 1967)	215
Direttive e dichiarazioni (settembre - novembre 1967)	225
Sulla questione dei quadri (21 settembre 1967)	227
Commenti sul Ministero degli affari esteri (settembre 1967)	229

Sull'attuazione sistematica della grande alleanza rivoluzionaria (17 ottobre 1967)	231
La lotta tra le due vie nelle campagne cinesi (23 novembre 1967)	233
Direttive e dichiarazioni (dicembre 1967 - febbraio 1968)	251
Lettera a Lin Piao, a Chou En-lai e al Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale (17 dicembre 1967)	253
Messaggio inviato al presidente del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud, Nguyen Hu Tho (19 dicembre 1967)	255
Quattro istruzioni a una riunione del Comitato permanente dell'Ufficio politico (1967)	257
Sulla lotta per il potere (1967)	259
Dichiarazione sulla riforma degli organi statali e l'eliminazione degli uffici di pubblica sicurezza, della procura e dei tribunali (1967)	261
Sulle venti forme nelle quali il burocratismo si manifesta (1967)	263
Quattro frasi dedicate alla figlia Li Na in occasione della licenza scolastica (1967)	267
La classe operaia deve esercitare la sua direzione in ogni campo (marzo 1968)	269
Direttive e dichiarazioni (marzo - giugno 1968)	277
Dichiarazione in appoggio alla lotta degli afroamericani (16 aprile 1968)	279
Sottoporre lo spirito di frazione all'analisi di classe (27 aprile 1968)	281
Avanziamo sull'onda dello slancio della vittoria (1° maggio 1968)	285
Un documento che fa epoca (16 maggio 1968)	289
Sviluppare lo stile di lavoro del nostro partito: stretto legame con le masse (1° luglio 1968)	297